edilcoop
crevalcore

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 37° nuova serie, n. 5
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Lunedì
1 febbraio 1988

IL RAPPORTO CARNITI

Spesso chi produce di più guadagna meno
A lavori uguali corrispondono salari diversi

La giungla degli stipendi: puniti operai e insegnanti

L'Italia degli stipendi e dei salari è un po' meno «giungla retributiva» e non è più il pianeta di un indiscriminato «appiattimento». Ma conserva gravi squilibri, ingiustizie e irrazionalità. Troppo spesso chi produce di più guadagna di meno. Per lavori uguali salari diversi a seconda del «posto». La confusione è massima dove il padrone è lo Stato. Tutti i dati e i giudizi della «commissione Carniti».

EDOARDO GARDUMI BRUNO UGOLINI

Dopo tante indiscrezioni – quasi si trattasse di un «best seller» non ancora tradotto – è stata resa pubblica la radiografia dei salari realizzata dalla commissione Carniti. Due gli aspetti più negativi denunciati nelle conclusioni: i gruppi di lavoratori che appaiono oggi più sacrificati sono «le fasce professionali elevate della pubblica amministrazione» e «quelle inferiori dei settori industriali». Operai e insegnanti, insomma. Questi gli aspetti più macroscopici di un quadro retributivo e contrattuale profondamente mutato negli ultimi 15 anni. Non c'è più l'appiattimento salariale, il ventaglio retributivo si è aperto – soprattutto nell'industria – ma sono apparsi scompensi e irrazionalità nuove. In generale si può dire che i valori della produttività e della professionalità guidano ancora troppo poco la dinamica delle retribuzioni. Ciò è evidente soprattutto nell'amministrazione pubblica: un postino guadagna molto più di un insegnante, un impiegato delle poste o del Comune assai meno di chi sta – con uguali funzioni – in una banca a capitale pubblico. Più in generale è penalizzato chi lavora nei settori esposti alla concorrenza (industria) rispetto a chi sta in quelli «protetti» (servizi pubblici).

Questa evoluzione della dinamica salariale, che risente pesantemente del peso che l'inefficienza della macchina pubblica fa ricadere sull'intero sistema economico italiano, è avvenuta secondo il rapporto Carniti in assenza di un adeguato ruolo contrattuale del sindacato. È tipico l'enorme aumento dell'incidenza dei «superminimi» erogati unilateralmente dalle aziende. Ma convince poco il suggerimento di nuove forme di centralizzazione della contrattazione contenuto nella ricerca: è stata proprio la pratica degli accordi centralizzati a sottrarre potere al sindacato, anche in materia di governo del salario e di tutto ciò che questo termine implica: potere, libertà, solidarietà, politica.

A PAGINA 7

Quando il lavoro perde valore

ANTONIO BASSOLINO

L'indagine della «Commissione Carniti» è una conferma chiara dell'esistenza, nel nostro paese, di una seria e complessa questione salariale. La verità è che negli anni scorsi sono andati avanti due processi, tra di loro spesso correlati. Il primo è stato quello di una grande ridistribuzione dei redditi a svantaggio del lavoro dipendente e a favore dei profitti, delle rendite e di altri redditi. Si è trattato di un fatto enorme che si è accompagnato ad una ridistribuzione senza precedenti di poteri, di diritti, del sistema delle libertà. La stessa crisi democratica, così acuta dell'Italia di oggi non è davvero comprensibile se non viene letta anche in questa luce, come espressione della rottura di tutta una serie di equilibri sociali e politici. Il secondo processo è dato da una forte crescita di differenze di retribuzione, di reddito, di status e perfino di opportunità di vita all'interno stesso del lavoro dipendente.

La questione salariale riguarda, in primo luogo, i lavoratori dell'industria, e specie gli operai direttamente addetti alla produzione. Rapportato ai profitti della Fiat il salario di un operaio di Mirafiori grida vendetta. Ma è anche da sfatare, come emerge dall'indagine, la leggenda degli alti salari e stipendi dei dipendenti pubblici. Il quadro è molto più articolato e contraddittorio. Molti lavoratori del pubblico impiego e della scuola guadagnano poco. Altro e giusto discorso è poi quello della scarsa produttività della pubblica amministrazione, la cui responsabilità non può certo essere messa solo o prevalentemente sulle spalle dei lavoratori. La risposta alla questione salariale deve comprendere allora diverse esigenze.

La prima è quella di trasformare il controllo sulla retribuzione di fatto in un fondamentale strumento per migliorare le condizioni di lavoro. La seconda è quella di realizzare attraverso la contrattazione uno spostamento significativo dal profitto al salario. La terza è quella di ricostruire una scala retributiva condivisa da tutte le diverse componenti di lavoro dipendente. La quarta, decisiva, è quella di collegare una diversa politica distributiva ad una riforma fiscale degli oneri sociali che riapra concretamente spazi reali alla contrattazione. Solo in questo modo si possono evitare misure di ridistribuzione unilaterale dei salari e meccanismi di compressione del potere contrattuale del sindacato. La filosofia dei «tetti» quantitativi alla contrattazione collettiva, e della concertazione centralizzata delle politiche contrattuali è una forma inaccettabile e velleitaria di politica dei redditi e si è tradotta soltanto in una gabbia che ha inferto gravi colpi al potere del sindacato e dei lavoratori. Essa dev'essere definitivamente respinta, indipendentemente dal contesto in cui viene praticata. La strada da seguire è un'altra. È una nuova qualità della contrattazione articolata. Al tempo stesso, si tratta di definire su un piano più generale criteri certi per le politiche retributive, e di valorizzare le differenze delle professionalità ma all'interno di valori di solidarietà e di eguaglianza. Altrimenti è la giungla. Evitare questa prospettiva, ed affermare invece un'emissione nuova e progressista della società è un grande compito non solo sindacale ma politico e culturale.

Ieri è arrivato re Hussein
Attesi Khaddumi, Mubarak, Shamir

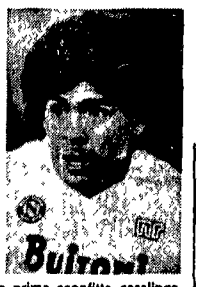
Medio Oriente, gran consulto a Roma

Re Hussein di Giordania è da ieri a Roma per discutere la situazione nei territori palestinesi occupati e la urgenza di cercare una soluzione politica della crisi, proprio mentre in Cisgiordania e a Gaza si riaccende violenta la protesta e i soldati israeliani tornano a fare uso delle armi da fuoco, ferendo numerosi palestinesi. Roma al centro di una fitta serie di contatti con dirigenti politici mediorientali.

GIANCARLO LANNUTTI

Dopo i colloqui di Hussein ieri con Andreotti, oggi con Cossiga e domani con Goria, sarà la volta – ancora domani – del «ministro degli Esteri» dell'Olp Khaddumi e giovedì del presidente egiziano Mubarak (reduce da Washington e Parigi); a metà del mese verrà a Roma il primo ministro israeliano Shamir; a fine mese Andreotti si recherà in Siria e Arabia Saudita. E intanto Hussein, dopo aver toccato altre capitali europee, incontrerà l'8 febbraio a Bonn i dodici ministri degli Esteri della Cee. Asse portante della missione del sovrano hascemita è la necessità di dare un colpo di acceleratore alla ipotesi di una conferenza internazionale di pace, unica via d'uscita politica alla situazione determinatasi con la spontanea sollevazione popolare in Cisgiordania e a Gaza. «Sono venuto a Roma – ha detto re Hussein – perché l'Italia è sempre stata molto sensibile ai problemi della regione e non ha risparmiato i suoi sforzi in favore della pace». Oltretutto l'Italia è membro di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Hussein ha definito la sollevazione palestinese «un segnale di allarme di cui bisogna tener conto senza tardare».

A PAGINA 6



Il Napoli passa ad Ascoli ed è sempre più solo

Il Napoli infligge all'Ascoli la prima sconfitta casalinga (3-1) con gol di Maradona (nella foto), Giordano e Careca. Il vantaggio sulle inseguitrici aumenta avendo il Milan pareggiato a Firenze (1-1), la Roma a Cesena (0-0) e la Sampdoria in casa con il Torino (1-1). Juve e Inter rispettano il pronostico vincendo gli incontri interni con Empoli (4-0) e Como (1-0). Importanti successi per Avellino (1-0 al Verona) e Pisa (2-0 al Pescara).

A PAGINA 15

Ai dodici neanche... un foglio da centomila

Quote decisamente popolari per il Totocalcio. Nonostante il consistente montepremi ancora una volta superiore ai 24 miliardi (24.614.885.034 lire), i 7.389 giocatori che hanno fatto tredici dovranno accontentarsi di 1.665.000 lire a testa. Ai dodici (che sono la bellezza di 131.858) spettano solo 92.700 lire. Quanto basta per riprovarci con un buon sistemino. La colonna vincente: 2 1 X X 1 1 1 X X 1 X 2 1.

A PAGINA 15

A Schladming Zurbriggen precede ancora Tomba

Il primo passo falso di Alberto Tomba. Lo sciatore azzurro è arrivato solo nono nel «gigante» di Schladming, lo svizzero Zurbriggen lo ha preceduto di un posto e ha incrementato il vantaggio nella classifica della coppa del mondo. Ora l'italiano è secondo con un distacco di sei punti. «Il distacco non è grande – ha dichiarato Tomba –. Ne riparleremo dopo le Olimpiadi». C'è ancora indecisione nel team azzurro sulla lista dei partecipanti ai giochi olimpici.

A PAGINA 20

Tango

NELLE PAGINE CENTRALI

Occhetto avverte rischi di collasso politico

De Mita sulle riforme: «Nuova unità nazionale»

Tornano oggi alla Camera i voti di fiducia, per arginare lo smottamento di una maggioranza che sulla Finanziaria ha dimostrato di essere in pieno disfacimento. Nell'attesa che cominci il dopo-Goria, al congresso delle Acli decollano le prime riflessioni. De Mita parla dell'«esigenza di una nuova unità nazionale». E Occhetto dice: «S'impone a tutti uno scatto di responsabilità. Senza pregiudiziali».

PASQUALE CASCELLA ENNIO ELENA

ROMA La maggioranza si tiene assieme solo con la coercizione. Offre spettacolo del suo disfacimento. Ma quanto accade in questi giorni in Parlamento dimostra «che ci troviamo di fronte alla crisi di tutto il sistema politico italiano». È Achille Occhetto a denunciare «la miscela di insipienza e di arroganza che rende sempre più ingovernabile il nostro paese» dalla tribuna del congresso nazionale delle Acli, a Milano. E a riproporre «con forza e senza esitazioni» il tema della riforma istituzionale. Ciriaco De Mita, allo stesso microfono, parla dell'«esigenza di una nuova, sostanziale unità nazionale che valga a ricostituire e a rinnovare le regole della convivenza». Il segretario della Dc distingue: «Si tratta – precisa – di fare le cose essenziali e di comune interesse, che non implicano ed anzi si differenziano dalle scelte di governo». Ma la sua affermazione è destinata a infiammare un dibattito politico già surriscaldato dalla sortita di Bettino Craxi sul voto segreto e dalla raffica di voti parlamentari che hanno visto il governo soccombere su aspetti decisivi della sua Finanziaria. Nella Dc la tensione è al culmine. Mino Martinazzoli dice che è «ora di prendere atto che non ha basi il singolare teorema dell'estate scorsa», quello – cioè – di «un governo nel vuoto della politica». Il ministro Granelli alle Acli parla del problema della disoccupazione per dire che bisogna affrontarla come «grande questione di solidarietà nazionale». «Perché – afferma – non avrebbe senso porre le formule, gli equilibri di potere, davanti alle esigenze reali del paese». Intanto, oggi in Parlamento si torna a votare la fiducia al governo. Per due volte consecutive, in aggiunta ai due voti già espressi venerdì scorso.

A PAGINA 3

Raffica di aumenti, proteste in Polonia

«Una nazione affamata può mangiare il potere»: con questo slogan migliaia di persone sono scese ieri in piazza a Danzica per protestare contro gli aumenti che entreranno oggi in vigore. In un documento diffuso da Solidarnosc, Lech Walesa ha chiesto il ritiro del provvedimento. «Provocherà – ha detto il leader del disciolto sindacato – solo una spaventosa valanga di aumenti salariali». Nella foto: l'interno di un supermercato a Varsavia.

A PAGINA 6

Fotografati i br che preparavano l'agguato a Roma

Raggelato il dibattito sull'amnistia e gli anni di piombo. Ieri numerosi esponenti politici hanno ribadito la loro ferma opposizione ad eventuali iniziative di legge per «chiudere» la stagione del terrorismo. Massimo riserbo da parte degli inquirenti infastiditi per la fuga di notizie su un possibile piano br contro De Mita. Nuove voci sui possibili obiettivi del commando brigatista.

CARLA CHELO

ROMA. Era proprio De Mita l'obiettivo di Antonino Fosso e degli altri terroristi visti nei giorni scorsi all'Ardeatino, il quartiere dove abita il segretario della Dc? Gli investigatori non si sbilanciano, ma intanto circolano nuovi nomi di personaggi da tempo nel mirino delle Br. Certo invece che il gruppetto agiva nella zona da diversi mesi ed era quasi pronto a passare all'azione. Forse i br sono stati fotografati. Gli inquirenti stanno passando al vaglio i fogli d'appunti sequestrati al latitante arrestato mercoledì scorso. Testimonierebbero «turni di guardia» di diverse decine di persone. Le Br Pcc, l'organizzazione più agguerrita delle frange del terrorismo nostrano ancora attivo, potrebbero contare sulla collaborazione di una cinquantina di elementi.

A PAGINA 5

Craxi
No agli F16 in Italia

ROMA «Mi sembra difficile che la gente di Comiso sia disposta a festeggiare, dopo il sereno addio dei missili, l'arrivo di uno squadrone aereo che, se non sono male informato, comprende anche vettori nucleari». Questo è ciò che pensa Bettino Craxi sul trasferimento degli F16 dalla Spagna all'Italia, secondo quanto scrive su «Epoca» Giuliano Ferrara. Il segretario del Psi riterrebbe, infatti, eccessive le pressioni americane. Ma il quotidiano spagnolo «Diario 16» scrive di avere appreso da un portavoce del ministero degli esteri di Madrid che il trasloco degli aerei americani in Italia è certo. L'unico dubbio starebbe nella scelta della base: o Comiso o Aviano.

A PAGINA 3

Le 98 crepe del Superphenix

Il 24 aprile del 1987, a causa di alcuni difetti di funzionamento, fu deciso di bloccare il reattore principale della centrale elettronucleare di Chooz, per un grave degrado dell'interno del cuore del reattore stesso, con rischi di rottura della vasca principale: il che – rivelava ieri il «Journal du Dimanche» – poteva rappresentare un incidente grave perlomeno quanto quello di Cernobyl. Lo stesso giornale ammette che il «Superphénix» orgoglio dell'industria nucleare francese, sarebbe sul punto di venire abbandonato e alcuni dei suoi difetti vengono addebitati ad una impresa appaltatrice italiana.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Tutto ciò che riguarda il «nucleare», anche quello ad uso civile, rimane in Francia «top secret». Certe verità, che riguardano, direttamente o no, milioni di cittadini, arrivano sempre di straforo poiché la legge del silenzio è il pilastro del consenso nazionale. L'80% dell'energia elettrica prodotta in Francia è di origine nucleare e i francesi sono fieri di questo record mondiale. Ci sono dei rischi? Ce ne sono ma l'importante è tacerli

«Le Journal du Dimanche», ieri, ha rotto la consegna rivelando che i controlli effettuati al reattore numero uno della centrale di Chooz, alla frontiera franco-belga, hanno accertato la presenza di importanti deterioramenti nella vasca contenente il reattore. I tecnici incaricati di stabilire il rapporto ufficiale sulla centrale sono giunti alla conclusione, del tutto insolita, che «non potevano dimostrare l'assenza di rischi di rottura della vasca se il generatore fosse stato rimesso in funzione». Un meraviglioso eufemismo per dire che se il reattore in questione fosse stato riattivato la vasca si sarebbe spaccata provocando un incidente «grave almeno quanto quello di Cernobyl».

Il giornale domenicale parigino non fornisce altri dettagli sulla centrale di Chooz mentre si dilunga – trattandosi di una delle imprese più costose e internazionalmente più note dell'industria elettronucleare francese – sul famoso Superphenix di Creys-Malville (Isère), bloccato dalla fine di maggio dell'anno scorso per una fuga di sodio liquido dal tamburo di raffreddamento

Anche qui c'è stata un'inchiesta, s'è cercato di riparare la falla mentre la centrale continuava a funzionare, e poi ci si è rassegnati a vuotare l'enorme cilindro di 10 metri di altezza che contiene 700 tonnellate di sodio liquido destinato a ricevere per il loro raffreddamento le barre di uranio altamente radioattivo già usate e prima della loro riutilizzazione.

Il sodio liquido è materiale altamente infiammabile a contatto dell'aria: di qui le immense precauzioni prese attorno al tamburo che lo contiene e che a sua volta è inserito in un immenso cilindro di piombo. Smontato il tutto i tecnici hanno constatato che il tamburo aveva non una sola ma 98 crepe da 30 a 60 centimetri, molte delle quali sul punto di cedere. Conclusione. difetto di concezione del tamburo o negligenza dei saldatori che lo avevano costruito. È un grido di gioia successivo perché il tamburo era uscito da una società appaltatrice italiana di cui non si fa il nome ma che salva indirettamente il buon nome dell'industria francese

I guai però non vengono mai soli. indagando ancora, i tecnici hanno scoperto, grazie alle loro apparecchiature ad ultrasuoni, l'esistenza di alcune falle nella vasca contenente il reattore, quel famoso prototipo cui è stato imposto non a caso il nome di «super» per distinguerlo da quelli, diciamo così, convenzionali. E queste falle «metterebbero in causa la sicurezza globale del super-reattore» Come a Chooz.

«Superphenix», allo stato attuale, richiederebbe un miliardo di franchi per le riparazioni (200 miliardi di lire) che tuttavia non garantirebbero nulla perché è in causa la sua stessa concezione. Ed è già costato 30 miliardi di franchi (6mila miliardi di lire). Che fare? Gettare alle ortiche 6mila miliardi, il che non è una bazzecola, o tentare di spenderne 200 in più per salvare il salvabile?

Questo l'interrogativo che sta davanti all'ente nazionale francese dell'elettricità (Edf) che è indebitata per 224 miliardi di franchi (45mila miliardi di lire) in gran parte a causa degli eccessivi investimenti nell'elettronucleare.

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Ma.Gi.Ca. trio da scudetto

Maradona, Giordano, Careca. Nell'ordine. Un ordine certo non casuale. I tre gol di Ascoli (che, fra l'altro, hanno determinato la prima sconfitta in casa dei marchigiani) sono emblematici. Già circolano sigle da leggenda: Maradona, Giordano, Careca, ovvero Ma. Gi. Ca. E di sicuro la formula d'attacco del Napoli se proprio magica ancora non è, rischia di diventarlo molto presto. In un campionato dove una punta e mezza fa già notizia, avere tre realizzatori uno accanto all'altro è un lusso che vale almeno uno scudetto.

Anche nel calcio il tre è un numero particolare. Alcuni tri famosi hanno fatto epoca: da Gre. No. Li. (Gren, Nordhal, Liedholm) ai «Tre angeli dalla faccia sporca» (Sivori, Maschio, Angelillo). Non è solo la fantasia del pubblico e dei giornalisti a creare questi miti triangolari. Ci sono ragioni tecniche e tattiche che non vanno dimenticate. Un trio ben assortito, equilibrato, affiatato è praticamente irresistibile. Le occasioni di gioco, le possibilità di aggirare avversari più o meno dotati, di scardinare difese esasperate, si moltiplicano incredibilmente. Il fronte d'attacco si apre a dismisura, il campo sembra più largo e tutto diventa più facile.

Naturalmente c'è «tre» e «tre». Curiosamente più i tre si assomigliano più funzionano. Maradona, Giordano e Careca, ad esempio, hanno in comune la dote dell'adattabilità. Nessuno dei tre è una punta pura, nessuno di loro è solo un rifinitore, tutte e tre possono giocare a centrocampo. In questo caso non è difficile capire dov'è il trucco. La vera forza di un grande trio è non avere ruoli fissi. Scambiarsi le parti, trasformarsi l'uno nell'altro, «confondersi» per confondere l'avversario e, nello stesso tempo, mantenersi lucidi come attori consumati in grado di recitare con uguale disinvoltura come spalla e come primadonna. Ecco che cosa ci vuole perché un attacco a tre punte non sia solo... un attacco a tre punte.

In Europa soltanto il Real Madrid può vantare qualcosa di simile. Butragueño, Sanchez e Michel, anche se con altre caratteristiche, formano anche loro un trio tutto da applaudire. E che Napoli e Real dominino i rispettivi campionati non deve sorprendere nessuno. Quando si ha la fortuna (e l'abilità) di imbroccare il tre giusto tutto è possibile. D'altra parte il tre non è forse un numero magico per eccellenza?

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il club nucleare

ROBERTO FIESCHI

Non è chiaro se veramente la Nuken azienda specializzata nella preparazione di combustibile nucleare per impianti civili abbia esportato illegalmente materiale nucleare attraverso la sua filiale Transnuklear Non è chiaro se si tratti eventualmente di uranio arricchito di plutonio estratto dal combustibile esaurito dei reattori o semplicemente di combustibile esaurito dal quale il plutonio debba ancora essere estratto con processi chimici in impianti di riprocessamento In ogni caso la licenza alla Transnuklear è stata sospesa il 17 dicembre e ora lo scandalo è scoppiato nella Repubblica federale tedesca Recentemente anche alla Nuken è stato revocato il permesso di esercizio

I sospetti destinatari del materiale fissile utilizzabile per costruire bombe atomiche rudimentali ma abbastanza potenti sarebbero Pakistan e/o Libia Indipendentemente da quanto uscirà da questa vicenda è molto probabile che il Pakistan abbia un programma nucleare militare Nel novembre 1986 il servizio di informazioni degli Stati Uniti aveva riferito che il Pakistan presso il centro nucleare di Kuhuta aveva ottenuto uranio arricchito al 93 5 per cento e che aveva realizzato due esplosioni non nucleari per mettere a punto il meccanismo d innesco di una bomba atomica Nel luglio 1987 un cittadino canadese fu arrestato sotto l accusa di aver cercato di fornire al Pakistan materiale americano per fabbricare bombe nucleari Nel dicembre 1987 il *New York Times* scriveva che indubbiamente il Pakistan continua a sviluppare il suo programma di armi nucleari e che mente in proposito quando lo nega

L eventuale illegale esportazione di materiale fissile dalla Germania federale potrebbe accelerare questo processo In tal caso tuttavia è improbabile che si tratti di uranio arricchito se si trattasse di combustibile esaurito proveniente dagli impianti civili il Pakistan dovrebbe sobbarcarsi il riprocessamento per estrarre il plutonio Ricordiamo che il Paskistan nel 1976 aveva concluso un accordo con la Francia per costruire un tale impianto l accordo era stato interrotto due anni dopo ma il Pakistan dispone di un piccolo impianto fornito da aziende belghe e francesi Questi impianti potrebbero trattare il plutonio dei suoi reattori, che però sono controllati dalla Iaea o quello proveniente segretamente dalla Germania o da altre parti Nel 1980 il presidente Carter aveva sospeso gli aiuti militari e no sulla base dell emendamento Symington che proibisce agli Usa di aiutare gli Stati che hanno un programma nucleare militare, gli aiuti sono stati ripresi l anno seguente in conseguenza dell intervento sovietico in Afghanistan e alla necessità per gli Usa di sostenere la resistenza afghana ancora oggi la questione è oggetto di contrasto fra il Congresso e il presidente

È invece improbabile che la Libia qualora riceva per canali segreti materiale fissile disponga delle competenze per mettere a punto un ordigno nucleare ancorché rudimentale

Indipendentemente dalla sospetta fornitura di materiale fissile è comunque probabile che anche il Pakistan si aggiungerà agli Stati che formano il cosiddetto «club nucleare Di esso fanno parte apertamente, Stati Uniti (1945) Unione Sovietica (1949), Regno Unito (1952) Francia (1960) e Cina (1964) L'India sperimentato nel 1974 un esplosione nucleare dichiaratamente «a scopo pacifico sul l arsenale nucleare di Israele si hanno le recenti dichiarazioni di Mordechai Vanunu già tecnico del complesso nucleare di Dimona e ora sotto processo probabilmente Israele già dispone di un centinaio di bombe A C è inoltre il sospetto che anche il Sudafrica disponga di alcune bombe A l Iran è un altro Stato che probabilmente ha un suo programma nucleare militare Le speranze dell Irak sono state almeno temporaneamente frustrate dal bombardamento israeliano del reattore Osiriak (1981) a sua volta l Irak negli ultimi due anni ha cercato varie volte di bombardare i reattori iraniani in costruzione a Bushehr

È evidente il rischio che la proliferazione nucleare si estenda ad aree geopolitiche instabili e di grande tensione Il trattato di non proliferazione (Npt) firmato nel luglio 1969 e al quale aderiscono circa 130 Stati (inclusa l Italia mentre circa 50 hanno rifiutato di firmarlo) ha il merito di aver rallentato questo processo ma non ha la forza per bloccarlo La responsabilità è anche delle potenze nucleari che violano sistematicamente l articolo VI del Npt in base ad esso in cambio dell impegno di chi non ha la bomba a non costruirsela le potenze nucleari devono cessare la corsa agli armamenti e realizzare concrete misure di disarmo nucleare È evidente che finora esse sono largamente inadempienti

Intervista ad Ortega
«Il Nicaragua e la pace» «Irreversibile la scelta democratica»

Distribuzione del pasto in una fattoria per la coltivazione del caffè a nord di Jinotega In alto il presidente Ortega

«L'Europa può aiutarci»

Al vertice di Washington fra Reagan e Gorbaciov, il presidente americano ha rifiutato la proposta del leader sovietico di stilare una dichiarazione congiunta in appoggio al piano di pace per il Centro America sottoscritto in Guatemala dai cinque presidenti della regione Lo rivela in questa intervista il presidente del Nicaragua Daniel Ortega Il leader sandinista che da poche ore ha lasciato l Italia, dove ha avuto incontri con le più alte cariche dello Stato e i leader dei maggiori partiti, giudica «come molto positivo» il bilancio del viaggio Compresa la delicata visita in Vaticano

NUCCIO CICONTE

ROMA **Presidente Ortega, mentre lei è in giro per l'Europa alla ricerca di appoggi per il piano di pace in Centro America, il presidente Reagan si prepara al braccio di ferro con il Congresso americano domani terrà un discorso televisivo per cercare di convincere deputati e senatori a concedere nuovi consistenti aiuti militari e «umanitari» per i contras Pensa che la Casa Bianca avrà partita vinta? E se ciò dovesse avvenire il Nicaragua come si comporterebbe?**

Mi auguro di no Spero che il Congresso americano abbia la forza necessaria per respingere le pressioni del presidente Reagan Altrimenti il colpo contro la volontà di pace dei presidenti del Centro America sarebbe tremendo Quello che posso dire comunque è che il Nicaragua continuerà a fare di tutto per difendere quel piano di pace Ma è necessario che la comunità internazionale faccia la sua parte prenda una chiara posizione occorrono passi concreti per sostenere il popolo centroamericano per incoraggiare i presidenti della regione nel loro lavoro difficile per conseguire la pace E bisogna farlo anche se il Congresso degli Stati Uniti dovesse malauguratamente approvare i nuovi finanziamenti in favore dei contras

C'è chi dice che in questi giorni è in gioco il futuro del Nicaragua, anche dal punto di vista della libertà Managua, cioè, potrebbe trovarsi a dover decidere fra democrazia e regime totalitario E ancora: si parla di «concessioni» dei sandinisti (la fine dello stato di emergenza, la riapertura di tutte le emittenti radiofoniche, compresa la «Radio cattolica» il ritorno in edicola de «La Prensa») che hanno il solo scopo di bloccare i finanziamenti proposti da Reagan Presidente Ortega, davvero il Nicaragua è in bilico tra democrazia e totalitarismo?

I principi democratici della nostra rivoluzione non sono in discussione neanche se si dovesse verificare un intervento diretto delle truppe americane La nostra scelta democratica è irreversibile Ne si può parlare di concessioni Tutto quello che abbiamo «concesso» è scritto a chiare lettere nella nostra Costituzione Certo abbiamo avuto degli indurimenti abbiamo adottato alcune misure restrittive ma tutto questo è stato fatto quando ancora non c era il piano di pace per il Centro America Allora la situazione era diversa non c era alcuna opzione di pace all orizzonte No il processo democratico è l essenza stessa della nostra rivoluzione La democrazia in Nicaragua non è qualcosa che si può negoziare in presenza o meno dei fondi americani ai contras È un diritto del popolo che noi continueremo a difendere I diritti civili le libertà individuali l economia mista il non allineamento in politica estera sono tutti contemplati nella nostra Costituzione Noi vogliamo muoverci lungo le linee indicate dal piano di pace Ma è evidente che se gli americani dovessero dare nuovi finanziamenti ai contras dobbiamo attrezzarci per resistere Vorremmo ridurre il nostro esercito Ma fino a quando c è la guerra dobbiamo difenderci

È vero che nei giorni scorsi lei ha inviato una lettera a Reagan nella quale, fra le altre cose, si diceva che il governo sandinista era pronto a farsi da parte qualora nelle prossime elezioni dovesse vincere un altro partito politico?

Sì e così In Nicaragua c e un sistema politico pluralista Ci sono quindici partiti all opposizione Nel caso ipotetico della vittoria di un altro partito è chiaro che io lascerei il mio posto il Fronte sandinista finirebbe di governare e un altro partito assumerebbe la guida dello Stato nicaraguense Parlo di caso ipotetico perché tutti sanno – e lo sa bene anche il presidente Reagan così come gli altri leader dell opposizione interna – che il nostro prestigio all interno del paese non è diminuito con la guerra e le difficoltà economiche Nelle prime elezioni del 1984 abbiamo avuto il 67 per cento dei voti E non abbiamo paura della prossima consultazione elettorale la gente sa perfettamente di chi è la responsabilità della guerra sa a chi sono dovute le tremende difficoltà economiche

Quando si terranno nuove elezioni in Nicaragua?

Nel 1990 ci saranno quelle legislative Precisamente nel mese di novembre Ma prima di allora ci saranno altre due consultazioni elettorali per le municipali e per il parlamento Centro Americano

Al vertice di Washington Reagan e Gorbaciov hanno parlato anche della crisi centramericana?

Reagan ha rifiutato di discutere di questo Gorbaciov aveva proposto una dichiarazione congiunta di sostegno aperto al piano di pace sottoscritto dai cinque presidenti del Centro America Ma il presidente americano ha detto di no Gorbaciov ha anche illustrato a Reagan la posizione del Nicaragua i nostri impegni che io stesso avevo fatto conoscere al leader sovietico prima del vertice

Che impegni aveva preso, cosa aveva promesso, presidente Ortega?

La nostra completa disponibilità ad arrivare all accordo su tutti quegli elementi di sicurezza che tanto preoccupano gli Stati Uniti E cioè fissare un limite ai nostri armamenti offensivi non costruire basi militari affrontare il problema della presenza militare straniera nel nostro paese legare più strettamente il Nicaragua alla regione centramericana

Presidente Ortega, ha fiducia negli altri presidenti del Centro America? Pensa davvero che dal costaricano Arias all'honduregno Azcona, dal salvadoregno Duarte al guatemalteco Cerezo, tutti sono davvero schierati per il processo di pace?

Sì ho pienamente fiducia Credo che ci sia la volontà di far marciare il piano di pace Gli altri quattro presidenti sono impegnati in una lotta titanica per superare le grandi pressioni degli Stati Uniti e quelle che ci sono anche nei singoli paesi settori di destra gruppi paramilitari frange estremiste presenti nelle forze armate che cercano di sabotare di far fallire il piano di pace

Che cosa ha rappresentato e che cosa rappresenta, dopo quasi otto anni, la rivoluzione sandinista per il Centro America?

Rispondo con l eparole che ha detto durante la prima riunione in Guatemala il presidente Azcona «Nessuno conosceva il Centramerica prima della rivoluzione sandinista Se non ci fosse stata la rivoluzione in Nicaragua io non sarei stato presidente dell Honduras ne Duarte e Cerezo sarebbero stati presidenti del Salvador e del Guatemala Il potere sarebbe ancora nelle mani dei militari» Che vuol dire questo? Abbiamo contribuito all apertura democratica nella regione L importante adesso e andare avanti non tornare indietro rafforzando i processi in atto consolidando la democrazia I presidenti del Centro America sono convinti credo che bisogna continuare a lavorare per la pace per poter consolidare questi spazi democratici che ancora sono precari

Presidente Ortega lei ha negato che ci sia stato un clima freddo durante il suo incontro con il Papa in Vaticano Ma qualche giornale ha scritto che il Pontefice non ha dimenticato quella folla che lo ha contestato durante la visita a Managua del 3 marzo dell'83

Il Papa è un dirigente spirituale è il capo della Chiesa cattolica nel mondo e dovrebbe quindi superare i problemi che ci sono stati Secondo me sbaglia o gioca male la figura del Papa chi pensa che il pontefice possa avere del rancore verso di noi

Si aspettava qualcosa di più dall'incontro in Vaticano?

No L incontro è stato positivo Sono venuto per parlare di pace per illustrare al Papa la situazione che si sta vivendo nella regione in modo che la Chiesa possa contribuire maggiormente al conseguimento del piano di pace E dal Papa è venuto l impegno a sostenere la pacificazione della regione Ma la mia visita è stata anche un riconoscimento per il ruolo che sta svolgendo in questa nuova situazione il cardinale Obando Y Bravo In questi ultimi mesi inoltre c e stata una certa normalizzazione nei rapporti tra la Chiesa nicaraguense e il governo di Managua Si la mia visita in Italia è stata molto positiva Ho ricevuto comprensione e appoggio per gli sforzi dei presidenti centramericani L Italia ha offerto così come avevo sollecitato – la propria disponibilità a partecipare se lo accettano gli altri quattro paesi alle verifiche del piano di pace Mi auguro che oltre all Italia e la Spagna altri paesi europei abbiano la stessa disponibilità a difendere la pace Nello stesso tempo e stata ribadita la linea di cooperazione bilaterale fra l Italia e il Nicaragua e quella della cooperazione multilaterale fra l Italia e il Centro America attraverso la Comunità europea

Intervento

Il Pci deve scegliere non può più difendere tutti

VITTORIO FOA

Del contributo di Reichlin all elaborazione del programma vorrei qui sintetica mente richiamare il realismo che non è l empirismo spicciolo che accetta la realtà come essa e Realismo e partire dal la realtà per cambiarla Delle tesi di Tortorella ricordo il forte rilievo politico il recupero del valore della libertà la democrazia come processo la separazione fra gestione amministrativa e responsabilità politica E della relazione di Occhetto al Comitato centrale vorrei sottolineare l importanza programmatica di due punti la critica della linea consociativa (che è poi la critica dello storico trasformismo dell Italia postunitaria) e la ricerca delle forze di progresso non solo nei loro luoghi tradizionali ma anche là dove si trovano realmente

Si sta facendo più esplicita la ragione della proposta revisione istituzionale la crisi del rapporto fra il sistema politico e le crescenti tensioni nella società Penso alle stridenti disuguaglianze sociali, territoriali sessuali generazionali ai bisogni che diventano diritti che chiedono riconoscimento e strumenti di realizzazione, alle contraddizioni nuove non solo fra capitale e lavoro ma anche dentro il lavoro (uomo donna lavoro ambiente) alla rigidità degli schemi organizzativi e culturali rispetto alla crescente diversificazione del processi reali all enorme squilibrio fra l efficienza amministrativa e le domande

Di fronte a queste crisi di governabilità vanno respinti tre possibili sbocchi istituzionali Il primo è quello presidenziale che sembra ora accantonato ma potrebbe ripresentarsi pericolosamente Il secondo è quello di una democrazia diretta chiamata non a integrare sollecitare e correggere ma a sostituire la democrazia rappresentativa è il governo referendario contiguo con quello plebiscitario Il terzo sbocco negativo è quello neocorporativo caldeggiato anche da sindacalisti che pensano di rimediare alla perdita di rappresentatività facendosi essi stessi istituzione statale Anche questa proposta e potenzialmente autoritaria Il sistema rappresentativo deve restare la base sulla quale edificare nuove esperienze di partecipazione nella democrazia diretta nel decentramento nelle autonomie E anche nei diritti di cittadinanza sociale

Partiamo allora dal lavoro dalle sue novità e dalle sue differenze ma ancora e sempre dalla sua centralità È respingiamo tutte le teorie che negano il conflitto nella società anche quelle diffuse a sinistra di ispirazione sistemica o neonichilista che arrivano a negare l esistenza di soggetti di identità individuali o collettive Alle filosofie dell abbandono e della capitolazione opponiamo la nostra ragionata fede nella capacità della persona di resistere all autorità al comando esterno Ma spingiamo avanti l analisi È vero che oggi l industria (nel suo doppio versante di imprese e di lavoratori) non è più il referente esclusivo e forse nemmeno il prevalente, dell identità dei soggetti Ma non c è solo l industria e soprattutto non c è solo la grande industria il lavoro è ovunque e ovunque va promosso e valorizzato Se il referente prevalente delle persone diventa il rapporto fra il lavoro e la vita è su quel terreno che è possibile e necessario disegnare le linee di un futuro che nell universo delle differenze, garantisca la giustizia e promuova la libera ricerca individuale e collettiva

Cambiano le forme del conflitto nella vecchia classe operaia e in modo rilevante il conflitto si disloca nel ceto medio che si è molto esteso anche per effetto della concentrazione del potere economico e della espansione del reddito nelle classi lavoratrici Dentro il ceto medio si creano spaccature fra chi vuole affermarsi «per distinzione» rispetto a quelli che stanno sotto e chi si difende da una emarginazione *senza ritorno*

Credo che il partito comunista debba *scegliere* chi difendere, chi contrastare chi abbandonare a sé stesso non può più difendere tutti mettere d accordo fra loro tutti così nel ceto medio come nella classe operaia Il partito comunista non è una totalità e una parte che non deve avere nostalgia della totalità

Il valore della democrazia e quello della giustizia possono essere affermati comefondamenti di un programma comunista La democrazia è ad un tempo mezzo e fine L ingiustizia nasce quando le differenze diventano disuguaglianze differenze di status ingiuste e non più reversibili La nostra realtà è carica di queste ingiustizie Riformare lo Stato significa affrontare alla radice l ingiustizia nella società Per questo la riforma non può essere solo una nostra richiesta allo Stato una pur sacrosanta rivendicazione Essa deve anche essere in modo rilevante cancata sulle nostre spalle La riforma non può essere solo un segnale forte per il domani essa deve essere anche un impegno di ogni giorno nel presente Fare diventare la riforma dello Stato un impegno di massa può essere un obiettivo ad un tempo molto ambizioso e molto realistico

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa l Unita
Armando Sarti presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63 31

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

L'Apocalisse senza profilattico

I giornali ci hanno informato sullo svolgimento dei lavori di un convegno tenuto a Londra a cui hanno partecipato i dirigenti dei servizi sanitari di molti paesi per coordinare la lotta contro l Aids La figlia della regina d Inghilterra Anna ha aperto i lavori pronunciando un discorso e ha detto che l Aids è un classico autogol che la razza umana si è inflitta» Non abbiamo capito come la razza umana avrebbe potuto evitare l autogol e soprattutto non ci pare accettabile la divisione degli ammalati fatta dalla principessa in «colpevoli» e vittime innocenti» Chi sono i colpevoli? Difficile dirlo Donat Cattin che non ha l Aids è da mettere nella lista dei colpevoli o degli innocenti? Ho letto su l Unità l articolo del professor Ferdinando Aiuti e mi pare di capire che il nostro ministro della Sanità dovrebbe stare proprio nella lista nera dell Aids

Alla riunione londinese ha partecipato in rappresentanza della Santa Sede mons Fiorenzo Angelini responsabile della commissione pontificia degli operatori sanitari Infatti negli anni scorsi questo monsignore ha governato tutta la sanità a Roma L illustre prelato è noto non solo come curatore dell anima in extremis di Renato Guttuso ma soprattutto come uomo di mondo Angelini al convegno ha detto cose giuste come quando ha rilevato che dinanzi alle istanze più gravi poste dai problemi della salute le barriere innalzate dalle diverse culture dalle ideologie dai sistemi politici cadono» La salvaguardia della vita umana è infatti un aspirazione comune a tutti i giovani Ma poi gli ideologismi tornano a dominare non solo nel discorso di mons Angelini ma nella stampa cattolica

Come è noto il convegno londinese ha proposto una campagna per la diffusione dei profilattici come mezzo di difesa dall Aids Angelini ha tenuto conto che i cattolici dovrebbero fare l amore con la camicia per evitare il contatto della carne come ci insegna il Gattopardo quando il principe di Salina fa l amore con sua moglie ma senza i veli peccaminosi di un profilattico E a Londra nel suo intervento il monsignore ha detto che «si aveva l impressione che scopo della riunione sia di piazzare un prodotto il profilattico» La principessa Anna era quindi solo una piazzista Il giornale cattolico «l Avvenire» rincara la dose e con un grande titolo dice che «Il business cavalca l Aids Nel commento scrive che «il vertice sanitario di Londra si è incagliato nei bassifondi dei profilattici Io non so se mons Angelini si sia mai incagliato Credo proprio di no Gli uomini più non si incagliano per principio E gli uomini di mondo non si incagliano mai nei bassifondi dei profilattici Questa è roba da piccoli travet

In ogni caso oggi la situazione è radicalmente cambiata I medici consigliano il profilattico per evitare l Aids e in alcuni paesi se ne spiega l uso nelle scuole Ma l Avvenire» ci dice che le autorità sanitarie sanno quel che dicono e non sanno fare i conti» Vediamo perché Il giornale cattolico chiarisce che il profilattico è sicuro solo al 98 per cento» Il che significa che «nel giro di cento rapporti sessuali ci sono due possibilità di rimanere esposti o di esporre il proprio compagno a contagio Moltiplicate queste possibilità per il numero di sieropositivi sono nel mondo dieci milioni – e vedrete quali e quante probabilità ha il virus di continuare la sua marcia mortale» Francamente io che ho studiato bene la matematica ed ero bravissimo nella soluzione dei problemi non sono riuscito a calcolare la velocità della marcia mortale A meno che il corsivista dell «Avvenire non ritenga che quel due per cento di probabilità di non funzionamento del profilattico si verifichi sempre e solo quando si tratta di un uomo o di una donna sieropositivi Sono proprio i maledetti da Dio

Ma veniamo al dunque Cosa propongono i nostri moralisti cattolici? L Avvenire scrive che solo cambiamenti radicali offrono garanzie radicali Questo non è sempre vero Ma quali sono questi cambiamenti? Il corsivista riporta un opinione del professor Robert Gallo uno degli scopritori dell Aids il quale avrebbe affermato quanto segue «Quel che io penso è molto più prudente del semplice evitare alcune pratiche sessuali Io propugnerei l astinenza sessuale sino al giorno in cui questo problema sarà risolto Potrebbe richiedere il tempo di una vita» E vero il professore è un prudente E con prudenza taglia il male alla radice anzi con tutta la radice E l «Avvenire» con determinazione e convinzione dice che questa è la sola strada da percorrere Altrimenti «il degrado morale e civile continuerà E l Aids pure»

Insomma non c è scampo o l astinenza a vita o il degrado morale e l Aids Altro che autogol siamo all apocalisse e si risvegliano i corvi I giornali infatti ci hanno informato che Formigoni cattolico di Comunione e liberazione e Fini fascista dell Msi si sono incontrati per «favorire nella società civile il più ampio risveglio delle coscienze contro l affermazione di stili di vita e modelli ispirati ad un esasperato individualismo all edonismo libertario ecc» Speriamo che questo «risveglio» non ci sia Non vorrei che anche certe campagne sull Aids risveglino nostalgie per una morale che voleva le streghe ai roghi e per quei valori della razza purificata nei crematori Meglio l Aids

Sul trasloco in Italia

Craxi: «Gli aerei F16 se li tengano in Spagna, c'è spazio sufficiente»

ROMA. «Mi sembra difficile che la gente di Comiso sia disposta a festeggiare, dopo il sereno addio dei missili, l'arrivo di uno squadrone aereo che, se non sono male informato, comprende anche vettori nucleari». Questo pensa Bettino Craxi, secondo le indiscrezioni che Giuliano Ferrara pubblica su «Epoca». Il segretario del Psi crede che le pressioni americane in merito siano eccessive, e che nella penisola iberica ci sia spazio sufficiente per ospitare l'apparato bellico offerto a Valerio Zanone dai comandi Nato e dall'amministrazione Usa.

Con Giuliano Ferrara, Bettino Craxi, che nei prossimi giorni incontrerà il re di Giordania e il ministro degli esteri dell'Olp, Faruk Khaddoumi, ha espresso scetticismo sullo sforzo della Farnesina, impegnata nella preparazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente. «Quando non si sa cosa decidere – dice il segretario socialista – si istituisce una commissione o si reclama una conferenza». Craxi ritiene che «si debba continuare a lavorare per un saldo accordo politico e istituzionale tra giordani e palestinesi, con l'idea guida di due Stati federati e sovrani».

Anche il responsabile delle relazioni internazionali del Pci, Antonio Rubbi, in un'intervista a «Rinascita» si sofferma sul ventilato trasferimento degli F16 dalla Spagna in Italia. Rubbi osserva che «riemerge una concezione dura a morire nonostante la svolta positiva nelle relazioni Est-Ovest: quella di tentare, comunque, di mantenere o innalzare il livello delle proprie forze, di raggiungere equilibri superiori di riarmo per poi trattare. Noi crediamo, invece, che vi siano già troppe armi convenzionali, che è tempo di ridurle da entrambe le parti tenendo conto delle asimmetrie esistenti».

Tra l'altro, gli F16 possono svolgere funzioni analoghe a quelle dei missili nucleari a corto e medio raggio eliminati con l'accordo di Washington. «Non escludo – dice Rubbi – che anche i paesi del Patto di Varsavia abbiano aerei con caratteristiche simili agli F16. Ma questa è una ragione in più per farne oggetto prioritario di una trattativa. Il rischio di vanificare il trattato sui missili intermedi è reale».

Rubbi sostiene poi che «un problema delicato» è quello della individuazione della sede e che «va fatta una verifica dello status delle basi Nato e Usa» in Italia, in quanto «a tutt'oggi non si conosce la loro effettiva condizione giuridica». Infatti in assenza di chiare norme «vengono meno indispensabili garanzie di sovranità».

Oggi due voti di fiducia sulla Finanziaria, ma la Dc ormai parla dell'esecutivo come di una trovata estiva

De Mita intanto sollecita una «nuova, sostanziale unità nazionale», per la riforma delle istituzioni

Martinazzoli: «Non regge più il teorema del governo Goria»

Con gli ultimi due voti di fiducia, oggi alla Camera sulla Finanziaria, comincia il dopo-Goria. Può sembrare un paradosso, ma è solo con macchiavellismi del genere che il pentapartito riesce a prolungare la sua agonia. I socialisti si preparano già alla resa dei conti. Lo stesso Goria è rassegnato al «chiarimento». E De Mita, a sorpresa, parla dell'esigenza di una «unità nazionale».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Bettino Craxi è sceso in campo assegnando all'abolizione del voto segreto la virtù taumaturgica del governo forte prossimo venturo, dopo il «transitorio» Giovanni Goria. Alla Dc il messaggio è arrivato. E Ciriaco De Mita ha deciso di rispondere diplomaticamente dalla tribuna del congresso delle Acli. Nemmeno una parola sul voto segreto. Invece ha sostenuto l'esigenza di una «nuova, sostanziale unità nazionale che valga a ricostruire e rinnovare le regole della convivenza». Una affermazione destinata a riaccutizzare un dibattito politico già in tensione per le continue manifestazioni di insofferenza nei confronti del governo Goria offerte dalla stessa maggioranza nel travagliato percorso parlamentare della legge finanziaria. Vero è che il segretario dc ha puntualizzato che la sua idea di «unità nazionale» è ancorata alle «cose essenziali e di comune interesse che non implicano e anzi si differenziano dalle scelte di governo», ma il Psi e i partiti minori della coalizione (eccezion fatta, in questa fase, per il Pri, più attento al rischio di sfilacciamento dell'intera costruzione istituzionale) non fanno mistero della loro diffidenza nei confronti di processi che inevitabilmente finirebbero per essere messi a confronto di un equilibrio politico debole e instabile. Lo stesso capogruppo dc della Camera Mino Martinazzoli non ha esitato a rimettere in discussione quello che definisce un «singolare teorema»: «Un governo nel vuoto della politica, gravato anzi del compito di fare lui la politica ritiratasi intanto in collina a rigenerarsi». Il teorema, è lo stesso Martinazzoli a dirlo, fu escogitato l'estate scorsa (dopo – cioè – la campagna elettorale anticipata) in attesa che Dc e Psi potessero meglio regolare i conti aperti tra loro. «È ora – ha affermato Martinazzoli – di prendere atto che quel teorema non ha basi», per poter procedere a un «chiarimento» che «non deve essere sul governo, ma su ciò che costringe il governo nella situazione in cui si trova». È davvero una brutta situazione se l'esecutivo la settimana scorsa, nel corso delle votazioni sulla legge finanziaria, ha dovuto incassare una sconfitta al giorno, al punto da mettersi al riparo prima tentando la prevaricazione della fiducia su un maxiemendamento che accorpava tutte le voci delle entrate del Tesoro e poi ripiegando su quattro voti garantiti (di cui gli ultimi due saranno espressi oggi). La maggioranza, insomma, è stata rappezzata ma solo per continuare «a trascinarsi – come ha scritto il direttore di *Rinascita*, Franco Ottolenghi, sul numero oggi in edicola – tra i relitti della Finanziaria e i preannunci, grotteschi, di "chiarimento politico"», mentre i «fenomeni di decomposizione che investono la coalizione a cinque» finiscono per ridurre la governabilità «al grado zero». Non c'è più nessuno che non veda questa realtà nella stessa maggioranza. L'ha riconosciuta Martinazzoli (che adombra l'abbandono della carica di capogruppo dc) quando ha affermato che «si tratta di realizzare – concretamente – una maggioranza senza aggettivi: e quindi, in quanto maggioranza autentica, "politica" e "programmatica"». Ma è proprio sul terreno politico e su quello programmatico che i Cinque dissolvono ogni parvenza di coesione. Il dc Carlo Fracanzani, ad esempio, ha visto nel discorso di Craxi sul voto segreto «una parabola al ribasso sulle riforme istituzionali», tesa «a ridurre le altre forze politiche a sovranità limitata». Lo smottamento è massiccio anche sul piano sociale. Pizzinato (Cgil) ha denunciato i guasti che continua a provocare un «governo debole che tenta con atti autoritativi di tenersi in vita». E non è a caso che anche Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil) si siano ritrovati concordi nel rilevare l'«evanescenza» dei loro interlocutori istituzionali. Insomma, è davvero urgente quello «scatto della volontà collettiva e della responsabilità nazionale di tutti», di cui ha parlato Achille Occhetto alle Acli, per poter «uscire dal baratro verso il quale si sta precipitando», rispetto al quale «sarebbe saggio che ciascuno abbandonasse le proprie pregiudiziali».

Dal nuovo correntone dc un appello agli iscritti

«È nostro dovere dar vita a un fatto nuovo». Così esce allo scoperto il «raggruppamento» (come si autodefinisce) al centro della Dc formalizzato venerdì sera in un incontro tra Forlani (nella foto), Gava, Scotti, Piccoli, Rumor, più un nutrito gruppo di maggiorenti della vecchia corrente dorotea. Il «fatto nuovo», proposto agli iscritti dello scudocrociato con un appello, sarebbe costituito dalla volontà di «promuovere», appunto, una «aggregazione centrale che superi il frazionismo tuttora esistente». Il nuovo correntone dc sembra intenzionato a rimettere in discussione l'accordo tra la sinistra di De Mita e la cosiddetta «corrente del Golfo» di Gava e Scotti. Nel gioco rientra il presidente del partito, Forlani, da qualche tempo critico nei confronti dei «metodi» del segretario. Non a caso nell'appello si parla di un «disagio largamente diffuso» nel partito, e si dichiara la volontà di far seguire «convergenti valutazioni politiche» e «comuni indirizzi operativi», anche se si afferma una «continuità con le scelte di linea compiute negli ultimi congressi».

Oggi iniziativa dei gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra

Si svolgerà oggi, alle ore 17 al Residence Ripetta di Roma, l'iniziativa dei gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra sulla legge finanziaria, dopo la decisione del governo di coartare la libera espressione del Parlamento con il ricorso alla fiducia. Riferiranno sulla battaglia democratica in atto a Montecitorio: Renato Zangheri per il Pci, Stefano Rodotà per la Sinistra indipendente, Francesco Rutelli per i Federalisti europei (i radicali, cioè), Gianni Mattioli per i Verdi e Franco Russo per Democrazia proletaria.

Il Pri: «Si è sottovalutata l'occupazione del Msi a Montecitorio»

«Siamo intervenuti solo noi». I repubblicani vantano meriti e allargano la polemica: «In una fase in cui tutti gareggiano a parlare di riforme istituzionali e di maggior rispetto delle regole del gioco – ha dichiarato Giorgio Medri, capo della segreteria politica del Pri – siamo arrivati al punto che i deputati del Msi hanno potuto spingersi fino ad occupare l'aula di Montecitorio per una notte intera, senza che nessuno trovasse nulla da ridire». Per il Pri «si tratta di una nuova e preoccupante conferma del venir meno, nei partiti, di quelle basi anti-fasciste su cui venne eretto lo stesso edificio costituzionale». La critica repubblicana investe anche la questione del «perdono» ai terroristi: «Noi – afferma Medri – non ci prestiamo a riscrivere la storia, né per quanto riguarda il fascismo né per liberare i brigatisti in carcere».

Tripartito Pci-Dc-Pri alla Provincia e al Comune di Rieti

Definiti gli accordi per la costituzione alla Provincia e al Comune di Rieti di giunte a tre: Pci, Dc e Pri. L'ultima riserva della Dc è stata sciolta dopo una riunione del Comitato provinciale che ha approvato all'unanimità lo sbocco delle trattative programmatiche svoltesi tra le segreterie dei tre partiti. Al Comune di Rieti la maggioranza a tre sarà di 25 consiglieri contro 15 dell'opposizione; alla Provincia il rapporto sarà di 17 contro 7.

Trieste: senza fiducia, ma sta ancora in sella il sindaco

A Trieste il sindaco del «Melone», Giulio Staffieri, starà ancora in sella nonostante le critiche che gli piovono da tutte le parti per i comportamenti arbitrari e la paralisi della amministrazione comunale. La maggioranza ha respinto la richiesta di revoca dalla carica presentata dalle opposizioni. Prima di questo nuovo salvataggio è stata però sancita ufficialmente la mancanza di fiducia da parte degli stessi partiti che pure hanno votato per Staffieri, cioè lista del «Melone», Dc, Psi, Psdi, Pri. Si è creato un «direttorio» formato da un assessore per ogni partito presente in giunta. In realtà, la maggioranza ha ceduto al ricatto politico del «Melone» che, per salvare il sindaco, aveva bloccato il bilancio alla Provincia minacciando la crisi.

GIUSEPPE VITTORI

Risposta al Psi sulle istituzioni

«Sarebbe saggio far cadere le pregiudiziali», dice Occhetto

Confronto quasi faccia a faccia tra Achille Occhetto e Ciriaco De Mita al XVII congresso nazionale delle Acli sulla crisi politica e le riforme istituzionali. Il vicesegretario del Pci ha denunciato il degrado della vita politica e ribadito la disponibilità dei comunisti al confronto. De Mita ha parlato di «esigenza di una nuova unità nazionale» per rinnovare «le regole della convivenza».

MILANO. «Voglio subito dire con tutta franchezza che non posso nascondere il turbamento profondo che sento «ha esordito Occhetto» e che sentino in questi giorni tutti coloro che hanno a cuore l'efficienza della nostra democrazia, dinanzi alla preoccupante miscela di insipienza e di arroganza che rende sempre più ingovernabile il nostro paese. E al cospetto di quanto è accaduto in questi giorni nel Parlamento della Repubblica, non possiamo non rafforzare la convinzione che ci troviamo di fronte alla crisi di tutto il sistema politico italiano». Questa convinzione si spinge, ha detto il vice segretario del Pci «a riproporre con forza e senza esitazioni il tema della riforma istituzionale. E deve anche essere chiaro, e lo diciamo a coloro che credono di rinchiuderci nell'asfittica alternativa tra voto palese e voto segreto, che tale tema noi lo poniamo, certamente sotto il profilo dell'allargamento e dell'arricchimento di tutta la vita democratica del nostro paese, a partire dalla democrazia economica, ma anche sotto quello della governabilità in senso forte, cioè della capacità di governo dei processi in atto nella società». Il problema nostro, ha soggiunto Occhetto, «non è quello di rafforzare il potere di interdizione dell'opposizione ma è, al contrario, quello di garantire democraticamente il governo delle cose, attraverso, in primo luogo, la possibilità di aprire un confronto alto, capace di ridare alla politica tutta la sua nobiltà, tra effettive alternative programmatiche e di governo». Questo «è il grande tema che abbiamo posto davanti alla nazione e alla responsabilità di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni sociali». Ora «il maggior partito di opposizione vi dice che è preoccupato, seriamente preoccupato», ha proseguito Occhetto, «perché in Italia non c'è un governo, perché tutta la nostra democrazia non è messa nelle condizioni di arricchirsi di un confronto aperto, programmatico, e non di schieramento, tra maggioranza e opposizione. Oggi il maggior partito di opposizione sente il dovere di dire che l'Italia, con tutta la sua vitalità e con tutta la ricchezza delle sue forze creative, ha il diritto di essere governata, di potersi governare».

Il vice segretario del Pci si è chiesto com'è possibile sventare il pericolo di «un collasso delle istituzioni e del loro rapporto con la società». È possibile «creando le condizioni di un confronto reale che sappia collegare in una visione unitaria, sia pure attraverso deliberazioni graduali, l'insieme delle soluzioni istituzionali atte a garantire, contemporaneamente, l'efficienza e la democrazia». Queste condizioni non si creano certamente «al cospetto di maggioranze che scaricano sul Parlamento e contro il Parlamento le loro divisioni e la loro stessa incapacità di esistere».

«Occorre, dunque, uno scatto della volontà collettiva e della responsabilità nazionale di tutti che ci faccia uscire dal baratro verso il quale stiamo precipitando». Per far questo, «sarebbe saggio che ciascuno abbandonasse le proprie pregiudiziali. Non sarebbe infatti capito chi oggi tornasse ad alzare trincee più o meno difendibili dal momento – ha concluso Occhetto – che siamo disposti ad affrontare con serenità tutte le questioni sul tappeto, compresa quella della regolamentazione del voto segreto».

Ciriaco De Mita e Achille Occhetto al termine del loro intervento al congresso delle Acli

Per De Mita bisogna essere «cauti sulla cosiddetta separazione tra cittadini e istituzioni, tra partiti e società». Il problema, a suo giudizio, «non è quello del gap tra società, partiti, istituzioni, ma è quello invece del meccanismo che regola tali rapporti». C'è, ha detto, «un rapporto democratico essenziale che è ancora saldo e sul quale può essere costruita una politica costituzionale ed una riforma istituzionale che adegui le regole del sistema al cambiamento della società».

Si tratta, ha affermato De Mita, di riforme istituzionali «tanto più necessarie quanto più ci si accorge che certi meccanismi, scritti in modo pressoché perfetto sulle carte, non sono funzionali nella realtà». Come attuare queste modifiche?

A questo punto De Mita ha fatto forse la più importante affermazione del suo intervento: «Si profila oggi l'esigenza», ha detto, «di una nuova, sostanziale unità nazionale che valga a ricostituire e a rinnovare le regole della convivenza, facendo le cose essenziali e di comune interesse, che non implicano ed anzi si differenziano dalle scelte di governo».

Comunque la riforma delle istituzioni «è la chiave principale per uscire da una crisi latente, subdola ed altrimenti ingovernabile». □ *E.E.*

Acli: può tornare la cultura delle riforme

Aprendo il XVII congresso il presidente Bianchi dice che dopo una «caduta paurosa» siamo forse alla soglia di una nuova stagione politica

ENNIO ELENA

MILANO «Quando aiuto i poveri mi chiamano santo. Quando lo chiedo: perché i poveri sono poveri?, mi dicono comunista». Le parole intrise di amara ironia dell'ex arcivescovo di Recife, il brasiliano Helder Camara, risuonano sotto la volta del Palalido, fasciata di azzurro. Le ha pronunciate, leggendo la sua relazione al XVII congresso nazionale delle Acli, il presidente Giovanni Bianchi che cita anche don Lorenzo Milani, il parroco di Barbiana: entrambi – Camara e Milani – testimoni del «significato del nostro radicamento sociale».

Una solidarietà, ha detto Bianchi, intesa «come scommessa e speranza» per «tendere ad una società che non escluda e non crei barriere al riconoscimento».

Il problema non è quello di «ripararsi dalle tecnologie, ma, anzi, di provarsi, a governare i punti più alti del moderno, così come di non ghettizzare fuori dal lavoro i luoghi dell'emarginazione che proprio il moltiplicarsi degli specialismi tende a riprodurre».

Bianchi non crede troppo alle nuove professionalità. attualmente vi lavorano 500mila persone, il 2,5 per cento della popolazione attiva. E poiché non è pensabile che il futuro ci riservi uno sterminato esercito di «bocconiani», è necessario puntare «all'equipaggiamento tecnologico di professioni tradizionali» e concependo il «contesto territoriale come risorsa ordinata al lavoro» (proprio le Acli hanno già inventato e sperimentato nuove figure professionali quali quella dei «tecnici del territorio»)

Per Bianchi «siamo in una fase costituente della società e della politica». L'iniziativa politica «non può più esprimersi se non attraverso la realizzazione di una democrazia dell'alternanza e quindi attraverso il superamento di una democrazia consociativa che ha invece caratterizzato la vita del nostro paese» Se il doroteismo come categoria trasversale *(non solo della Dc, ndr)* della politica italiana è stato la caduta paurosa di ogni cultura delle riforme, nuove condizioni fanno pensare che «siamo forse alle soglie di una nuova grande stagione della cultura delle riforme» alla «creazione di nuove regole del gioco», alla possibilità di «un ricambio reale dei gruppi dirigenti».

Un'immagine del congresso

Secondo Bianchi c'è «un arretramento delle istituzioni e un avanzamento del sociale» di cui è chiara espressione la crescita dell'associazionismo: in Italia ci sono 8 milioni di persone che dedicano 6 ore la settimana per 40 settimane l'anno ad un impegno gratuito. Un fenomeno che per le Acli si riassume nella formula del «privato-sociale». Si configurano così tre poli: lo Stato, i partiti, l'associazionismo. Senza alcun processo ai partiti.

Per la valorizzazione dell'associazionismo, Bianchi ha sostenuto la proposta di legge Bassanini che prevede la possibilità di devolvere contributi ad associazioni, sottraendole al prelievo fiscale, proposta sulla quale si sono dichiarati d'accordo sia Occhetto che De Mita. Polemico con Comunione e liberazione-Movimento popolare sullo slogan: «Meno Stato, più società» al quale ha risposto con «Più società e più Stato», anche se uno Stato diverso.

Achille Occhetto, che il congresso ha salutato con un lungo applauso all'inizio e al termine dell'intervento, si è detto d'accordo con l'opinione di Bianchi sull'esaurimento «di una lunga stagione politica», questione che i comunisti hanno posto al centro del loro ultimo Comitato centrale.

Il nostro obiettivo, ha detto il vicesegretario del Pci, è una democrazia più solida, più intessuta con i bisogni e gli interessi della gente. A Bianchi, che lamentava la funzione negativa del doroteismo, Occhetto ha risposto che «la centralità dei programmi, una nuova capacità di programmatica dei partiti è un obiettivo da perseguire e penso possa portarci a un rinnovamento e ad una riforma della politica». Si tratta di un percorso «al termine del quale probabilmente nessuno sarà come prima ma ciascuno, ci auguriamo, potrà essere un po' migliore di prima».

«È solo affermando un nuovo sistema di valori che si potrà dare risposta ai grandi problemi della nostra società, dare risposta alla crisi dello Stato sociale», ha concluso.

De Mita ha polemizzato con il Movimento popolare: «È profondamente sbagliato contrapporre Stato e società perché lo Stato, in realtà, è l'espressione della società ed è in fondo niente altro che il sistema di regole della convivenza»; per certi aspetti c'è bisogno di più Stato, «ma in modo diverso da quello caratterizzato dal prevalere degli apparati burocratici».

De Mita, in polemica con «Civiltà cattolica», ha difeso il ruolo della Dc ma, fuori dal testo ufficiale, ha fatto un preoccupante accenno al fatto che in questa società secolarizzata «la laicità politica da parte dei cattolici non basta più».

Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, ha detto che sugli scioperi nei servizi pubblici il sindacato chiederà ai lavoratori interessati di esprimersi con un referendum a voto segreto. Per Giorgio Benvenuto «al centro del nostro recupero e del nostro rilancio c'è, appunto, la solidarietà da rivendicare come valore sociale e strategia politica complessiva».

Secondo Franco Marini, segretario generale dell Cisl, questo governo per il sindacato è «un interlocutore sostanzialmente evanescente». Nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri, Roberto Formigoni (polemico con De Mita), mons. Charrier, della Cei, i ministri Formica e Mannino. Oggi dovrebbe parlare Goria.

In un convegno a Bolzano

I socialisti austriaci invitano la Svp a chiudere la vertenza altoatesina

BOLZANO.Il responsabile della politica estera della Spoe, il partito socialista austriaco, l'ex ministro Peter Jankowitsch, ha sottolineato con forza che «bisogna cogliere da parte del partito che rappresenta la stragrande maggioranza dei sudtirolesi di lingua tedesca, la Svp, l'occasione di chiudere la vertenza altoatesina, anche se noi socialisti e l'Austria in generale continueremo a rappresentare gli interessi della minoranza nazionale sudtirolese». L'esponente socialista ha fatto questa affermazione nel corso di un convegno di parlamentari socialisti austriaci che ha compiuto una ricognizione sulla situazione altoatesina. Al convegno erano invitati i rappresentanti altoatesini di tutti i partiti democratici, cioè, oltre alla Volkspartei, i partiti comunista, socialista, i partiti laici, la Democrazia cristiana, la lista alternativa e rappresentanze sindacali.

È emersa una testimonianza evidente dello stato di malessere generato in Alto Adige da una dissennata gestione dell'autonomia e dagli irrigidimenti della Svp.

L'invito realistico di Jankowitsch è stato sicuramente presente alla maggioranza del Parteiausschuss della Svp che si è riunito per una seduta-fiume per riprendere l'esame delle norme di attuazione per il completamento dell'autonomia altoatesina. Il parlamentino della Svp ha approvato, pressoché all'unanimità, alcune controproposte allo schema elaborato dal governo per l'uso della lingua ladina. In sostanza, il governo riconosce valore in Alto Adige alla sola lingua italiana come lingua ufficiale per i ladini (che potrebbero, tuttavia, usare la propria lingua oralmente negli uffici comunali delle vallate abitate da popolazioni ladine). La Svp tende a consentire ai ladini anche l'uso della lingua tedesca su una base di parità con la lingua italiana. Poi, con una maggioranza di 37 voti contro 16 la Svp ha rinunciato a richiedere un esame linguistico preventivo per l'ammissione a scuole con lingua di insegnamento diversa da quella materna. □ *X.Z.*

Scuola

Cobas: sciopero bianco

ROMA La rigida applicazione di leggi e regolamenti il cosiddetto sciopero bianco è stata decisa a partire da oggi dall assemblea nazionale dei comitati di base della scuola più noti ormai come Cobas Gilda svoltasi ieri a Magistero La protesta nell ana da alcune settimane e minacciata verdì scorso potrebbe ulteriormente irrigidirsi a partire da domenica prossima e giungere al blocco degli scrutini come peraltro ha già deciso il sindacato autonomo Snals che attuerà la protesta dal 15 febbraio in avanti Per il 7 febbraio è previsto infatti un nuovo appuntamento dei «Gilda sempre a Magistero mentre contemporaneamente nella stessa giornata di domenica si svolgerà a Lettere una contro assemblea dei Cobas della scuola» ossia l ala «dura» del movimento più incline verso una pansindacalizzazione di tutto il pubblico impiego secondo principi di aumenti retributivi livellati per mansioni degli addetti scuola ovviamente compresa 1 35 delegati di altrettante province presenti ieri a Magistero hanno sottolineato come «il lento ma crescente inasprirsi della lotta dei Gilda tende a sollecitare il governo ad aprire subito il nuovo confronto sul contratto della scuola» Non solo ma a «costringere» il ministro Galloni a rendere operativi alcuni provvedimenti come l assegnazione di un tetto massimo di studenti di 25 per classe a risolvere «una volta per tutte» la questione del precariato, a procedere «senza ulteriori indugi» alla divisione del fondo di incentivazione ed infine al riconoscimento, ma la richiesta qui è fatta all intero esecutivo dei diritti sindacali I punti definiti «irrinunciabili» della piattaforma contrattuale che i Gilda sperano di negoziare con Galloni sono il forte rilancio economico del docente con stipendio non inferiore al 70 per cento dell associato il varo della legge che sancisca il ruolo unico dell attività dell insegnante pur riconoscendo a questa categoria la diversità dei titoli di studio l aggiornamento e la formazione universitaria e infine l orario di lavoro da «professionisti»

La nomina dei direttori

Per la prima volta la designazione fuori dalla logica partitica

Zavoli al settore cinema

L'ex presidente della Rai non fa ancora programmi: oggi sapremo se dirà sì

La Biennale del voto segreto

La prossima Mostra del cinema di Venezia portera la firma di Sergio Zavoli l'Esposizione d arte quella di Giovanni Carandente Carmelo Bene si occuperà di teatro, Sylvano Bussotti di musica e Francesco Dal Co di architettura Insomma la Biennale di Venezia ha diviso i suoi vertici tra organizzatori illustri sperimentatori d annata e storici acclamati Ma quale tipo di futuro culturale si e assicurata?

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

VENEZIA Facce tese e facce sorridenti Grande sfarfallio di cravatte e foulard (per la prima volta nel Consiglio della Biennale ci sono due donne) Anche una giusta dose di soddisfazione Stavolta la designazione dei direttori di sezione della Biennale non è nata da un accordo confezionato altrove ma dal voto segreto dei 17 consiglieri presenti l altra sera a Ca Giustinian Infatti le nomine sono uscite da pronunciamenti su coppie di candidati due per ogni settore Per il cinema Zavoli ha prevalso su Biraghi Per l arte Carandente su Brignanti Il teatrante Carmelo Bene su teatrante Luigi Squarzina Il compositore Sylvano Bussotti sul collega Manno Infine lo storico dell architettura Francesco Dal Co su Benevolo Nei quadrienni precedenti al contrario le nomine erano state fatte all unanimità sulla base di pacchetti allestiti dai partiti con la regola io do una cosa te tu dai una cosa a me

Ma al di là di ciò che tipo di attività culturale si è assicurata la Biennale con questa cinquina di responsabili? Per il piano quadriennale delle attività bisognera aspettare il prossimo 12 febbraio quando il Consiglio direttivo tornera a riunirsi con i direttori di sezione Per il momento però ci sono le prime intenzioni E su questo fronte tanto per cominciare c è da registrare una evidente marcia indietro del presidente Portoghesi All indomani della sua rielezione al vertice dell ente veneziano Portoghesi aveva giurato sulla vocazione sperimentale (a scapito delle mostre e delle vetrine) della nuova Biennale Oggi si prodiga a rilanciare la «larga popolarità» dei direttori nominati Le grandi manifestazioni rappresentano la migliore tradizione della Biennale per questo abbiamo scelto personalità note al grande pubblico per favorire attese e fiducia intorno alle nostre iniziative E la ricerca signor presidente che fine ha fatto? La metteremo in vetrina con l intento di *iniziare* il pubblico al mondo della sperimentazione Intenzione lodevole Soltanto bisognerà vedere quante idee e quanti denari saranno messi realmente a disposizione di questa intenzione

Ma la ricerca poi a chi spettera? Indubbiamente i due nomi più vicini alla sperimentazione sono quelli di Carmelo Bene e Sylvano Bussotti Bussotti in particolare ancora ricorda i tumulti e le polemiche che lo accompagnarono qui a Venezia all epoca in cui dirigeva La Fenice I tempi sono cambiati – ci dice – anche il fatto che due persone come Carmelo Bene e me siano state chiamate ai vertici di un istituzione come la Biennale lo dimostra Ma comunque oggi non ha senso separare la tradizione dalla ricerca sarebbe voler separare l anima dal corpo E sulla questione delle vetrine? «Le vetrine lascio che le facciano Krizia o Armani io cercherò di produrre eventi vivi spero anche in stretto rapporto con lo stesso Carmelo Bene Certo molto dipenderà dai soldi che avremo a disposizione»

Ma la nomina che fa più notizia evidentemente è quella di Sergio Zavoli al settore cinema Zavoli è un personaggio pubblico di enorme rilievo Che cosa significa la sua nomina alla Biennale? «Significa che questa volta – risponde Portoghesi – non abbiamo voluto imporre specialismi al cinema Del resto il direttore di sezione e affiancato da una commissione tecnica in altri casi questa è stata un po sottovalutata nel prossimo quadriennio forse avrà un peso specifico maggiore» D accordo ma c è una curiosità in più Le passate edizioni della Mostra del cinema sono state accusate di favorire una sorta di monopolio Rai Qualche maligno potrebbe riaprire questa polemica dopo la nomina di Zavoli O no? «Spero di no – dice Portoghesi – e anzi credo che proprio Zavoli in quanto intellettuale legato alla Rai sia la persona più indicata a contenere lo spazio della tv nella Mostra»

Zavoli dal canto proprio preferisce aspettare a fare programmi aveva condizionato il suo sì a un pronunciamento unanime da parte del Consiglio della Biennale Unanimità non c è stata mentre l ex presidente della Rai insiste nel dire che vuole essere espressione (e «strumento culturale») di tutte le forze presenti nella Biennale Oggi ne sapremo di più

Resta da segnalare un ultima cosa i settori trainanti della Biennale (cinema e arti visive) sono stati affidati a due intellettuali di chiara fama ma direttamente riconoscibili all interno di due sfere partitiche Non altrettanto può dirsi degli altri tre responsabili di sezione Tutti i consiglieri hanno sbandierato la loro autonomia dai partiti ma insomma almeno a metà si sono contraddetti E guarda caso proprio eleggendo due illustri personaggi legati al Psi e alla Dc

Sergio Zavoli

I critici: «Caro Zavoli, rinuncia» Biraghi: «Ha vinto la spartizione»

ROMA Sergio Zavoli alla Mostra del cinema La nomina dell ex presidente della Rai è stata accolta con qualche sorpresa dall ambiente del cinema Era naturale del resto Ma particolarmente preoccupata appare la posizione del Sindacato critici cinematografici che in un comunicato diffuso ieri giudica grave che la maggioranza del Consiglio direttivo della Biennale abbia stabilito che per dirigere il settore musica occorra un esperto di musica per dirigere il settore teatro un esperto di teatro per dirigere il settore architettura un esperto di architettura per dirigere il settore arti visive un esperto di arti visive e che solo per dirigere il settore cinema occorra un giornalista radiotelevisivo noto e rispettabile ma privo di esperienza e competenza in ambito cinematografico come lui stesso ha ammesso nelle dichiarazioni successive alla nomina» Il Sncci richiama inoltre l attenzione dei competenti organi tutori sul carattere anti statutario della nomina di Zavoli e ne chiede l annullamento ai sensi dell articolo 8 comma secondo della legge n 438 del 26 luglio 1973 e successive modificazioni non senza sperare che Zavoli – anche a conferma dell integrità di cui ha sempre dato prova – abbia la sensibilità di rifiutare l incarico»

Da registrare anche una breve dichiarazione di Guglielmo Biraghi direttore della precedente Mostra e fino all ultimo candidato più accreditato alla rielezione «Non ho molti commenti da fare – ha detto all Ansa – la cosa si commenta da sola L aver messo alla direzione del la Biennale cinema un personaggio televisivo pur di indubbia levatura può solo significare che al momento della spartizione dei seggi sono prevalse logiche che con il cinema hanno poco a che spartire» «Ma mi è facile consolarmi – ha concluso – al pensiero che se fossi stato nominato avrei dovuto trascorrere quattro anni all interno delle suddette logiche che mi sono estranee e incomprensibili al punto in verità che per un attimo mi ero addirittura illuso fossero quasi superate»

Oggi il governo riaffronta il caso Montalto

Stasera al Consiglio dei ministri si discuterà di Montalto di Castro Il dossier della commissione Spaventa afferma che riconvertire Montalto é troppo costoso Ieri, intanto, 180mila cittadini di Brindisi e di altri 11 comuni della provincia sono stati chiamati a pronunciarsi sulla presenza di due centrali termoelettriche a carbone immediatamente a nord e a sud del capoluogo

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Anche la Regione Lazio vuole essere consultata e dire la sua sulla centrale di Montalto di Castro Non siamo stati chiamati a partecipare con nostri esperti ai lavori della speciale commissione per la centrale di Montalto e non siamo neppure stati informati sulle conclusioni cui essa e pervenuta» Lo ha dichiarato il presidente della giunta il socialista Bruno Landi che ha chiesto nuovamente un incontro urgente con il Parlamento e con il governo perché recepiscano il punto di vista della Regione prima di assumere definitive determinazioni «Solo attraverso la stampa é stato possibile sapere - ha aggiunto Landi - che la commissione Spaventa avrebbe ritenuto non conveniente la riconversione della centrale e che pertanto il Consiglio dei ministri si accingerebbe ad assumere fin dal primo febbraio le conseguenti decisioni Si tratta ha aggiunto Landi - di scelte importanti e che oltre tutto coinvolgono la sicurezza dei cittadini e che non possono essere compiute con decisioni unilaterali che mettono ancora una volta in luce il comportamento arrogante del potere centrale che sempre piu spesso scavalca se non addirittura ignora la realta regionale»

Il documento della commissione presieduta da Spaventa non é stato ancora reso noto se ne conosce solo un estratto consegnato alla stampa al termine della riunione del Consiglio dei ministri di venerdì Domani Battaglia dovrà riferirne alla commissione attività produttive della Camera Lo ha comunicato, sempre venerdì il presidente della commissione, il dc Michele Viscardi il quale ha anche preannunciato una riunione congiunta dei due presidenti delle commissioni di Camera e Senato per giovedì 4 febbraio per la definizione del nuovo Pen E che i cittadini vogliano contare nel campo delle scelte energetiche ne è un segno il referendum consultivo che si é svolto ieri a Brindisi e in altri undici comuni della provincia Ad esprimersi sono stati chiamati dall Amministrazione provinciale, dalla Lega Ambiente dal comitato per il referendum (costituito anche da associazioni professionali) e dalle amministrazioni dei comuni che hanno aderito all iniziativa, circa 180mila cittadini Nel referendum, svoltosi nei mesi scorsi in 94 comuni compresa la città di Lecce, si dichiararano contro la megacentrale in 300mila (il 92% dei votanti)

NEL PCI

Si riunisce oggi la Direzione

La Direzione del Pci è convocata per oggi 1° febbraio 1988 alle ore 9 30

* * *

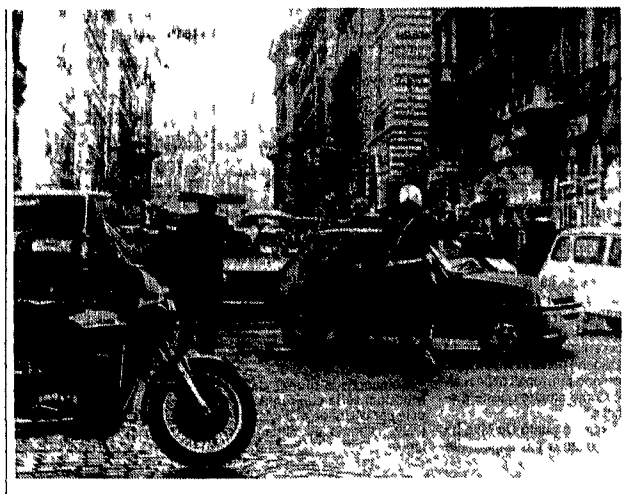
Segretari regionali e grandi città Domani 2 febbraio alle ore 9 30 è convocata una riunione dei segretari regionali e delle grandi città (Torino Milano Genova Venezia Bologna Firenze Roma Napoli Bari Palermo Catania) All ordine del giorno «La situazione politica e l iniziativa del Pci nei prossimi mesi»

* * *

Problemi internazionali La riunione dei responsabili di federazione e regionali sui problemi internazionali è stata spostata da martedì 2 febbraio a mercoledì 3 febbraio alle ore 9 30 Al l ordine del giorno «L iniziativa di massa del Pci sui problemi internazionali»

* * *

Rinvio A causa dei lavori parlamentari il seminario nazionale della commissione agraria sull associazionismo convocato per martedì 2 febbraio è rinviato a data da destinarsi



Il centro di Roma chiuso alle auto

ROMA Da stamane una bella fetta del centro storico di Roma è vietata ai romani Scattate le misure di chiusura decise dalla giunta capitolina dopo l ennesima inchiesta da parte della pretura sull inquinamento che mina i polmoni dei residenti e sbriciola i monumenti Non si potra entrare (in automobile) nei sette settori centrali della capitale (per intenderci tutta l area compresa tra piazza del Popolo e piazza Venezia e zone adiacenti) dalle 7 alle 11 del mattino e dalle 15 alle 19 Se la chiusura mattutina non rappresenta una vera e propria novità (fino ad oggi non si poteva penetrare nel centro fino alle 10 30) quella pomeridiana è invece un avvenimento straordinario per i romani La misura era ormai improrogabile ma pone problemi seri di mobilità Innanzitutto l azienda tranviaria cittadina non appare in grado di sostenere l assalto delle migliaia di romani appiedati Il minipiano che scattera automaticamente alla chiusura del centro prevede solo l introduzione di due navette che dovrebbero condurre gli ex automobilisti dal parcheggio in centro E proprio i parcheggi sono l altra nota dolente del provvedimento nella capitale ce n è un numero esiguo che diventerà addirittura insignificante una volta che dovrà subire l assalto dei moltiplicato numero di automobilisti Senza contare che la chiusura è fieramente osteggiata da artigiani e commercianti questi ultimi hanno già proclamato una serrata per il 4 febbraio prossimo

Gli speleologi tornano alla luce

Oggi lasciano la grotta i 14 di Frasassi

Usciranno stasera, alle ore 20 Ma l'isolamento degli undici uomini e delle tre donne che vivono in una grotta di Frasassi dal 14 dicembre e terminato ieri sera, quando nella grotta sono scesi i medici I «segregati» erano convinti di essere arrivati solo al 26 gennaio «Il tempo torna a scandire la vostra vita – hanno loro comunicato ieri sera Sono le 20,23, il vostro isolamento e terminato»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

Nemmeno le grotte purtroppo riusciranno a salvare l uomo dopo un esplosione nucleare Ieri mentre si attendeva l uscita dalle grotte di Frasassi di 14 fra uomini e donne qui segregati da 48 giorni per la prima volta sono stati resi noti i dati relativi alla salute di Maurizio Montalbini il sociologo che l anno corso nelle stesse grotte è rimasto ben 210 giorni

Le sue condizioni – ha detto il dottor Ivano Testa della clinica medica dell università di Ancona al termine dell esperimento apparivano quasi normali Gli esami clinici hanno poi accertato – e i risultati saranno poi accertati dal Journal American Jama che il testosterone l ormone maschile per eccellenza ha subito un drammatico calo che c è stata una linfopenia (abbassamento dei linfocidi sotto il 50%) scesa fino al 30% In somma si è riscontrata una immuno deficenza simile a quella provocata dai retrovirus dell Aids Per il recupero sono stati necessari tre mesi Per quanto riguarda la cardiocircolazione con la riduzione a meno di un terzo dell attività cardiaca il cuore si è riposato Ma all uscita dalla grotta il ripristino della funzione cardiaca ha provocato una sofferenza coronarica come in caso di angina o microinfartuali ta Il calcio nelle ossa si è ridotto del 30% limite da non superare»

«Chi pensa – aggiunge il dottor Testa – di salvare un esercito nascondendolo sotterra per riservarlo ad una reazione all attacco restera deluso i soldati sarebbero salvi dalle radiazioni ma sarebbero esposti a qualsiasi germe

Ieri sera l équipe dei medici che seguono l esperimento è scesa nella grotta per controllare lo stato di salute degli undici uomini e delle tre donne che ritorneranno in superficie stasera alle ore 20 Ma per tutti questi 48 giorni ognuno dei «segregati» è stato attentamente seguito quattro di loro anche con «monitoraggio» diretto Secondo questi controlli le condizioni dei 14 non danno preoccupazioni hanno dormito in media 11 ore e 25 minuti e la loro «giornata» è stata di 25 ore Nelle donne è stato osservato un diverso comportamento del ciclo mestruale fra gli uomini alcuni sono aumentati di due chilogrammi altri – come Montalbini – sono diminuiti di quattro

Gli speleonauti sono convinti di essere arrivati solo al 26 gennaio Stasera in collegamento diretto con la tv i 14 usciranno e potranno raccontare la loro avventura Subito inizieranno i controlli medici Dalla grotta finora è arrivato un solo messaggio scritto da Maurizio Montalbini alla tastiera di un computer «Apprezzarci criticarci incontrarci scontrarci comprenderci sopportarci ma in definitiva stimarci questo il risultato di tutto il nostro umano impegno per non dimenticare di essere uomini»

COMUNE DI MONTEIASI
Provincia di Taranto

AVVISO DI CONCORSO

IL SINDACO

RENDE NOTO

che è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n 1 posto di operaio manutentore, 4ª qualifica funzionale DPR 347/1983, titolo di studio richiesto, assolvimento scuola dell'obbligo, scadenza del bando: ore 12 del 27 febbraio 1988. Per informazioni rivolgersi alla segreteria comunale.

Il Sindaco
Benemerito Baldari

COMUNE DI MONTESCAGLIOSO
PROVINCIA DI MATERA

Bando di gara (legge n. 584/77)
Procedura ristretta

Il Comune di Montescaglioso indice una licitazione privata per l appalto **dei lavori di restauro ed allestimento del Centro Polifunzionale Montescaglioso Abbazia S. Michele Arcangelo** L intervento riguarda il recupero di un lotto funzionale L appalto ha un importo base di L 1 443 300 000 ed il termine per l esecuzione dei lavori è previsto in 24 mesi naturali successivi continui decorrenti dalla data del verbale di consegna La licitazione verrà esperita con il sistema di cui alla legge 584/77 art 24 lett A) punto 2
Le imprese per partecipare alla licitazione privata dovranno essere iscritte all ANC o organi equivalenti per imprese con sede all estero per la categoria 3/A e per un importo adeguato
La domanda per essere invitati alla licitazione dovrà essere redatta in carta legale e con allegato il certificato di iscrizione all ANC indirizzandola Comune di Montescaglioso (Matera) Piazza Aldo Moro 75024 Montescaglioso (tel 0835 / 207 114) entro 20 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica redatta in lingua italiana
Il Comune inoltrerà gli inviti **entro 90 giorni** dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica
Sono ammesse alla licitazione imprese riunite e consorzi di cooperative La richiesta di invito non vincola in alcun modo l Amministrazione appaltante
Montescaglioso 11 gennaio 1988

IL SINDACO **Rocco Manzella**

LOTTO
DEL 30 GENNAIO 1988

Bari	43 69 42 86 13	X
Cagliari	36 3 12 61 62	X
Firenze	11 4 48 68 1	1
Genova	88 36 70 5 89	2
Milano	54 73 80 22 41	X
Napoli	74 12 64 23 41	2
Palermo	39 32 82 71 64	X
Roma	73 64 32 18 72	2
Torino	39 67 71 60 59	X
Venezia	18 36 40 2 53	1
Napoli II		1
Roma II		2

LE QUOTE

ai punti 12	L 30 758 000
ai punti 11	L 1 114 000
ai punti 10	L 100 000

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

A due mesi uccisa dai topi nel campo nomadi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Nustret Slimovic fa strada nella baracca messa a soqquadro da una furibonda caccia ai topi Vicino alla brandina della piccola Tiziana la figlia secondogenita è stato scavato un lungo fosso per individuare il passaggio sotterraneo E da lì – indica Nustret – che sono entrati i topi nel più assoluto silenzio perché né io ne mia moglie ci siamo accorti di niente La mattina però appena sveglio ho capito subito che doveva essere successo qualcosa Tiziana non piangeva non chiedeva di mangiare l ho guardata il volto pallido quasi bianco poi ho visto il braccio e la mano ridotti all osso Siamo corsi all ospedale ma non c era nulla da fare Che siano stati i morsi dei topi a causare la morte di Tiziana Slimovic due mesi nella notte tra venerdì e sabato al campo Rom di Selargius alle porte di Cagliari non ne dubita nessuno Per oggi si attende la conferma dei risultati dell autopsia disposta dal magistrato Ci sarà un inchiesta sicuramente Ma a cosa potrà approdare in concreto è difficile dirlo «Sono tali e tante le responsabilità di questa morte – commenta Piero Pia coordinatore di un gruppo di assistenza ai nomadi subito accorso sul luogo della tragedia – che ci sarebbe solo l imbarazzo della scelta Di certo i topi non sono i soli colpevoli»

L accampamento Rom di Selargius è costituito da una decina di baracche di cartone rafforzate da qualche tavola di legno tra il fango e la sporcizia Niente luce acqua servizi E naturalmente i topi Ce ne sono a decine nel campo Ogni tanto ne scorgono qualcuno attorno alle baracche e si scatena la caccia È come se gli zingari scaricasse ro così tutta la rabbia il dolore Solo il padre e la madre di Tiziana non sembrano interessarsene Lei in disparte piange con l altra figlia di un anno e mezzo in braccio

Il problema dell acqua e dei servizi i Rom di Selargius lo pongono ormai da un anno e mezzo vale a dire dall arrivo del piccolo gruppo (una cinquantina di persone in tutto) in paese Hanno ottenuto la residenza selargina e che i bambini in età scolare (tre) potessero frequentare la locale scuola elementare Ma quando si parla delle esigenze fondamentali – appunto l acqua la luce e i servizi – niente da fare problemi burocratici il campo appartiene ad alcuni proprietari agricoli che hanno più volte sollecitato l ordinanza di sgombero Questione di competenze spetta al comune o alla Usl affrontare i problemi igienico sanitari? E poi il problema dei soldi nell ormai lunga attesa di una legge regionale che programmi finalmente interventi e finanziamenti Risultato l accampamento di Selargius come del resto gli altri due in città – è lasciato nel più completo abbandono in balia dei topi e delle infezioni Qualche settimana fa – racconta un anziano rom – era già successo che un bambino venisse attaccato al volto ma si era difeso e poi erano intervenuti i genitori Un neonato non può difendersi»

Ieri a Selargius assemblea in municipio con i Rom e la popolazione Il comune fa sapere che si accollerà le spese dei funerali della piccola Tiziana mentre dalla prefettura giungeranno forse i contributi per l acquisto delle roulotte Come al solito ci voleva una tragedia perché almeno qualche piccola cosa cambiasse Stanotte comunque Nustret Slimovic la moglie e la figlia dormiranno in auto per paura dei topi e così nel campo molte altre coppie con i figli

Nell anniversario dell immatura scomparsa del compagno
ROBERTO CIACCIO
della sezione Palmiro Togliatti di Cosenza La moglie compagna Lucia i figli ed i parenti lo ricordano con immutato affetto ad amici e compagni e sottoscrivono per l Unità di cui fu instancabile diffusore
Cosenza 1 febbraio 1988

Nel quarantatreesimo anniversario della fucilazione del compagno
PIERO PINETTI
fucilato dalle brigate nere il 1° febbraio 1945 al Righi i familiari lo ricordano con affetto a compagni amici e a tutti coloro che lo amarono e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità*.
Genova 1 febbraio 1988

Ciriaco De Mita

Antonino Fosso

Le rivelazioni di De Mita

Si stanno decifrando gli appunti del terrorista arrestato

La fuga di notizie

Inquirenti infastiditi Forse il piano era contro altri «obiettivi»

Per l'attentato «clamoroso» lavoravano 50 latitanti br

Non è certo che le Br volessero colpire il segretario della Dc De Mita Gli inquirenti infastiditi per l insolita «fuga di notizie» ora lavorano nel riserbo piu completo Ma l indiscrezione ha comunque avuto un effetto dirompente nel dibattito sull uscita dall emergenza Si cerca intanto di decifrare il foglio di appunti trovato in tasca al terrorista arrestato per giungere al resto del gruppo

CARLA CHELO

ROMA Ma era davvero De Mita l obiettivo delle Br? Gli inquirenti non si sbilanciano E probabile ma non dimentichiamo che nella zona oltre a De Mita abitano imprenditori alti magistrati e qualche giornalista di fama» Di piu non vogliono dire dopo la brutta sorpresa della rivelazione fatta dal segretario della Dc

E così in mancanza di conferme dirette si è scatenata la caccia alle probabili «vittime designate dalle br C e chi ha parlato di Michele Coiro procuratore aggiunto a Roma ed uno dei probabili successori di Marco Boschi Il suo nome è stato trovato più di una volta nelle liste nere dei terroristi Abita a due passi dalla strada dove è stato arrestato Fosso anche Riccardo Misasi E sempre all Ardeatino risiedono diversi ufficiali dei carabinieri Chiunque fosse stato nel mirino dei terroristi la rivelazione di De Mita ha comunque ottenuto l effetto di raggelare il dibattito sull amnistia e dare piu forza al partito di chi considera prematuri e inopportuni eventuali nuovi sconti di pena ai protagonisti degli anni di piombo

Se qualche dubbio resta sull obiettivo dell attentato terrorista è certo invece che Antonino Fosso e i suoi amici avevano in mente qualche azione clamorosa da realizzarsi proprio in questi giorni Sono stati i foglietti d appunti trovati nelle tasche del latitante arrestato a mettere in allarme i carabinieri In codice erano segnati i turni di sorveglianza su tre punti del quartiere Ardeatino Tre strade percorse abitualmente dal segretario della dc erano controllate quotidianamente da diverse decine di persone

Non è escluso che gli investigatori abbiano anche fotografato gli insoliti «angeli custodi» dopo che la scorta di De Mita segnalò nei mesi scorsi alcuni giovani che a orari fissi sostavano alla fermata del tram senza mai prenderlo Da cinque giorni i carabinieri lavorano anche per scoprire a chi appartiene o quando e stata rubata la carta d identità trovata nelle tasche di Fosso mentre si attendono i risultati della perizia sulla pistola che il terrorista aveva quando è stato arrestato gli inquirenti sono quasi certi che si i quella rubata all unico agente sopravvissuto alla rapina di via dei Prati di Papa Le Br Pcc il gruppo al quale appartiene Fosso secondo le informazioni degli inquirenti dovrebbero essere il gruppo più pericoloso di ciò che resta del terrorismo nostrano Ha firmato gli attentati al generale americano Leamoni Hunt all ex sindaco di Firenze Lando Conti all economista Ezio Tarantelli e dall anno scorso dopo la rapina ad un furgone postale dispone anche di due miliardi Per questa azione è stata arrestata una sola persona Legati a questo gruppetto sarebbero la maggior parte dei latitanti ancora attivi nel campo dell eversione Di loro si sa poco Secondo le rivelazioni di un pentito il partito comunista combattente sarebbe stato fondato a Roma da Gregorio Scarfò i esponente di maggior spicco delle Br genovesi Proprio per questo si potrebbero trovare a Roma altri latitanti genovesi come Livio Baistrocchi Enrico Porzio Gennaro Ragusi Leonardo Bertolazzi e Carmelo Balocco Sono informazioni da tempo in mano agli inquirenti Anzi per prevenire il pericolo segnalato ed atteso di una nuova azione in occasione del decimo anniversario del sequestro Moro erano state prese alcune misure speciali

Dell altra frazione brigatista (le Unità comuniste combattenti) sono ancora ricercati Giorgio Frau Enzo Calvitti e Anna Maria Salviucci ma la gran parte dell organizzazione è stata smantellata e i suoi componenti si trovano oggi in prigione Legati all Ucc sono Paolo Cassetta e Prospero Gallinari Di recente sono stati chiamati in causa dal magistrato milanese Giovanni Spataro che ha denunciato un progetto brigatista per inserirsi nel dibattito sull amnistia e permettere ad alcuni terroristi di uscire dal carcere e riprendere la lotta armata Gli inquirenti escludono che i due gruppi possano avere agito di comune accordo Chiunque stava preparando un attentato a Roma non poteva non sapere che con questo avrebbe bloccato ogni tipo di intervento legislativo o politico

In Alto Adige tre morti sotto le valanghe

Tre persone sono morte in Alto Adige travolte e uccise da due diverse valanghe Altre quattro persone sono state invece investite da una terza valanga presso Vipiteno ma sono state tutte tratte in salvo La prima vittima è un giovane altoatesino di Fiè Bernhard Woerndle di 22 anni che era partito l altro ieri per una escursione sci alpinistica da passo Gardena Nel gruppo Cir nella zona di Vallunga che sovrasta il centro sportivo dei carabinieri il giovane è stato investito e travolto da una grande massa di neve Ieri mattina sono stati poi recuperati anche i cadaveri di Hulmuth Poeder di 46 anni e Herbert Egger di 39 anni entrambi di Bressanone ed insegnanti di scuola media che sono stati travolti da una valanga mentre stavano compiendo un escursione in alta quota in Val di Funes. Su tutto l Alto Adige date le particolari condizioni atmosferiche con sole e vento che fanno seguito alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi il pericolo di valanghe è molto elevato e viene sconsigliato lo sci alpinismo in particolare nelle zone esposte

Rai: partono nuovi gr e tg ma è subito sciopero

Due ore di sciopero e l indicazione generale a ritardare di 15 minuti l avvio dei telegiornali regionali della Rai delle 14 sono state decise oggi dai sindacati Filis-Cgil Fis Cisl Filsic Uil e Snater I sindacati del personale non giornalistico hanno «giudicato negativamente le condizioni che presiedono – informa una nota – l ormai imminente avvio del nuovo palinsesto regionale» Come è noto oggi prendono avvio 20 tg regionali (alle 14 su Raitre) e 20 gr alle 7 20 su Raiuno

Cc in borghese spara a posto di blocco Due feriti

Due giovani sono rimasti feriti ad un posto di blocco dei carabinieri Uno è grave e accaduto la scorsa notte a Romano Lombardo, dopo che una pattuglia di militari in borghese aveva intimato l alt ad una vettura sulla quale viaggiavano tre giovani Un carabiniere nell aprire la portiera dalla parte del conducente per errore ha fatto partire un colpo dalla rivoltella d ordinanza che aveva in pugno Il proiettile è andato a colpire alla gola Amleto Moioli 19 anni ora ricoverato a Bergamo con prognosi riservata Il proiettile è fuoriuscito poi dalla spalla destra e ha colpito di striscio al braccio sinistro un altro giovane, Luigi Piana anch egli di 19 anni

Viareggio In centomila alla sfilata dei carri

Circa 100mila persone hanno assistito ieri pomeriggio al corso d apertura del carnevale di Viareggio Alle 14 40 un colpo di cannone ha dato il via al carosello dei carri allegorici e delle mascherate sui viali a mare, sotto un sole che ha esaltato i colori e i movimenti e favorito l allegria lungo tutto il percorso fra maschere e coriandoli canzoni e grande spettacolo I carri hanno sfilato per diverse ore fra due ali di folla che gremivano i viali della passeggiata Sulle tribune d onore la madrina della manifestazione Nadia Cassini «reginetta» acclamata del carnevale 1988

Siglato il contratto delle tv private

È stata siglata l ipotesi di accordo contrattuale per le radio e televisioni private Le segreterie dei sindacati Fils Cgil Fis Cisl Filsic Uil e la delegazione contrattuale dei lavoratori «danno un giudizio positivo sui risultati raggiunti che rappresentano un passo avanti nei diritti sindacali anche nelle piccole aziende» Il nuovo contratto che cadrà alla fine di giugno del 1990 prevede a regime un aumento medio di 177mila lire «Sono significativi – sottolinea una nota sindacale – i risultati ottenuti con la classificazione che consente di affrontare e risolvere in modo nuovo i problemi della professionalità Per quanto riguarda il ruolo del sindacato sono stati conquistati diritti di informazione tanto più importanti per le caratteristiche del settore nel quale operano i network e le piccole emittenti

Cinque di Dp all'ospedale dopo incidenti alla sinagoga

Cinque militanti di Dp sono finiti all ospedale dopo gli incidenti avvenuti sabato scorso in seguito alla manifestazione in favore della Palestina dinanzi alla sinagoga Secondo il rapporto della Digos un gruppo di dimostranti avrebbe lanciato agli ebrei che sostavano davanti alla sinagoga alcune battute che questi non avrebbero gradito Diversa invece la versione dei fatti riassunta dal segretario nazionale di Dp Giovanni Russo Spena in un comunicato Secondo Spena i cinque militanti erano stati aggrediti mentre passavano davanti alla sinagoga per raggiungere i pullman che li avrebbero ricondotti a Milano Il segretario di Dp ha scritto un telegramma di protesta al presidente della comunità israelitica e rivolto un interrogazione al ministro dell Interno

GIUSEPPE BIANCHI

Gli anni di piombo

Nuove reazioni: non si può perdonare il partito armato

ROMA «Gli anni di piombo non possono essere sradicati dalla memoria storica delle democrazia italiana Chi ha resistito a tutte le sfide del partito armato nel momento della sua massima potenza ha diritto a ribadirlo oggi il terrorismo non può essere considerato una parentesi da chiudere e da dimenticare o da rimuovere dalla coscienza collettiva Lo ha detto ieri mattina il presidente del Senato Giovanni Spadolini durante la commemorazione a Trieste del generale Licio Giorgieri ucciso nel marzo scorso dalle brigate rosse

Quella di Spadolini non è l unica presa di posizione sul dibattito aperto recentemente attorno al tema del l amnistia a Ravenna Antonio Patuelli dell ufficio politico del partito liberale ha ricordato che i liberali non hanno dovuto attendere la preparazione di nuovi attentati terroristici per affermare la necessità di non abbassare la guardia verso il partito armato

Anche gli intellettuali cattolici che lanno capo alla rivista Prospettive nel mondo» hanno ribadito la loro opposizione a provvedimenti collettivi di perdono e clemenza A Milano Occhetto intervenuto al congresso delle Acli ha espresso a De Mita la sua solidarietà

Ragazza di Melegnano

Torna a spacciare sieropositiva rifiutata al lavoro

Così per Annamaria Dadda è arrivata la seconda sconfitta Sconfitta una prima volta in agosto dalla giustizia che la aveva condannata a non lavorare in quanto sieropositiva portatrice di Aids e quindi appestata da tenere lontana da tutto e da tutti È sconfitta oggi un altra volta da se stessa incapace di rimanere lontana dal giro della droga e dallo spaccio

Venerdì scorso i carabinieri l hanno bloccata in una strada di Melegnano Era in auto con un altra ragazza Rosa I carabinieri hanno trovato loro addosso sedici grammi di eroina o meglio di quell intruglio indecifrabile di lattosio talco a volte stricnina e (se va bene) del due o tre per cento di eroina che circola da due mesi a Milano e paraggi e che sta ammazzando una media di due ragazzi alla settimana Sedici grammi divisi in «mezzi» e in «quartini le dosi da spaccio al minuto

Annamaria se l è cavata alla meno peggio il magistrato di Lodi Roberto Petrosino dopo averla interrogata l ha incriminata per detenzione e spaccio ma l ha lasciata andare in libertà provvisoria

L anno scorso Annamaria aveva partecipato a un concorso dodici posti di operatore sanitario alla Casa di riposo di Melegnano una benemerita istituzione controllata dalla Chiesa Piu di cento concorrenti Annamaria partecipa vince ottiene la nomina A quel punto per i dodici vincitori scattano ultime formalità prima dell ingresso in servizio gli accertamenti sanitari Tra i test in programma quello anti Aids non c è Ma viene fatto ugualmente all insaputa dei diretti interessati e per Annamaria la risposta è virus Hiv presente per te non c è posto Annamaria non ci sta si ribella ricorre al Tar Il tribunale amministrativo le da ragione intanto la gente della zona le si stringe intorno con in testa il sindaco e il sindacato Ma la benemerita Casa di riposo ricorre al Consiglio di Stato e in agosto arriva la mazzata il rifiuto e legittimo per Annamaria lavoro non ce n è

Nel Napoletano

Uno dopo l'altro assassinati fratelli d'un pentito

NAPOLI Il primo fratello di Achille Lauri – «pentito» della camorra – fu ucciso nel 1983 a colpi di fucile e di pistola Si chiamava Antonio aveva 31 anni faceva il venditore ambulante di stoffe Con le sue rivelazioni Achille Lauri aveva consentito ai carabinieri di operare un clamoroso *blitz* Ieri è toccato ad un altro dei suoi fratelli Ciro Lauri di 39 anni mentre era in compagnia di un commerciante rimasto ferito L agguato è avvenuto in una strada alla periferia del centro vesuviano I due che erano in una vettura di grossa cilindrata sono stati fatti segno a numerosi colpi di arma da fuoco da parte di un gruppo di persone che subito dopo si sono allontanate La sparatoria ha causato nella zona del panico Sono accorsi polizia e carabinieri che hanno cominciato le indagini L uomo che si trovava con Ciro Lauri De Bernardo è un noto commerciante di abbigliamento Erano a bordo di una vecchia «Fiat 124» che sembra fosse guidata dal De Bernardo quando la macchina all incrocio sul «Ponte d Ascoli» ha rallentato la corsa per dare la precedenza ad altre vetture Si è quindi affiancato il «commando» di sicari che era a bordo di una motocicletta e ha sparato con un fucile caricato a pallettoni e una pistola automatica calibro 7 65 I pallettoni hanno sfondato la testa di Lauri che è morto all istante De Bernardo invece è riuscito a scendere dalla «124» ed è stato portato all ospedale civile di Napoli L uccisione di Lauri è stata «annunciata» ai carabinieri con una telefonata anonima «Sul Ponte d Ascoli c è un morto in macchina» ha detto al carabiniere di servizio un uomo che ha subito interrotto la comunicazione Questo fatto lascia supporre agli investigatori che l uccisione di Lauri sarebbe avvenuta per una vendetta trasversale della camorra Aderente al «clan» di «Nuova famiglia» il fratello dell ucciso Achille Lauri si era dissociato facendo scattare un *blitz* con centinaia di arresti A tarda sera si è appreso che nella «Fiat 124» guidata dal De Bernardo con a fianco Ciro Lauri vi era un terzo uomo il commerciante di abbigliamento Francesco Giugliano di 47 anni di San Gennaro Vesuviano rimasto illeso

Assaltata coop di Rimini: 1 morto e 5 feriti

Quasi una strage al mercato per un sacco vuoto

Una guardia giurata uccisa, un'altra in prognosi riservata, cinque feriti tra i quali una bambina di 9 anni che versa in gravi condizioni È il bilancio di un tentativo di rapina a due portavalori all'ingresso del supermercato Coop «I portici» di Rimini gremito di gente Due banditi hanno aperto il fuoco contro le due guardie Colpito al capo e morto Gian Piero Piciello, 41 anni, di Ravenna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CRISTINA GARATTONI

RIMINI Erano le sei del pomeriggio di sabato e il piazzale antistante l ingresso del supermercato il più grande di Rimini per superficie aperto dalla Cooperativa Romagna Marche da pochi mesi nella zona Celle alla periferia della città, era gremito di auto e di gente Centinaia e centinaia all interno dove in quel momento erano in funzione tutte le 11 casse e una lunga fila all esterno nel corridoio scoperto di accesso dove si prelevano i carrelli per la spesa Anche la cassa continua si affaccia sul piazzale dove qualche secondo dopo sarebbe scoppiato il finimondo Arrivano le due guardie giurate portavalori dipendenti da anni dall Istituto Vigilanza Città di Ravenna Gianpiero Piciello che guida l auto di servizio una normale «Opel» e non un mezzo blindato e Rodolfo Miccoli 39 anni anche lui ravennate

Prestano esclusivamente servizio per la Cooperativa Hanno il compito di prelevare gli incassi Prima di arrivare al supermercato delle Celle avevano ritirato il denaro in altri due servizi diviso in due contenitori complessivamente una ventina di milioni Lasciano entrambi la «Opel» parcheggiata sul piazzale Miccoli entra nel supermercato per espletare delle formalità burocratiche Piciello lo attende fuori e si avvia verso il posto di guida non appena il collega di lavoro preleva dalla cassa continua-cassaforte il sacco Rodolfo Miccoli fa in tempo solo a fare qualche passo prima che si scateni l inferno Vengono aggrediti entrambi probabilmente con due armi diverse a colpi di fucili a canne mozze

I due banditi uno incappucciato l altro con il volto coperto da una sciarpa appena scesi da una «Fiat Argenta targata Pg (risultata rubata a Cesena ritrovata abbandonata in una via di Rimini) senza preoccuparsi delle numerose persone presenti hanno immediatamente aperto il fuoco contro le due guardie giurate agendo con una spietatezza che ha pochi precedenti Poi hanno arraffato il sacco che era nell auto senza sapere che era vuoto La strage si è conclusa con una beffa Vittime della vera e propria esecuzione Gianpiero Piciello e Rodolfo Miccoli raggiunti da numerosi pallettoni calibro 22 che hanno ucciso il primo morto durante il trasporto in ospedale e gravemente ferito il secondo che ha riportato lesioni al volto Per terra sono rimaste altre persone colpite dai pallini impazziti la più grave una bambina di 9 anni Francesca Gengotti (in prognosi riservata) e i suoi genitori Maurizio di 35 anni e Giuseppina Marcantonio feriti lievemente il trentottenne Arnaldo Paci e la moglie Marinella Pantani che guariranno in pochi giorni Tutti di Rimini La dinamica della tentata rapina deve essere ricostruita esattamente Il terrore vissuto in quegli attimi dalla gente ha creato qualche difficoltà agli inquirenti nella ricostruzione esatta della vicenda Fatto sta che i due malviventi hanno arraffato dall auto il sacco sbagliato quello in cui dovevano confluire tutti gli incassi del pomeriggio Era vuoto Il bottino in ogni caso sarebbe stato scarso troppo rispetto alla crudeltà dell azione Dice Flavio Fornari capo negozio della Coop che ha assistito alla sparatoria «Dopo la rapina a Cesena avvenuta prima di Natale ci eravamo tutelati intensificando il servizio più volte durante le giornate di punta Erano già venuti a prelevare l incasso nelle prime ore del pomeriggio Il sacco tolto dalla cassaforte poi non conteneva nemmeno i soldi dato che, per una fortuita circostanza erano rimasti all interno del negozio Non avrebbe raggiunto comunque i 20 milioni Conoscevo da anni le due guardie giurate Piero mi ha salutato contento perché lunedì sarebbe andato in ferie» La guardia rimasta uccisa viveva con la madre ed era il suo unico figlio

Per un momento gli inquirenti hanno pensato anche ad una azione di terroristi, ma hanno escluso poi tale ipotesi Stanno cercando in queste ore di spiegarsi il perché di tanta crudeltà non escludendo che si sia trattato di una vendetta anche se per ora prevale l ipotesi che ad agire siano stati due balordi inesperti «Se si trattasse di professionisti – ha detto il sostituto Roberto Sapio – sarebbe molto più grave Sparare senza avere la certezza di un lucro è un fatto molto preoccupante» «Pochi sono gli elementi che abbiamo in mano – dice il vicequestore Fersini arrivato a Rimini poco prima di Natale Rimini non è nuova anche alla criminalità esterna» Sia Sapio sia Fersini all inizio della settimana avevano partecipato a un incontro convocato a Rimini dal prefetto di Forlì sull ordine pubblico in riviera che registra un preoccupante aumento della criminalità

Fulminata durante una azione camorrista contro un boss che è morto sul colpo

Ragazza uccisa per errore

È morta senza quasi accorgersene Irene Foglia 27 anni laureata in giurisprudenza sposata da otto mesi appena e che non nascondeva le proprie ambizioni di diventare notaio Un proiettile vagante di un commando della camorra che aveva come obiettivo Domenico Ballotta 47 anni l ha raggiunta ad un rene E deceduta durante il trasporto in ospedale Domenico Ballotta invece è morto sul colpo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI L agguato è avvenuto alla periferia di Pomigliano d Arco l altra sera alle 22 nella sede di una concessionaria della Fiat l Autoblu inaugurata qualche ora prima

Il commando di killer è giunto davanti alla concessionaria quando la festa per l apertura era giunta ormai al termine All interno del locale poche decine di persone Antonio Foglia commerciante di ortofrutticoli di 60 anni che da qualche tempo era coadiuvato negli affari dalla figlia Irene i parenti gli amici e Domenico Ballotta un uomo che a Cimitile e in tutta l area del nolano aveva curato gli affari di Cutolo (era stato condannato al primo processo contro la Nco) ma che da qualche tempo si era ritirato dicono i Cc a vita privata I sicari cercavano proprio lui sono entrati armi alla mano e hanno iniziato a sparare Sembrava fosse scoppiata la guerra – racconteranno poi i testimoni – non c è stato neanche il tempo di mettersi al riparo» Un fucile a canne mozze due pistole una mitraglietta hanno esploso decine e decine di colpi Ne abbiamo recuperati oltre 50 affermano i carabinieri Sul pavimento resta proprio Ballotta i presenti pensano sia lui l unica vittima di quell incredibile raid Irene Foglia è seduta in un ufficietto a vetri sembra inebedita dallo spavento La scuotono e solo allora si accorgono che era stata colpita a morte

Difficile comprendere il movente di questo delitto affermano gli investigatori Ballotta era un boss di spicco avrà pagato per qualche sgarro Questa l ipotesi piu attendibile Intanto si indaga per capire come mai l uomo avesse lasciato la natia Cimitile centro di cui è originaria anche la famiglia Foglia che per lui significava la sicurezza assoluta

La violenza del sabato sera» non si è fermata qui a Napoli in pieno centro a pochi passi dal porto in un ristorante due somali hanno litigato ed uno ha ucciso l altro a colpi di pistola L assassino è stato arrestato con la pistola ancora in pugno I due erano immigrati clandestini arrivati a Napoli seguendo i canali del mercato clandestino delle braccia che riesce a far approdare in Campania oltre 10mila stranieri l anno

PER LA DIFESA DEL PARLAMENTO PER UN GOVERNO CHE GOVERNI

i gruppi parlamentari dell'opposizione di sinistra riferiscono sulla battaglia democratica per la legge finanziaria

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO ore 17.30
Residence Ripetta

Pci - Sinistra indipendente
Liste Verdi - Pr - Dp

Straconcorso "Taglia e vinci"

Che doveva cominciare domenica 31 gennaio, a causa della non uscita dei quotidiani, inizierà

DOMENICA 7 FEBBRAIO

Ricordati di acquistare l'Unità di domenica che contiene la prima scheda di partecipazione Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni

Cambogia
Sihanuk esce di scena?

DALLA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Un imprevisto irrigidimento sulla questione cambogiana? L'interrogativo appare legittimo alla luce delle dimissioni del principe Norodom Sihanuk da presidente della coalizione che raggruppa i tre schieramenti in lotta contro l'attuale governo cambogiano sostenuto dai vietnamiti che hanno occupato il paese oramai da nove anni. A rappresentarlo nella commissione Sihanuk ha nominato il figlio Ranariddh e ha precisato che le sue forze anche militari non si tireranno fuori né dall'alleanza né dall'impegno contro il Vietnam. In effetti nel maggio dell'87 Sihanuk aveva annunciato l'intenzione di dimettersi soltanto dall'incarico di presidente. È singolare però che la dimissione presentata per di più come irrevocabile venga presa in questo momento. E cioè praticamente una settimana dopo la conclusione del secondo incontro parigino di Sihanuk con Hun Sen, il primo ministro cambogiano con il quale sembrava si fosse avviata una trattativa in grado di sbloccare per via politica e pacifica una situazione di guerra che ormai si trascina da troppo tempo. Ora è forse troppo presto per dire che le speranze per una soluzione pacifica sono diventate senza fondamento. Sta di fatto però che quella trattativa ha perso uno dei protagonisti. E tutta la questione cambogiana torna ad oscurarsi.

Sihanuk non ha fornito almeno finora alcuna spiegazione per il suo gesto. Gli unici elementi che possano essere utilizzati per una valutazione sono i risultati del secondo incontro parigino e i commenti che sono stati fatti dai vietnamiti e dallo stesso Hun Sen.

A Parigi sono state discusse sostanzialmente due questioni: il ritiro delle truppe vietnamite e il futuro politico governativo della Cambogia, cioè i tempi di un governo di coalizione. E si è visto che accanto alla pregiudiziale del ritiro ribadita da Sihanuk ha fatto la sua comparsa la pregiudiziale Khmer rossi posta da Hun Sen. E cioè quest'ultimo ha presentato un tabella di marcia del ritiro vietnamita che potrebbe avvenire anche prima del 1990 ma lo ha subordinato allo smantellamento della forza militare dei khmer rossi. Una delle tre componenti e probabilmente la più forte della coalizione in quel momento ancora guidata da Sihanuk. E differenze si sono registrate tra le due parti anche sui tempi della formazione della coalizione di governo. Che la questione Khmer rossi sia tornata improvvisamente a dominare la scena è stato poi confermato dal commento che Hanoi ha dedicato all'incontro. Fatti grandi apprezzamenti alle buone volontà dei due protagonisti parigini la fonte vietnamita ha ripetuto che è «imperativo smantellare le forze armate dei seguaci di Pol Pot».

È probabile che questo panorama di veti incrociati abbia convinto Sihanuk della impraticabilità di una linea di trattativa sulla quale si era esposto in prima persona. E la Cina? Pare che Sihanuk abbia detto che solo la Cina può decidere del destino dei Khmer rossi che in effetti vengono presentati come gli interlocutori privilegiati dei cinesi. Ma questi ultimi ci tengono solo a precisare che la soluzione cambogiana non deve mettere ai margini nessuna delle forze della resistenza. E che l'obiettivo non è affatto l'instaurazione di un regime socialista in Cambogia quanto al contrario la creazione di un paese indipendente, neutrale, pacifico. E si sa che i cinesi non erano contrari all'ipotesi del governo di coalizione guidato dal principe la cui mossa non ha avuto nessun commento ufficiale qui a Pechino. O meglio lo ha avuto ma in forma indiretta. Il «Quotidiano del popolo» ha infatti pubblicato ieri un duro attacco ai vietnamiti alla loro campagna anticinese, ai loro continui sconfinamenti, al tentativo di presentare la Cina come sostenitrice della Thailandia contro il Laos.

Il sovrano hascemita da ieri in visita a Roma da dove poi si recherà a consultare i Dodici

In Cisgiordania e a Gaza nuova ondata della protesta I soldati sparano, feriti decine di palestinesi

Re Hussein e Andreotti: urgente agire per la pace

Le manifestazioni e gli scontri nei territori occupati registrano una nuova impennata (l'esercito israeliano è tornato a sparare, ci sono numerosi feriti) proprio nel momento in cui inizia da Roma una fitta tornata di impegni diplomatici che hanno il loro elemento centrale nella urgenza di accelerare le prospettive di una conferenza internazionale, come ha detto ieri ad Andreotti re Hussein di Giordania

GIANCARLO LANNUTTI

Re Hussein è arrivato a Roma nel pomeriggio accolto all'aeroporto dal ministro Andreotti con il quale ha avuto poco dopo un primo colloquio politico a quattr'occhi al Grand Hotel. Da entrambe le parti è stata constatata la necessità di dare un deciso colpo di acceleratore alle iniziative politiche tenuto conto della gravità della situazione nei territori palestinesi occupati e delle preoccupazioni per un suo ulteriore deterioramento. Il sovrano hascemita vedrà oggi il presidente della Repubblica Cossiga e domani il presidente del Consiglio Goria e sarà inoltre ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II. Da Roma si recherà poi a Parigi, Madrid, Bonn e Vienna. Particolare rilievo avrà la tappa nella capitale tedesco federale dove re Hussein si incontrerà l'8 febbraio con i dodici ministri degli Esteri della Comunità europea. Ma intanto altri contatti diplomatici si saranno intrecciati a Roma martedì appena partito Hussein arriverà il ministro degli Esteri dell'Olp Faruk el Khaddumi giovedì sarà la volta del presidente egiziano Mubarak reduce da Washington e Parigi. A metà mese poi sarà a Roma il primo ministro israeliano Shamir e successivamente Andreotti si recherà in Siria e Arabia Saudita.

Filo conduttore di tutti questi incontri – che ruotano intorno al nostro paese sia per il suo specifico rapporto con i paesi dell'area mediorientale sia per la sua posizione attuale di membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu – è l'esigenza di dare una risposta politica ai problemi drammaticamente portati alla ribalta dalla sollevazione popolare palestinese in Cisgiordania e a Gaza. Proprio di qui è partito il colloquio di 45 minuti che re Hussein e Andreotti hanno avuto ieri sera dapprima a quattr'occhi e poi con la partecipazione del ministro degli Esteri giordano Taher Masri. Il sovrano ha messo in particolare l'interlocutore italiano al corrente della sua valutazione sugli avvenimenti in corso e dei contatti che ha avuto con diversi governi e soprattutto con l'Urss recandosi personalmente di recente a Mosca e con gli Usa nel corso di una sua telefonata con Reagan e ricevendo l'altro ieri ad Amman l'inviato del presidente americano Philip Habib. Hussein ha sottolineato l'esigenza di accelerare il più possibile le prospettive di una conferenza internazionale di pace che appare oggi l'unica ipotesi percorribile per dare una via d'uscita politica all'escalation nei territori occupati.

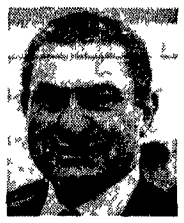
Dai colloqui con Reagan e Habib il sovrano ha ricavato l'impressione che anche gli Stati Uniti sono preoccupati per gli sviluppi della situazione e comprendono la necessità di accelerare i tempi della conferenza internazionale. Il problema naturalmente è «quale» conferenza: gli Usa (analogamente a Israele) la vedono finora soltanto come una cornice formale all'interno della quale avviare negoziati diretti fra Israele e gli Stati arabi e quand'anche fosse raggiunto rapidamente un accordo per una sua possibile convocazione (superando l'ostacolo dell'ostilità di Tel Aviv) restano interamente da definire problemi quali la struttura stessa della conferenza le sue finalità le forme della partecipazione palestinese senza la quale – su questo tutti sono concordi – la conferenza stessa sarebbe priva di senso.

La strada da percorrere come si vede è ancora difficile e lunga ma da un lato la «spontanea esplosione popolare nei territori occupati» (come l'ha definita re Hussein) è «un campanello d'allarme da non sottovalutare» e dall'altro i tempi di manovra sono assai ristretti se si tiene conto delle scadenze elettorali della seconda metà dell'anno negli Usa e in Israele.

E la rivolta spontanea intanto continua anzi si riaccende. Nelle ultime 48 ore ci sono stati manifestazioni e scontri un po' dovunque epicentro soprattutto a Nablus roccaforte «storica» del nazionalismo palestinese dove ci sono stati gravi scontri sabato con almeno 24 feriti da colpi d'arma da fuoco e dove è stato imposto il coprifuoco per alcune ore. Coprifuoco anche nel vicino campo di Balata e in quelli di Jelazun e Askar. A Nablus nuovi scontri ieri con altri tre feriti: i soldati hanno fatto irruzione nell'ospedale. Scontri anche a Ramallah, Hebron, Gaza. E per la prima volta ci sono stati incidenti nel quartiere cristiano della Città Vecchia di Gerusalemme nei pressi del Santo Sepolcro al termine di una messa solenne celebrata nel centenario di don Bosco «per la pace e la giustizia in Terra Santa»: i poliziotti hanno sparato gas lacrimogeni contro un gruppo di manifestanti in maggioranza donne. Almeno sei giovani sono stati arrestati.

Il re Hussein di Giordania accolto al suo arrivo a Ciampino da Giulio Andreotti

Mubarak a Parigi parla di pace nel Medio Oriente



Hosni Mubarak (nella foto) è arrivato ieri a Parigi quarta tappa del viaggio intrapreso dal presidente egiziano per illustrare il suo piano di pace per il Medio Oriente. Oggi incontrerà il presidente Mitterrand e domani il primo ministro Chirac. A differenza di Washington la capitale francese ha accolto favorevolmente l'iniziativa anche se da Mubarak si attendono precisazioni sull'organizzazione della conferenza che a giudizio della Francia dovrebbe riunire «tutte le parti interessate» e i membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Francia e Gran Bretagna).

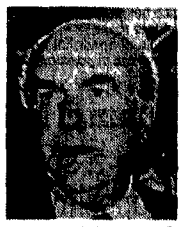
In Iran condannato a morte un inglese?

Roger Cooper, un ingegnere britannico detenuto in Iran, sarebbe stato condannato a morte. Lo scrive il Sunday Telegraph. Secondo il giornale inglese l'uomo accusato di spionaggio sarebbe stato processato da un tribunale rivoluzionario segreto. Fonti diplomatiche in Medio Oriente, sempre stando al Telegraph, sostengono che le autorità iraniane non hanno nessuna intenzione di eseguire la sentenza ma vogliono fare solo pressioni sul governo della signora Thatcher affinché venga autorizzata la riapertura dell'ambasciata iraniana a Londra. Il giornale scrive anche che Teheran è intenzionata a riprendere normali rapporti con la Gran Bretagna e per ottenerli sarebbe anche disposta ad offrire la grazia per Cooper.

Ecuador alle urne per eleggere il presidente

Per la terza volta consecutiva da quando nel 79 dopo sette anni di regime militare è stata restaurata la democrazia, si sono aperte le urne in Ecuador. Più di quattro milioni di cittadini si sono recati ieri ai seggi per eleggere il presidente, il vicepresidente, 71 parlamentari e altri rappresentanti nazionali e comunali. Gli osservatori sono certi che nessuno dei dieci candidati alla presidenza riuscirà ad ottenere la maggioranza assoluta dei voti. Gli aspiranti con maggiore possibilità di successo si stanno già preparando per il ballottaggio del 8 maggio prossimo. L'insediamento delle nuove autorità comunque si avrà il 10 agosto.

Grecia e Turchia firmano un accordo



Dopo quaranta anni di contrasti che spesso hanno messo a repentaglio la pace Grecia e Turchia hanno finalmente messo le basi ad un accordo che forse farà voltare pagina ai burrascosi rapporti tra i due paesi. Si tratta di un'intesa in cui si prevedono almeno un incontro all'anno tra i due primi ministri, scambi di visite e la creazione di comitati per la cooperazione economica. Nel documento firmato a Davos da Andreas Papandreu (nella foto) e Tugut Ozal non c'è accenno alla soluzione del contenzioso sul problema della piattaforma territoriale nel mar Egeo all'origine della gravissima crisi del marzo scorso. Ma la volontà di trovare soluzioni di reciproca soddisfazione è evidente. Papandreu e Ozal – si legge nel comunicato – sono stati d'accordo che tali crisi non debbano più ripetersi.

Pilota americano liberato a Managua

Catturato nel dicembre scorso dai soldati sandinisti che lo avevano costretto ad atterrare con il suo aereo e accusato dal tribunale di Managua di attività a favore dei contras, l'americano James Jordan Denby è stato liberato dalle autorità nicaraguensi. L'uomo che rischiava una condanna a trenta anni di prigione aveva sempre sostenuto la sua innocenza sostenendo di essere penetrato nello spazio aereo nicaraguense per colpa di una tempesta sui Caraibi.

Castello scozzese trasportato in Giappone

Un castello scozzese con tanto di fantasma sarà trasportato in Giappone. È stato comprato dal miliardario Masahiko Tsugawa che ha intenzione di smontarlo e caricarlo su quattro treni speciali per attraversare la Siberia e raggiungere Hiroo, una cittadina sull'isola di Hokkaido. Sarà il più imponente trasloco di tutti i tempi e neppure gli industriosi giapponesi sanno da che parte cominciare. In Giappone è obbligatorio dichiarare alla dogana spiriti e alcolici ma non è sicuro che l'invisibile abitatore del castello per quanto scozzese e amante del whisky rientri in questa categoria.

VIRGINIA LORI

Un nuovo scandalo investe la Casa Bianca

Il ministro della Giustizia Meese in un giro di bustarelle?

Il ministro della giustizia Meese, l'ultimo degli «uomini della prima ora» di Reagan è nei guai grossi. Il coinvolgimento in una storia di corruzione internazionale per favorire un oleodotto da 1 miliardo di dollari dall'Iran al mar Rosso potrebbe costargli la testa. E favorire la fine di un'era alla Casa Bianca, come avvenne per gli scandali che travolsero Grant, Harding e Nixon, anche loro repubblicani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. I primi violenti marosi di un ennesimo scandalo si stanno abbattendo sull'ultimo degli «uomini della prima ora» di Reagan, l'«Attorney General» ministro della Giustizia Edwin Meese. La storia è quella di un progetto da un miliardo di dollari per un oleodotto dall'Irak ad Aqaba, il porto giordano sul mar Rosso. La periodicamente ricorrente idea di una grande scorciatoia per evitare il Golfo Persico e Hormuz era stata resuscitata nel 1985 con un pesante intervento personale di Meese. C'erano in ballo interessi economici e politici enormi a cominciare da quelli della Bechtel americana che voleva aggiudicarsi la commessa. Alla fine non se ne fece nulla. Ma ad inchiodare Meese viene ora un appunto a lui diretto da uno dei suoi soci in affari in cui si prospetta la necessità di pagare una tangente ad esponenti del governo israeliano per ottenere la garanzia che l'oleodotto non sarebbe stato bombardato. Per le leggi americane la corruzione di funzionari di un altro Stato è un crimine. E in questo caso il crimine – che poi sia stato commesso o meno – veniva disinvoltamente affacciato come opzione a colui che teoricamente dovrebbe essere il massimo tutore della legalità.

L'amico che ha scritto la nota a Meese, Robert Wallach, era pagato come consulente dalla Bechtel per tranquillizzare l'agenzia governativa che avrebbe dovuto «assicurare» gli aspetti finanziari del progetto. È niente meno che l'avvocato personale di Meese, suo intimo in politica e affari da quando studiavano insieme a Berkeley. È già imputato nel processo Wedtech (la ditta fantasma che aveva venduto un contratto da 100 milioni di dollari al Pentagono vantando appoggi in alto loco). Wallach per le sue «consulenze» aveva ricavato 1,3 milioni di dollari. Meese il suo santo protettore lassù aveva dal canto suo personalmente investito 600.000 dollari nella Wedtech.

Venerdì il magistrato che indaga sulla vicenda James McKay si era recato di persona alla Casa Bianca per avvertirli che la faccenda è molto seria e che il coinvolgimento di Meese è «importante» e «consistente». La Casa Bianca cerca di minimizzare fa capire che non si parla ancora di dimissioni. Meese si era trovato impegolato fino al collo nella vicenda Irangate è quello che aveva dato al colonnello North il tempo per distruggere le prove. Braccio destro di Reagan sin dai tempi della California era sopravvissuto a Poindexter a Weinberger e agli altri «Uomini del presidente» del reaganismo originario sostituito dalla pattuglia pragmatica e molto più rispettabile dell'ultimo reaganismo gli Shultz i Carlucci i Baker e così via. Ma le sue ore potrebbero a questo punto essere contate.

Gli scandali di questi ultimi anni e quelli finanziari dalla corruzione dell'apparato all'«insider trading» a Wall Street forse più ancora di quello dell'Irangate sono stati la talpa che ha minato più in profondità l'immagine su cui si era aggregato il consenso al reaganismo. E qui potrebbe giocarsi molto la possibilità che sia un reaganiano a succedere a Reagan. Era stato così anche in altre fasi della storia americana quando alla Casa Bianca c'erano presidenti repubblicani. Uno storico dell'Università della Carolina del Nord, William Leuchtenberg che ha condotto uno studio dei casi di corruzione nel governo Usa è giunto alla conclusione che «da un secolo a questa parte se guardiamo alla corruzione economica troviamo che il 90% dei casi riguarda repubblicani e solo il 10% democratici».

Affermare che i repubblicani sono ladri sarebbe una forzatura polemica. Ci sono tentativi di spiegazione del fenomeno. Ad esempio James MacGregor Burns storico dei presidenti osserva che «in genere le amministrazioni repubblicane reclutano il proprio personale politico dal mondo della grande industria mondo non necessariamente corrotto ma in cui si opera secondo le regole degli affari, senza tanti scrupoli». Sta di fatto che i presidenti repubblicani da Ulysses Grant e Warren Harding a Richard Nixon e Ronald Reagan gli scandali li hanno avuti mentre un presidente democratico come Franklyn Roosevelt è riuscito a stare alla Casa Bianca per 12 anni e a realizzare col New Deal una politica di spesa pubblica di dimensioni senza precedenti senza che vi fosse nessuno scandalo relativo a malversazioni su questi fondi. E questa potrebbe essere una delle cose che contano nelle presidenziali dell'88.

Waldheim
C'è un nuovo documento che accusa

VIENNA. Se la commissione di storici incaricata di far luce sui trascorsi militari dell'attuale capo dello Stato austriaco Kurt Waldheim deciderà di esaminare il nuovo documento che pubblica oggi il settimanale tedesco occidentale «Spiegel» sulla responsabilità dello stesso Waldheim nella deportazione di civili jugoslavi la consegna del rapporto dei sei storici internazionali al cancelliere Franz Vranitzky slitterà oltre la data prevista dell'8 febbraio prossimo.

Lo ha dichiarato in un intervista alla televisione austriaca lo storico tedesco occidentale Manfred Messerschmidt il quale ha affermato che la commissione dovrebbe analizzare non soltanto il contenuto del documento ma anche la carta stessa dell'originale che secondo lo storico Plenca, è conservato in un archivio jugoslavo.

Una nuova conferma dell'autenticità del documento di «Der Spiegel» è stata data dallo storico jugoslavo Plenca all'agenzia ufficiale di Belgrado Tanjug. In una dichiarazione ha anche respinto «le insinuazioni del portavoce del presidente austriaco Kurt Waldheim» secondo cui avrebbe offerto di vendere a giornalisti stranieri documenti contro Waldheim.

Manifestazione a Danzica
Proteste in Polonia contro il forte rincaro dei prezzi

VARSAVIA. Oltre tremila persone hanno manifestato ieri a Danzica contro i pesanti aumenti dei prezzi varati dal governo polacco e che entreranno in vigore oggi. La protesta organizzata da «Solidarnosc» si è svolta al termine di una messa celebrata dal primate di Polonia il cardinale Glemp proprio mentre a pochi isolati di distanza la direzione politica dell'organizzazione presieduta da Lech Walesa esaminava la situazione. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato in cui Solidarnosc chiede l'ritiro del provvedimento. «Il governo – scrive Solidarnosc – sostiene che abbassando il livello di vita si risolvono i problemi. È vero invece il contrario: i nuovi prezzi provocheranno una valanga di richieste di incrementi salariali. Per interrompere la crisi – conclude Solidarnosc – ci vogliono profonde riforme nella vita pubblica attraverso l'espansione delle libertà civili».

Gli aumenti decisi per ristrutturare l'economia del paese e per andare incontro alle richieste del Fondo monetario internazionale così spiegano fonti ufficiali riguardano i generi alimentari (40%) i trasporti pubblici (50%) gli affitti (50%) le tariffe postali (50%) la benzina (60%) i gasolio (100%) l'alcool (46%) le sigarette (40%). Dal primo marzo saranno più care le scuole materne e altri centri assistenziali mentre dal primo aprile salirà il prezzo del gas dell'elettricità e del carbone. Questi ultimi aumenti saranno introdotti al termine della stagione fredda che quest'anno però è arrivata con notevole ritardo e rischia di prolungarsi più del dovuto.

La linea specchio messa a disposizione della popolazione è stata sommersa da telefonate di protesta contro i rincari che rischiano di creare nuove tensioni nel paese. Della preoccupazione se ne era fatto interprete lo stesso Jaruzelski giorni fa nel corso di un incontro di governo.

La conferenza nazionale del Pcb approva un «nuovo modello di socialismo» ma il dibattito rivela dubbi, incertezze e resistenze

La difficile via alla perestrojka di Sofia

La conferenza nazionale del Partito comunista bulgaro si è conclusa con l'approvazione «unanime» di una risoluzione che ribadisce la necessità di dare vita a un «nuovo modello nazionale di socialismo». Nel dibattito molto franco sono intervenuti oltre 30 delegati. Gli effetti della lotta contro il burocratismo migliaia di funzionari debbono cambiare lavoro. Ritardi e malessere nel partito

ROMOLO CACCAVALE

SOFIA. «Questa conferenza ha dichiarato venerdì pomeriggio il segretario generale del Pcb Todor Jivkov nel suo discorso di chiusura – ha fornito ai partito nuovi strumenti teorici e pratici politici e organizzativi che gli permetteranno di operare con certezza e più efficacemente a favore della ristrutturazione». Il dibattito tuttavia protrattosi per due giorni ha rivelato che nelle file del partito anche se non al suo massimo livello si manifestano incertezze dubbi inquietudini e anche resistenze aperte alla nuova linea della perestrojka». Il più esplicito nell'affrontare questo problema è stato Trifon Pachov primo segretario regionale di Mikhailovgrad. «Nella ristrutturazione dell'attività di partito – egli ha detto – esistono contraddizioni che è necessario superare per poter realizzare i cambiamenti voluti. La contraddizione fra l'esigenza di un approccio politico alla nuova situazione e la sua insoddisfacente messa in pratica nell'attività degli organi di partito si fa sempre più chiara. La causa è da ricercarsi nel ritardo della preparazione politica di un certo numero di dirigenti e militanti. Il che nasconde il pericolo che continui l'inerzia del formalismo e il pericolo di una imitazione della ristrutturazione di una trasparenza e di discussioni senza poi giungere a dei cambiamenti reali».

Fra le debolezze che non potranno essere facilmente superate Pachov ha indicato l'abitudine di attendere di cercare le responsabilità degli altri di aspettare le soluzioni dall'alto dei problemi l'inerzia di gruppo il dogmatismo la contraddizione fra la democratizzazione della vita in generale e il ritardo nello sviluppo della democrazia di partito. Il tema della «diffidenza e inerzia» è ritornato varie volte nel dibattito. In verità il partito si trova ad affrontare una situazione decisamente complessa. La ristrutturazione puntando su una drastica lotta al burocratismo e al formalismo comporta consistenti riduzioni degli apparati sia statali che di partito. Cifre globali non sono state pubblicate ma il responsabile socialdemocratico di Bonn Peter Glotz dopo un viaggio a Sofia dove ha avuto proficui contatti con i dirigenti del Pcb ha calcolato che solo la soppressione dei ministeri settoriali dell'industria ha comportato l'invio in pensione o il passaggio alla produzione di 50-60mila funzionari e impiegati.

Migliaia di altri dipendenti pubblici hanno ugualmente dovuto cambiare lavoro con la sostituzione dei 28 dipartimenti territoriali con 9 grandi regioni. In una conferenza stampa venerdì è stato precisato che gli apparati locali di partito sono stati ridotti di due terzi e quello centrale lo sarà del 40%. Processi analoghi avverranno nelle organizzazioni sociali. Nell'insieme si tratta di decine di migliaia di persone che solo in parte potranno essere trasferite nei nuovi organismi della perestrojka». Certo i funzionari coinvolti troveranno un nuovo lavoro e in attesa, per sei mesi continueranno a ricevere il vecchio stipendio. Ma l'incertezza sul futuro (quale lavoro dove con quali qualifica e stipendio?) non può ripercuotersi sul funzionamento degli apparati. Come meravigliarsi dunque se – come è stato detto – troppi funzionari più che impegnarsi nella realizzazione della perestrojka» si interessano della loro sorte personale sottraendo quindi tempo ed energia al lavoro?

Il malessere che si manifesta in settori del partito non sappiamo quanto estesi è stato affrontato in sede di conferenza anche da uno dei suoi massimi esponenti, Ciudomir Alexandrov membro dell'ufficio politico e della segreteria. «Il partito – egli ha detto – deve superare le manifestazioni di indifferenza e di inerzia fare dei comunisti e dei lavoratori il soggetto della ristrutturazione. Il più sovente gli ostacoli sono il carrierismo l'indifferenza, il comportamento arrogante dei dirigenti». Chiusi i lavori della conferenza lo stesso Alexandrov in un incontro con i giornalisti ha parlato della necessità del partito di liberarsi delle «forze che sono in ritardo rispetto alle esigenze poste dalla ristrutturazione». Non si tratterà di una purga ha precisato il processo sarà certo lungo e non avrà carattere punitivo ma sarà necessario se in Bulgaria si vuole garantire il successo della riforma.

La commissione Carniti
Operai e docenti, problemi caldi
Quindici anni di profondi cambiamenti

Inefficienza di Stato
Un peso sull'intera economia
Così tagliato fuori il sindacato

Stesso lavoro, diverso salario. Perché?

ROMA. Sono stati quindici anni di profondi cambiamenti. Una volta c'era l'appiattimento dei salari, ora non c'è più. Il ventaglio retributivo si è riaperto, soprattutto nell'industria. Ma tutti e due i fenomeni – paghe quasi eguali per tutti, paghe molto diverse l'una dall'altra – sono avvenuti, spiega la ricerca, senza il sindacato, senza la contrattazione. Nessuno intende aprire «crociate» contro i «superminimi», contro quei pezzi di salario concessi individualmente dagli imprenditori, ma bisognerebbe almeno fissare prima criteri equi, eguali per tutti. Fatto sta che i cosiddetti «slittamenti salariali», appunto i superminimi individuali, hanno visto una crescita percentuale, nel solo settore chimico, secondo calcoli dell'Assolombarda ripresi nell'indagine, che va dal 49% del 1980 al 62% del 1986. Un vero «boom». Nelle aziende Eni-Iri i superminimi percepiti dagli impiegati maggiormente qualificati rappresentano esattamente la metà dell'intero aumento salariale percepito in un anno.

L'invito della commissione Carniti, rivolto ai sindacati, è quello di riportare nell'ambito della contrattazione «una componente della retribuzione che diventa sempre più importante». Occorre ridare insomma al sindacato l'autorità sul salario. Non, però, per ottenere benefici economici eguali per tutti. Il suggerimento è quello di «privilegiare gli elementi retributivi legati alla produttività». Ma con quale sindacato? È interessante, in questo senso, l'auspicio espresso dagli «undici». Occorre un sindacato rinnovato. «Un aspetto decisivo per il governo del conflitto distributivo è la definizione di nuove regole e l'innovazione nelle funzioni della rappresentanza». Questo significa «chiarire chi detiene il diritto a negoziare, a proclamare gli scioperi, a firmare accordi e discutere con il potere politico, chi sono i rappresentanti sindacali nei luoghi di lavoro e che prerogative hanno». Sono temi oggetto di dibattito nel movimento operaio. La Cgil non a caso parla da tempo di «rifondazione» e il Pci di «democrazia del mandato».

Ma quali altre ragioni possono essere alla radice del fatto che un lavoratore troppo spesso – come emerge dalla radiografia – non è pagato per quel che fa ma per il posto che occupa? Perché una dattilografa del ministero degli Interni è pagata meglio di una dattilografa del ministero del Lavoro? Non c'è solo il «vuoto» sindacale. La ricerca mette in rassegna altre ragioni possibili: salari più elevati per prendere il meglio sul mercato del lavoro; salari usati come incentivo per aumentare il rendimento; differenze non salariali, ma importanti (prestigio, soddisfazione, benefici particolari come la macchina in dotazione). Altre cause, più profonde, relative sempre a queste differenze nelle buste-paga, riguardano il rapporto con il mercato. Esistono imprenditori che hanno a che fare con un mercato protetto e altri con un mercato esposto alla concorrenza. C'è chi produce servizi pubblici e chi automobili o frigoriferi. Tutto questo trova un riscontro poi nella busta-paga. Anche il livello di istruzione condiziona il salario: questo nel settore privato, non così nell'amministrazione pubblica, come dimostra il caso degli insegnanti.

Ecco, dopo tante indiscrezioni, come se si trattasse di un «best seller» di grande successo, la radiografia dei salari, realizzata dalla commissione Carniti. Sono due i «tumori» scoperti, denunciati nelle conclusioni. I due «gruppi» che appaiono oggi «i più sacrificati» sono le «fasce professionali elevate della pubblica amministrazione» e «quelle inferiori dei settori industriali». Operai e insegnanti, insomma. È uno degli approdi a cui sono giunti, dopo 7 mesi di intenso lavoro, gli undici membri della commissione. Tra questi Accornero, Baldassarri, Cella, De Leo, Dell'Aringa, Faustini, Rey, Treu, Garonna, Tresoldi.

EDOARDO GARDUMI BRUNO UGOLINI

RETRIBUZIONE ANNUA PER FASCE (in migliaia) **E RAPPORTI PARAMETRALI**

	Qualifica inferiore		Qualifica intermedia		Qualifica superiore	
Bancari	23.138	100	25.297	109	32.536	141
Elettrici	21.402	100	25.016	117	33.352	156
Ferrovie	20.658	100	25.029	121	33.018	160
Poste	20.436	100	22.580	110	29.517	144
Chimici	20.019	100	22.185	111	38.194	191
Telecomunicazioni	19.744	100	22.912	116	26.412	134
Sanità	18.530	100	19.912	107	25.240	136
Tessili	18.016	100	21.285	118	33.130	184
Grande distribuzione	17.960	100	21.305	119	29.509	164
Metalmeccanici	17.715	100	20.691	117	36.201	211
Ministeri	17.357	100	19.174	110	25.248	145
Scuola	17.290	100	18.245	106	25.841	149
Enti locali	17.030	100	18.914	111	24.549	144
Commercio	16.957	100	19.749	116	26.128	154

Qualcuno potrebbe fare paragoni con altri paesi europei. E allora si comprenderebbe che, altrove, gli operai sono pagati meglio perché le inefficienze della pubblica amministrazione non si scaricano sul sistema produttivo nel suo complesso. La verità – convalidata dalla «radiografia» – è che gli statali italiani sono pagati poco, nella «classifica» sono agli ultimi posti. «Eravamo convinti che guadagnassero di più degli operai», sostiene Aris Accornero. Non è così. E allora che cosa fanno questi statali? Fanno il doppio lavoro, sono scarsamente «motivati», hanno il posto fisso, i loro organici sono fissati dalle leggi e non dalla contrattazione. Sono tanti aspetti che portano all'inefficienza. Quella inefficienza che poi atterra sull'industria, sull'operaio. Statale e operaio: sono le due facce di questa Italia scoperta da Carniti e dagli undici professori. E vero che altri (dirigenti sindacali) avevano detto, nel recente passato, cose simili, ma erano quasi sempre rimasti come profeti inascoltati.

Cifre significative sono riportate dalla ricerca. La produttività è cresciuta nell'agricoltura del 3,2%, nell'industria manifatturiera del 3,8%. È invece diminuita dello 0,7% nei servizi. Eppure negli stessi servizi il «prodotto» è cresciuto del 3,1% e l'occupazione, a differenza di altri settori, è cresciuta del 3,8% all'anno. Che cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire, secondo i nostri osservatori, che, nell'ultimo periodo, lo sviluppo del paese è proseguito, ma sono rimasti irrisolti i problemi di fondo: il divario Nord-Sud, l'elevata disoccupazione, l'inefficienza della pubblica amministrazione e dei servizi «con conseguenti effetti negativi non solo sulla finanza pubblica, ma soprattutto sulla produttività dell'intero sistema economico italiano».

Ora che cosa succederà? Quali effetti pratici avranno le 112 cartelle elaborate dalla commissione? Un organismo come questo, si è fatto osservare, dovrebbe avere una funzione stabile di osservatorio permanente, per essere davvero di utilità. Il rischio sennò è quello di lanciare ogni tanto messaggi che riempiono per qualche giorno le prime pagine dei giornali e poi spariscono nei cassetti. E l'influenza sul sindacato? Qualche categoria – i bancari lo hanno già fatto – contesterà le cifre, darà spiegazioni diverse. Siamo alla vigilia di una ripresa della contrattazione integrativa. La Fiat è il primo nome che viene in mente. Sono già scaduti i contratti per l'intero pubblico impiego. Banchi di prova importanti. Quello che non riusciamo proprio a scorgere all'orizzonte é – come pure si dice nelle conclusioni della «radiografia» – «una politica dei redditi concertata capace di stabilire concretemente e nel modo più persuasivo obiettivi, vincoli e compatibilità». Le esperienze del passato, purtroppo, hanno dimostrato che le politiche dei redditi concertate non hanno diminuito le diseguaglianze. Hanno solo tolto potere al sindacato.

La «radiografia» della commissione Carniti ha, comunque, il grande merito di riporre al centro di una possibile discusssione i problemi del mondo del lavoro. Non si tratta solo di salario, come dimostra la stessa ricerca. Spesso quella parolina, salario, ne chiama in causa altre: potere, libertà, solidarietà, politica.

Bancari in testa, comunali in coda E' una lotta tra «colletti bianchi»

ROMA. Come si presenta oggi quella «giungla delle retribuzioni» studiata e tanto discussa una decina di anni fa? Si è infittita o è andata diradandosi? E quali sono i meccanismi fondamentali che agiscono nel differenziare le paghe e le diverse normative? Rispondono a una logica individuabile e in qualche modo condivisibile o invece ancora a una «legge della giungla»?

A queste domande la commissione presieduta da Pierre Carniti, dopo sette mesi di lavoro, risponde in sintesi così: nel settore privato la giungla si è almeno in parte diradata, le variabili che si fanno valere sono prevalentemente di ordine socio-economico; nel comparto pubblico invece domina la più alta confusione, casualità e arbitrio sembrano prendere il posto di ogni logica di produttività del lavoro ed efficienza dei servizi. In ogni caso, considerando l'universo dei trattamenti economici nel loro complesso, si è ancora lontani da un sistema capace di ottenere un sostanziale consenso sociale e tale quindi da funzionare anche da regolatore delle aspettative e delle rivendicazioni.

Da dieci anni in qua si è andato quasi annullando il peso, una volta molto rilevante, della collocazione territoriale delle attività nella determinazione delle retribuzioni. Se si esclude il pubblico impiego, un'ora di lavoro in un'azienda del Centro Nord viene pagata in media solo il 2,1% in più di quanto non lo sia in un'impresa del Sud. E se si considera solo l'attività manifatturiera, la differenza è ancora meno rilevante. A favore di questa evoluzione, che elimina il principale fattore extra-economico nella politica retributiva, ha giocato evidentemente sia il forte impegno meridionalista dei sindacati sia, conseguentemente, l'impegno diretto dello Stato che pratica interventi fiscali incentivanti per gli insediamenti produttivi al Sud.

Dove invece il sindacato, secondo la commissione, ha inciso molto poco è nella determinazione delle fondamentali dinamiche salariali. Sia nella fase del cossiddetto «appiattimento» sia in quella, successiva all'82, della riapertura dei ventagli retributivi, l'intervento diretto della contrattazione è stato marginale. In tale vuoto ha potuto affermarsi una logica che si rifà, è vero, a parametri sostanzialmente socio-economici, ma soprattutto a quelli che rispondono agli interessi imprenditoriali.

Oggi per lavori assimilabili (si parla sempre dell'impiego privato ed escludendo le fasce dirigenti) gli scarti salariali dipendono dalle dimensioni aziendali, dall'intensità del capitale investito, dal grado di esposizione dell'attività alla concorrenza internazionale, dal livello di istruzione del prestatore d'opera. Si guadagna meno nelle imprese piccole (da 10 a 49 dipendenti) rispetto a quelle grandi (da 500 a 1000) in un rapporto di 1 a 1,35. Il trattamento è diverso se si è impiegati in un settore a bassa intensità di capitale (tessili, gomma), a media intensità (meccanici, alimentari) o ad alta (farmaceutica, trasporti): la sequenza, riferita alle paghe orarie medie, è di 8.315 nel primo caso, 10.259 nel secondo, 11.682 nel terzo. Si sta peggio se si lavora in un comparto che deve fare i conti con la concorrenza internazionale (tutta l'industria) e meglio se si opera in un settore protetto (credito, trasporti, commercio): in media nel primo caso si guadagnano 9.887 lire all'ora, nel secondo 13.426 (dati dell'86). L'indagine infine mostra una evidente e generale correlazione tra livelli di retribuzione e grado di istruzione (se si esclude sempre il pubblico impiego), fatto che dà ragione della sempre maggior importanza assunta dalla specializzazione.

Le scoperte più interessanti però, quelle destinate a sollevare maggiori polemiche e a suscitare frustrazioni e gelosie, si fanno esaminando le differenze salariali per rami di attività includendo questa volta anche il variegato mondo del pubblico impiego. Nota la commissione che anche qui le divaricazioni si sono ridotte rispetto a 10 anni fa Tuttavia, uscendo dall'astrazione delle cifre e dando nomi precisi alle diverse figure professionali, si continuano a fare incredibili scoperte Sono 14 i comparti presi dettagliatamente in esame. La classifica che ne deriva vede in testa, come meglio pagati, i bancari e i lavoratori delle imprese elettriche, in mezzo i dipendenti dai principali settori industriali, in coda gli impiegati degli enti locali, del commercio e dei ministeri. Tra il primo e l'ultimo in media la differenza è del 50 per cento. A parità di anzianità ciò vuol dire in soldi circa dieci milioni all'anno. Ma se si considerano gli effetti prodotti dalla anzianità e dall'agire dei meccanismi automatici di adeguamento, le divaricazioni si fanno maggiori.

Le considerazioni più interessanti suggerite da questa graduatoria riguardano innanzitutto il fatto che la forbice non divide tanto operai e impiegati, come era una volta, quanto piuttosto impiegati e impiegati. Al vertice della classifica e in coda stanno infatti «colletti bianchi», e tutti dipendenti da attività gestite direttamente o indirettamente dalla mano pubblica. A guadagnare di più sono coloro che appartengono a settori «protetti» o in «concessione», prendono meno invece coloro che dipendono più direttamente dallo Stato. Sono differenze che molto spesso, nota la commissione, non hanno alcuna giustificazione e producono in ogni caso profonde distorsioni nel funzionamento della macchina pubblica. Sono misteriose le ragioni che attribuiscono a un portalettere 3 milioni e mezzo in più rispetto a un maestro elementare e quasi due milioni in più rispetto a un infermiere d'ospedale.

Differenze vistose e difficilmente spiegabili attraversano per altro l'insieme del mondo del lavoro. Ma non c'è dubbio che la giungla si è fatta più folta là dove agisce, o non agisce, la mano dello Stato.

Nella giungla del pubblico impiego non conta il giudizio degli utenti

ROMA. Tra le incongruenze e le contraddizioni messe a fuoco dall'indagine della commissione Carniti, le più clamorose riguardano il comparto del pubblico impiego. Mentre da dieci anni a questa parte si sono andati nel complesso attenuando alcuni aspetti perversi di quella che è stata chiamata la giungla delle retribuzioni nel settore privato, o perlomeno le divaricazioni attuali si possono far risalire a riconoscibili logiche di natura economica, nell'amministrazione direttamente o indirettamente dipendente dallo Stato si è mosso poco o nulla, con il risultato che molte situazioni già incomprensibili negli anni 70 raggiungono oggi incredibili livelli di assurdità.

Nel pubblico impiego si può rilevare la divaricazione massima tra ammontari complessivi di retribuzione, esistono forti scarti di trattamento per mansioni sostanzialmente equiparabili, non valgono parametri di differenziazione che funzionano invece per i dipendenti delle aziende private. Nella scala delle paghe, così come la commissione l'ha tratta da numerose indagini, sul gradino più basso stanno i dipendenti degli enti locali, su quello più alto i bancari ((che in larga misura sono impiegati in aziende assimilabili all'area pubblica): il rapporto tra le paghe medie è di 1 a 1,45. Se si prende poi una mansione praticamente identica come quella che compete a un cassiere di banca e a uno sportellista delle poste, si apprende che a parità di anzianità vengono corrisposte retribuzioni con uno scarto di 3 milioni e mezzo all'anno, naturalmente a favore del primo. Un elemento di differenziazione che incide in modo uniforme in quasi tutti i settori di impiego come è quello del livello di istruzione, non vale invece nella scuola, cioè là dove dovrebbe essere oggetto della massima considerazione.

È insomma dove paghe e norme sono dettate dallo Stato che si ritrovano le più grandi disuguaglianze, che secondo la commissione Carniti sono «difficilmente riconducibili a qualche logica strutturale». Si tratta invece di un prodotto di «fattori istituzionali e inerziali». L'unica coerenza che si può intravvedere nel sistema che ne deriva è data dal fatto che il punto di riferimento non è mai la prestazione più favorevole all'utenza ma sempre la prestazione più favorevole al dipendente. Ci sono motivazioni politiche per questo stato di cose, alcune anche non disprezzabili, ma è ormai diventato difficile trovare giustificazioni che reggano davvero.

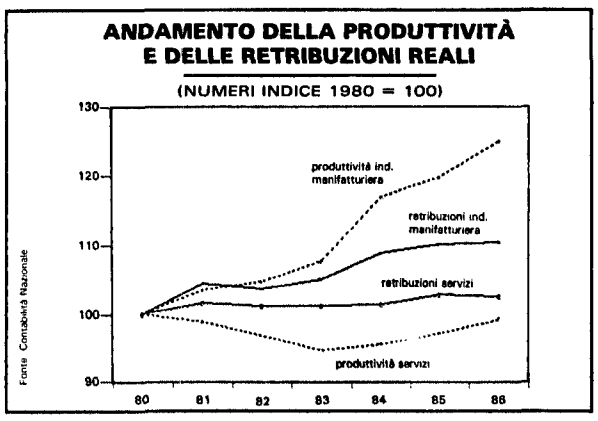
La commissione nota per esempio che alcune ben conosciute caratteristiche del lavoro del pubblico dipendente (stabilità del posto, migliore trattamento per anzianità, congedi e malattie, il tutto accompagnato a una scarsissima mobilità e a rigidità nelle prestazioni) trovano la loro ragione nel particolare ruolo di supplenza assunto dallo Stato verso gli strati più deboli del mercato, trascurati dall'iniziativa delle aziende private. In sostanza, come si è sempre detto, chi lavora in una amministrazione pubblica prende meno soldi ma gode in cambio di privilegi nel trattamento normativo che gli consentono molto spesso di integrare il proprio reddito con un secondo lavoro. Questa è stata sempre la spiegazione. Ma si può ancora trovarla soddisfacente?

Sembra proprio di no. In realtà dagli ultimi studi risulta infatti che le differenze retributive rispetto al settore privato resistono ancora ma ormai non riguardano più i livelli bassi bensì quasi esclusivamente quelli medio-alti. Nello stesso tempo i privilegi legati alla presenza sul posto di lavoro e alla qualità della prestazione (poche ore in unica soluzione e nessun serio controllo della produttività) vanno a beneficio soprattutto delle qualifiche più basse, molto meno invece di quelle più elevate. È un sistema, in altre parole, che non ha più neppure una propria logica interna, che premia a volte l'incuria e l'indifferenza e punisce invece ogni pootenzialità di maggior rendimento.

Che fare allora? Si dovrebbe, dice il rapporto, introdurre anche nelle amministrazioni dello Stato «una logica privatistica e contrattuale». Ma il problema non è semplice, perché rimanda a difficoltà di ordine non tanto tecnico quanto piuttosto politico. In larga misura strumenti per cambiare e rendere più responsabile verso i cittadini la pubblica amministrazione ci sarebbero già. C'è già una legislazione per esempio che consente anche di licenziare un dipendente incapace. È stato poi di recente firmato un contratto quadro con i sindacati in base al quale sarebbe possibile avviare una organizzazione per obiettivi da raggiungere e non già come avviene ora solo per funzioni amministrative. Perché non ci si muove? Soprattutto perché – è la risposta – non c'è distinzione tra livelli di direzione politica e gestione dei servizi. E ciò rende tutto vischioso, dà ragione del freno a modificare la complessità delle procedure, a uniformare la giurisdizione a quella del resto del mondo del lavoro, ad accettare livelli di decisione e di contrattazione decentrati.

La risposta possibile sta nel superamento di questi ostacoli, nell'attivazione di una «logica contrattuale genuina». Si può creare una nuova scala di misurazione dell'efficienza e della professionalità del servizio pubblico che abbia tra i fondamentali elementi di giudizio anche, sottolinea la commissione nel suo rapporto finale, «il giudizio degli utenti». In modo tale che la «stabilità» garantita al dipendente dello Stato si accompagni a una «mobilità» di prestazioni che abbia come obiettivo il miglioramento del servizio.

Più che misure di ingegneria organizzativa, servirebbero però volontà e decisioni politiche. Ma su questo terreno evidentemente la commissione Carniti non aveva i titoli per entrare.

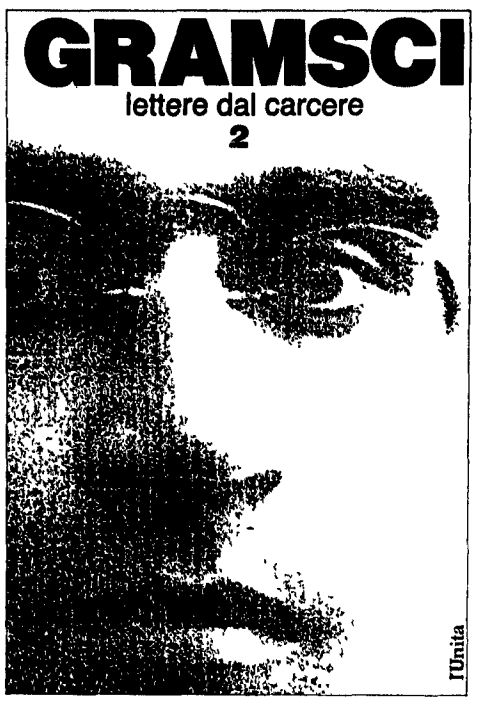


GRAMSCI

Lettere dal carcere

VOLUME SECONDO

Esce domenica
14 febbraio
con **l'Unità**



Le rimanenti
lettere
più ventotto
inedite

Prenota per tempo la tua copia
in edicola o nelle sezioni del Pci

Giornale + libro = 2.000 lire

Il piano Cuccia-Gardini

Un vertice «familiare» e una holding come cuore di tutto l'impero

Ci vorrà un anno e mezzo

La cessione di Meta Morto il sogno di Schimberni Costi solo per gli azionisti?

Per pagare i debiti Montedison cambia pelle

Il gran ribaltone del gruppo Ferruzzi Montedison, a lungo studiato da Raoul Gardini con l'oculata regia di Enrico Cuccia con l'obiettivo di ridurre l'indebitamento della società di Foro Bonaparte e di mettere ordine nell'intrico di partecipazioni che si ingarbugliano legando una scietà all'altra, è stato infine approvato dalla famiglia Ferruzzi e reso pubblico

DARIO VENEGONI

MILANO In un vorticoso giro di cessioni e acquisizioni tra le società controllate il gruppo Montedison Ferruzzi muterà letteralmente pelle coinvolgendo nel corso di questo processo di metamorfosi decine e decine di migliaia di azionisti Al termine - se tutto andrà come hanno stabilito i quattro fratelli Ferruzzi e la ristretta cerchia di parenti e collaboratori più fidati - si sarà costruita una struttura piramidale Al vertice ci sarà una società in accomandita per azioni sull esempio degli Agnelli dei Pirelli degli Orlando e di altre potenti famiglie Dall accomandita dipenderà il controllo della Ferruzzi Finanziaria una società che si pensa di quotare in Borsa e che assumerà il ruolo di holding finanziaria e assicurativa in pratica il cuore di tutto il gruppo

Dalla Ferruzzi Finanziaria dipenderanno tutte le attività che oggi la famiglia conduce «in proprio» agricoltura commercio dei cereali e in generale dei prodotti agricoli ingegneria e costruzioni nonché tutte quelle che oggi fanno capo alla Iniziativa Meta (che sarà incorporata e che quindi sparirà dal listino della Borsa) le assicurazioni (Gruppo Fondiaria soprattutto) la grande distribuzione (Standa) e l editoria (Messaggero quota di minoranza della Rizzoli Corriere della Sera e altro) La finanziaria controllera anche il pacchetto di maggioranza della Ferruzzi Agricola Finanziaria altra società già quotata in Borsa dalla quale ancora dipenderanno due «sub holding» industriali la Montedison per il polo chimico e la Eridania per quello agro industriale

Ci vorrà l assenso esplicito delle assemblee (Ferruzzi Agricola Finanziaria Silos Genova Pafinvest Montedison e Iniziativa Meta) la cui convocazione è prevista entro il mese di marzo Poi ci sarà ancora un altro anno di tempo per realizzare il piano che Gardini spera di riuscire a portare nella fase operativa in tempi borsistici meno nefasti

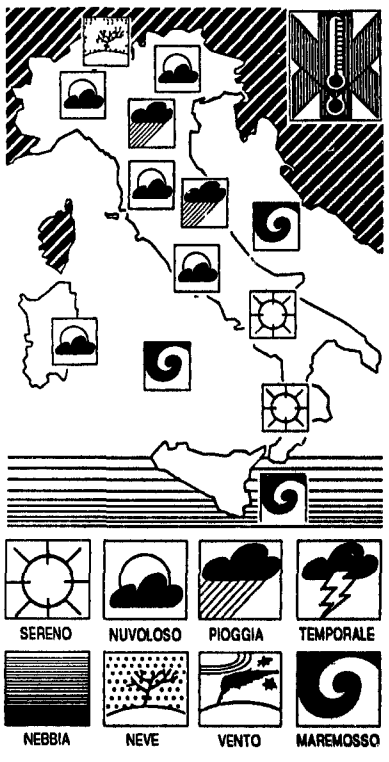
I passaggi di maggior rilievo sono senza dubbio la fusione per incorporazione della Meta nella Ferruzzi Finanziaria la fusione per incorporazione in Agricola Finanziaria della Silos Genova e della Pafinvest l offerta in opzione ai cento mila azionisti Montedison delle azioni Ferruzzi Finanziaria ottenute dalla stessa Montedison in cambio della Meta

Il presidente della Montedison, Raul Gardini

Certo salta all occhio un aspetto del ribaltone la Montedison portata ad un indebitamento di ottomila miliardi per ridurlo è costretta a cedere il suo gioiello più prezioso quella Meta che ha scalato prima l impero dei Bonomi e poi la Fondiaria Tutto questo passa alla Ferruzzi Finanziaria in cambio di un pacco di azioni che successivamente saranno vendute agli azionisti della Montedison I quali in ultima istanza saranno quindi gli unici a tirare fuori di tasca dei quattrini e per giunta per comprarsi quote di ciò che già oggi è loro attraverso l Iniziativa Meta Forse solo ora si comprendono le ragioni dell allontanamento di Schimberni di certo non gli si poteva chiedere di disfare in questo modo ciò per cui aveva così a lungo lavorato

Nel gran guazzabuglio sembrano dimenticate le dichiarazioni solennemente rilasciate da Raoul Gardini all assemblea della Ferruzzi Agricola Disse che la sua famiglia avrebbe apportato proprio in quella società tutte le sue famose terre le società di *trading* e il resto per farne il cuore del gruppo Solo sei mesi dopo quel progetto è scartato senza neppure un rigo di spiegazioni Eppure chi ha comprato azioni in Borsa in questo periodo l ha fatto certamente anche pensando a quella prospettiva Così come chi ha investito in questi anni in Montedison l ha fatto anche pensando ai dividendi della Fondiaria i quali invece andranno ad ingrassare gli azionisti della Ferruzzi Finanziaria Sembra davvero che ce ne sia abbastanza per ipotizzare una fase di vigilanza particolarmente oculata da parte della Consob

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l area di bassa pressione che nei giorni scorsi ha interessato la nostra penisola si è oramai allontanta verso levante Una nuova depressione il cui minimo valore è localizzato immediatamente ad ovest delle isole britanniche si sposta abbastanza velocemente verso sud est e le perturbazioni che vi sono inserite si dirigono alla volta della nostra penisola Fra i due sistemi depressionari si è frapposta una debole fascia anticiclonica che attualmente si estende dall Africa nord occidentale e alle alpi ma che è destinata ad avere breve durata

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrinali e su quelle centrali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità e successive precipitazioni ad inziare dal Piemonte la Lombardia la Liguria e l arco alpino occidentale Per quanto riguarde le regioni dell Italia meridionale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno

VENTI deboli o moderati di provenienza settentrionale ma tendenti a ruotare verso i quadranti occidentali

MARI mossi i bacini meridionali leggermente mossi gli altri mari

DOMANI: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse sulle regioni settentrionali e su quelle centrali Nevicate sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche Per quanto riguarda il meridione inizialmente tempo discreto ma con tendenza alla variabilità

MERCOLEDI. la perturbazione che ha interessato le regioni settentrinali e successivamente quelle centrali si sposta ulteriormente verso sud est per cui sulle regioni meridionali avremo un peggioramento delle condizioni atmosferiche mentre il tempo tenderà a migliorare al nord e sarà ancora perturbato sull Italia centrale

No a Goria dal più giovane sindacato della Cgil

Bocciato, senza appelli Goria e la sua maggioranza escono male dal primo dei congressi nazionali della Cgil IL primo di una lunga serie, perché nel giro di qualche mese si riuniranno le assisi di tutte le categorie Governo bocciato, dunque Ed è un giudizio che pesa un po' più di altri Per tanti motivi. L'hanno espresso gli 800 delegati delle aziende agricole e delle fabbriche alimentari

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

BARI In cinque giorni di discussioni a Bari hanno dato vita alla federazione dell agro industria (riunificando la vecchia Federbraccianti e la Filziat fino a ieri l organizzazione sindacale degli alimentaristi) Il giudizio contro il governo dunque viene dalla più grande categoria della Cgil che appena nata può già contare su 500mila iscritti Ma non c è solo questo Il giudizio sul governo Goria è forse più «autorevole» perché viene da un sindacato che ha avuto la capacità di rinnovarsi Sul serio con i fatti Tanto da far dire ad Antonio Pizzinato nelle sue conclusioni di sabato mattina che «questo congresso di Bari è un pezzo importante nel processo di rifondazione di tutta la Cgil»

Si diceva dei fatti Ed è un «fatto» che qui a Bari i delegati del primo congresso della Flai hanno eletto i loro dirigenti a scrutinio segreto (e una volta nominato il consiglio generale ha subito eletto segretario Angelo Lana comunista fino a ieri dirigente della Federbraccianti) E un fatto» che almeno il 25% del gruppo dirigente e composto da donne E con loro al «vertice» dell organizzazione sono arrivati anche tantissimi giovani e anche quarantenni Si sta realizzando insomma quel ricambio generazionale» di cui la Cgil va parlando da anni

Sono tutti successi questi realizzati qui a Bari Ma la crisi del sindacato non è certo solo mancanza di ricambio di quadri È soprattutto crisi di rappresentatività (l hanno detto un po tutti dalla tribuna del congresso o nei dibattiti nelle commissioni) È crisi insomma di un sindacato che non sa più parlare in nome di tutti i lavoratori Ma forse da Bari è venuta anche una risposta a questo problema

L unificazione tra le organizzazioni dei braccianti e quelle dei lavoratori delle aziende di trasformazione dei prodotti alimentari serve proprio ad accrescere la rappresentatività L Italia non è l unico paese in Europa dove esiste un solo sindacato per l agro industria Ma proprio l esperienza degli altri paesi ha fatto riflettere la Cgil In Germania o in Spagna quei sindacati organizzano solo i lavoratori «fissi» delle grandi e medie aziende del settore Il rischio di rappresentare solo una parte della categoria lo si è corso anche in Italia Perché è dall 81 che si parla dell unificazione dei braccianti con gli alimentaristi Ma allora - e lo hanno «ammesso» anche a Bari - molti immaginavano un sindacato di «stampo industrialista» (l hanno definito così al congresso) Un sindacato cioè dove alcune figure professionali avessero l egemonia (politica contrattuale) sugli altri lavoratori

La Flai ha scelto invece un altra strada «Nasce - è stato detto con l impegno di dare pari dignità a tutti i lavoratori quelli stabili i precari gli stagionali gli ausiliari» Un sindacato insomma che parla a nome sia dell operatore della grande industria di trasformazione sia del precario del le campagne

Se questa è l impostazione ne deriva anche un modo diverso d agire Non più solo vertenze di categoria ma contrattazione nelle aziende soprattutto «nel territorio» Per governare il mercato del lavoro per fare emergere il «sommerso» per creare occupazione Per imporre una politica di sviluppo del settore Sviluppo che fino ad ora è stato soffocato Dalla mancata programmazione dall inerzia del governo Ed ecco che si torna a parlare di Goria E il congresso nelle applauditissime conclusioni di Pizzinato l ha fatto in questi termini «Siamo in presenza di un governo debole e non all altezza dei bisogni del paese Di un governo che spesso in questi mesi ha tentato anche con atti autoritari (sempre respinti dalla determinazione del sindacato), di restare in vita Un governo che ha dimostrato di non avere la capacità di dare risposte adeguate alla crisi Sia quella nazionale sia quella internazionale»

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simoneschi giudice responsabile e coordinatore **Piergiovanni Alleva** avvocato Cdl di Bologna docente universitario **Mario Giovanni Garofalo** docente universitario **Nyranne Moshi** e **Iacopo Malagugini** avvocati Cdl di Milano **Saverio Nigro** avvocato Cdl di Roma **Enzo Martino** e **Nino Raffone** avvocati Cdl di Torino

Le proposte avanzate da Cgil-Cisl-Uil

Sciopero e regolamentazione

GIOVANNI NACCARI*

Esaminiamo alcuni dei punti nodali della proposta sindacale sulla regolamentazione dell esercizio del diritto di sciopero presentata dalle Confederazioni Cgil Cisl Uil il 28 1 88

1) È da rilevare innanzitutto un punto di fondamentale importanza il *collegamento tra regole e democrazia sindacale* Il movimento sindacale rifiutando qualsiasi monopolio della rappresentanza dei lavoratori si è impegnato a inserire nei codici di autoregolamentazione anche un insieme di regole concernenti la verifica democratica della rappresentanza e del mandato negoziale

2) Risulta chiaro dalle proposte che le *norme* sull esercizio dello sciopero *riguardano* esclusivamente le strutture che gestiscono *servizi pubblici la cui attività è immediatamente rivolta all utenza*

3) Per quanto riguarda specificamente le regole dei conflitti è previsto un corpo di norme mirate a *inibire quei comportamenti delle controparti pubbliche o datoriali* che spesso sono all origine della nascita o dell inasprimento dei conflitti con la previsione di sanzioni politiche e di repressione giuridica dei suddetti comportamenti

4) Viene confermato come basilare il *sistema dell autoregolamentazione* con *regole unilaterali* da «allegare» ai contratti sul preavviso di sciopero finalizzato a scopi di raffreddamento e composizione del conflitto esclusione di scioperi articolati di scioperi in determinati periodi di sciopero contestuali in servizi pubblici paralleli durata massima *di astensione dal lavoro Le* sanzioni corrispondenti alla violazione di tali regole sono di tipo collettivo (esclusione temporanea dal tavolo delle trattive sospensione graduale dei benefici sindacali)

5) Coerentemente con l impegno sindacale al «patto di civiltà» con gli utenti consistente nel *contemperare* l esercizio del diritto di sciopero dei lavoratori con gli altri diritti costituzionalmente protetti dei cittadini e nel rendere effettivo tale impegno è stato aggiunto un corpo di *regole negoziali* limitato alla individuazione settore per settore dell ambito dei servizi essenziali ove si dovranno garantire *standards minimi di funzionamento* Tali regole sono da intendersi come obbligatorie e sanzionate anche individualmente *Le modalità di realizzazione della garanzia dei minimi* nei settori a regime pubblicistico trovano fondamento nella interpretazione (o nell eventuale modifica) della previsione contenuta nel comme IV e V dell art 11 legge quadro sul pubblico impiego che consenta l inserimento di disposizioni in tema di preavviso e minimi di servizio non solo nei codici di autoregolamentazione da allegare ma anche nelle intese negoziali poi recepite in decreto Nei settori a regime privatistico l obbligo di assicurare «minimi di servizio ha il suo *fondamento direttamente* nel la costituzione dunque e implicitamente inserito in ogni rapporto individuale di lavoro quale dovere di non ledere diritti costituzionali dei terzi e vincola nell organizzazione dei servizi anche le amministrazioni e gli enti gestori Le norme relative devono essere contenute nei regolamenti di servizio degli enti (non si pone quindi il problema della validità erga omnes delle norme) che potranno far riferimento a norme contrattuali che espliciteranno in concreto i limiti discendenti dal suddetto dovere

6) Perplessità ha suscitato e suscita la parte delle proposte sindacali relativa all *autoesclusione dai benefici contrattuali* La clausola presenta per alcuni obiezioni di *convenienza pratica per altri* anche di natura teorica Anche per questo risulta chiaro nelle proposte che l opportunità e il significato di eventuali clausole d autoesclusione dovranno essere oggetto di approfondimento nelle sedi specifiche dei singoli accordi contrattuali In ogni caso non c e alcuna disposizione del diritto di sciopero ne sanzione nel senso che il problema non riguarda le modalità di esercizio delle lotte nè il diritto al dissenso che rimane legittimo ma il rafforzamento e la funzione compositiva dei contratti collettivi in rapporto ai fenomeni di riapertura del conflitto della rincorsa rivendicativa e della ricerca del cumulo dei benefici successivamente alla stipula degli accordi Inoltre non si può parlare di limitazione della democrazia interendo sindacale nel senso che al contrario l i potesi di autoesclusione è stata considerata solo in relazione alla riapertura del conflitto esplicitamente riferita a materie già negoziate in un contratto stipulato e ratificato in forme che garantiscano rappresentanza effettiva e verifica del consenso Infine nessun attentato al contratto collettivo nel senso che il contratto dopo la stipula e la verifica risulta valido ed efficace normalmente per tutti

7) Finisce qui la parte che il movimento sindacale ritiene di dover fare per onorare quel patto di civiltà che lo lega all utenza Ma le proposte sindacali continuano con la richiesta ai *poteri pubblici* di intervenire per la parte di loro competenza su n *altro livello quello legislativo* per dare sostegno istituzionale alle procedure di contrattazione e composizione dei conflitti e per garantire in via conclusiva l interesse pubblico La legge pertanto dovrebbe prevedere a) Definizione per *clausola generale* dei servizi pubblici essenziali attraverso l indicazione tassativa dei diritti costituzionalmente garantiti b) Previsione in *via suppletiva* di un preavviso di sciopero nei servizi pubblici c) Modifica eventuale dell *art 1 1 legge quadro* come specificato al precedente punto 5) d) Revisione del sistema dei controlli della *Corte dei Conti* sulla contrattazione pubblica e) Istituzione di una *Agenzia* indipendente e imparziale presso il Cnel con compiti non arbitrali ma di valutazione della adeguatezza dei codici di indicazione di misure per l attenuazione dei conflitti di indagine e denuncia alla pubblica opinione dei comportamenti dei soggetti coinvolti nei conflitti f) Riforma della *precettazione* relativamente all autorità competente ai destinatari dell ordine alle garanzie per i soggetti alla depenalizzazione delle sanzioni alla esclusione della correlazione tra regole sull esercizio degli scioperi e ordine dei pubblici poteri

Nella rubrica della prossima settimana concluderemo l argomento esponendo alcune notizie e osservazioni di carattere più generale

* *Del dipartimento giuridico della Cgil avvocato*

Si attende il voto della Camera per gli invalidi civili

Diamo di seguito le ultime informazioni riguardando gli invalidi civili ultrasessantacinquenni Sull argomento continuano a pervenirci numerose lettere

La decisione che l Inps avva dovuto assumere - si ricorderà - per la sospensione della erogazione della pensione sociale agli invalidi civili che ne avessero chiesto il riconoscimento dopo il compimento dei 65 anni di età e stata revocata dallo stesso Consiglio *di amministrazione dell Inps (l Unità* del 12 dicembre 1987) La decisione di sospensione dell erogazione l Inps l aveva dovuta assumere a seguito di iniziative assunte dalla magistratura ordinaria e condivise dal Consiglio di Stato

Sotto l incalzare delle proteste espresse da sindacati e associazioni e di interrogazioni parlamentari sulle quali hanno particolarmente insistito esponenti del Pci il governo è giunto alla emanazione del decreto legge n 495 del dicembre 1987 definito di «interpretazione autentica» degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973 n 854 affermando che i loro contenuti devono intendersi nel senso che i sordomuti e i mutilati e invalidi civili anche se siano stati riconosciuti tali a seguito di istanza presentata alle apposite commissioni sanitane dopo il compimento dei 65 anni di età sono ammessi al godimento della pensione sociale in base ai limiti di reddito stabiliti per l erogazione delle prestazioni economiche da parte del ministero dell Interno alle rispettive categorie di appartenenza

Quindi l Inps ha ora la possibilità

a) di continuare ad erogare senza soluzione di continuità le pensioni sociali già in pagamento nei confronti degli invalidi civili

b) di dare vita all esame di circa 200mila domande finora sospese

Con lo stesso decreto legge si dà « interpretazione autentica» ai contenuti dell articolo 1 della legge 14 febbraio 1980 n 18 affermando che tale articolo va interpretato nel senso che i mutilati e invalidi civili ivi considerati hanno diritto alla indennità di accompagnamento anche se l accertamento delle prescritte condizioni sanitarie sia intervenuto a seguito di istanza presentata dopo il compimento del 65° anno di età

Si tratta di coloro per i quali le apposite commissioni sanitarie abbiano accertato che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l aiuto permanente di un accompagnatore o non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita abbisognano di una assistenza continua

È bene tener presente che il decreto legge n 495/1987 ha valore di legge dopo che anche la Camera dei deputati avrà dato il voto favorevole Il Senato l ha fatto venerdì 22 gennaio 88 Il voto della Camera dovrà avvenire entro il 6 febbraio prossimo pena la decadenza del decreto

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Ogni tre anni all'Inps i certificati dei redditi

Sono pensionato della IV età appena autosufficiente Ecco quanto mi è successo e ciò che penso della tanto decantata assistenza agli anziani

A settembre 1987 mi recai al mio solito ufficio postale ove ritiro la pensione Insieme ad essa mi fu pure consegnato un modulo da compilare (tipo famigerato 740) da parte dell Inps La prima cosa che lessi fu la seguente frase « la mancata compilazione e consegna del presente modulo può determinare la sospensione di eventuali assegni di famiglia In Italia esistono due governi quello italiano e quello dell Inps? E con quest ultimo dobbiamo fare un altra dichiarazione dei redditi?

Vorrei ricordare all Inps che esso dandomi la pensione non fa altro che restituirmi i soldi miei versati durante la mia attività lavorativa E mi sento pure di domandargli da dove nasce il suo diritto di imporre di togliere parte di detta pensione? Come pure vorrei domandare dove sta scritto che il pensionato debba conservare i tagliandini delle somme ricevute come pensioni *ne ricorrenti fino al 1984?* Terza considerazione dove sta scritto che il pensionato di oltre 75 anni debba correre a destra e a sinistra per compilare moduli attestati ecc ?

Andrea Cirenei
Milano

La tua protesta è più che giustificata anche se necessita tenere presente che quanto addebiti all Inps deriva da obblighi che vengono imposti all Inps da norme legislative

Ma è certamente pesante per grande parte di pensionati avere l obbligo di presentare ogni anno dichiarazioni dei redditi propri e delle loro famiglie per dimostrare il loro diritto ad avere la pensione integrata al minimo o la pensione sociale o gli assegni familiari

Tutto ciò rappresenta un peso notevole anche per l Inps che deve ogni anno emettere e poi ricevere più di otto milioni di dichiarazioni cartacee

Giustamente tu affermi ma quante volte dobbiamo fare la dichiarazione dei redditi? Ma le dichiarazioni dei redditi vanno agli uffici della Finanza e non all Inps che di conseguenza non sa se coloro ai quali deve erogare assegni familiari o altre prestazioni hanno la pensione come unico reddito o hanno invece acquisiti altri redditi L Inps ha chiesto da tempo di realizzare un collegamento onde poter avere uno scambio di dati tra i vari enti e i dati reddituali in possesso dello Stato il che potrebbe facilitare lo svolgimento delle operazioni evitando richieste di dati ai lavoratori e ai pensionati e potrebbe favorire anche la lotta contro le evasioni contributive e fiscali Ma ciò finora non è stato possibile

Le pressioni in tal senso hanno comunque creato possibilità di un alleggerimento consistente in tale campo Prendendo atto dei contenuti del decreto legge 30 ottobre 1987 n 442 nel quale si prevede la delegificazione delle norme che disciplinano le procedure di riscossione dei contributi la erogazione delle prestazioni e anche delle norme che riguardano la stessa organizzazione interna degli uffici il Consiglio di amministrazione dell Inps ha deciso presente il ministro del Lavoro di usare subito le nuove possibilità ed ha approvato alcune delibere per ridurre la quantità delle carte che deve mettere in giro e ricercare con l obiettivo anche per questa via di fornire servizi più efficienti

Tra queste delibere vi è quella di chiedere ai pensionati di presentare la certificazione dei redditi ogni tre anni (e non ogni anno) facendo salvo il caso di coloro che nel frattempo abbiano avuto un aumento rilevante del loro reddito nel qual caso l interessato dovrà comunicare le variazioni all Istituto entro 30 giorni da quando si sono verificate

Se non subentreranno eventuali intoppi a questa decisione si potranno realizzare altri risultati che vadano nella giusta direzione

«Inaudito il ritardo dell'Inadel»

Un esempio dell inaudito ritardo con cui l Inadel eroga le liquidazioni ai suoi contribuenti Sono trascorsi sette mesi dal mio pensionamento e a nulla sono valsi i ripetuti solleciti per ottenere quanto mi spetta

Gradirei sapere dal Presidente dell Inadel a chi spettano gli interessi bancari maturati in questi sette mesi sulla mia liquidazione Il mio caso certamente non è isolato che cosa si cela dietro questi ritardi?

Luciano Poggi
Roma

Indennità premio di servizio ai dipendenti iscritti all'Inadel

Caro direttore vorremmo conoscere il parere della vostra «rubrica» sulla portata dell art 22 comma 10 del d l 31 8 1987 n 359 convertito nella legge 29 10 1987 n 440 ed in particolare 1) se la norma ha efficacia solo per il futuro cioè per le cessazioni dal servizio verificatesi dopo l entrata in vigore del d l (31 8 1987) oppure 2) se ha efficacia retroattiva

Lettera firmata dalla Federazione della Funzione pubblica di Grosseto

Il comma 10 dell art 22 del d l 31 8 1987 non modificato dalla legge di conversione n 440 87 elimina una profonda ingiustizia mantenuta per lungo tempo nella legislazione dell Inadel (con il conforto peraltro della Corte Costituzionale) la quale consentiva il diritto all indennità premio di servizio solo qualora il dipendente avesse maturato il diritto a pensione In caso negativo nessuna indennità gli doveva essere concessa sicché anche se per pochi giorni periodi di servizio inferiori al minimo utile al conseguimento del diritto a pensione restavano improduttivi di effetti economici Il comma suddetto adegua la legge n 152 del 1968 a quanto riconosciuto già da tempo alle categorie del pubblico impiego (e di per gli statali la normativa dell Enpas) consentendo il conseguimento d ll indennità premio di servizio a tutti coloro che abbiano maturato almeno un anno di servizio con iscrizione all Inadel

Naturalmente la norma non ha effetto retroattivo per difetto di esplicita previsione in tal senso sicché valgono i principi generali in materia tuttavia con d l n 5 del 13 1 1988 (art 6) è stata estesa la retroattività delle norme in parola alle cessazioni dal servizio aventi decorrenza dal 3 5 1982 e successive Il decreto è ancora all esame del Parlamento e allo stato attuale non è sicuro che si arrivi alla conversione in legge

□ *avv BRUNO AGLIGLIA*

RAIUNO-CANALE 5

Terrorismo in Italia e nel mondo

Stasera si parla di terrorismo Se ne parla per riflettere sul passato su Raiuno alle 22 30 nello speciale a cura di Enrico Mentana Dopo un riepilogo del sanguinoso calendario degli anni di piombo si dibatte sul «pentitismo» e sul «perdonismo» due brutti neologismi che sono entrati nella cronaca di tutti i giorni Politici magistrati e famigliari delle vittime diranno la loro insieme ad ex terroristi oggi in semilibertà Argomento analogo quello dello speciale di Canale 5 *Occhio per occhio* di Vittorio Lojacono Stavolta però si parla di terrorismo internazionale A seguito dello sceneggiato *Vendetta* (che ricostruisce la storia dei killer istruiti dal governo israeliano per rispondere colpo su colpo al terrorismo arabo) il dossier (a cura di Giorgio Medail) riepiloga gli eventi di una guerra che si combatte su tutti i fronti del mondo

RAITRE ore 21,20

Telecamere piazzate in pretura

Un tempo la cronaca giudiziaria era seguita da un pubblico di massa e i giornalisti raccontavano i processi come grandi occasioni di scrittura Il paese si appassionava ai dibattimenti, soprattutto quelli che coinvolgevano grandi sentimenti e grandi patrimoni e che dividevano il pubblico in innocentisti e colpevolisti Oggi i giornali non dedicano più tanto spazio e tante «penne» alla cronaca dei processi penali Per rispondere all interesse di chi ritiene a ragione che le aule di tribunale siano uno degli specchi più fedeli, nel bene e nel male del paese Raitre ha dato avvio alla serie *Un giorno in pretura* (stasera alle 21,20) nella quale si documenta, in modo ora drammatico ora ironico, la difficile pratica della Giustizia

Un trionfo alla Scala per l'opera di Jommelli allestita da Ronconi

Fetonte, profumo di Settecento

Lo sconosciuto *Fetonte* di Niccolò Jommelli, genialmente realizzato da Luca Ronconi con un'impeccabile compagnia di belcantisti moderni, ha riportato alla Scala il clima magico dell'opera seria del Settecento. Le quattro ore di spettacolo, punteggiate da applausi, sono state coronate da un autentico trionfo, vanamente contrastato dall'esiguo gruppetto dei vedovi dell'intelligenza.

RUBENS TEDESCHI

MILANO Morto nel 1774 a Napoli dov era nato sessant anni prima Niccolo Jommelli è miracolosamente risorto alla Scala dove il suo *Fetonte* è stato applaudito da capo a fondo un aria dopo l altra, per quattro ore d orologio Un esito quasi incredibile per chi conosca il pubblico scaligero delle «prime» ma assicurato dal bellissimo allestimento ideato da Luca Ronconi, dalla lezione di belcanto impartita da una compagnia di prim ordine e, infine, dalla piacevolezza delle musiche scoperte dopo un paio di secoli

Alla luce del risultato, potrebbe stupire un oblio tanto lungo Ma non è il caso Jommelli, infatti non è che uno dei tanti musicisti del Settecento, rispettosamente iscritti nelle storie della musica e totalmente scomparsi dalla scena La colpa, se è tale, è della rivoluzione francese che seppellì senza riguardi tutta la società aristocratica capace di apprezzare quel genere di intrattenimenti lirici Eliminati in un colpo solo i castrati dalle voci di velluto e gli ascoltatori dalle orecchie raffinate, il teatro si convertì alle locose passioni della tragedia romantica, seppellendo tutto quello che era venuto prima Così l opera seria morì e rimasero vani gli sforzi di Rossini e d'altri per ridarle vita Il regale spettacolo scomparve come la mitica Atlantide e solo ora, grazie alla moderna passione filologica, qualche frammento riaffiora dall'immensa voragine bellissimo nella sua fossile levigatezza come questo capolavoro riesumato

Rivederlo riascoltarlo è come calarsi in una dimensione perduta Dobbiamo dimenticare la nostra concezione del dramma ed anche i ricordi della poesia di Orazio e dei quadri di Michelangelo, del Tiepolo e di tanti altri illustri pittori che hanno raffigurato il giovane Fetonte colpito dalle folgori di Giove mentre scorrazza fra i cieli col carro del sole La tragedia cosmica ci insegnavano a scuola si conclude tra i flutti del Po dove l imprudente eroe si inabissa lasciando sulla riva, immote e piangenti le sorelle trasformate in pioppi

Di questo mito stupendo, nell opera musicata dallo Jommelli sul testo di un oscuro poeta metastasiano Mattia Verazi, ritroviamo soltanto gli ultimi dieci minuti Tutto il resto secondo l uso del tempo, serve a ripetere l eterno argomento dell opera seria settecentesca la disputa tra due coppie di amanti nella cornice di una disputa dinastica La vera storia diventa quella di Climene e Libia, madre e fidanzata di Fetonte, contese tra i Re di Congo e d'Egitto il volo celeste e l'ultima risorsa dello sventurato protagonista per salvare trono e donne Perciò prima di arrivare alla disperata impresa i personaggi entrano uno ad uno in scena per confidare le personali angosce in lunghissime arie, tra gorgheggi, fioriture, trilli e cascate di note di squisita armonia

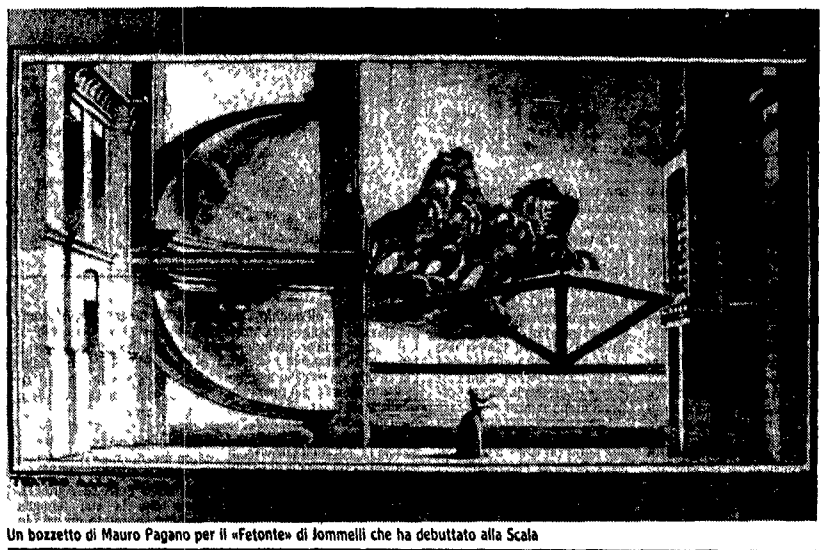
Tanta preziosità, servita a tratti da una intensa invenzione melodica, affascinava gli spettatori dell epoca, non senza qualche turbamento di fronte alle novità introdotte dal compositore napoletano Jommelli, infatti, grazie al lungo soggiorno in Germania, passava per un pericoloso riformatore Testimone l illustre Burney che, percorrendo l Europa in cerca di documenti musicali, ebbe modo di apprezzarne i meriti «A Jommelli – nota – si può rimproverare un solo torto scriveva troppo bene per le orecchie comuni e con troppa sapienza per gli ascoltatori pigri»

In altre parole giudicando con le orecchie d oggi, Jommelli cominciava a rivalutare, assieme al canto, il ruolo dell orchestra Col *Fetonte*, si badi, siamo al 1768 Gluck ha già scritto l *Orfeo* e Mozart, ragazzo prodigio, muove i primi passi L'opera lirica, al pari della società, è già entrata in quell'epoca di turbamenti che precede l esplosione rivoluzionaria Il musicista napoletano li avverte e, senza affrontare una vera e propria «riforma» come quella gluckiana si sforza di attualizzare le vecchie forme Il secondo atto del *Fetonte*, con l incalzante confronto tra le donne e l eroe costretto a lanciarsi nei cieli e un momento esemplare di questa trasformazione la struttura è quella tradizionale, ma la forza drammatica punta a esiti inconsueti

Ancora un passo e ci troveremo in un mondo nuovo, ma Jommelli non lo compie Col terzo atto torniamo alle arie di bravura, e persino il gran finale col volo dei cavalli del sole, non va oltre i manierismi del defunto Vivaldi È vero che duecento anni or sono, le parziali novità bastavano a infuriare i conservatori, ma oggi riesce difficile capire perché le opere jommelliane apparissero addirittura «sciagurate» agli avversari

La nostra prospettiva, evidentemente, è altra Lo sottolinea genialmente l'allestimento di Luca Ronconi (con le magnifiche scene di Mauro Pagano e gli ammirevoli costumi di Vera Marzot), teso ad illustrare punto per punto questo gioco del tempo Nello spaccato mobile di un palazzo in perpetua trasformazione, vediamo contemporaneamente l azione e i suoi meccanismi teatrali Mostrandoci assieme i cantanti che intonano le arie e quelli che riposano dopo la fatica illustrando gli amori mitici e i congegni scenici dell epoca jommelliana Ronconi di avverte che questo non è un mito greco, ma la sua riedizione in una prospettiva tipicamente settecentesca una prospettiva che possiamo ammirare nella sua ideale bellezza, come le illustrazioni di un passato inesorabilmente scomparso Ritroviamo così le immagini del mare popolato di mostri e sirene quelle del sole aureo o dei destrieri alzati nel volo o piombati nel precipizio, ma le rivediamo come attraverso uno schermo, ironico e distaccato, dove il gioco dei simboli ci riporta costantemente alla sostanza dello spettacolo l'opera del Settecento alla vigilia della sua scomparsa storica

Non meno convincente e ardua la ricostruzione della struttura musicale di un'opera scritta per un tenore e otto castrati Alla Scala la soluzione è stata la migliore possibile un tenore e un controtenore (Curtis Rayam e James Bowman) esperti nello stile, e sette interpreti femminili capaci di superare le incredibili difficoltà Qui è davvero impossibile scegliere e si può solo apprezzare in blocco il virtuosismo e le voci Luciana D'Intino (Fetonte), Mariana Nicolesco (Climene), Bernadette Manca Di Nissa (Libia), Luciana Serra, Sumi Jo, Fiorella Pediconi e Denia Mazzola Tutte bravissime e impegnatissime assieme al coro (istruito da Bruno Casoni) e all'orchestra diretta con bella puntualità da Hans Vonk, con un successo totale nessuna aria è passata senza ovazioni sino al trionfo finale che lo scioccò ed esiguo gruppetto di disturbatori annidati in loggione ha reso ancora più brillante



Un bozzetto di Mauro Pagano per il «Fetonte» di Jommelli che ha debuttato alla Scala

Detective in tv: il giustiziere battuto da Shayne

Detective in tv non basta la parola Raidue ce ne sta proponendo due, uno moderno al pomeriggio (Robert McCall), uno in puro stile anni Quaranta (Michael Shayne) alla domenica mattina. Inutile dire che sono entrambi americani, ma c'è un abisso, di simpatia e intelligenza, tra di loro. Il primo è tetro, presuntuoso e alquanto fascista; il secondo è spiritoso, amabile e democratico

MICHELE ANSELMI

Avrete già capito che parteggiamo per Michael Shayne, che da ieri mattina (per altre sei domeniche, ore 11) investiga e tira cazzotti su Raidue Il nome dirà poco al pubblico italiano, ma Shayne appartiene alla grande famiglia dei Marlowe, dei Sam Spade, dei Mike Hammer Anche se, a differenza degli illustri colleghi, ha sempre costeggiato la commedia, evitando cupezze sentimentali e intrighi erotici Elegante, la battuta pronta, una vaga somiglianza con il giovane Humphrey Bogart, la catenella delle chiavi in movimento, Shayne visse una fortunata stagione cinematografica nei primi anni Quaranta, quando la Fox gli dedicò un ciclo di film rapidi e poco costosi, mai arrivati in Italia La loro scoperta si deve alla paziente cinefilia di Nedo Ivaldi, che ha recuperato le copie in America facendole doppiare (e musicare) per l'occasione

Ieri mattina è stata la volta di *Michael Shayne investigatore privato*, diretto nel 1940 da Eugene Ford chi l'ha visto si sarà accorto della godibile atmosfera umoristica che circonda le imprese di questo detective con la faccia da schiaffi La faccia in questione è quella di Lloyd Nolan, attore non disprezzabile (lavorò con Hathaway, Kazan, Zinnemann) scomparso nel 1985, ottantenne, dopo aver interpretato un *cammeo* in *Hannah e le sue sorelle* di Woody Allen. Distaccandosi volutamente dal cliché dell investigatore tumefatto ed esistenzialista, Lloyd fece del suo Shayne un simpatico mascalzone *all american*, furbo e scanzonato, ma capace all occorrenza di rompere le mascelle Attorno a lui una pattuglia di azzeccati caratteristi hollywoodiani, sempre gli stessi (da Marjorie Weaver a William Demarest, da Elizabeth Patterson a Walter Abel), secondo i dettami di una produzione seriale non distante dalla odierna logica televisiva I sette film furono realizzati tra il 40 e il'42, rielaborando per lo schermo i racconti di Brett Halliday (pseudonimo di Davis Dresser) La prossima domenica – fate un nodo al fazzoletto – sarà la volta di *Michael Shayne e l'enigma della maschera*, del '41, storia giallo-rosa ambientata nel mondo del teatro (il nostro eroe al solito squattrinato, deve indagare su due omicidi avvenuti in un albergo) Non perdetelo il divertimento è assicurato

Ben altrimenti vanno le cose con *Un giustiziere a New York*, forse il telefilm poliziesco più cretino che sia mai apparso in tv *Miami Vice* era un capolavoro di finezza in confronto a questa sbrindellata serie della Mca-Universal Il titolo è fuorviante (in originale suonava infatti *The equalizer*, cioè quello che riequilibra le cose), ma la sostanza non cambia Tutto ruota attorno ad un funereo ex agente della Cia, tal Robert McCall (Edward Woodward ma dove l hanno pescato?), che si è messo in proprio, disgustato dall'andazzo della compagnia Dal suo elegante appartamento di Manhattan, McCall aiuta chiunque si trovi in difficoltà, coadiuvato da una squadra di agenti a mezzo servizio Antipatico come pochi, questo «giustiziere» fa rimpiangere perfino Charles Bronson, che almeno parlava poco e sparava molto

RAIUNO

- 7.18 **UNO MATTINA.** Con Livia Azzariti
- 8.00 **TG1 MATTINA**
- 9.35 **LA DUCHESSA DI DUKE STREET**
- 10.30 **TG1 MATTINA**
- 10.40 **INTORNO A NOI.** Con Sabina Ciuffini
- 11.30 **LA TATA E IL PROFESSORE.** Sceneggiato
- 11.55 **CHE TEMPO FA - TG1 FLASH**
- 12.05 **PRONTO... È LA RAI?.** (1ª parte)
- 13.30 **TELEGIORNALE.** Tg1 Tre minuti di
- 14.00 **PRONTO... È LA RAI?** (2ª parte)
- 14.15 **IL MONDO DI QUARK.** Di Piero Angela
- 15.00 **SPECIALE PARLAMENTO**
- 15.30 **LUNEDÌ SPORT**
- 16.00 **BIG.** Giochi e cartoni
- 17.35 **PAROLE E VITA: LE RADICI**
- 18.00 **TG1 FLASH**
- 18.05 **IERI, OGGI E DOMANI**
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO TELEGIORNALE**
- 20.30 **TUTTA COLPA DEL PARADISO.** Film di e con Francesco Nuti Ornella Muti
- 22.15 **TELEGIORNALE**
- 22.25 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 22.30 **SPECIALE TG1**
- 24.00 **TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA**
- 0.15 **DSE: VITA DEGLI ANIMALI**

RAIDUE

- 8.00 **PRIMA EDIZIONE.** Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali
- 8.30 **MUOVIAMOCI.** Con Sydne Rome
- 9.00 **L'ITALIA S'È DESTA**
- 10.00 **STAR BENE ... PAROLA DI MEDICO**
- 11.00 **TG2 FLASH**
- 11.05 **DSE: MEDIO EVO**
- 11.30 **IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO.**
- 11.55 **MEZZOGIORNO E...** (1ª parte)
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE**
- 13.30 **MEZZOGIORNO E...** (2ª parte)
- 13.40 **QUANDO SI AMA.** Telefilm
- 14.30 **TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA**
- 14.35 **OGGI SPORT**
- 15.00 **D.O.C.** Con Gegè e Monica
- 16.00 **LASSIE.** Telefilm
- 16.30 **IL GIOCO È SERVITO: FARFADE**
- 17.00 **TG2 FLASH**
- 17.05 **IL PIACERE DI... CONOSCERE**
- 17.45 **SPAZIOLIBERO.** Confedilizia
- 18.05 **COME NOI.** Di Gianni Vasino
- 18.30 **TG2 SPORTSERA**
- 18.45 **UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm
- 19.30 **METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- 20 30 **CAPITOL.** Sceneggiato
- 21.30 **SARANNO FAMOSI.** Telefilm
- 22.20 **TG2 STASERA**
- 22.30 **INDIETRO TUTTA.** Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli Presenta Nino Frassica
- 23 30 **TG2 ORE VENTITRÈ E TRENTA**
- 24.00 **LA ROSA ROSSA.** Film con Alain Cuny Antonio Battistella regia di Franco Giraldi

RAITRE

- 11.20 **STORIE DI TRENTINI A NEW YORK**
- 12.00 **DSE - MERIDIANA**
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.30 **JEANS 2.** Con Fabio Fazio
- 15.30 **DSE: S.O.S. SCUOLA**
- 16.00 **FUORICAMPO**
- 17.30 **DERBY.** A cura di Aldo Biscardi
- 17.45 **GEO** con Folco Quilici
- 18.30 **VITA DA STREGA.** Telefilm
- 19.00 **TG3. TG REGIONALE. SPORT REG.**
- 20.00 **DSE: PANORAMA INT**
- 20.30 **BRONK.** Telefilm «La testimonianza» con Jack Palance
- 21.20 **UN GIORNO IN PRETURA.** (3ª puntata)
- 22.05 **TG3 SERA**
- 22.15 **IL PROCESSO DEL LUNEDÌ**
- 23.45 **TG3 NOTTE — RAI REGIONE**

«Tutta colpa del paradiso» (Raiuno, ore 20,30)

TMC

- 14.05 **NATURA AMICA**
- 16.00 **CASH McCALL.** Film
- 18.10 **ADAMO CONTRO EVA**
- 19.30 **TMC NEWS. TMC SPORT**
- 20.20 **L'UOMO ILLUSTRATO.** Film
- 22.05 **NOTTE NEWS**
- 22.20 **GALILEO.** Scienze e tecnologia
- 23.20 **CINQUE DONNE DISPERATE.** Film

ODEON

- 10.00 **3 COLPI DI WINCHESTER PER RINGO.** Film
- 13.00 **CARTONI ANIMATI**
- 14.00 **IL SEGRETO DI JOLANDA**
- 16.00 **SLURPI** Varietà
- 19.30 **O'HARA.** Telefilm
- 20.30 **PIGS TODAY.** Film
- 22.30 **BASKET.** Partita di serie A1
- 23.30 **PIACE A TROPPI.** Film

TMC 7

- 13.00 **UNA VITA DA VIVERE**
- 14.15 **AI CONFINI DELLA NOTTE**
- 16.00 **CARTONI ANIMATI**
- 19.30 **NEW YORK NEW YORK**
- 20.30 **OGGI A ME DOMANI A TE.** Film con Bud Spencer
- 22 20 **COLPO GROSSO** Quiz
- 0.10 **MOD SQUAD** Telefilm

RETE A

- 14.00 **ROSA SELVAGGIA.** Telen
- 15.05 **LA FURIA DEI KYBER.** Film
- 17.30 **BIANCA VIDAL**
- 21.00 **ROSA SELVAGGIA.** Telen
- 21.30 **GLORIA E INFERNO.** Telen
- 22.00 **CUORE DI PIETRA**
- 22.20 **BIANCA VIDAL**

M1

- 13.30 **SUPER HIT**
- 14.15 **ROCK REPORT**
- 16.30 **ON THE AIR**
- 19 30 **ROCK REPORT**
- 22.30 **BLUE NIGHT**

TV 6

- 14.05 **IL GRANDE COLPO DI SURCOUF.**
- 16 35. **NATURA SELVAGGIA**
- 17.00 **ONE DAY IN EDEN.**
- 20.00 **DOCTORS.** Telefilm
- 20 30 **PARTITA DI BASKET A1**
- 22.00 **TG TUTTOGGI**

CANALE 5

- 7.00 **BUONGIORNO ITALIA**
- 9.00 **ARCIBALDO.** Telefilm
- 9.30 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 10.30 **CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- 11.15 **TUTTINFAMIGLIA.** Quiz con Lino Toffolo
- 12.00 **BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- 12.40 **IL PRANZO È SERVITO**
- 13.30 **SENTIERI.** Sceneggiato
- 15 00 **ANNIBALE E LA VESTALE** Film
- 17.15 **ALICE.** Telefilm con Linda Lavin
- 17 45 **DOPPIO SLALOM**
- 18.15 **WEBSTER** Telefilm
- 18.45 **I CINQUE DEL QUINTO PIANO.** Telefilm
- 19.15 **ROBINSON.** Telefilm
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- 20.30 **VENDETTA.** Film con Steven Bauer Rod Steiger Lino Ventura (2ª ed ultima parte)
- 22.25 **OCCHIO PER OCCHIO**
- 23.10 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 0.30 **PREMIERE.** Settimanale del cinema
- 0.40 **GLI INTOCCABILI.** Telefilm

TV 1

- 9 25 **WONDER WOMAN** Telefilm
- 10.20 **KUNG FU** Telefilm
- 11.20 **AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm
- 12.20 **CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- 13.20 **ARNOLD** Telefilm
- 13 50 **SMILE.** Spettacolo
- 15.00 **CHIPS** Telefilm «Minaccia di guerra» con Erik Estrada Robert Pine
- 16.00 **BIM BUM BAM**
- 18.00 **HAZZARD.** Telefilm «I pirati della strada» con Catherine Bach John Schneider
- 19.00 **STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- 20 30 **IMPIEGATI** Film con Luca Barbareschi Consuelo Ferrara regia di Pupi Avati
- 22 30 **FOOTBALL AMERICANO**
- 1.45 **M.A.S.H.** Telefilm «L etichetta» con Alan Alda Loretta Swit

TV 2

- 9.00 **IL CARDINALE LAMBERTINI.** Film con Gino Cervi Nadia Gray Arnoldo Foà
- 11.00 **STREGA PER AMORE** Telefilm
- 12.00 **LA PICCOLA GRANDE NELL** Telefilm «Spettacolo di beneficenza» con Nell Carter»
- 12.30 **VICINI TROPPO VICINI.** Telefilm
- 13.00 **CIAO CIAO.** Con Giorgia e Four
- 14.30 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 15.30 **COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- 16.30 **ASPETTANDO IL DOMANI** Sceneggiato
- 17.15 **FEBBRE D'AMORE** Sceneggiato
- 18.15 **C'EST LA VIE** Quiz
- 18 45 **GIOCO DELLE COPPIE** Con Marco Predolin
- 19.30 **QUINCY.** Telefilm
- 20.30 **L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE.** Film con Leslie Caron Henry Fonda
- 22.30 **PETULIA.** Film con Julie Christie George C Scott Richard Chamberlain
- 0.30 **SWITCH.** Telefilm «I centomila rubli» con Robert Wagner

RADIO

RADIONOTIZIE

6 GR1 **6 45** GR3 **6 30** GR2 NOTIZIE **7** GR1 **7 25** GR3 **7 30** GR2 RADIOMATTINO **8** GR1 **8 30** GR2 RADIOMATTINO **9 30** GR2 NOTIZIE **9 45** GR3 **10** GR1 FLASH **10** SPECIALE GR2 **11** GR1 **11 30** GR2 NOTIZIE **11 45** GR3 FLASH **12** GR1 FLASH **12 10** GR REGIONALI **12 30** GR2 RADIOGIORNO **13** GR1 **13 30** GR2 RADIOGIORNO **13 45** GR3 **14** GR1 FLASH **14** GR2 REGIONALE **15** GR1 **15 30** GR2 ECONOMIA **16 30** GR2 NOTIZIE **17** GR1 FLASH **17 30** GR2 NOTIZIE **18 30** GR2 NOTIZIE **18 45** GR3 **19** GR1 SERA **19 30** GR2 RADIOSERA **20 45** GR3 **21** GR1 FLASH **22 30** GR2 RADIONOTTE **23** GR1 **23 53** GR3

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Radio anch io 88 **12 05** Via Asiago Tenda **14 05** Musica ieri musica oggi **15 05** Ticket **20** Cartacarbone **20 30** Teatro **23 05** La telefonata **23 28** Notturno italiano

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** I giorni **9 10** Taglio di terza **10 30** Radiodue 3131 **12 45** Perché non parli? **15** Il compagno Don Camillo **16 32** Il fascino discreto della melodia **19 55** Fari accesi **21 30** Radiodue 3131 notte

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 **6** Preludio **6 55-8 30-11** Concerto del mattino **7.30** Prima pagina **11 48** Succede in Italia **15 00** Pomeriggio musicale **17 30** Terza pagina **21** Centenario della nascita di Villa Lobos **22 50** Robinson Crusoe

SCEGLI IL TUO FILM

20.20 L'UOMO ILLUSTRATO
Regia di Jack Smight, con Rod Steiger, Claire Bloom. Usa (1969)
In una cittadina americana arriva un luna-park. E il suo padrone (Rod Steiger) è uno strano tipo il cui corpo è ricoperto di tatuaggi capaci di animarsi, di diventare esseri inquietanti Diretto da Jack Smight, si ispira a un bellissimo romanzo di Ray Bradbury, «Il popolo dell autunno» Se il film vi piace, procuratevi il libro è migliore
TELEMONTECARLO

20.30 IMPIEGATI
Regia di Pupi Avati, con Luca Barbareschi, Claudio Botosso, Elena Sofia Ricci. Italia (1984)
Appena laureato, Luigi si impiega a Bologna in una banca Cerca di stabilire buoni rapporti con i colleghi, ma lì — come dovunque — impera il mito della carriera Film amaro di un Pupi Avati insolitamente pungente, forse l unica vera analisi in forma di film sullo «yuppismo» che serpeggia nella gioventù italiana Ottimi gli attori.
ITALIA 1

20.30 TUTTA COLPA DEL PARADISO
Regia di Francesco Nuti, con Francesco Nuti, Ornella Muti. Italia (1985)
In prima visione tv il primo film della coppia Nuti-Muti Il bravo attore toscano è Romeo, uscito di carcere dopo cinque anni e messosi alla ricerca del figlio abbandonato dalla madre. Troverà il bambino presso una coppia che vive lassù sui monti, lontano dalla pazza folla E gli verrà una gran voglia di farsi anch'egli montanaro Film garbato, migliore del successivo «Stregati»
RAIUNO

20.30 L'UOMO CHE CAPIVA LE DONNE
Regia di Nunnally Johnson, con Henry Fonda, Leslie Caron. Usa (1959)
Un regista e produttore cinematografico scopre una giovane attrice, se ne innamora la sposa, ne fa una star Ma se professionalmente la coppia è perfetta, altrettanto non si può dire della vita coniugale. Dramma amaro sul retroscena di Hollywood, diretto da Nunnally Johnson (grande sceneggiatore ma anche buon regista)
RETEQUATTRO

22.30 PETULIA
Regia di Richard Lester, con Julie Christie, George C. Scott. Gran Bretagna (1968)
Una donna divisa fra due uomini Petulia è sposata con un uomo geloso e manesco e ha una relazione con un medico Resterà in bilico fra i due Film che all epoca fece sensazione per il montaggio quasi sperimentale sicuramente poco rispettoso dei normali schemi narrativi Una delle opere più «intellettuali» della stagione inglese successiva al Free Cinema
RETEQUATTRO

24.00 LA ROSA ROSSA
Regia di Franco Giraldi, con Alain Cuny, Elisa Cegani Italia (1973)
Un bel film di Giraldi tratto da un racconto di Pier Antonio Quarantotti Gambini che non ha mai avuto il successo meritato Nel Friuli, fra le due guerre mondiali, un nobile ufficiale torna al paesello che non rivedeva da trent anni E insieme a lui ricompaiono i ricordi, tra cui un antico amore rimasto sempre nel mistero Un bravissimo Alain Cuny
RAIDUE

1° febbraio 1988

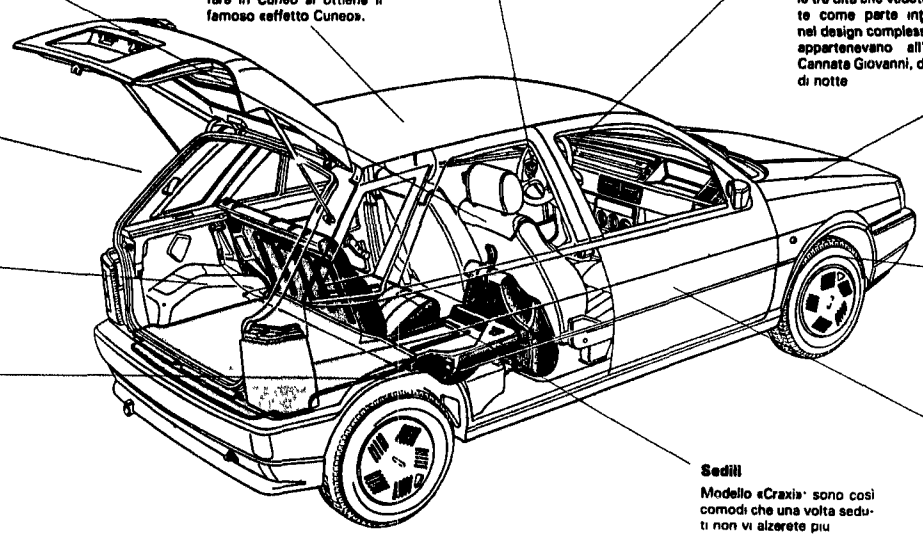
97 (−3)

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

Tango

EROICI! ABBIAMO PROVATO PER VOI LA NUOVA FIAT

La Tipo fa schifo.



Abitacolo: lo spazio a bordo
La Tipo offre un'abitabilità interna particolarmente elevata. Nella versione «Stipo» c'entrano, appositamente stipati, gli inquilini sfrattati di un intero condominio

L'insonorizzazione
La silenziosità mantenuta nel tempo è stata ottenuta dopo anni di ricerca, da una équipe Fiat che ha studiato da vicino le banche svizzere, i Corleonesi e il ministro degli Esteri.

Il bagagliaio
Ha una capacità di 7 valigie Vuitton modello «fuga di capitali» e può contenere, ribaltando il sedile posteriore fino a 10 miliardi di franchi svizzeri e/o franchi tiratori rannicchiati

Le sospensioni
Per consentire il massimo grado di comfort all'Avvocato le sospensioni dal lavoro vengono realizzate in tutti gli stabilimenti Fiat e anche in quelli Alfa-Lancia. Le masse non sospese sono quelle che non danno noia

Aerodinamica
La Tipo nasce con carrozzeria a cinque partners. Mandando il ragioniere di Asti a fare in Cuneo si ottiene il famoso «effetto Cuneo».

Sterzo
A Carnevale ogni sterzo vale

La plancia
Ospita una strumentazione elettronica a visualizzazione detta digitale per via di quelle tre dita che vedete inserite come parte integrante nel design complessivo che appartenevano all'operaio Cannata Giovanni, del turno di notte

Motore
Dotato di distribuzione monoArbore picchiato in testa, nella versione diesel consente un consumo contenuto di benzina. Ha un cilindro per cappello, due pistoni per timballo, quel coglione di Ghidella, quando parla dice balle .. chi mai sarà.

Freni
A disco, anche in versione compact, evitano gli investimenti nel Mezzogiorno istigando al suicidio le zone depresse

Portiere
Tacconi

Sedili
Modello «Craxi»: sono così comodi che una volta seduti non vi alzerete più

(Ellehappa)

Rombi in elogio della Skoda

di David Riondino

Skoda
macchina strana
piuttosto fuori moda
evochi la distesa siberiana
e la piana di Croda
bella, lontana,
soda.

Priva
di quella varia
volontà progressiva
e di quella euforia pubblicitaria
classicamente schiva
e libertaria
viva.

Sale
dentro l'inverno
la tua foggia orientale
contro le autovetture di governo,
l'obbligo nazionale.
(L'Antimoderno
vale).

Ghidella «Ecco i segreti della Tipo»
Analisi modale per la scocca, la micro motion analyzer che spicca, coi soldi che allo Stato Agnelli scrocca, ci compra Rush, Goria, De Mita e Bocca

Cos'è il Crash-program
Il crash-program è un program che prevede un crash (Infatti, crash da crash program da program) Crash e il rumore provocato da una motosaldatrice robotizzata quando schiaccia giustamente un operaio sbadato A questo proposito si ricorda che in occasione dell'ultimo incidente sul lavoro avvenuto nello stabilimento di Cassino l'Avvocato Agnelli coniò, per commentare l'accaduto un divertente scioglilingua «peri perimperizia»

Ottima la precisione dello sterzo della Tipo
Nella foto un giornalista durante la prova su strada.

La prova su strada

di Michele Serra

La prima cosa che colpisce, nella nuova Fiat Tipo, è lo spigolo della portiera, studiata in modo da centrare in piena tempia chiunque la apra: è un esclusivo sistema antifurto progettato nei modernissimi impianti di Robassomero. Unico accorgimento: il proprietario, per evitare l'acuminato spigolo, dovrà entrare nella vettura strisciando carponi, oppure penetrare dal portellone posteriore.

Copiata pedestremente dalla Golf, la Tipo se ne distingue solo per i quattro bacchettini messi di sghembo sul frontale della vettura, realizzati nel modernissimo impianto di Cuneo, dove, nonostante un investimento di ventimila miliardi, non si è ancora riusciti a raddrizzare i bacchettini: che, infatti, in tutta la produzione Fiat continuano a restare storti, dando a chi incrocia una Fiat la curiosa impressione che la carreggiata e l'intero paesaggio siano paurosamente inclinati.

Il marchio Tipo, disegnato nei modernissimi studi di design di Cocconato d'Asti, nell'esemplare della nostra prova era imbrattato da uno strano puntino a forma di caccola, situato dopo la «o» finale. Alla Fiat ci hanno spiegato che il puntino, in effetti, è una grossa caccola del progettista, finita per errore sul disegno originale. I robot, per errore, l'hanno riportata su tutta la produzione. Ma l'inconveniente è di lieve entità: come per tutte le Fiat, basta un panno umido e viene via tutta la vernice, puntino compreso. Resterà un grosso buco nella carrozzeria, utile a migliorare sensibilmente l'areazione.

Appena a bordo della Tipo, ci si rende conto come il ricambio d'aria sia molto importante: l'abitacolo infatti, è pervaso da un'orribile puzza di aringhe vecchie. L'inspiegabile tanfo viene attribuito dalla casa costruttrice al fatto che nei modernissimi impianti di Bisceglie dove vengono realizzati gli interni della Tipo, fino a un mese fa si inscatalovano aringhe in salamoia. I macchinari, riconvertiti a tempo di record, sono purtroppo rimasti impregnati di pesce marcio.

Ma niente paura: appena avviato il motore, i gas di scarico, che per motivi di economia vengono riciclati nel vano portaoggetti e nuovamente immessi nel carburatore, saturano l'abitacolo di un'atroce puzza di benzina. L'odore di aringhe scompare, e tutti gli occupanti svengono dopo pochi secondi, favorendo un viaggio molto silenzioso.

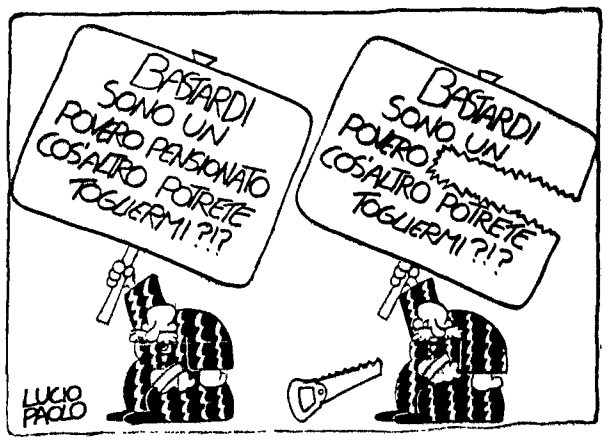
Il clamoroso frastuono di ferraglia arrugginita prodotto dal motore non è, come si potrebbe credere, un difetto di fabbricazione, ma una misura di sicurezza decisiva: la Tipo, infatti, è dotata di freni di grottesca inefficienza (le pastiglie, in seguito al recente accordo tra Fiat e Ciba, sono aspirine), e l'insopportabile rumore del veicolo in movimento serve ad avvertire i pedoni dell'arrivo del veicolo, consentendogli di scansarsi appena in tempo.

Le ruote, grazie a un rivoluzionario accorgimento studiato nei modernissimi impianti di Quincinetto, sono quattro e di forma perfettamente rotonda. «È la sfida europea della Fiat», ha detto Vittorio Ghidella ai giornalisti accorsi numerosissimi alla presentazione dopo averli pregati di non restare in ginocchio per tutta la conferenza stampa. Ghidella ha spiegato ai giornalisti che tutte le automobili prodotte fin'ora possiedono, in realtà, cinque ruote, perché bisogna contare anche quella di scorta. «La Tipo — ha detto Ghidella agli inviati della stampa invitandoli a non restare proni, che per terra c'era molta polvere — ha rinunciato alla ruota di scorta, ed è così la prima vettura di serie con sole quattro ruote effettive».

Le prestazioni. Negli esemplari dati in prova a noi giornalisti, il costo chilometrico era molto concorrenziale: per ogni cento chilometri percorsi ci davano tre o quattro milioni. In più, nelle tasche laterali delle portiere, abbiamo trovato uno ski-pass settimanale per il Sestriere, due pacchetti di sigarette, una foto con dedica di Romiti, una bottiglietta mignon di Punte e Mes e un francobollo commemorativo con l'effige di Gianni Agnelli, con la scritta «leccare sul retro».

Anche il cambio, tradizionale punto debole delle Fiat, ha fatto sensibili progressi: quando venne lanciata la Uno le cento azioni Fiat regalate ai giornalisti venivano cambiate a 9000 lire l'una, oggi per fare pubblicità alla Tipo ogni giornalista riceve duecento azioni privilegiate, che si possono cambiare senza strappi e senza alcun rumore a dodicimila lire l'una.

Le finiture: nonostante alcune sbavature di sangue causate dai tre o quattro operai caduti (per loro negligenza) nei modernissimi macchinari del nuovo impianto di Nichelino, gli strumenti sono perfettamente leggibili. Basta ricordarsi che, per una serie di contatti accidentali, l'orologio segna la velocità, il contachilometri dà l'ora esatta (fuso orario di Singapore dove la mano d'opera costa la metà), il contagiri trasmette il giornale radio, le frecce azionano il tergicristalli, lo sterzo ha solo una funzione estetica (per girare le ruote bisogna scendere e agire con il crik sul pianale anteriore). Una volta abituatisi a questa rivoluzionaria disposizione dei comandi, è possibile evitare inconvenienti come quello occorso a un giornalista del «Corriere della Sera» che, vedendo accendersi sul cruscotto la spia «veicolo fermo» (che nella Tipo indica la riserva) è sceso dalla macchina mentre andava a centoventi all'ora. L'ennesimo caduto sul lavoro.



Poesia

FU LEI A SALVARMI IL COLLO DALL' AMMORBIDENTE

Oh Madonna dei panda
tu che salvi i delfini dalle chiazze di
petrolio, tu che vegli sui bidoni di
plutonio sepolti nelle miniere di sale
oh Regina
salva anche me
che c'ho il televisore
ma sento tanto dolore
che c'ho l'auto col superbollo
e a volte resto solo col mio torcicollo
fa che non mi avvelenino la verdura
che non mi facciano più paura.
Fa che non sia dura
arrivare alla sepoltura
o Signora
se non puoi salvare il mondo
salvami almeno un pezzo di natura
due fiori, una formica, un koala.
Un po' d'aria, un po' di acqua
con le bollicine
un semaforo, una donna nuda
qualche albero di frutta, un canarino
e se proprio non puoi
allora fai quel che vuoi
pigliati anche le fotografie
delle mie vecchie prozie
prenditi il frullatore, il numero di
telefono del dottore
prenditi anche la metropolitana,
la pizza e i maccheroni
e tutti noi coglioni.

Jacopo Fo

Bandiline

in collaborazione con

la sezione «Trio Lescano» dell'Udi
e l'Associazione Sommozzatori Sportivi «Triangolo delle Bermude»

organizza

IO, CARMEN E L'INDRUSO

Tavola rotonda

Centro Culturale Libanese, via Colvento, Roma
Martedì 2 febbraio 1988, ore 18

Relazioni di:

Alberto Moravia — ***La noia degli indifferenti***
Superbia, alterigia e caduta del desiderio sessuale nella terza età

Elsa Morante — ***Le storie tese***
Rassegna ragionata sulla vita sentimentale di Alberto Moravia nel panorama letterario italiano contemporaneo

Renato Zero — ***Il triangolo no***
Crisi della coppia aperta e ritorno alla vita dei campi nel triangolo industriale

Walid Jumblatt — ***Carmencita sei già mia***
Fughe d'amore e fughe di gas nella tradizione islamica

Interventi di:

Carmen Llera, Carmen Villani, Carmen Russo,
Carmelo Bene, Carmel, Carmel Trophy,
Carmine Fotia, Caramel Creme

Conclusioni di Dacia Maraini

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi
in orario d'ufficio a Sergio Ferrentino e Massimo Cirri

Segni di comunismo

Lettera a Craxi

di Renato Nicolini

Caro Craxi,

abbiamo appreso dalla stampa della tua iniziativa di convocare per venerdì 29 gennaio, presso la sala della Commissione Difesa di Palazzo Madama, «i presidenti dei due rami del Parlamento, i presidenti delle Commissioni ed i direttivi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato», per ascoltarti esporre «all'assemblea congiunta dei gruppi socialisti della Camera e del Senato» il tuo punto di vista sul voto segreto.

Lo abbiamo appreso, lo diciamo subito, con un certo rammarico. Per alcuni motivi di carattere secondario: la sala della Commissione Difesa di Palazzo Madama, per quanto prestigiosa, è sicuramente inadeguata alla solennità dell'avvenimento, e forse insufficiente quanto a capienza; e poi, perché non sono stati invitati i corpi diplomatici stranieri presso il governo italiano? Si pensa forse che l'uscita dell'Italia dal tunnel del voto segreto interessi soltanto i politici italiani e non anche l'Europa, gli Stati Uniti, l'Urss, il Medio Oriente, l'Africa, l'America Latina, l'Australia, la Cina, il Giappone, etc. etc...? Ma soprattutto siamo dispiaciuti perché non siamo stati invitati. Ci pare curioso che proprio tu, l'uomo politico più moderno ed influente d'Italia, anzi d'Europa, possa ignorare l'esistenza di aggregazioni trasversali nelle istituzioni rappresentative che attraversano i partiti. Capisco che ti possano essere sembrati banali gli intergruppi esistenti ufficialmente nel Parlamento italiano: le donne, la lega ambiente, gli amici del mare, della montagna, del Tevere.

Ma tu hai ignorato, nel ventesimo anniversario di quell'anno fatale, i reduci del '68, presenti (non in piccolo numero ed eletti in partiti diversi) nel Parlamento Italiano.

Forse sì sarà opposto De Michelis, che per le circostanze non ha molta sensibilità; o forse avrai pensato ad un eventuale esercizio, da parte nostra, della esperienza acquisita in quell'anno nell'interruzione di assemblee.

Se è quest'ultimo il motivo, rassicurati. Noi condividiamo quanto ha scritto sul *Manifesto* di giovedì 28 gennaio il ministro socialista on. Rino Formica. «Una forza di opposizione che ha, legittimamente, una spettativa di governo, avrà gli stessi problemi che oggi ha un governo, cioè quello di rendere trasparenti le ragioni di un dissenso... Il voto segreto è l'arma delle forze di disturbo... Abolendo il voto segreto, il Pci fa un regalo a se stesso». Argomenti tanto chiari quanto convincenti, soprattutto la considerazione che: «Il bisogno della trasparenza per capire la natura politica e la qualità del dissenso non può non avvenire che attraverso la *perestroika*».

Ci piace che sotto la tua guida, compagno Craxi, il Psi si sia convinto, dopo effimere infatuazioni reaganiane, che senza *glanost* non c'è comunismo.

Come faceva quella vecchia canzone dei Consigli di fabbrica di Torino?

E noi faremo / come la Russia / falce e martel, falce e martel.

E suoneremo il campanello / e suoneremo il campanel.

Voto segreto non passerà / non passerà.

Marlowe

Notte alla cooperativa ferrovieri

di Enrico Menduni

Apro la porta a vetri, decorata con una grande locomotiva diesel-elettrica modello «Baltimore & Ohio». «È questa la cooperativa dei ferrovieri?» chiedo affacciandomi. «Dei macchinisti», mi corregge l'uomo dietro la scrivana, «dello scalo di St. Martin-on-the-fields». Mi porge la mano, con un sorriso da sindacalista bravo: «Tu sei il compagno Marlowe, non è vero? Ben arrivato. Io sono il compagno Prescott, John Maynard Prescott. Sono di Tucson, Arizona». Gliela stringo, salutando in lui l'Arizona, tutti i ferrovieri della California, il sindacato, la cooperativa macchinisti. «Costruiamo alloggi per i lavoratori», continua Prescott. «Siamo affidabili. Oltre mille alloggi realizzati. Oggi villette a schiera, con tinello, portoncino blindato, box, largo uso di pietra da taglio e travertino, 190 mq. coperti». Penso al mio monocamera in Mac Donnel Road, agli intonaci cadenti, al portiere istupidito, all'odore di birra nei corridoi... ma centralissimo. «Che problema avete?» domando. Prescott si fa scuro. «Furti, continui furti nei cantieri. Materiali, attrezzi, una betoniera». «Avete subito richieste di tangenti, ultimamente?». «Non più del solito», dice Prescott, e fa un gesto con le mani che vuol dire «è difficile spillarci soldi». Andiamo al cantiere con un pulmino Dodge della cooperativa. «Ma il guardiano?», dico, «non si è mai accorto di niente?». Prescott guida il Dodge come se fosse un treno. «Abbiamo raddoppiato la sorveglianza. Compagni fidatissimi. Ma non succede nulla». «Questa notte ci saremo tu ed io, Prescott.»

La luna adesso è alta nel cielo stellato. Prescott si è messo un giubbotto da caccia e un berretto, non deve displacergli questa notte speciale. Siamo seduti nella mia macchina vicino al cantiere. «Se verranno, vedremo i loro fari, o almeno sentiremo il motore.» Dentro, i guardiani vegliano nella capanna illuminata. Prescott ferma con la mano il pacchetto di sigarette che gli offro: «Ho smesso», dice. «Guidavo i treni, trazione diesel, dovevo essere in forma. Una vitaccia». Lo guardo: «Meglio lavorare in cooperativa?». Lui mi fissa: «Sì. Ma qualche volta ho nostalgia per le automotrici». Forse non devo essergli simpatico, o non gli piace il mio stile, l'impermeabile, il cappello. Però lui è in gamba. È lui il primo a vedere un furgoncino a fari spenti, come se fosse un passaggio a livello nella notte. Scendono due ombre piccole. Vanno ad un ingresso secondario, chiuso col lucchetto. Noi dietro. Il cancello gira sui cardini. «Hanno la chiave, maledizione», mormora Prescott. «Vieni», dico. Basta togliere la calotta dello spinterogeno al loro furgone. «Ora chiamiamo la polizia», dico. «Non c'è bisogno. Per caso, c'è qui la squadra di baseball della cooperativa. Hanno tanta voglia di un po' di esercizio fisico. E hanno le mazze, con loro». Gli occhi di Prescott sorridono nel buio. «Occhei», dico, «io vado a letto. Buonanotte.»

L'indomani sono a cena in periferia, in una saporosa «trattoria di compagni». Offre la coop.; Prescott versa il vino. Mi è piaciuto che mi ha dato subito l'assegno, perché non mi restasse il dubbio che (come usa spesso nel partito) il pagamento era la cena. «Senza la tua consulenza avremmo sbagliato tutto l'appostamento. Sei in gamba, Marlowe». Sorrido. «Però tu non dovevi far venire la squadra. Queste cose, bisogna saperle solo in due». Apre le braccia, Prescott: «Ma è andato tutto bene, no? E poi è stato un caso; i ragazzi passavano di lì per una combinazione». Marlowe si fa una bella risata. Prescott mi guarda, e parla: «Siamo diversi, molto. Ma siamo compagni. E ciascuno di noi sa fare bene il suo mestiere. E questo è importante. Giusto?». Certo, penso. Poi guardo una donna bionda che entra, e anche Prescott la guarda. Sorridiamo. Mi stringe la mano, ed è come se me la stringesse tutto il sindacato ferrovieri di St. Martin-on-the-fields.

Il signor Cossiga Francesco riceve quello sfigato di Goria, che non gliene va bene una. Come se non bastasse, è pure scivolato ha rotto un prezioso calice napoleonico e rovinato irrimediabilmente il bukara.

Diario di scuola

Militanti alle elezioni

di Domenico Starnone

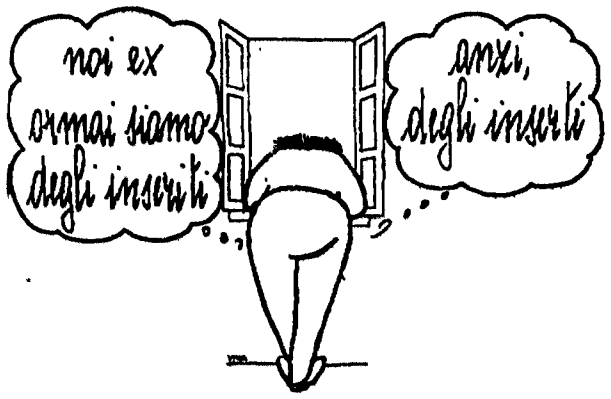
La collega Cucchi è in crisi. Lei dice di no, ma il collega Pettazzoni, nostro delegato Cgil, lo sa: Cucchi è una collega e compagna in crisi. «Perché?» gli ho chiesto. Perché — lui mi ha risposto — la collega Cucchi a domanda: «Vuoi presentarti come candidata Cgil per essere eletta in consiglio di istituto?» ha dato la seguente risposta: tu sei caduto dal seggiolone da piccolo. Sicché il collega Pettazzoni ha dedotto: qualcosa non va nella vita privata della collega Cucchi: sarà che il figlio ha sempre la febbre; sarà che il marito non parla ma grugnisce; sarà che lo stipendio se ne va in baby sitter; sarà che è innamorata e chi s'è visto s'è visto. Perciò ora domanda a questo e a quello: che sapete della compagna Cucchi? E intanto la spia mentre parlotta col collega Storioni, leader dei Cobas — ala estrema. Poi mi dice: fammi un favore: indaga.

Io indago, durante la ricreazione. Chiedo a Storioni: «Cucchi si presenta nella vostra lista?». Storioni mi confida: «Forse ha un amante». «Perché?» domando. «Perché» lui risponde, «gliel'ho detto: visto che hai rotto con la Cgil, presentati con noi. E lei mi ha risposto: tu sei caduto dal seggiolone da piccolo».

Così gli ha risposto, Cucchi, e io la osservo da lontano ma non mi pare una donna innamorata: le donne innamorate hanno gli occhi brillanti, mettono abiti festivi nei giorni feriali, portano il busto eretto come una bandiera al pennone quando soffia il vento; Cucchi invece è braccata dalle campanelle, solca i corridoi ingobbita dalle sue borse con libri e compiti corretti, ha troppo fard sulla faccia verdognola.

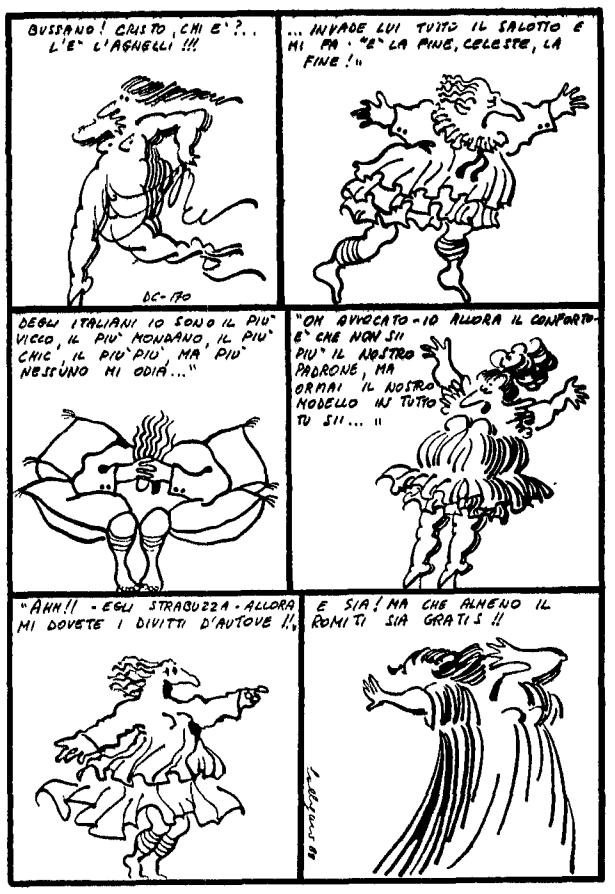
Eppure «Ha un amante» mi confida Giovenale, collega dell'ala Cobas colloquiale e distintamente professionale, «è ai ferri corti col marito». «Chi te l'ha detto?» mi informo. «Me l'ha detto il collega Sinibaldi della Cisl, che le ha chiesto: ma la metteresti, per gentilezza, una firmetta qui, che mi serve per presentare la lista?». «E lei?» domando speranzoso. «No» dice lui, «ha risposto no». «Ah» dico io che avevo sperato che anche la Cisl fosse caduta dal seggiolone da piccola. E passo a sentire come il collega Giovenale ha poi braccato la Cucchi per chiederle: candidati nella nostra lista di Cobas perbene. E lei gli ha risposto: sei caduto dal seggiolone da piccolo — ben gli sta.

A questo punto mi dico: basta. E affronto la Cucchi in nome della nostra vecchia amicizia. Le dico: «Sai che puoi sempre contare su di me». Lei allora mi chiede: «?». Io rispondo: «Ci siamo passati tutti». Lei ribadisce: «?». Io azzardo: «Lo ami tanto?». Lei strabilia: «?!». «Pensaci» l'ammonisco. «Ci ho pensato» mi risponde. E io la invito sudente: «Riterra coi piedi per terra e sii candidata Cgil al consiglio di istituto». «Perché non ti presenti tu?» lei mi interroga. «Sei pazza» rispondo e mi scappa: «Buttare il tempo con!». «Hai un'amante?» allora lei indaga sorpresa. «?» rispondo. «L'ami fino a questo punto?» mi incalza. «?!» ribatto stupefatto. «Pensaci» allora mi ammonisce, «se ti sforzi, te lo ricordi: sei caduto dal seggiolone, da piccolo?».



Donna Celeste

di Renato Calligaro



Errrrna

Cicciobello

di Patrizia Carrano

Soffocata dalle commemorazioni del '68 e dei suoi miti, Erna pensava a com'era l'uomo ideale che sognavano le fanciulle che gravitavano attorno al movimento vent'anni prima. Doveva essere dissidente, precario, eventualmente un po' pulcioso, disponibile all'esperienza di vivere in una comune, senza il becco d'un baiocco (qualora li avesse avuti era d'obbligo che se ne dispiacesse interamente finanziando volantini, iniziative politiche, viaggi di esuli, documentari sul maggio francese, bollettini di controinformazione). E inoltre giovava fosse barbuto, incazzato, malvestito, politicamente intransigente.

Insomma per brutti, incarogniti, sciatti, noiosi, prepotenti che fossero, bastava che gli uomini sventolassero lo stendardo dell'utopia e della fantasia, e andavano bene, sempre e comunque. Poi, ai tempi del femminismo più rovente e inferocito, gli uomini, semplicemente, non andarono. Piuttosto furono mandati. A qual paese.

Ed ora? Ora che l'ultimo decennio aveva visto nascere e diffondersi testate di moda maschile, la moda degli Yuppies, il ritorno al lusso? Ora che Adriano Sofri andava in televisione non già e non più a battersi per la classe operaia ma per i diritti delle starne? Ora che Letizia Rittatore Wonviller aveva scritto «Come sposare un miliardario» e che le damazze dell'aristocrazia romana si facevano fotografare su *Il piacere* vestite di rosso come un avanzo di casino marocchino spiegando che «è fondamentale disegnare i centrotavola ispirati al decor dei piatti e poi farli realizzare dal fioraio di fiducia?».

Erna se ne fregava dell'idea di sposare un miliardario, che oltretutto è costretto a vivere barricato nel villone blindato per la paura dei rapimenti. Ma certe sue esigenze le aveva sviluppate anche lei.

L'uomo ideale di Erna doveva esibire, fin dal primo bacio, un certificato che lo dichiarasse sieronegativo. Doveva avere un'automobile (anche utilitaria, per carità) con la targa dispari, perché Erna l'aveva pari e così in due avrebbero avuta assicurata totale autonomia anche nel caso di traffico a targhe alterne. Avrebbe dovuto essere, anziché disponibile alla comune, rigorosamente single. Anziché intransigente, doveva essere tollerante. Anziché pulcioso era indispensabile fosse odoroso, perché gli uomini si sa, trovano ogni scusa possibile per non lavarsi né in alto né in basso, vuoi per la fretta, per la pressione bassa, per la passione sportiva, per quella politica.

Inoltre — in questo Erna era d'accordo con Lina Sotis — niente barba, permessa solo ai più cicciotti per nascondersi le guancione da Cicciobello.

Erna appuntava i suoi desideri sul diario, come un'adolescente. Ma qualcosa le diceva che tutto quel pensare, tutto quello schedare era del tutto inutile: perché in fondo gli uomini non erano mai esistiti, se non nei sogni delle donne. Gli uomini, nella realtà, o sono puponi mai cresciuti, o sono vecchi precocemente disillusi. O sono dei divertenti, amicali, vivacissimi culattoni. Ma, nonostante tutte queste consapevolezze, come era possibile smettere di illudersi?

Vuoi che tuo figlio si senta più stupido

di Berenice

CARO Maurizio ho ripensato al tuo schock per aver visto in una vetrina al prezzo di un milione un maglione che tua moglie dici che se ne ha voglia lo fa meglio e della cosa te ne ridi anche se ti rode che ci sia gente che spende e spande per cose che con poca spesa si fanno anche in casa certo si questo e vero ma non sempre perché metti che ti serve il chirurgo per tagliare e togliere un'appendicite o altro o ricucire una zampa rotta eccetera bè in questo caso non puoi chiamare tua nonna di Cutigliano perché sa tagliare e cucire il collo del pollo per farlo ripieno col brodo del lunedì e allora sono cavoli tuoi dato che l'usl ti passa l'ospedale ma il primario ospedaliero in genere lavora anche in cliniche dove si pagano fior di biglietteni e se lui ti fa capire che in clinica le cose andrebbero meglio bè i soldi sono tuoi ma la pelle pure e allora tu in clinica non ci vai ci corri perché qui se puoi fare anche a meno del vestito firmato che poi a me le firme chissà perché mi fanno pensare tanto alle cambiali e ai tribunali e come diceva quello del ventennio chi si firma è perduto oppure sbaglio già veramente lui diceva chi si ferma che magari si fosse fermato ma insomma ci sono cose che si possono fare in casa come un golfetto o una pizza e altre no ed è su quelle che ti fottono perché basta pensare ai libri di scuola che non li puoi passare piu da un figlio a un altro come i pantaloni del piu grande al piu piccolo come si faceva ai tempi di babbo tuo perché i libri di testo cambiano tutti gli anni ma le teste che decidono i libri sono sempre le stesse che noi caro mio per farli studiare tiriamo avanti a forza di sacrifici che certe volte mi dico sarà poi vero che la scuola è maestra di vita o sarà la vita che è maestra di scuola come diceva mio nonno che le azzeccava tutte anche perché vedi questi qui studiano studiano e poi cosa imparano che se tu rammenti mettiamo Barletta non dico che loro dovrebbero ricordarsi della storica diffida ma almeno che Barletta è di una città delle Puglie e invece magari sono convinti che il dottor Letta ex direttore del Tempo ha aperto un bar perché loro i libri non li aprono mai ma la televisione sempre e il dottor Letta per i canali ci gira e il guaio caro mio e tutto lì perché quando in Tv ti presentano la lampadina intelligente vuol che tuo figlio si senta più stupido di una lampadina io dico proprio di no e allora questi ragazzi si montano il capo e poi se dicono Laura pensi che abbiano studiato il Petrarca e invece parlano dell'Antonelli se dicono Silvia pensi a Silvia rimembri ancor del Leopardi e invece parlano di Silvia Casta pardon mi sono sbagliata Costa.

Il seggiolone di Freud

Casi intoccabili: Camilla C.

di Mara Amorevoli

MA CHI È LEI? Montanelli, Biagi, Bocca... o quel mega-filetto rovente di Giuliano Ferrara? Come? Non e un'intervista ma una «seduta»: per carità! Lungi da me accomodarmi sul trespolo, sono abituata a ben altri divani e salotti e poi — caro dottore specialista della manata sulla spalla — io, io non seguo le mode, anzi ne sono una curiosa fustigatrice e preferisco l'analisi grammaticale e logica a quella della psiche! Odio le convenzioni, disprezzo le regole ed il conformismo e grazie alla sana educazione borghese radical-chic che ho ricevuto, posso astenermi da certe debolezze sentimental-cheap anche se in passato ho amato il ciangottamento pettegolo. Ormai, questa della psiche è una pratica così diffusa! Proprio ieri la portinaia si lamentava dell'impotenza del detersivo e della frigidità del bucato, commentava il transfert di suo marito per la giornalaia... pensi, pare che questi ogni mattina vada a raccontarle i sogni, tornandosene a casa dopo un'oretta carico di fascicoli di «Sogni & segni» «Amore, sise e psiche» o dispense su malattie psicosomatiche tipo «Il cuore in gola», «Il latte ai ginocchi», «La serpe in seno» o riviste specializzate come «Lo scavo interiore, posteriore ed ulteriore», «Spirali del buco nero» che lui si legge chiuso nel gabbiolo della portineria come un topo di biblioteca, in preda a chi sa quali refoulements... poveretto!

Comunque, mio caro appoggia-Io, abbiamo la stessa perversione: anch'io adoro le nevrosi... quelle degli altri appunto e non sto davvero a raccontarLe le mie ad alta tariffa oraria! Ho come dotazione naturale un bel super-Io prussiano, una corazza caratteriale in pizzo linguacciuto, il coraggio di essere sempre me stessa e cioè la più perfida e caparbia scassaballe del giornalismo italiano; sa, mi attraggono soprattutto le balle d'oro dei potenti, mi diverte descrivere le rotazioni vacanziere di quelle dei Vip, la fragilità di quelle dei politici adulteri e cleptomani, il tintinnio di quelle medaglifore dei generali... balle nere e rosa, raccontare le patofobie delle Signore pervestite del jet-set. Ah, se proprio è interessato a conoscere le mie, se le faccia raccontare da Montanelli, Biagi o Bocca!

DAVID RIONDINO ANCORA STASERA E DOMANI SERA AL TEATRO SPAZIOZERO DI ROMA

DOMENICO STARNONE PRESENTA IL SUO "EX CATTEDRA" LUNEDI' 19 FEBBRAIO, ALLE 17, AL BIG MAMA DI ROMA

Da lunedì 1° febbraio
chiedi in omaggio
in tutte le edicole
il testo integrale
della Costituzione Italiana

40 ANNI DI C ITUZIONE, 40 ANNI DI SVILUPPO

...FRATERNI SALUTI

Caro Tango,

sono una ragazza di 19 anni (20 a marzo), studentessa universitaria in Lettere moderne. Scrivo da Firenze per dirti che sono follemente innamorata di David Riondino: guardo «Va pensiero» nella speranza di vedere anche solo un suo ricciolo; mi deprimo per tre giorni se non lo vedo da Maurizio Costanzo; sono persino gelosa delle ragazze alle quali ha dedicato le stupende canzoni del disco «Tango dei miracoli». «Innamorata sola» (solitaria) ho deciso di scriverti, non so neanche io per chiederti cosa... un attimo, cominciamo dal principio: non vorrei passare per una scemetta. Sono una ragazza sana, fisicamente e psichicamente, comunista dalla nascita, studiosa, carina, simpatica, ho amici e un bel ragazzo e non ho mai perso la testa per nessun personaggio cinematografico o televisivo, né per cantanti: Robert Redford, Duran Duran e così via (forse un po' per Berlinguer), ma quando Riondino si è esibito insieme alla foca in un duetto sorprendente non so cosa sia successo... l'ho trovato fantastico e lo immagino fantastico nella vita: come altro può essere uno che ha un rapporto così dolce con una paffuta foca? Ora ti chiederai perché sto scrivendo questa lettera, addirittura con l'intenzione di spedirla...???

Me lo chiedo anch'io: non ho mai scritto, ma ora scrivo con la speranza di ricevere una Sua firma, una Sua foto, un Suo capello, un lembo della Sua camicia, una stringa delle Sue scarpe (o anche il suo indirizzo e numero di telefono); per sapere chi è, chi e stato, se e (SIGH!) sposato, fidanzato, per poterlo IDOLATRARE tranquillamente nella mia cameretta.

Bacioni.

Chiara

Firenze

P.S. — Voi che lo conoscete sapete se gli piacciono le rosse? E le tinte?

E' USCITO "TANGO" DI UGO PRATT. NELLE LIBRERIE. MILANO LIBRI EDIZIONI

Hanno collaborato a questo numero
altan, mara amorevoli, angese, berenice, bollella, caligaro, carrano, cascioli, cavezzali, cirri, echaurren, ellekappa, ferrentino, jacopo fo, lunari, menduni, nicolini, paolo, perini, riondino, michele serra, domenico starnone, cristina tilacos, vincino

Coordinamento redazionale giovanni de mauro

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via del Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/40.490.334

Tango supplemento al n 5 del 1° febbraio 1988 de l'Unità

l'Unità SPORT

SERIE A	RISULTATI
ASCOLI-NAPOLI 8' Casagrande, 11' Maradona, 28' Giordano, 50' Careca	1-3
AVELLINO-VERONA 63' Benedetti	1-0
CESENA-ROMA	0-0
FIORENTINA-MILAN 48' Di Chiara, 74' Baresi	1-1
INTER-COMO 60' Serena	1-0
JUVENTUS-EMPOLI 2' Brio, 16' Magrin, 59' Rush, 66' Magrin	4-0
PISA-PESCARA 41' Piovanelli, 76' Piovanelli	2-0
SAMPDORIA-TORINO 32' Mannini, 43' Comi	1-1

La schedina **21X X11 1XX 1X21**

CLASSIFICA	
NAPOLI	29
MILAN	25
ROMA	23
SAMPDORIA	22
INTER	20
JUVENTUS	18
VERONA	16
TORINO	16
CESENA	16
PESCARA	14
FIORENTINA	14
ASCOLI	13
PISA	13
COMO	11
AVELLINO	10
EMPOLI *	7

* Penalizzato di 5 punti

Maradona, Giordano e Careca a passo di scudetto

NAPOLI MA.GI.CA.

Gullit, ieri si sono mosse solo le trecce

Campioni in fuga
Le rivali degli azzurri sempre più... lontane

Milan e Roma col fiatone
Pareggi non esaltanti a Firenze e a Cesena

È tempo d'Avellino
Gli irpini sotto la neve tornano alla vittoria

Maradona tira la volata dei bomber azzurri

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FIRENZE. Lasciando il raduno della Nazionale mercoledì scorso Ferdinando De Napoli, candido Rambo del calcio azzurro, non riuscendo a contenere la gioia che lo scuoteva dentro esclamava: «Cosa possiamo fare, vinciamo sempre, anche quando giochiamo male...».

Forse ripensava alla gara del suo Napoli con la Sampdoria, forse ne aveva in mente delle altre. La sorte e non necessariamente solo quella hanno deciso di puntare tutto sul Napoli, ma non c'è dubbio che la squadra di Bianchi ha comunque qualche cosa in più che le avversarie non hanno. È quel quid misterioso, razionalmente inesplicabile, che fa la differenza. Quest'anno la differenza con chi in qualche modo ha cercato di mettersi nella scia. Prima la *Sampdoria e adesso il Milan*.

Anche a Firenze si è vista questa differenza. Si è visto intanto che la squadra di Berlusconi il quid non ce l'ha. A metterla sulla bilancia non ha nemmeno i campioni che il Napoli schiera, quelli che, all'unisono o separatamente sfornano comunque la ciambella col buco.

A Firenze il Milan ha trovato non tanto una Fiorentina fantasmagorica ma certo una giornata difficile. Una di quelle giornate che nascono da dentro il cuore di una squadra, figlia di piccoli black-out nei circuiti che uniscono i giocatori e accendono schemi ed idee, di incomprensioni o caduta delle riserve zuccherine.

Cose che capitano, bassi che seguono agli alti, quei picchi che avevano autorizzato tutti nelle domeniche scorse a dare al solo Milan il titolo di anti-Napoli. Ebbene al primo cedimento ecco che il Milan ha subito lasciato sul terreno qualche cosa, un punto che allunga ancor più la classifica e allontana dalla lepre napoletana.

Il campionato è un film che si interrompe ogni domenica sera e lascia sullo schermo l'ultima immagine, immobile. Quella che rimane davanti agli occhi questa sera parla di un campionato che ha una terribile voglia di alzare bandiera bianca, di lasciar perdere con le cose che hanno a che fare con lo scudetto. Certamente nessuna voglia di dirlo anche perché la macchina è stata costruita per guardare solo lassù, anche perché nella corsa al clamoroso, al protagonismo di vetrina, si lascia indistinto, confuso e insignificante tutto il resto. Come la domenica calcistica condensata nei gol riproposti ossessivamente dalla televisione.

Pochi istanti che si mangiano partite intere, sofferenze, passioni e fatiche, così come il big-match annulla gli altri, la squadra della metropoli le tante di provincia. È naturalmente la corsa per lo scudetto e poi più nulla. Ed ora come si farà a vivere di nulla fino a maggio?

Vialli: «Io al Real? Vedremo...»

Vialli al Real per 20 miliardi?

GENOVA. Vialli al Real Madrid. Costo dell'operazione: 20 miliardi. La notizia si sparge a macchia d'olio negli spogliatoi, fino a diventare il fatto del giorno. Vujadin Boskov sorride. Lui questo «scoop» non lo prende certo sul serio. «Vialli al Real? La notizia più stupida che abbia mai sentito. Gianluca è il miglior giocatore italiano, con che coraggio, ditemi voi, può andare all'estero? E poi il Real Madrid ha già tre stranieri. Due giocano, il terzo, Valdano, becca lo stipendio senza colpo ferire. Va bene che il Real Madrid è miliardario, ma questa mi sembra proprio una bufala». Qualcuno azzarda: il Real potrebbe vendere due dei suoi stranieri... «Sì – ribatte il mister blucerchiato – e Michel potrebbe venire alla Sampdoria. D'altra parte lui ha già detto che la Samp gli "gusta"... però per me rimangono tutte favole...».

Ma cosa dice l'interessato? Non conferma, come il notaio di Arbore, ma nemmeno smentisce. «Non so niente – dice candidamente – il presidente non mi ha ancora parlato. Però mi sembra una proposta interessante. La Sampdoria resta sempre al centro dei miei pensieri, ma non nego di aver detto più volte che il Real Madrid è il "top" che può esserci in Europa».

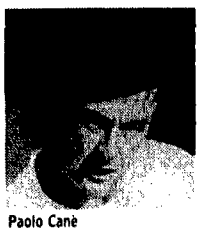
Vialli è affascinato e lusingato. Affare fatto allora? Neanche per idea. Almeno così lascia pensare l'attaccante blucerchiato. «Se andiamo in Uefa non ci sono problemi, resto a Genova. L'offerta potrebbe essere presa in considerazione solo in caso di esclusione dall'Europa. Ma per ora non voglio nemmeno pensarci. E poi – conclude Vialli con un sorriso ironico – siete sicuri che io e Butragueno possiamo coesistere?». □ *S.C.*

AGENDA PER SETTE GIORNI

***MERCOLEDÌ* 3**
CALCIO
A Viareggio, «Torneo di Carnevale» (fino al 15)
ATLETICA
A Genova, campionati italiani per società

***GIOVEDÌ* 4**
BASKET
A Lignon, Svizzera-Italia (qualificazioni europee)

***VENERDÌ* 5**
TENNIS
A Palermo, Italia-Israele di Coppa Davis (singolari)
RUGBY
Scozia-Francia e Inghilterra-Galles (Torneo 5 Nazioni)



Paolo Canè

***SABATO* 6**
TENNIS
A Palermo, Italia-Israele di Coppa Davis (doppio)
PALLANUOTO
Campionato di serie A
PALLAVOLO
Campionato di serie A

***DOMENICA* 7**
CALCIO
Campionati di serie A, B, C1, C2
BASKET
Campionati di serie A1 e A2
RUGBY A Montecarlo, Francia-Italia di Coppa Europa
TENNIS A Palermo, Coppa Davis: Italia-Israele (singolari)
ATLETICA
A Clusone, Corsa campestre (Coppa Campioni)

Bloccata l'apertura agli enti di promozione

Sulla porta del Coni Gattai scrive: ingresso vietato

Il Coni ha detto «no», come era facilmente prevedibile, all'ingresso degli Enti di promozione sportiva nel consiglio nazionale del Comitato olimpico. Al massimo sarà accettato il presidente di un'eventuale Federazione degli Enti di promozione. Il «no» del documento conclusivo è stato reso ancor più duro dal discorso di chiusura del presidente Arrigo Gattai.

REMO MUSUMECI

ROMA. Il congresso olimpico dello sport italiano possiamo guardarlo così: da una parte il tema di Franco Carraro e cioè che la delega dello Stato al Coni è globale e se è globale nella delega ci devono entrare anche gli Enti di promozione sportiva; dall'altra il tema del Comitato olimpico e cioè che l'ingresso degli Enti ucciderebbe l'autonomia. Il congresso si è concluso sabato al Palazzetto dello sport Flaminio con un intervento di Arrigo Gattai chiaro e duro. La commissione incaricata di discutere sulla legge quadro dello sport aveva già detto «no» agli Enti proponendo la creazione di una Federazione da affiliare al Coni e la costituzione di un comitato di raccordo, composto da tutti i presidenti degli Enti e da un uguale numero di presidenti delle Federazioni, con pareri vincolanti sui temi «della promozione e dello sviluppo delle attività sportivo-ricreative». Il progetto piace a Libertas, Fiamma, Endas, Msp, non piace nemmeno un poco a Uisp, Cusi, Aics, Acli, Csi.

La relazione della commissione sulla legge quadro, letta dall'ingegner Renzo Nostini, è chiara nel suo «no» agli Enti di promozione ed è stata approvata all'unanimità dalla giunta del Coni. Nel suo discorso conclusivo l'avvocato Arrigo Gattai avrebbe potuto trovare uno spiraglio per riaprire la discussione. Ma il presidente ha preferito interpretare il documento della commissione in senso del tutto restrittivo cancellando ogni margine di manovra. Mai sentito da un presidente del Coni un discorso tanto chiaro e duro e un «no» così «no».

«Le mie personali perplessità – ha detto Gattai – dividono il mio pensiero da quello dell'amico Franco Carraro. E tuttavia trarre da questa momentanea divisione che i rapporti tra me e Carraro e tra Carraro e il Coni siano al limite della rottura è fantasia giornalistica, per quanto del tutto in buona fede. Rispetto il pensiero di Carraro. Il mio pensiero sta maturando. Non posso infatti avere l'esperienza di Carraro». Vale la pena di annotare che il presidente prima ha letto un tranquillo testo che ribadiva il «no» e poi ha parlato improvvisando.

«Se per 18 anni – ha proseguito l'avvocato – dal '70 a oggi, Giulio Onesti e Franco Carraro hanno detto no agli Enti non è pensabile che il no possa diventare sì in due mesi».

«Sono perplesso – ha insistito –. Il modello ci ha permesso di crescere bene. Con gli Enti di promozione siamo cresciuti insieme, abbiamo collaborato. Perché cambiare?».

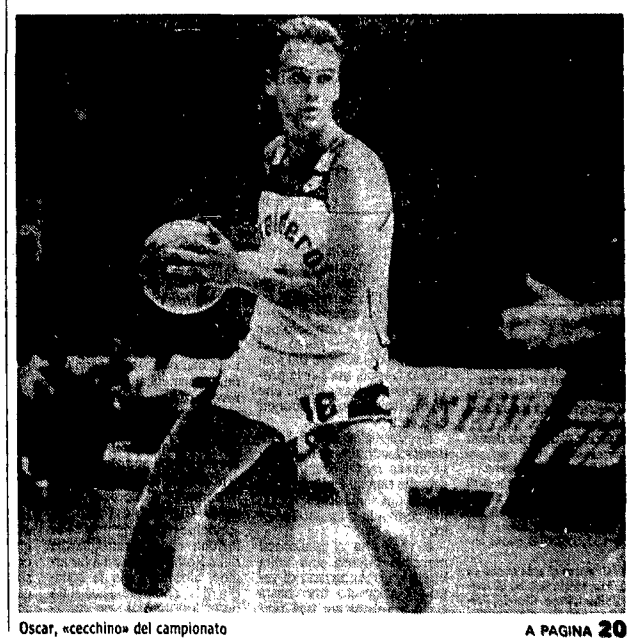
«Non vogliamo spezzare l'equilibrio tra noi e loro. Si parla di pari dignità: è questa la pari dignità. Le società degli Enti si affiliano alle nostre Federazioni e contribuiscono alla politica delle Federazioni. In periferia – ha aggiunto Gattai – spesso gli amministratori locali privilegiano gli Enti di promozione piuttosto che le Federazioni. E ci sta bene».

«*Il pericolo che venga violata l'autonomia dai politici* non dai partiti – ha detto –, c'è, esiste. In un paio di legislature i dirigenti olimpici scomparirebbero e il governo dello sport finirebbe nelle mani dei politici. Dei politici, non dei partiti. Perchè rifiuto di credere che i partiti, che hanno contribuito alla crescita di questo paese, vogliano rovinare lo sport appropriandosene». Il discorso – è appena il caso di dirlo – è stato accolto da un lunghissimo applauso. Arrigo Gattai poi ha voluto cancellare anche il minimo dubbio sul «no». E dopo il discorso ha infatti detto ai giornalisti che agli Enti possono essere aumentati *non* gli spazi ma i temi di collaborazione. Come detto, chiaro e duro.

Il popolo dello sport, da quel che si è capito ragionando coi dirigenti di base, coi presidenti di piccoli e grandi club, coi presidenti federali e dei comitati decentrati, è senza dubbio con Arrigo Gattai. E adesso, cosa accadrà? Forse niente, anche se il ministro Franco Carraro certamente non ha gradito il discorso di Arrigo Gattai che il membro di giunta Maurizio Mondelli ha definito un intervento da uomo di sport, non di un politico.

Una normale domenica di basket

Le prime non perdono colpi Il Banco di nuovo in tilt



Oscar, «cecchino» del campionato

A PAGINA 20

A

La Fiorentina (come all'andata) smonta di nuovo il giocattolo rossonero
Sparito Donadoni, spento Gullit il Milan boccheggia ed Eriksson torna a respirare

Sacchi torna «violaceo»

Baresi segna il rigore concesso da Paparesta (a fianco), Berlusconi (al centro della foto) prima di abbandonare la tribuna delle autorità a causa del lancio di monetine

1-1

FIORENTINA		MILAN	
6	Landucci	G Galli	6
6	Contratto	Mussi	5 5
6	Carobbi	Maldini	6
6	Berti	Colombo	6 5
6	Pin	F Galli	6
6	Hysen	Baresi	6
6	Bosco	Donadoni	5
6	Battistini	Ancelotti	6
5	Rebonato	Virdis	5
6	Baggio	Gullit	6
6 5	Di Chiara	Evani	5 5
6 5	Eriksson A	Sacchi	5 5

ARBITRO Paparesta di Bari (4)
MARCATORI 46 Di Chiara 74 Baresi (rigore)
SOSTITUZIONI Fiorentina 46 Pellegrini (6) per Rebonato 49 Caliati (6) per Contratto Milan 63 Costacurta (5 5) per Mussi 70 Massaro (6) per Donadoni
AMMONITI Mussi Bosco Di Chiara Battistini
ESPULSI 70 Virdis
ANGOLI 6 4 per il Milan
SPETTATORI 52 068 per un incasso totale di 1 081 000 000
NOTE Giornata primaverile terreno allentato In tribuna con i presidenti Righetti e Berlusconi il presidente del Coni Gattai Per la Nazionale osservatore Maldini senior

Contratto, frattura del setto nasale

6' cross di Evani fuori tempo Gullit e la difesa viola Colombo riceve tira sbilenco e si mangia il gol
30' Baggio allunga su un appoggio in verticale di Rebonato salta Baresi c è un rimpallo i due si contrastano e Baresi si ritrova il pallone fra i piedi
35' Di Chiara a sinistra salta Mussi affronta Galli e non vede Rebonato solo in mezzo all area
40' su un cross di Evani i viola respingono corto arriva Colombo e il tiro al volo è a lato
42' Virdis batte una punizione per atterramento di Donadoni in barriera Berti alza le mani e ferma il tiro per Paparesta tutto ok!
49' Contratto verso Berti a destra pronto l appoggio a Baggio con il Milan sorpreso e sparpagliato sul campo su Baggio convergono Galli e Baresi Di Chiara resta libero riceve e in diagonale batte il portiere rossonero
61' cross di Donadoni salta Maldini palla sulla traversa all incrocio
63' scontro tra Contratto e un avversario Frattura del setto nasale e oggi operazione
74' contatto tra Di Chiara e Massaro nell area viola Massaro cade Paparesta dà il rigore che Baresi realizza e pareggia
□ G Pi

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

FIRENZE Eppure il cavalier Silvio doveva aspettarselo Lui che è uomo di spettacolo anzi per lo spettacolo a tutti i costi non può non sapere che il viola è un coloraccio che mena gramo Se lo ricorderanno comunque in futuro gli uomini di Berlusconi vestiti di rossonero visto che in mano ai viola lasciano il terzo dei quattro punti in palio questi anno la gran parte del distacco che li separa dalla capolista E se lo ricorderà anche Sacchi perché per la seconda volta il suo Milan infila una brutta gara al cospetto di una Fiorentina che si trascina tra contestazioni guai odi fratricidi e che scopre quanto faccia bene giocare contro il Milan All andata fu addirittura una vittoria a San Siro in un clima di esaltazione collettiva. Ed Eriksson non riuscì più a far capire ai giocatori ed alla città che la sua era una piccola squadra di piccoli uomini Ieri nessuno puntava sulla squadra viola le incertezze riguardavano solo il modo con cui la gente avrebbe contestato protestato e anche peggio

Invece il talismano rossonero ha funzionato e la Fiorentina con una gara umile e vigorosa costruita con una saggia disposizione che sopprattutto nel primo tempo ha tolto ossigeno ai rossoneri ripagandoli della moneta con la quale solevano liquidare ogni avversario è andata meritatamente vicino alla vittoria La Fiorentina insomma ha fatto il suo dovere a ben vedere chi è mancato clamorosamente è stato il Milan al di là degli sconquassi creati da Paparesta dimostratosi arbitro inadeguato a gestire gare appena al di sopra del più banale dei copioni Così Paparesta ha di stato e fatto negando un rigore enorme al Milan conedendone più avanti uno meno certo

Ma guai se il Milan tornasse a casa solo con questo nella mente Ieri la squadra di Sacchi ha anzi giocato una gara che dovrà essere meditata e che ha alla fine dato il via libera al Napoli non tanto per il punto concesso in classifica ma per come è stata condotta Una brutta partita dove si è avuta la sensazione che il giocattolo costruito da Sacchi persa d un colpo l abbagliante vernice che lo ricopriva sia fatto non tutto d acciaio Sparito Donadoni spento Gullit interrotti i meccanismi che proponevano e riproponevano azioni offensive il Milan è vissuto di episodi legati alla grande generosità di Colombo ed alla buona volontà di tutti Quello che la Fiorentina voleva Venuta a mancare (per la sosta ritenuta indispensabile per un anticipo di quello che la primavera può combinare?) la freschezza atletica la magnifica costruzione ne è uscita ridimensionata È questo il tallone d Achille della formula Sacchi? Non va dimenticato che la Fiorentina non ha disputato una gara storica che il Milan aveva in mano le redini dell incontro ma non riusciva ad approdare a nulla Cosa è andato in tilt? Forse la risposta dovrà darla Sacchi Complessivamente comunque poco poco per una squadra che ha come obiettivo quello di tentare di stare nella scia del Napoli un Napoli che non conosce ostacoli

E Berlusconi deve far giocare la squadra dei «gorilla»

FIRENZE Silvio Berlusconi non si dimenticherà tanto facilmente della accoglienza ricevuta a Firenze Non appena l arbitro ha concesso il discutibile calcio di rigore a favore del Milan e stato preso di mira dagli spettatori della tribuna d onore è stato raggiunto prima da un cuscino e poi investito d insulti Su consiglio di Righetti presidente della Fiorentina è stato costretto a seguire la partita dall ultima fila della tribuna stessa attorniato dai suoi «gorilla» Alla fine prima di lasciare lo stadio da una porta secondaria della gradinata di Maratona Berlusconi era ancora su di giri «Non sono in vena di scherzare Sono giù di giri come il Milan È certo che sono rimasto esterrefatto dal comportamento di alcuni spettatori della tribuna Vip mi hanno lanciato accuse infamanti» □ L C

Ma era o no rigore?
Massaro: «Sono stato sbilanciato» Di Chiara: «È un attore»

FIRENZE Era o non era rigore quello concesso al 73 da Paparesta a favore del Milan? Le versioni secondo il più consumato copione calcistico sono contrastanti Ecco come la racconta Massaro «Ero con le spalle alla porta e mentre stavo per calciare Di Chiara con una gamba mi ha sbilanciato» Ma Di Chiara è di tutt altro avviso «Quando mi sono avvicinato a Massaro lui si è avvitato su se stesso ed è finito a terra Non credo di avere commesso alcun fallo E poi – aggiunge malefico Di Chiara – Massaro è un professionista delle sceneggiate»

Pin che dopo l uscita di Contratto ha preso la fascia di capitano «Alla fine mi sono avvicinato al direttore di gara per chiedere una spiegazione sul penalty Il signor Paparesta mi ha detto potrei anche avere sbagliato A noi questo basta Segno evidente che ha deciso in buonafede»

Per quanto riguarda il risultato sia Eriksson che Sacchi sono apparsi in perfetta sintonia «Non fa una piega» Ma il ragioniere di Fusignano ha però aggiunto «Quando non si riesce a segnare dei gol va sempre a finire così I motivi della discutibile prestazione? Ne parlerò con i giocatori Gullit? Non stava bene Accusava dei dolori alla schiena» Eriksson «Avremmo anche potuto vincere ma sono contento perché i giocatori hanno tirato fuori la grinta indispensabile Se la Fiorentina giocherà sempre così possiamo recuperare il terreno perso» □ L C.

Il gol della Samp segnato da Mannini

Il Torino rischia addirittura di vincere, i blucerchiati giocano male
Per la squadra di Boskov il quarto pareggio casalingo in uno stadio che è ormai solo un cantiere

Marassi va sempre più stretto alla Samp

Traversa-no per Vialli

21' corner di Mancini Pari al volo ma respinge la difesa granata
32' carambola vincente e la Sampdoria passa Mannini si allunga troppo la palla Cravero respinge ma prende in pieno la coscia del terzino blucerchiato Il rimpallo è maligno e beffa Lorieri infilandosi nell angolo alto
36' Sabato pesca su punizione la testa di Berggreen La deviazione sembra vincente ma è sopra la traversa di un soffio con Bistazzoni incredibilmente fermo
42' Bonomi imposta e va a ricevere il passaggio di Briegel Il tiro dal limite è alto
43' mischia in area blucerchiata Risolve Comi che di controbalzo infila un Bistazzoni titubante
53' Comi in profondità per Berggreen Il danese è solo davanti a Bistazzoni ma si fa respingere il tiro
58' Salsano dal limite a lato di un soffio con Lorieri coperto
66' Mancini grazia il Torino Il lancio di Briegel è perfetto non così la conclusione dell attaccante un metro sopra la traversa
84' cross di Rossi testa di Corradini Mannini salva sulla linea
90' Vialli con rabbia da 20 metri La traversa dice di no
□ S C

SERGIO COSTA

GENOVA La Sampdoria è in brutta copia e così il Torino esce da Marassi con un punto insperato ma sicuramente meritato I ragazzi di Boskov forse ancora scossi dal tremendo uppercut di Maradona giocano la loro peggior partita stagionale e alla fine vedono franare probabilmente in maniera definitiva i loro sogni di primato Il Torino fa la sua partita in maniera onesta senza strafare con un occhio al contropiede sempre temibile con Polster in ottima vena ma soprattutto con le spalle ben coperte per evitare sconquassi dalla coppia Vialli Mancini Così finisce che Radice azzecca tutto in difesa e a centrocampo e alla Sampdoria non resta soprattutto nella ripresa che cercare il gol con azioni estemporanee o con prevedibili cross dalla tre quarti che fanno indispettire persino quel mattacchione di Boskov Nello scacchiere tattico della gara Ferri ha la meglio su Vialli e Benedetti frena Mancini La Sampdoria ne esce condizionata e dopo una buona fiammata iniziale finisce per balbettare e rischiare addirittura nella ripresa il colpo del ko nelle controffensive dei più freschi Polster e Berggreen

Sampdoria bollita? Sarebbe ingiusto fare processi verso una squadra che finora ha tenuto testa alle grandi senza mai accusare scompensi o smarrimenti L impressione però è che sotto il profilo fisico qualcosa non stia girando per il verso giusto nel complesso blucerchiato Il campo di Marassi con il suo fondo penoso indubbiamente nuoce e taglia le gambe ma non è la prima volta che la Sampdoria nell ultima parte della gara subisce un calo piuttosto vistoso Con il Napoli la flessione è stata pagata duramente vedi gol di Maradona con il Torino compagine sicuramente meno pronta a sfruttare le debolezze altrui il risultato è rimasto in parità ma sicuramente qualche brivido lungo la schiena i tifosi di casa l hanno avuto Perché se è vero che Vialli ha colpito proprio allo scadere la traversa è altrettanto vero che in un paio di occasioni è il Torino ad aver avuto la «chance» giusta per far suo l incontro

Demento della compagine granata è il non aver sfruttato le opportunità ma per Boskov questo finale abbastanza sconcertante deve essere un campanello d allarme per richiamare i suoi all ordine Li potesi scudetto infatti è ormai tramontata ma per la Sampdoria rimane pur sempre la zona Uefa non ancora matematica sebbene garantita da un margine di vantaggio in punti sulle dirette avversarie ancora da assoluta sicurezza

Il pari con il Torino mette poi l accento anche su un altro male di casa blucerchiata quello relativo alle partite calsinghe La squadra di Boskov in trasferta ha una media da scudetto a Marassi invece stenta e con i granata è arrivato il quarto pareggio della serie in aggiunta alla sconfitta con il Napoli Una semplice coincidenza? O magari una propria incapacità? Comunque non un sintomo di benessere E il Marassi cantiere non aiuta di sicuro

1-1

SAMPDORIA		TORINO	
5 5	Bistazzoni	Lorieri	6 5
6	Briegel	Corradini	6
6	Mannini	Ferri	6 5
6	Fusi	Rossi	6
6 5	Vierchowod	Benedetti	6 5
6	Pellegrini	Cravero	6 5
5 5	Pari	Crippa	6
6	Cerezo	Sabato	6
6 5	Bonomi	Polster	6 5
6	Mancini	Comi	7
6	Vialli	Berggreen	6
6	Boskov A	Radice	6

ARBITRO Lombardo di Marsala (6)
MARCATORI 32 Mannini 43 Comi
SOSTITUZIONI Sampdoria 57 Salsano (6) per Pellegrini 86 Branca (sv) per Bonomi Torino 86 Fuser (sv) per Berggreen 90 Bresciani (sv) per Polster
AMMONITI 52 Crippa per scorrettezze
ESPULSI nessuno
ANGOLI 11 a 1 per la Sampdoria
SPETTATORI 18 777 per un incasso di 319 milioni 216 609 mila lire
NOTE Giornata di sole campo in discrete condizioni In tribuna il ct della nazionale Azeglio Vicini

Pellegrini «In casa perdiamo troppi punti»

GENOVA Azeglio Vicini in tribuna elogia tutti Ma forse ha visto un altra partita «Sampdoria? Bella ma sfortunata Contro un Torino così brillante però c era poco da fare» Nello spogliatoio doriano però nessuno esulta «La nostra peggior partita – dice Fusi con fare sconsolato – abbiamo avuto un calo fisico inspiegabile e nel secondo tempo siamo crollati segno che qualcosa non va» E anche Pellegrini che ignora il concorrente Cravero va giù duro «Sono deluso mi sono fatto male per di più non siamo riusciti a vincere Strano destino il nostro l anno scorso in casa eravamo irresistibili ora invece i punti li perdiamo proprio a Marassi» Solo Boskov assolve i suoi giocatori ma anche lui con riserva «Nel primo tempo – dice con la sua solita voce colorita – abbiamo attaccato con costanza Nella ripresa invece siamo calati Colpa del nervosismo» □ S C

Radice «Perfetta la nostra tattica»

GENOVA «La chiave di questo pareggio che considero un mezzo trionfo è la partita tatticamente perfetta che abbiamo disputato a centrocampo – dice Radice – dove il pressing è stato la nostra arma fondamentale All inizio la troppa paura ci ha frenati ma loro non hanno saputo creare palle gol Noi abbiamo giocato meglio nella ripresa peccato che Berggreen sia arrivato stanco su quella palla gol» Molto felice è Comi al suo primo gol in questo campionato (e tra l altro la sua è stata la trecentesima rete del torneo) «Un buon Torino ed un buon risultato – dice il granata – continuando di questo passo possiamo fare un campionato dignitoso se poi verrà qualcosa di più tanto meglio»

0-0

CESENA		ROMA	
6	Dadina	Tancredi	6
6 5	Cuttone	Tempestilli	6
6	Armenise	Odd	6
6 5	Bordin	Manfredonia	6
6 5	Cavasin	Colovati	5 5
6	Jozic	Signorini	6
7	Bianchi	Desideri	5
6 5	Leoni	Gerolin	5
6	Lorenzini	Agostini	5
6	Di Bartolomei	Giannini	5 5
7	Rizzitelli	Boniek	5 5
6 5	Bigon A	Liedholm	6

ARBITRO Amendolia di Messina (5 5)
SOSTITUZIONI Cesena 82 Ceramicola (a v) per Armenise 89 Sanguin (a v) per Lorenzo
AMMONITI Ceramicola del Cesena Desideri e Odd della Roma tutti per gioco falloso
ESPULSI al 58 Jozic per doppia ammonizione
ANGOLI 5 a 1 per il Cesena
SPETTATORI 20 881 dei quali 14 555 paganti e 6 326 abbonati Incasso 333 065 093 dei quali 195 988 000 quota paganti e 137 077 093 quota abbonati
NOTE Giornata di sole anche se fredda Presenti in tribuna gli allenatori Buffoni Pace Giorgis Ferrari e l ex commissario tecnico della Nazionale Edmondo Fabbri

Ancora assente Rudi Voeller, il «tedesco di vetro»
i giallorossi subiscono il pressing di una squadra ridotta in dieci

Una Roma piccola piccola

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CESENA Se la Roma coltivava ancora qualche labile speranza di inserirsi nel area scudetto l ha certamente lasciata ieri sul campo di Cesena Non tanto e non solo per l ulteriore punto perso nei confronti del sempre più scatenato Napoli ma per la prova abulica e rinunciataria che ha offerto contro i bianconeri di Bigon

Negli spogliatoio del dopo partita Liedholm commentava senza mezzi termini «La squadra non mi è piaciuta sul piano della manovra abbiamo compiuto un passo indietro

È vero che ai giallorossi mancava ancora una volta Voeller il «centravanti di vetro ma questo non basta certo a giustificare una prestazione incolore che i 20mila spettatori del «Manuzzi» hanno segnalato con lunghe e sonore bordate di fischi (neppure il presidente Viola è stato risparmiato)

La Roma ha subito senza colpo ferire e per tutta la partita la velocità e il pressing a tutto campo di un Cesena per nulla attanagliato dal timore reverenziale Bordin Bianchi Leoni e il nuovo «uomo mercato Ruggiero Rizzitelli per 80 minuti su 90 hanno creato azioni su azioni superando d infilata il fragile centrocampo giallorosso nel quale Giannini è parso un principe» poverissimo Per fortuna che la retroguardia della Roma è riuscita a far argine altrimenti per la squadra di Liedholm sarebbe stata notte fonda Mai uno sprazzo mai un idea ma una manovra fluida per una Roma davvero «piccola piccola»

Va ricordato poi che l arbitro Amendolia (piuttosto incerto) ha sorvolato su una spinta in area di Boniek ai danni di Bordin e che il Cesena ha disputato quasi tutto il secondo tempo in 10 uomini per l espulsione di Jozic per doppia ammonizione

Cesena sugli scudi quindi per la gioia dei suoi tifosi e per la soddisfazione del presidente Lugaresi che può mettere sempre più in vetrina i suoi richiestissimi «gioielli» Rizzitelli Bianchi Leoni e Bordin La salvezza per i bianconeri ormai è a portata di mano e Bigon la sta guadagnando col ritmo e con il gioco Intanto emissari di grandi squadre iniziano a bussare con insistenza alla porta della società bianconera per sentire i prezzi di alcune delle sorprendenti pedine bianconeri Per Rizzitelli il Milan è in pole position offre Borgonovo e Galderisi più una manciata di miliardi che serviranno a Lugaresi per scandagliare il fronte degli stranieri (opzionato il brasiliano Arrujo)

«A me è piaciuto molto Bianchi – commentava il presidente gialloroso Viola – ma con le cifre stratosferiche che corrono quest anno sarà ancor più difficile muoversi sul mercato»

Una nota di cronaca nera per concludere nella mattinata un gruppo di ultras giallorossi ha messo in atto alcuni atti vandalici nelle vie del centro di Cesena sono stati danneggiati due bar e alcune auto in sosta Al termine dell incontro nonostante la delusione per il gioco della propria squadra hanno preso la via della stazione senza procurare altri danni

Boniek spintona Bordin ma...

7 per un fallo di Tempestilli su Bordin Di Bartolomei calcia una punizione rasoterra facile preda di Tancredi
8' dal limite dell area Rizzitelli lascia partire un bel tiro di destro parato ancora dal portiere giallorosso
20 la Roma sviluppa l unica manovra degna di questo nome di tutta la partita Agostini scambia con Giannini il cui tiro di sinistro finisce a lato di un metro
29 al termine di un furibondo batti e ribatti in area romanista Jozic prova il sinistro ma la palla finisce alta
34 per un fallo di mano di Collovati al limite dell area Di Bartolomei fa esplodere una delle sue punizioni ma a salve
44 al termine di un altra ammucchiata in area giallorossa Boniek spintona e manda a terra Bordin ma l arbitro Amendolia lascia correre
45 Lorenzo solo davanti a Tancredi si fa precedere dal portiere
52 ancora una punizione per il Cesena dal limite Di Bartolomei appoggia a Jozic che però spedisce alto
62 il debuttante portiere Dadina esce su Agostini e sventa il tiro della possibile beffa per i bianconeri □ W G

Giannini a tu per tu col portiere Dadina

E i romagnoli protestano «Un rigore, anzi due»

WASHINGTON ALTINI

CESENA Pari e patta sul campo ma negli spogliatoi a fine gara si ha la conferma che il Cesena ha dato qualcosa in più della Roma Liedholm non è soddisfatto per questo punto che pure consente ai giallorossi di restare in agguato al terzo posto in classifica L assenza di Voeller ha affermato il barone – ha limitato il nostro movimento in avanti anche perché questo Cesena si è dimostrato per noi molto difficile da addomesticare» Sull episodio del rigore non concesso per presunto fallo di Boniek su Bordin diverse e contrastanti le affermazioni «Bordin è caduto da solo voi avete visto un altra gara» afferma il polacco defilandosi mentre il presidente Lugaresi dice che «lo spintone è stato netto» e Bianchi rincara la dose e recrimina un fallo subito in piena area ad opera di Manfredonia. Agostini ha avuto la palla buona per castigare i vecchi compagni ma Dadina che oggi a sorpresa ha sostituito Rossi fra i pali ha ammesso «Se fosse entrata quella palla avrei quasi avuto la sensazione di un furto Il Cesena è già in salvo e credo possa anche guardare alla zona Uefa» Infine Liedholm ha avuto parole di elogio verso Rizzitelli definendolo «un giovane molto ma molto promettente»

1-3

ASCOLI		NAPOLI	
5	Pazzagli (1)	Garella	7
4	Rodia (2)	Ferrara	7
6	Carannante (3)	Francini	7
5	Carillo (4)	Bagni	5 5
5	Benetti (5)	Ferrario	6
6	Agabitini (6)	Renica	6 5
6 5	Dell Oglio (7)	Careca	7
5	Giovannelli (8)	De Napoli	5
7	Casagrande (9)	Giordano	7
7,5	Agostini (10)	Maradona	8
5	Scarafoni (11)	Romano	6
6	Castagner A	Bianchi	7

ARBITRO Magni di Bergamo (5).
MARCATORI 9' Casagrande, 12' Maradona (su rigore), 26' Giordano, 49' Careca
SOSTITUZIONI Ascoli, 46' Miceli (6) per Rodia, Napoli, 60' Carnevale (s v) per Giordano e Filardi (s v) per De Napoli
AMMONITI Renica, Dell'Oglio e Giordano
ANGOLI 8 a 2 per il Napoli
SPETTATORI 26 000 (di cui 6.459 abbonati) per un incasso complessivo di 507 milioni e 817mila lire
NOTE: tempo incerto, terreno in buone condizioni Sugli spalti un lungo striscione degli operai della «Legastina 80» di Martignano, che corrono il rischio del licenziamento

Il brasiliano Careca esulta dopo aver siglato la terza rete napoletana

Quel penality inventato

8' bella triangolazione Agostini-Casagrande-Scarafoni, con cross di quest'ultimo per Agostini, che impegna seriamente Garella
9' l Ascoli va in gol Dell Oglio riceve da Scarafoni, che con un preciso rasoterra, dalla destra, supera Garella, depositando la sfera sui piedi di Casagrande, che in corsa di destro, a porta vuota, segna
12' pareggia il Napoli, su un rigore contestato dall'Ascoli Bagni viene atterrato da Agostini appena fuori dell'area Per l'arbitro il fallo è avvenuto dentro Rigore che Maradona realizza spiazzando Pazzagli
25' ghiotta occasione per l'Ascoli Casagrande pesca Scarafoni davanti a Garella ma in sospetta posizione di fuorigioco Per l'arbitro è tutto regolare, provvidenzialmente Garella riesce a metterci una pezza e salvare la sua porta
26' su capovolgimento di fronte, Careca si invola verso la porta ascolana, supera in dribling Pazzagli, quindi serve Giordano che al volo, di interno destro porta in vantaggio il Napoli
49' terzo gol del Napoli Maradona resiste ad un'entrata arcigna di Capitani, arriva Francini che si impossessa della palla, quindi serve Careca che dolcemente spedisce la palla in fondo alla rete
64' conclusione di Agostini che va fuori di un soffio
71' Garella salva in uscita su Casagrande □ *Pa Ca*

Maradona
«Ora siamo un treno in corsa»

ASCOLI «Siamo forti, siamo i più forti» si sente urlare dentro lo spogliatoio dei partenopei Si sente il tintinnio dei bicchieri, segnali di brindisi augurali e di una festa forse anticipata. Come è diversa l'atmosfera rispetto a quel non troppo lontano del 17 maggio dell'87, ultima giornata del passato campionato, giorno della consacrazione di Napoli campione d'Italia In quel giorno, che doveva essere festoso, scoppiò una violenta polemica tra i campioni e il loro allenatore, che abbandonò la panchina prima della fine della partita, in polemica con i suoi prodi, che non volevano impegnarsi e aveva tutta l'intenzione di regalare il punto della salvezza ai marchigiani.

«Siamo in piena accelerazione – commenta Ottavio Bianchi, questa volta ciarliero *ed anche sorridente – comunque* il campionato non è finito, aver guadagnato un punto nei confronti del Milan non vuol dire assolutamente nulla. C'è ancora molta strada da percorrere».

Ecco Maradona. Come al solito non concede interviste alla carta stampata, però concede una battuta che viene sottolineata in rosso nei taccuini spianati dai giornalisti in attesa. «Il Napoli è ormai come un treno». Di sicuro questa frase finirà per restare negli annali.

Per Salvatore Bagni un fatto è certo· il fallo che l'arbitro è considerato da rigore c'è stato ed è stato anche netto. «Se l'arbitro ha giudicato così, è segno che era giusto così. Io il fallo l'ho subito, certo non sono stato lì con il metro a misurare dove questo è avvenuto. Dite che è stato fuori? Va!? per le altre volte che era dentro e che non ce l'hanno concesso». □ *Pa Ca.*

Castagner
«Loro sono fortissimi, però...»

ASCOLI Ilario Castagner si presenta subito in sala stampa dopo la partita È leggermente alterato a cominciare dal colorito, sul rosso acceso. Non occorre fargli domande, ne basta una iniziale, tanto per rompere il ghiaccio e dargli il via. Non è mai stato un tipo dalla polemica facile, anche se troppo diplomatico e schivo Ma questa volta qualcosa non deve essergli andata giù. È quel rigore maledetto, che per la sua squadra è stato una violenta mazzata.

«Nulla da dire sui meriti del Napoli – dice di getto – ma quel rigore, quel rigore non c'era. Il fallo di Agabitini è avvenuto fuori dell'area. E proprio da quell'episodio i campioni d'Italia hanno costruito la loro vittoria. Provate ad immaginare il film della partita senza quel rigore che per noi è stato determinante. Non dico che avremmo vinto, non sono così presuntuoso. Però avremmo avuto la possibilità di organizzarci meglio, dopo la rete di Casagrande, invece non abbiamo avuto neanche il tempo di gioire».

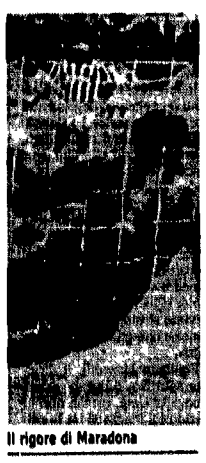
Napoli fortunato, dunque?

«Un pochino senz'altro, però bisogna essere onesti: sono veramente forti». Ne conviene anche Walter Casagrande, un grande protagonista, anche se sfortunato, della partita.

«Niente da fare, niente da dire. A che serve parlare di rigori. Questo Napoli è una squadra immensa, con una carica irresistibile Per un po' siamo stati alla sua altezza, poi con il trascorrere dei minuti il divario è emerso in tutta la sua evidenza e non c'è stato più nulla da fare. Per noi è stata la fine, nonostante abbiamo giocato una buona partita». □ *Pa Ca*

Gli azzurri «rubano» un rigore e scappano
Chi batterà quel tris d'assi?

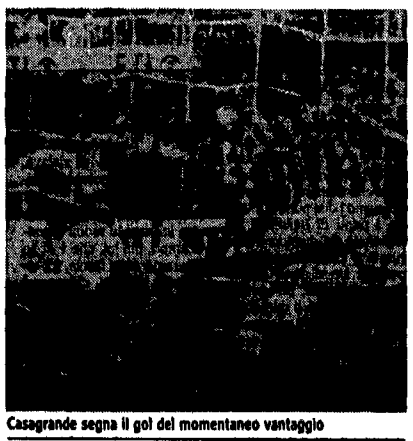
DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO


Il rigore di Maradona

ASCOLI Prima Maradona, poi Giordano infine Careca. Il solito refrain napoletano, segreto ma non troppo, di tanti successi. Ad Ascoli l'ennesima ed ormai scontata replica, ed ora lo chiamano il trio «Ma-Gi-Ca» per quei 25 gol realizzati in società. Non ha certamente uguali e il Milan indirettamente ne paga le conseguenze, perdendo il passo spedito dei campioni, ora più lontani, ora meno protagonisti E il campionato, dopo Ascoli, è sempre più una cosa del Napoli. Quattro punti di vantaggio in classifica sono un bottino rilevante, specie per una squadra che non conosce pause e ha la capacità di adattarsi a tutte le circostanze, miscelando abilmente la sua caratura tecnica ad uno spirito battagliero, solitamente in uso nelle periferie calcistiche. Un esempio? L'ultimo quarto d'ora di una partita arcigna con i campioni a gettar lontano la palla, di fronte ad un disperato forcing ascolano, alla ricerca dell'effimero. Un atteggiamento criticabile, se vogliamo ma giustificato perché alla fine contano i punti. Per lo spettacolo c'è sempre tempo, e volendo, non manca mai Le esecuzioni dei suoi profeti del gol portano sempre un prestigioso sigillo di garanzia e di qualità. Dunque ancora un bravo al Napoli anche in una partita iniziata in pericolosa, ma non preoccupante salita, e agevolata nella rincorsa da un errore di valutazione del signor Magni, un arbitro internazionale con troppi e poco onorevoli difetti, che ha concesso ai campioni un rigore che non era rigore, avendo Agabitini commesso il fallo, almeno nella sua parte iniziale su Bagni, fuori dell'area ascolana Un prezioso regalo, che il Napoli ha poi quantificato con una larga vittoria, cosa che probabilmente sarebbe avvenuta ugualmente, caso mai con una sofferenza maggiore.

Non vogliamo con questo glorificare oltre certi limiti le prodezze della squadra di Bianchi, però la sua risolutezza e la sua volontà di non accontentarsi mai, non è un fatto normale nel nostro campionato, dove il calcolo e le inutili paure trovano troppo spesso ampi spazi.

L'accelerazione di questo Napoli ha comunque una sua spiegazione momento magico di Diego Armando Maradona. Le sberle rossonere di San Siro e gli insulti dei suoi innamorati tifosi, gli hanno fatto scattare la molla dell'orgoglio, da tempo non lo vedevamo così ardito e tenace. Sempre nel vivo della battaglia, pronto a rischiare le gambe e a rispondere in certi casi per le rime ai suoi poco teneri avversari Per la quarta domenica consecutiva è andato in gol, allungando il passo nella classifica dei cannonieri. Un particolare importante in un corollario di prodezze, che sta permettendo alla sua squadra di annientare avversari e disintegrare ostacoli. In questo momento del campionato può essere l'arma decisiva, quella che nessun'altra squadra può permettersi di avere. Dell'Ascoli si può dire che è stato in partita per 20 minuti. Venti minuti di sogni e speranze


Casagrande segna il gol del momentaneo vantaggio

Con due gol del suo centravanti il Pisa conquista una vittoria preziosa contro una concorrente diretta per la salvezza
Piovanelli, doppietta per la «A»

Piovanelli con un tuffo acrobatico realizza di testa il gol della doppietta

FRANCESCO GATTUSO

PISA Il Pisa tira un sospirone. Dopo tre sconfitte consecutive che lo avevano fatto scivolare nei bassifondi della classifica, ha guadagnato due preziosissimi punti a danno di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. E per centrare l'obiettivo gli uomini di Materazzi non hanno dovuto faticare eccessivamente.

Il Pescara – almeno quello che si è visto all'Arena Garibaldi – è apparsa una squadra fragilina e scarsamente incisiva in fase offensiva Galeone, che evidentemente era venuto a Pisa con l'intento di portare a casa un punto, ha imbottito la formazione di centrocampisti, nella speranza di imbrigliare le folate offensive nerazzurre

Per quasi tutto il primo tempo la squadra abruzzese era riuscita a contrastare il Pisa Soprattutto grazie alla preziosa regia di Junior, sempre all'altezza della situazione, la squadra abruzzese era riuscita a fare ristagnare il gioco a metà campo. Ma dopo il primo gol di Piovanelli, giunto al 41' del primo tempo, è saltato il classico «tappo» che ha mandato in aria i piani di Galeone Infatti, nel secondo tempo, il Pisa ha potuto con tranquillità controllare la partita mentre il Pescara non è riuscito minimamente a impensierire la porta di Nista. Quando poi è arrivato il secondo gol di Piovanelli, la partita non ha avuto più storia

Il Pisa, pur se privo di una preziosa pedina come Dunga (il brasiliano ha dovuto scontare due turni di squalifica ma sarà sicuramente presente domenica prossima a Napoli, in una trasferta che si annuncia molto difficile) si è mosso con disinvoltura, grazie soprattutto alla forma smagliante di Pacciocco e Gaudina che sono stati gli ispiratori di tutte le azioni offensive. Cavallo, Faccenda e Lucarelli non hanno avuto grosse difficoltà a controllare in difesa le rare puntate in avanti dei pescaresi.

Magnifica la gara di Piovanelli con questa doppietta il centravanti, reduce da alcune prestazioni poco convincenti, oltre a regalare due punti preziosi alla propria squadra, potrebbe finalmente riacquistare fiducia nelle proprie possibilità. E domenica il Pisa e il Pescara dovranno incontrare rispettivamente il Napoli in trasferta e la Juve in casa La via per conquistare la salvezza è lunga e lastricata di difficoltà.

Grandi interventi di Zinetti

12' gran bolide di Chiti da fuori area, ma il tiro è centrale e viene bloccato con sicurezza da Zinetti
23' punizione di Sliskovic e Nista si salva mandando la palla in angolo.
25' Piovanelli di testa impegna sotto porta Zinetti; l'estremo difensore pescarese riesce a deviare la palla mandandola di poco sopra la traversa
32' punizione di Sclosa· la palla sorvola la barriera pescarese ma Zinetti salva in due tempi.
36' Junior riesce a evitare la marcatura di un paio di difensori e di sinistro spedisce la palla verso la porta di Nista la sfera sfiora il palo
41' Pacciocco in velocità passa a Piovanelli e il centravanti pisano che si trova smarcato sotto la porta pescarese spedisce la palla in rete
75' punizione di Junior, palla raccolta da Ferretti, che cerca di sorprendere Nista ma il suo tiro viene deviato da un difensore.
76' seconda rete per il Pisa Sclosa vince un contrasto sulla fascia sinistra del campo, quasi all'altezza della bandierina, crossa e Piovanelli in tuffo spedisce la palla in rete
85' Sliskovic da pochi metri sciupa una preziosa occasione mandando la palla un metro sopra la traversa □ *FG*

2-0

PISA		PESCARA	
6	Nista (1)	Zinetti	6
6,5	Cavallo (2)	Benini	6–
6	Lucarelli (3)	Campione	5,5
6	Faccenda (4)	Dicara	5,5
6	Gaudina (5)	Junior	7
6	Chiti (6)	Bergodi	5,5
6 5	Pacciocco (7)	Pagano	6–
6	Bernazzani (8)	Marchegiani	6–
7	Piovanelli (9)	Gasperini	5
7	Sclosa (10)	Sliskovic	6
5	Cecconi (11)	Berlinghieri	5
6 5	Materazzi A	Galeone	6

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa (6)
MARCATORI: 41' e 76' Piovanelli
SOSTITUZIONI: Pisa, 77' Dolcetti (s.v) per Piovanelli, 89' Gori (s.v.) per Pacciocco. Pescara, 68' Ferretti (s.v) per Dicara, 88' Mancini (s.v) per Berlinghieri
AMMONITI: Pagano, Pacciocco e Benini
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 7 a 3 per il Pisa
SPETTATORI: 12.672 (di cui 4 989 abbonati) per un incasso di lire 250.771.333
NOTE: cielo sereno e giornata ventosa, terreno leggermente allentato per la pioggia caduta nei giorni scorsi

Anconetani
«E adesso sotto con le grandi»

PISA. Anconetani, come sempre dopo una vittoria, è euforico· «Oggi abbiamo dimostrato che il Pisa ha 21 titolari in grado di sostituire qualsiasi giocatore (il riferimento è per lo squalificato Dunga, ndr). La vittoria è stata ampiamente meritata e il gioco è stato spigoloso ma non scorretto». Poi, con una punta di scaramanzia, aggiunge. «Sono contento di aver superato la fatidica soglia degli undici punti che nel calcio rappresentano un punteggio poco fortunato. Domenica andremo a Napoli in formazione completa. Non ci facciamo grosse illusioni da questa trasferta ma sono sicuro che tra due domeniche, quando ospiteremo la Roma, potremo tornare a vincere». Galeone appare depresso: «Il Pisa ha vinto meritatamente, anche se in occasione dei due gol la difesa del Pescara è apparsa ferma». Il suo pensiero va poi al calendario «Ci aspetta un ciclo terribile». □ *F.G*

4-0

JUVENTUS		EMPOLI	
6	Tacconi (1)	Drago	5 5
6	Favero (2)	Vertova	6 5
6	Bruno (3)	Pasciullo	6
6	Bonini (4)	Della Scala	6
6 5	Brio (5)	Lucci	6 5
6	Tricella (6)	Brambati	6
6	Mauro (7)	Urbano	6
7	Magrin (8)	Cucchi	5 5
6 5	Rush (9)	Ekstroem	6 5
6 5			
De Agostini	(10)	Della Monica	6 5
6 5	Buso (11)	Mazzarri	5
6	Marchesi A	Salvemini	6

ARBITRO. Sguizzato di Verona (6)
MARCATORI: 2 Brio, 16' Magrin, 59' Rush (rigore), 67 Magrin
SOSTITUZIONI Juve 45 Napoli (6) per Favero, 62 Alessio (5 5) per Buso Empoli 62 Caccia (5 5) per Mazzarri, 70 Di Francesco (5,5) per Pasciullo
AMMONITI Buso e Mazzarri
ESPULSI nessuno
ANGOLI 6 a 3 per l Empoli
SPETTATORI 7 859 (più 14 200 abbonati) per un incasso complessivo di lire 515 116 000
NOTE cielo sereno, campo in discrete condizioni

Una Juve «operaia» fa segnare anche Rush

Brio e Magrin (due gol) i migliori, il gallese segna su rigore. Senza Laudrup e Cabrini i bianconeri non entusiasmano, ma vincono

VITTORIO DANDI

TORINO Con un rotondo 4 0 la Juve si sbarazza dell'Empoli ed al tempo stesso saluta il ritorno al gol di Rush, su rigore Solo al gol, però, perché per quanto concerne il gioco il gallese ha di nuovo deluso, dando l'impressione di non essersi adattato appieno al nostro calcio Neanche la prestazione di Buso, particolarmente atteso alla vigilia è parsa brillante Il ragazzo deve ancora maturare come intelligenza di gioco, in quanto troppo spesso si porta in avanti con la palla senza costruire effettivamente un'azione, penalizzando tutto il proprio collettivo

I bianconeri, orfani di Laudrup, infortunato, e Cabrini, squalificato, si sono soprattutto avvalsi della buona forma di Brio e Magrin, cerniere abili nel manovrare le offensive della squadra, ma anche nel coprire il reparto difensivo su quelle degli avversari

Per il resto la Juve ha evidenziato le lacune messe in mostra nelle prestazioni precedenti, intercalando buone giocate con pause inspiegabili, durante le quali si assiste ad una prestazione monotona, noiosa, poco incisiva Il fatto di aver segnato dopo appena due minuti è stato sicuramente determinante, perché le ha permesso di agire in tranquillità senza quell affanno del gol che altre volte le aveva proibito di esprimersi nel migliore dei modi

L Empoli, privo di Incocciati e Baldieri, entrambi squalificati, si è fatto schiacciare prematuramente nella propria area, senza riuscire, poi, a ribaltare un risultato che dopo un quarto d ora lasciava ormai poche speranze di rimonta. Ekstroem e Mazzarri sono stati scarsamente riforniti dai centrocampisti, tra i quali non ha brillato Cucchi altre volte pedina fondamentale nella formazione toscana, mentre ha destato buona impressione Della Monica

Determinanti in negativo alcuni errori dell estremo difensore Drago, colpevole senza dubbio in occasione della prima segnatura, complice nella seconda Sull altro fronte Tacconi è stato poco impegnato, fatto questo piuttosto sintomatico di come gli ospiti, in effetti, si siano espressi su livelli inferiori da quelli consueti Ora la loro classifica, che era già drammatica prima, appare pressochè irrimediabile

Alla Juve i due punti incamerati, invece, sono piuttosto utili Le danno infatti la possibilità di avvicinarsi ulteriormente alla zona Uefa, e soprattutto di rompere una serie negativa che non la vedeva vittoriosa in campionato dallo scorso 28 novembre, contro l'Ascoli

Rush batte dal dischetto Drago

E potevano essere di più

2' punizione da destra di Mauro, palla che sorvola tutta l'area e viene messa in rete di testa da Brio, lasciato tutto solo
3' calcio piazzato battuto da Magrin, Drago respinge corto, Pasciullo libera definitivamente sull'accorrere di Bruno
14' Della Monica si libera elegantemente al limite dell area ma il suo tiro viene parato a terra da Tacconi
16' Mauro suggerisce per Magrin che dopo aver saltato un avversario infila in rete con un preciso diagonale alla destra di Drago
36' Rush pasticcia in area interviene Buso che calcia sull estremo difensore empolese
39' Urbano approfitta di uno svarione difensivo della Juventus ma viene anticipato da Tacconi sul momento di concludere in porta
60' Bruno affonda sulla sinistra, ed appena entrato in area viene messo giù da Lucci Rigore ineccepibile trasformato da Rush
67' punizione capolavoro di Magrin da almeno 25 metri con palla che si infila sotto l incrocio dei pali alla sinistra di Drago □ *VD*

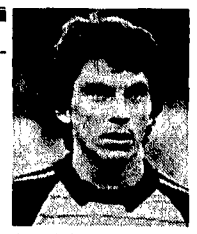
Marchesi
«Avevamo fame di gol»

TORINO «Avevamo soprattutto bisogno di fare dei gol», ha detto Marchesi commentando la vittoria juventina, e così ribadendo implicitamente l'ipotesi di difficoltà psicologiche bianconere, oltre che tecniche. «Abbiamo creato parecchie occasioni da rete, e qualcuna l'abbiamo anche sbagliata Comunque ho visto una buona prestazione della squadra, che sta crescendo L'inserimento di certi giocatori come Bruno e Buso – ha aggiunto il trainer juventino – ed il miglioramento di De Agostini, che sta giocando molto bene, mi sembrano fattori importanti, tenendo presente che Buso può ancora migliorare Con Rush, oggi molto bravo negli assist e nello smarcare i compagni, può formare una coppia da rivedere attentamente in occasioni future» Marchesi ha anche osservato che «quei giocatori che avevano trovato difficoltà di inserimento stanno superando i loro problemi».

Salvemini
«La nostra partita più brutta»

TORINO Dal canto suo Salvemini è stato lapidario: «Per noi, una partita da dimenticare, una sconfitta senza attenuanti. Si può perdere a Torino, ma in modo diverso. Sicuramente è la nostra più brutta prestazione fuori casa» Il responsabile dell'undici toscano ha implicitamente rimproverato – pur senza fare nomi, né accenni specifici – ai suoi d'aver peccato di disattenzione in occasione della punizione che ha portato in vantaggio la Juventus e, in pratica, deciso l esito del confronto «Quel gol – ha dichiarato – ha scombussolato tutto; impossibile rimontare una Juventus così determinata e pratica com'era oggi» Salvemini ha quindi espresso l'opinione che la sconfitta non cambi la situazione dell'Empoli «La nostra posizione era difficile prima, e difficile rimane ora. Certo, mi aspettavo un po' di mordente in più dalla mia squadra, oggi ci è mancato soprattutto questo».

CALCIOFLASH



Amichevole Italia-Urss Sovietici da ieri a Roma

È giunta ieri a Roma la nazionale sovietica di calcio: sarà impegnata contro gli azzurri, in amichevole, il 20 febbraio a Bari. Il Ct Valeri Lobanovski ha portato con sé 22 giocatori, tra i quali le maggiori «stelle» del calcio sovietico: il portiere Dasaev (nella foto), i centrocampisti Demianenko, Rats e Yakovenko, gli attaccanti Belanov e Protassov. Assenti giustificati soltanto alcuni elementi della nazionale Olimpica impegnati in India.

Disordini a Genova Arrestata una ragazza

Lievi disordini ieri pomeriggio a Genova, pochi minuti prima dell'inizio di Sampdoria-Torino. Vicino all'ingresso dello stadio «Ferraris» la polizia ha arrestato una ragazza genovese, Angela Carlino di 25 anni, per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. La giovane aveva infatti reagito con pugni e calci nei confronti di un agente di polizia che la stava perquisendo.

Gol di Minotti, l'Under 21 pareggia in Jugoslavia

Le nazionali «cadette» Under 21 di Jugoslavia e Italia hanno pareggiato ieri 1 a 1 a Fiume. L'incontro, piuttosto equilibrato, è stato carente sul piano tecnico per colpa del terreno appesantito dalla pioggia. La squadra di Brighenti ha arginato gli attacchi iniziali della Jugoslavia grazie soprattutto alla bravura del portiere Gregori. Poi è passata in vantaggio nella ripresa, al 63', con una punizione calciata dallo specialista Minotti. Il pareggio 7 minuti dopo su calcio di rigore realizzato da Skerjanc, per fallo di Piacentini sullo stesso attaccante.

Incidenti a Trani Sette agenti feriti

Tre carabinieri e quattro agenti di polizia sono stati lievemente feriti (guariranno tutti in meno di dieci giorni) durante una sassaiola avvenuta davanti agli spogliatoi dello stadio di Trani, a conclusione della partita di calcio con la squadra di Corato, (girone «H» dell'Interregionale). Quattro giovani – due dei quali minorenni – sono stati identificati e denunciati. La polizia ha dovuto scortare l'arbitro Collina di Bologna e la squadra di Corato all'uscita dallo stadio.

Torino-Steaua apre mercoledì il torneo di Viareggio

Il 40° Torneo mondiale giovanile di calcio che si disputa a Viareggio parte mercoledì (ore 14.15) con l'incontro fra il Torino e i romeni dello Steaua Bucarest. Al torneo, denominato anche Coppa Carnevale '88, partecipano 16 squadre (di cui 8 italiane) suddivise in 4 gironi. Del 1° fanno parte Fiorentina, Genoa, Rangers Glasgow ed Espanol Barcellona. Del 2°, Milan, Roma, Porto e Stoccarda; del 3°, Inter, Parma, Partizan Belgrado e Città del Messico; del 4°, Torino, Napoli, Dukla Praga e Steaua Bucarest. La finale è prevista per il 15 febbraio.

A Firenze la polizia fa uso di lacrimogeni

Atti di teppismo anche a Firenze, davanti allo stadio Comunale dove si disputava Fiorentina-Milan. Due grupponi di tifosi, giunti nel capoluogo toscano con un paio di treni speciali, davano vita ad una serie di episodi incivili nei confronti di passanti e di auto in sosta. La polizia, per disperdere i più scatenati, è stata costretta ad usare bombe lacrimogene. Il pullman del Milan, quando ha lasciato lo stadio, è stato colpito da bottiglie e lattine. I carabinieri hanno arrestato un tifoso di Firenze, Massimo Naini di 24 anni, e denunciato a piede libero altri 5 tifosi.

MARIO RIVANO

1-0

AVELLINO		VERONA	
6,5	Di Leo 11	Giuliani	5,5
6,5	Ferroni 27	Bonetti	6
7	Colantuono 3	Volpecina	6
6,5	Murelli 4	Berthold	5,5
6,5	Amodio 5	Volpati	6
6,5	Romano 6	Soldà	6
7	Bertoni 7	Verza	5
6,5	Benedetti 10	Galia	5,5
6	Schachner 9	Pacione	5
7	Colomba 16	Sacchetti	5,5
6,5	Gazzaneo 14	Elkjaer	5
7	Bersellini A	Bagnoli	6

ARBITRO: Casarin di Milano (7).
MARCATORI: 63' Benedetti.
SOSTITUZIONI: Avellino: 88' Di Mauro (s.v.) per Schachner.
AMMONITI: Verza, Bonetti, Romano.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 3 per l'Avellino.
SPETTATORI: 17.944mila (di cui 13.599mila abbonati) per un incasso complessivo di 260.421.000 lire.
NOTE: cielo coperto, pioggia. Bufera di neve per oltre mezz'ora dal 40' del primo tempo.

L'Avellino vince dopo 4 mesi con una rete di Benedetti Ora la salvezza è possibile, il Como è a un solo punto

Il Verona cade sotto la bufera Troppo gravi le assenze nella squadra di Bagnoli che aveva in panchina tre «Primavera»

Scende la neve, tornano i «lupi»

Giuliani limita il passivo

10' *scambio rapido tra Galia e Pacione, ma Di Leo salva in due tempi sul diagonale dell'attaccante gialloblù.*
30' *Bertoni vola via verso Giuliani: il suo diagonale viene neutralizzato in tuffo dal portiere.*
32' *Berthold prova il bolide dai venti metri, Di Leo è spiazzato ma la palla va fuori d'un soffio.*
40' *Schachner crossa al centro, Soldà svirgola ma Giuliani rimedia all'errore del compagno.*
41' *punizione-bomba di Elkjaer, Di Leo respinge di pugno in angolo.*
63' *Ferroni centra in area di precisione, Benedetti anticipa di testa Giuliani, insaccando giusto all'angolino.*
68' *Gazzaneo sorprende la difesa gialloblù con un tiro-cross ma Giuliani smanaccia in uscita.*
82' *Volpecina su calcio piazzato trova Sacchetti smarcato al centro dell'area, ma il colpo di testa del centrocampista è alto di poco.*
□ *A.R.*

Benedetti è più lesto ed anticipa l'uscita di Giuliani

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. L'Avellino rivede la luce. È passato mezzo campionato dall'ultimo successo. Altri tempi, ora la classifica degli irpini riapre un discorso che sembrava chiuso. Ci volevano i due punti sul Verona, i primi di Bersellini in campionato da quando è subentrato a Vinicio in sella all'Avellino. Un digiuno lungo oltre quattro mesi, un'agonia interminabile. Ora il miracolo sembra possibile ad una squadra che ha attraversato momenti di crisi e di tensione che l'avevano spinta sul fondo.

Al decimo anno consecutivo in serie A, l'Avellino ha dimostrato che non ci sta ancora a mollare. Se n'è accorto anche il Verona, a disagio su un campo allentato, diventato poi pesante e infame con la neve. Non poteva andare troppo per il sottile l'Avellino, atteso da una doppia trasferta mozzafiato (Roma e Napoli).

Quando via radio sono cominciate ad arrivare notizie confortanti sullo scivolone del Como a San Siro, il «Partenio» s'è infiammato d'improvviso. Il pubblico ha portato per mano gli irpini, che si sono trasformati finalmente in «lupi».

Era passato un tempo intero, ma l'Avellino non aveva saputo inchiodare il Verona nella sua area. E così i gialloblù avevano potuto rimediare senza problemi alle assenze importanti di uomini del calibro di Di Gennaro e Iachini a centrocampo e di Fontolan in difesa. A Bagnoli mancava persino il regista di riserva, cioè Bruni, che poteva illuminare il gioco dei suoi.

Verza ha provato a prendere tra le mani le redini a centrocampo, ma lui, che è abile soprattutto sulla fascia, s'è ritrovato a disagio, chiuso ed ingolfato nella cerniera di centrocampo, predisposta da Bersellini. Volpecina ha trovato facile sfogo per le sue sgroppate sulla fascia destra, ma poi il mister irpino gli ha piazzato quel mastino di Murelli a chiudere ogni varco.

Non era una partita per giocolieri, su quel campo spezzagambe, con i fiocchi di neve che venivano giù. Ci volevano cuore e grinta, e l'Avellino ne aveva sicuramente di più dei veronesi.

È salito in cattedra Colomba, mentre Bertoni ha cominciato a premere sull'acceleratore. Per il Verona s'è messa male, quando Benedetti è volato più in alto di Giuliani ed ha piazzato di testa la palla nell'angolino.

Rimediare, a quel punto, per il Verona è stato impossibile. Bersellini ha ordinato ai suoi di rintanarsi nell'area, nell'attesa del triplice fischio di chiusura.

Bagnoli non poteva giocarsi altre carte, in panchina non era riuscito neppure a completare l'organico. C'erano solo tre ragazzini della «Primavera». Eppure i gialloblù hanno messo i brividi all'Avellino, anche se Di Leo non ha dovuto mai salvare il risultato. Alla fine il pubblico poteva esultare. Non lo faceva dalla prima giornata di campionato, quando Vinicio guidò l'Avellino al primo illusorio successo sul Torino (2-1). Poi, tutti incollati alla radio in attesa della notizia sulla sconfitta del Como. Sotto la neve, i ventimila del «Partenio» sono rimasti ancora lì a soffrire.

Giuliano Giuliani

Bersellini: «Siamo rinati»

AVELLINO. Non c'è tempo per pensare alla tabella salvezza. Nello stanzone dei «lupi» c'è solo entusiasmo per una vittoria attesa quasi cinque mesi. Bersellini brinda ai primi due punti per lui in campionato. «Ecco l'Avellino che mi piace», il mister tira un sospira di sollievo. Sorride, come non gli era mai capitato in questi lunghi giorni di agonia. «Abbiamo giocato anche bene – aggiunge – con la grinta che in questi momenti deve venire per forza fuori. Avevamo ottenuto solo pareggi, era ora che arrivasse questa benedetta vittoria».

Il mister di Borgotaro non aveva tratto buoni auspici dalla neve che veniva giù, con il cielo cupo ed il terreno quasi impraticabile per le pozzanghere. «Poi ce l'abbiamo fatta – dice – c'era da combattere su quel terreno inzuppato, il gol ci ha liberato, anche psicologicamente».

Ora due trasferte di fila che gli toglieranno il sonno. Roma e Napoli, per non piombare di nuovo giù. «Mi basterebbe solo un risultato positivo per non perdere il distacco dal Como e dalle altre. Siamo rinati con questa vittoria, niente può farci più paura».

L'euforia del mister ha contagiato tutti i giocatori irpini.

«Forse la neve ci stimola» la battuta del capitano dei «lupi», Franco Colomba. «Non eravamo sfiduciati prima e non ci illudiamo ora», dice. Poi, una dedica da libro *Cuore*. «Con i compagni abbiamo deciso di dedicare questa seconda vittoria all'associazione per la lotta contro la sclerosi multipla. Ci iscriveremo tutti a questo sodalizio, è gente che soffre. In questi momenti di gioia è giusto pensare anche a loro».

Quattro anni fa il Verona perse al «Partenio», ma poi vinse lo scudetto. «Stavolta non centriamo nemmeno l'Uefa, anzi dobbiamo stare attenti in classifica», parola di Giuliani. □ *A.R.*

Veronesi arrabbiati «Addio zona Uefa»

AVELLINO. Addio sogni di gloria. Bagnoli, il filosofo, se la ride. «All'Uefa ci pensiamo, ma non in campionato», dice.

Il quarto scivolone in trasferta non apre processi in casa gialloblù. «È stata una partita strana, una battaglia su un campo infame. Chi segnava un gol a quel punto aveva chiuso. L'ha fatto Benedetti. Bravo».

Inutile recriminare sugli assenti «eccellenti», Bagnoli non ci casca. Ma senza Di Gennaro, Iachini, Bruni e Fontolan, che Verona era? «Il solito, anzi credo che i miei giocatori abbiano disputato una buona partita, senza demeritare». Poi, di corsa verso il pullman con un abile dribbling. Bagnoli lascia taccuini e microfoni ai giocatori. Elkjaer si cuce la bocca e vola via. Acido Berthold: «Che fortuna, l'Avellino ha vinto sfruttando l'unica occasione che gli è capitata. Un furto».

Emiliano Mascetti, il direttore sportivo, è un po' giù di tono. «All'Uefa, ormai, non ci credo più. Piazzarsi tra le prime con questa squadra mi sembra un sogno».

Non c'è proprio un clima disteso nello stanzone gialloblù. Vinicio Verza è spietato con i compagni. «Prendiamo gol balordi. Due nostri giocatori si sono scontrati nell'azione di Benedetti, altrimenti questa partita finiva zero a zero. Non ce ne va bene una. Giochiamo bene e perdiamo. Con la Fiorentina, invece, avevamo giocato male ed abbiamo raccolto due punti».

Misteri del calcio. Volpati, il capitano della truppa gialloblù, usa toni più pacati per spiegare l'ennesimo tonfo esterno. «Non c'eravamo con la testa – dice–. L'Avellino andava affrontato con tutta un'altra mentalità. E, poi, quel campo era davvero infame». □ *A.R.*

Londra: anche il video contro gli «hooligans»

Il calcio inglese deve recuperare credibilità davanti al mondo, e nel nome della sicurezza tutti i mezzi vengono utilizzati. Nella telefoto Ap vedete un tipico «Bobby» inglese con un'«arma» insolita: una videocamera (Panasonic, per chi è interessato ai dettagli tecnici). La didascalia della telefoto precisa che il poliziotto non è un «video buff», l'espressione che in inglese definisce i fanatici della videoregistrazione, ma un ufficiale nel pieno adempimento dei suoi doveri: ai tradizionali poliziotti a cavallo si affiancano quindi i poliziotti-telereporter, impegnati a documentare eventuali incidenti. Il poliziotto è in servizio a Londra, sabato pomeriggio, nei pressi dello stadio di Brisbane Road; si giocava Leyton Orient-Nottingham Forest, match valido per la Coppa di lega.

1-0

INTER		COMO	
7,5	Zenga 1	Paradisi	6,5
6	Bergomi 2	Cimmino	6
5	Baresi 3	Maccoppi	6
4,5	Piraccini 5	Centi	6,5
5,5	Ferri 6	Albiero	6
6	Mandorlini 8	Moz	5,5
6	Fanna 9	Mattei	6,5
4,5	Scifo 10	Viviani	6,5
5,5	Altobelli 12	Todesco	6
5,5	Matteoli 11	Notaristefano	5
6	Serena 13	Corneliusson	6
6	Trapattoni A	Burgnich	6

ARBITRO: Bergamo di Livorno (5,5).
MARCATORI: 59' Serena.
SOSTITUZIONI: Inter, 46' Calcaterra (6) per Piraccini, 57' Ciocci (5,5) per Matteoli. Como, 63' Giunta (5) per Notaristefano.
AMMONITI: Mandorlini, Corneliusson e Albiero.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 8 a 6 per l'Inter.
SPETTATORI: 41.131 (di cui 22.000 abbonati) per un incasso totale di 400 milioni.
NOTE: Giornata serena e ventosa, terreno qua e là spelacchiato.

A San Siro tutto alla rovescia: Serena azzecca un gran gol e il portiere lo difende dagli attacchi del Como. Proteste per una rete annullata ai lariani

L'Inter? Dieci fantasmi salvati da Zenga

Ferri, tentato «suicidio»

22' *Viviani dopo una veloce discesa fa partire un tiro a mezza altezza: Zenga devia in corner.*
36' *Ferri, disturbato da Corneliusson, devia di testa un cross di Mattei: Zenga, con un gran tuffo salva in corner.*
46' *l'Inter ricomincia male. Corneliusson lancia Noteristefano che si trova smarcato in area nerazzurra: Zenga gli porta via il pallone.*
59' *l'Inter segna. Fanna, su punizione dalla destra, manda il pallone nell'area del Como. Piccola mischia e Serena, con un secco tiro di controbalzo, infila il pallone sotto la traversa di Paradisi.*
68' *brivido per l'Inter. Centi batte una punizione e Viviani, completamente libero, tira violentemente: Zenga salva con una splendida parata.*
75' *piccolo episodio da cineteca della iella: Fanna batte un corner che Serena, di testa, indirizza a rete. Ciocci, proprio sulla linea, respinge col piede.*
80' *Altobelli, solo davanti a Paradisi tira una gran fiondata sopra la traversa.*
83' *gol annullato al Como. Dopo un corner, Maccoppi arriva dalle retrovie e di testa infila Zenga. Secondo l'arbitro, che annulla il gol, un giocatore del Como aveva precedentemente buttato a terra Ferri.*
□ *Da.Ce.*

Altobelli «placcato» da Cimmino

DARIO CECCARELLI

MILANO. Basta un particolare per farvi capire che strana partita sia stata Inter-Como: il migliore in campo è stato Walter Zenga, cioè il portiere nerazzurro. Proprio così: davanti al proprio pubblico, la squadra di Trapattoni si è trovata, ad un certo punto, a difendere con le unghie e coi denti lo striminzito gol di Aldo Serena. E meno male (per i supporter nerazzurri, naturalmente) che Paolo Bergamo, l'arbitro internazionale che rientrava dopo quasi un anno e mezzo di squalifica, ha annullato un gol agli ospiti a sette minuti dalla fine: altrimenti neppure le prodezze di Zenga sarebbero bastate a salvare la porta dell'Inter. L'annullamento del gol, come è naturale, è stato il piccolo giallo del match, quello che ha dato un po' di pepe al dopopartita. Tutti i giocatori del Como, compreso l'allenatore, in segno di protesta si sono rifiutati di commentare l'episodio. Secondo Trapattoni e i giocatori nerazzurri, invece, l'azione era stata fermata prima del colpo di testa di Maccoppi. In pratica, sempre secondo Trapattoni, Bergamo ha visto un giocatore comasco (Albiero?) travolgere Ferri e buttarlo giù prima che Maccoppi segnasse.

Comunque sia, ieri l'Inter ha giocato malissimo e il Como, con un pareggio, non avrebbe rubato nulla. Perfino Trapattoni, che di solito è molto sfumato nel criticare i propri giocatori, l'ha detto senza mezzi termini. Il primo tempo nerazzurro, soprattutto, è stato disastroso. Assente Passarella, Trapattoni ha piazzato Mandorlini nel ruolo di libero riproponendo, a centrocampo, la premiata ditta Matteoli & Scifo trainata dai maratoneti Baresi e Piraccini. Ebbene, un'autentica pena. Sparare sulla Croce rossa non piace a nessuno, però bisogna pur dire che per tutto il primo tempo ieri l'Inter non è stata in grado di costruire uno straccio di un'azione. Scifo e Matteoli (soprattutto il primo), hanno riproposto le solite stucchevoli carenze, mentre Baresi e Piraccini hanno corso a vuoto.

Il Como, privo di Invernizzi e Annoni, si è difeso con ordine e, a volte, si è reso perfino pericoloso. Tra i due portieri, comunque, quello più impegnato è sempre stato Zenga. Ad un certo punto si è dovuto persino esibire in una bellissima parata su maldestro colpo di testa di Ferri che, per anticipare Corneliusson, quasi replicava l'autogol del derby.

Nella ripresa, l'Inter andava meglio. Calcaterra, sulla sinistra, sostituiva Piraccini e l'equilibrio complessivo risultava migliorato. Altobelli dava segni di risveglio e l'ingresso di Ciocci (per Matteoli) dava maggior vigore all'attacco e difatti, proprio due minuti dopo, Serena, siglando il suo quinto gol della stagione, portava in vantaggio i nerazzurri. Dopo il gol, nonostante una clamorosa occasione gettata alle ortiche da Altobelli, l'Inter veniva di nuovo messa alle corde e solo Zenga, e la benevola decisione di Bergamo, la salvavano dal pareggio del Como. Concludendo: meglio che l'Inter si affretti ad acquistare Matthaeus perché finora tutti i suoi problemi di gioco non sono stati risolti. L'unica cosa buona è che il vento della fortuna ha ripreso a soffiare dalla sua parte: cinque partite, otto punti, per una squadra così malmessa non è male come bilancio.

Trapattoni: «Criticate Scifo, non Matteoli»

MILANO. Giovanni Trapattoni, la voce come al solito sotto le scarpe, ha esordito con molta sincerità: «Siamo stati fortunati nel trovare uno Zenga che con due strepitose parate ci ha permesso di difendere il gol di Serena. A dir la verità, le sue migliori parate sono state nel primo tempo, comunque è stato lo stesso determinante. Il Como – ha proseguito Trapattoni – meritava il pareggio. Soprattutto nel primo tempo abbiamo giocato davvero male».

Sul gol annullato al Como, Trapattoni non ha dubbi: «Bergamo ha fischiato prima che Maccoppi segnasse. Il suo fischio si è sentito benissimo e se qualcuno del Como è onesto, non può che dirlo. Perché ho tolto Matteoli? Eravamo già d'accordo perché sapevo che non aveva la resistenza per arrivare fino alla fine della partita. Comunque, a scanso di equivoci, se c'è davvero uno che deve essere criticato quello è Scifo, non Matteoli».

Zenga, molto conteso dai cronisti, fa il modesto: «Parare bene è un mio dovere. Il colpo di testa di Ferri? È stato spinto da Corneliusson, comunque io ero ben piazzato». □ *Da.Ce.*

I comaschi: «Perché quel gol annullato?»

MILANO. In segno di protesta per l'annullamento del gol di Maccoppi, tutti i giocatori del Como, compreso l'allenatore Burgnich, si sono rifiutati di rilasciare interviste. Solo Benito Gattei, il presidente, ha parlato a nome di tutti. Parole molto dure, soprattutto verso Omar Sivori, commentatore della *Domenica sportiva*, che aveva criticato aspramente alcuni falli dei giocatori del Como contro la Juventus. Dice Gattei: «Non riesco a capire perché c'è stato annullato questo gol. A furia di criticarci, come ha fatto Sivori, alla fine i risultati si vedono... Sivori dice che i nostri giocatori sono degli "scarponi". Proprio lui parla, che è stato il secondo in classifica tra gli squalificati. Già abbiamo i nostri problemi e, adesso, ci troviamo a combattere anche contro situazioni strane...».

Il vicepresidente dell'Inter, Giuseppe Prisco, aveva preferito, in precedenza, sorvolare sull'episodio del gol annullato. Infine, Giuseppe Baresi. Il mediano si è procurato una distrazione picchiando sul terreno con la punta del piede. Oggi farà le radiografie. □ *Da.Ce.*

A

17. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-NAPOLI	1-3
AVELLINO-VERONA	1-0
CESENA-ROMA	0-0
FIORENTINA-MILAN	1-1
INTER-COMO	1-0
JUVENTUS-EMPOLI	4-0
PISA-PESCARA	2-0
SAMPDORIA-TORINO	1-1

PROSSIMO TURNO
(7/2/88 - ore 15)

COMO-FIORENTINA
EMPOLI-INTER
MILAN-CESENA
NAPOLI-PISA
PESCARA-JUVENTUS
ROMA-AVELLINO
TORINO-ASCOLI
VERONA-SAMPDORIA

CANNONIERI

10: MARADONA (Napoli, nella foto).
8: CARECA (Napoli).
7: POLSTER (Torino), ELKJAER (Verona), GIORDANO (Napoli) e SLISKOVIC (Pescara)
6: SCHACHNER (Avellino), GULLIT (Milan), CASAGRANDE (Ascoli), PASSARELLA (Inter) GIANNINI e BONIEK (Roma), CUCCHI (Empoli).
5: SCARAFONI (Ascoli), CORNELIUSSON (Como), VIRDIS (Milan), MANCINI e VIALLI (Sampdoria), ALTOBELLI e SERENA (Inter), GRITTI (Torino).
4: DONADONI (Milan), BAGNI (Napoli), GIOVANNELLI (Ascoli), BAGGIO (Fiorentina), EKSTROEM (Empoli), PACIONE (Verona), RUSH e MAGRIN (Juve)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	RETI Pe.	Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
NAPOLI	29	17	13	3	1	36	12	8	0	0	25	5	5	3	1	11	7	+ 4
MILAN	25	17	10	5	2	25	8	5	1	2	15	5	5	4	0	10	3	0
ROMA	23	17	9	5	3	27	13	6	2	0	19	6	3	3	3	8	7	− 2
SAMPDORIA	22	17	7	8	2	23	15	4	4	1	14	6	3	4	1	9	9	− 4
INTER	20	17	7	6	4	24	19	4	3	2	11	8	3	3	2	13	11	− 6
JUVENTUS	18	17	7	4	6	23	17	6	1	2	14	5	1	3	4	9	12	− 8
VERONA	16	17	5	6	6	16	17	5	1	2	10	4	0	5	4	6	13	− 9
TORINO	16	17	3	10	4	19	20	3	4	1	13	8	0	6	3	6	12	− 9
CESENA	16	17	5	6	6	13	16	4	4	1	7	2	1	2	5	6	14	−10
PESCARA	14	17	5	4	8	15	30	4	4	1	10	6	1	0	7	5	24	−12
FIORENTINA	14	17	4	6	7	16	20	3	5	1	12	7	1	1	6	4	13	−12
ASCOLI	13	17	4	5	8	20	25	4	3	1	15	8	0	2	7	5	17	−12
PISA	13	17	4	5	8	15	21	3	2	4	9	11	1	3	4	6	10	−13
COMO	11	17	2	7	8	13	26	2	3	2	9	8	0	5	5	4	18	−14
AVELLINO	10	17	2	6	9	12	27	2	3	4	10	13	0	3	5	2	14	−16
EMPOLI*	7	17	3	6	8	11	22	2	5	1	7	6	1	1	7	4	16	−13

* L'Empoli è penalizzato di 5 punti

B

Il campionato di serie B ha osservato un turno di riposo in occasione dell'incontro internazionale Jugoslavia-Italia Under 21, disputato a Fiume dalle rappresentative cadette e terminato con il risultato di 1-1. Si riprenderà domenica prossima con gli incontri che qui sotto riportiamo.

19. GIORNATA

PROSSIMO TURNO
(7/2/88 - ore 15)

BARI-MODENA
BARLETTA-PIACENZA
BOLOGNA-LECCE
BRESCIA-CATANZARO
CREMONESE-PARMA
GENOA-AREZZO
MESSINA-PADOVA
SAMBENED.-LAZIO
TARANTO-UDINESE
TRIESTINA-ATALANTA

CANNONIERI

10: GARLINI (Atalanta) (nella foto).
9: BIVI (Triestina) e MARRONARO (Bologna).
7: ZANNONI (Parma).
6: POLI (Bologna), PALANCA (Catanzaro), PASCULLI (Lecce), MONELLI (Lazio).
5: NICOLINI (Atalanta), CATALANO (Messina) e PAOLUCCI (Taranto).
4: RIDEOUT e PERRONE (Bari), PRADELLA (Bologna), MARIANI (Brescia), LOMBARDO (Cremonese), SCHILLACI S. (Messina), MONTESANO (Modena), FERMANELLI e SIMONINI (Padova), MADONNA (Piacenza) e VAGHEGGI (Udinese).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE Gi.	Vi.	Pa.	RETI Pe.	Fa.	Su.	IN CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	FUORI CASA Vi.	Pa.	Pe.	RETI Fa.	Su.	Me. ing.
BOLOGNA	27	19	10	7	2	27	17	8	2	0	18	5	2	5	2	9	12	− 1
ATALANTA	24	19	8	8	3	28	15	6	3	0	16	2	2	5	3	12	13	− 4
CREMONESE	23	19	6	11	2	17	10	4	6	0	11	5	2	5	2	6	5	− 6
BARI	22	19	7	8	4	14	14	4	2	3	8	6	3	6	1	7	7	− 6
LECCE	21	19	7	7	5	17	15	6	3	0	12	3	1	4	5	5	12	− 7
CATANZARO	21	19	6	9	4	13	12	4	5	1	10	5	2	4	3	3	7	− 8
LAZIO	21	19	5	11	3	14	11	4	5	1	9	4	1	6	2	5	7	− 8
PADOVA	20	19	6	8	5	20	20	4	4	1	13	10	2	4	4	7	10	− 8
PIACENZA	20	19	6	8	5	14	19	4	4	1	10	7	2	4	4	4	12	− 8
PARMA	19	19	5	9	5	18	17	5	4	1	12	5	0	5	4	6	12	−10
BRESCIA	19	19	5	9	5	14	14	4	6	0	10	3	1	3	5	4	11	−10
MESSINA	18	19	6	6	7	16	17	5	3	1	10	4	1	3	6	5	12	−10
SAMBENED.	17	19	3	11	5	15	20	3	6	0	7	4	0	5	5	8	16	−11
UDINESE	17	19	6	5	8	18	17	5	4	1	14	8	1	1	7	4	9	−12
GENOA	16	19	4	8	7	11	13	3	4	3	9	8	1	4	4	2	5	−13
AREZZO	16	19	4	8	7	14	17	3	5	2	10	7	1	3	5	4	10	−13
TARANTO	15	19	3	9	7	17	24	3	5	2	11	9	0	4	5	6	15	−14
MODENA	15	19	2	11	6	15	20	2	6	2	8	8	0	5	4	7	12	−14
TRIESTINA *	14	19	7	5	7	15	14	7	2	0	11	1	0	3	7	4	13	− 9
BARLETTA	10	19	1	8	10	7	20	1	4	4	4	7	0	4	6	3	13	−18

* Triestina penalizzata di 5 punti

C1

GIRONE A

RISULTATI

ANCONA-VIS PESARO	1-1
CENTESE-PAVIA	3-1
FANO-SPAL	1-1
LIVORNO-DERTHONA	2-0
LUCCHESE-RIMINI	1-0
MONZA-VICENZA	0-1
SPEZIA-PRATO	0-0
TRENTO-REGGIANA	0-0
VIRESCIT-OSPITALETTO	5-2

PROSSIMO TURNO (7-2)

DERTHONA-LUCCHESE
FANO-VIRESCIT
VICENZA-TRENTO
OSPITALETTO-VIS PESARO
PAVIA-ANCONA
PRATO-LIVORNO
REGGIANA-MONZA
RIMINI-SPEZIA
SPAL CENTESE

CLASSIFICA

	PUNTI e GARE		PARTITE V.	N.	P	RETI F.	S.	Med. ingl.
VIRESCIT	25	19	10	5	4	25	18	− 4
SPEZIA	24	19	8	8	3	15	11	− 5
MONZA	24	19	8	8	3	15	8	− 5
ANCONA	23	19	7	9	3	17	11	− 6
VICENZA	22	19	9	4	6	26	15	− 6
RIMINI	21	19	9	3	7	18	17	− 7
REGGIANA	21	19	8	5	6	23	13	− 7
PRATO	21	19	6	9	4	17	14	− 7
SPAL	21	19	6	9	4	18	16	− 7
LUCCHESE	19	19	7	5	7	15	15	−10
VIS PESARO	18	19	6	6	7	17	20	−10
PAVIA	18	19	4	10	5	14	16	−10
CENTESE	18	19	5	8	6	14	14	−11
FANO*	16	19	4	10	5	17	18	−11
TRENTO	15	19	3	9	7	12	20	−14
DERTHONA	13	19	3	7	9	11	24	−15
LIVORNO	13	19	3	7	9	16	27	−16
OSPITALETTO	8	19	2	4	13	11	29	−20

* Penalizzato di 2 punti

GIRONE B

RISULTATI

CAMPANIA-CAMPOBASSO	0-0
CASERTANA-MONOPOLI	0-2
CATANIA-FRANCAVILLA	0-0
COSENZA-BRINDISI	1-0
FROSINONE-CAGLIARI	1-0
NOCERINA-FOGGIA	2-0
REGGINA-ISCHIA	1-0
TERAMO-SALERNITANA	2-1
TORRES-LICATA	1-2

PROSSIMO TURNO (7-2)

BRINDISI-CASERTANA
CAGLIARI-CAMPANIA
CAMPOBASSO-TORRES
CATANIA-NOCERINA
FOGGIA-ISCHIA
FRANCAVILLA-TERAMO
LICATA-COSENZA
MONOPOLI-REGGINA
SALERNITANA-FROSINONE

CLASSIFICA

	PUNTI e GARE		PARTITE V.	N.	P.	RETI F.	S.	Med. ingl.
COSENZA	25	19	9	7	3	14	14	− 4
REGGINA	24	19	9	6	4	26	12	− 5
FOGGIA	23	19	7	9	3	20	12	− 6
MONOPOLI	22	19	8	6	5	14	7	− 6
CAMPOBASSO	22	19	8	6	5	20	11	− 7
FROSINONE	21	19	8	5	6	24	22	− 7
LICATA	21	19	8	5	6	22	16	− 7
TORRES	21	19	6	9	4	16	15	− 8
FRANCAVILLA	20	19	6	8	5	11	11	− 8
SALERNITANA	20	19	7	6	6	15	15	− 9
ISCHIA	18	19	5	8	6	15	15	− 9
NOCERINA	17	19	6	5	6	17	16	−11
CATANIA	16	19	4	8	7	12	15	−13
CAGLIARI	15	19	5	5	9	15	17	−13
CASERTANA	15	19	5	5	9	17	21	−14
CAMPANIA	15	19	4	7	8	10	17	−14
TERAMO	14	19	4	6	9	12	22	−14
BRINDISI	13	19	4	5	10	10	32	−15

C2

GIRONE A

RISULTATI. CARBONIA-SAVIGLIANESE 4-0, CARRARESE-SORSO 0-0, ENTELLA-CUCIOPELLI 1-0, LODIGIANI-MASSESE 0-0 MONTEVARCHI-CIVITAVECCHIA 1-0, PISTOIESE-SARZANESE 3-0 PONTEDERA-SIENA 0-1, PRO VERCELLI-OLBIA 0 1, TEMPIO-RONDINELLA 1-0

PROSSIMO TURNO (7-2) CIVITAVECCHIA-LODIGIANI, CUCIOPELLI PONTEDERA, MASSESE-ENTELLA, RONDINELLA PISTOIESE SARZANESE-CARBONIA, SAVIGLIANESE-PRO VERCELLI, SIENA-MONTEVARCHI, SORSO-TEMPIO, OLBIA-CARRARESE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MONTEVARCHI	27	19	10	7	2	18	9
SIENA	22	19	9	4	6	20	16
CUCIOPELLI	21	19	6	9	4	19	15
LODIGIANI	21	19	7	9	4	12	10
OLBIA	21	19	4	13	2	12	9
MASSESE	21	19	6	9	4	12	10
PRO VERCELLI	20	19	7	6	6	11	10
CARRARESE	19	19	5	9	5	12	10
SARZANESE	19	19	5	9	5	18	17
PISTOIESE	19	19	5	9	5	18	17
SORSO	18	19	4	10	5	15	12
TEMPIO	18	19	5	8	6	17	18
ENTELLA	17	19	4	9	6	12	11
PONTEDERA	17	19	4	9	6	20	20
SAVIGLIANESE	17	19	4	9	6	11	16
CARBONIA	16	19	5	6	8	18	21
RONDINELLA	15	19	3	9	7	15	19
CIVITAVECCHIA	14	19	3	8	8	9	20

GIRONE B

RISULTATI. ALESSANDRIA-NOVARA 0-0, GIORGIONE-CASALE 1-0, MANTOVA-SASSUOLO 1-0, PORDENONE-SUZZARA 1-1, PRO PATRIA-PERGOCREMA 1-1, PRO SESTO-CHIEVO 0-1, TELGATE-VENEZIA MESTRE 1-1, TREVISO-LEGNANO 3-1, VOGHERESE-VARESE 1-0

PROSSIMO TURNO (31-1). CASALE-TELGATE, CHIEVO-MANTOVA LEGNANO-PRO SESTO, NOVARA-PORDENONE, PERGOCREMA-ALESSANDRIA, SASSUOLO-VOGHERESE, SUZZARA-PRO PATRIA, VARESE-TREVISO, VENEZIA MESTRE-GIORGIONE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P.	F	S
VENEZIA MESTRE	29	19	11	7	1	27	10
CHIEVO	27	19	11	5	3	24	11
MANTOVA	26	19	9	8	2	17	8
TELGATE	25	19	9	7	3	25	15
ALESSANDRIA	24	19	7	10	2	24	14
NOVARA	20	19	6	8	5	19	19
TREVISO	19	19	8	3	8	23	26
PORDENONE	18	19	6	6	7	24	20
LEGNANO	18	19	7	6	6	19	25
SASSUOLO	18	19	5	8	6	12	18
GIORGIONE	18	19	4	10	5	19	19
VOGHERESE	17	19	6	5	8	14	17
PRO SESTO	14	19	5	4	10	18	23
SUZZARA	14	19	5	4	10	14	20
CASALE	14	19	4	6	9	14	21
PRO PATRIA	14	19	4	6	9	19	33
PERGOCREMA	14	19	4	6	9	12	27
VARESE	13	19	2	9	8	13	19

GIRONE C

RISULTATI. ANGIZIA LUGO-GIULIANOVA 1-1, CASARANO-BISCEGLIE 1-0, CIVITANOVESE-JESI 1-0, FIDELIS ANDRIA-TERNANA 2-1, GALATINA-CELANO 2-0, LANCIANO-MARTINA 3-1, PERUGIA-FORLÌ 1-0, RAVENNA-CHIETI 2-1, RICCIONE-GUBBIO 1-1

PROSSIMO TURNO (7-2) BISCEGLIE-RICCIONE, CELANO-ANGIZIA LUGO CHIETI-PERUGIA FORLÌ-RAVENNA, GIULIANOVA-FIDELIS ANDRIA, GUBBIO-CIVITANOVESE, JESI-CASARANO, MARTINA-GALATINA, TERNANA-LANCIANO.

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
PERUGIA	31	19	13	5	1	32	10
CASARANO	27	19	11	5	3	25	13
F. ANDRIA	27	19	9	9	1	23	13
MARTINA	24	19	10	4	5	23	17
CHIETI	22	19	7	8	4	21	19
LANCIANO	21	19	8	5	6	28	20
GUBBIO	21	19	7	7	5	19	16
CELANO	19	19	6	7	6	18	19
BISCEGLIE	18	19	5	8	6	17	17
JESI	17	19	5	6	8	16	23
FORLÌ	17	19	5	7	7	19	23
GIULIANOVA	17	19	4	9	6	18	20
RICCIONE	16	19	4	9	6	11	15
CIVITANOVESE	15	19	4	7	8	17	19
TERNANA	14	19	5	4	10	16	21
ANGIZIA L.	13	19	4	5	10	12	31
RAVENNA	12	19	4	4	11	15	25
GALATINA	11	19	2	7	10	13	26

GIRONE D

RISULTATI. AFRAGOLESE-ERCOLANESE 0-0, CAVESE-BENEVENTO 2-1, KROTON-JUVE STABIA 1-0, NOLA-LATINA 1-0, PRO CISTERNA-PALERMO 1-1, TRAPANI-GIARRE 0-1, TURRIS-ATLETICO CATANIA 1-0, VALDIANO-SIRACUSA 1-3, VIGOR LAMEZIA-SORRENTO 1-0.

PROSSIMO TURNO (7-2). BENEVENTO-PRO CISTERNA, ERCOLANESE-TRAPANI, GIARRE-TURRIS, JUVE STABIA-NOLA, LATINA-CAVESE, PALERMO-KROTON, SIRACUSA-ATLETICO CATANIA, SORRENTO-AFRAGOLESE, VALDIANO-VIGOR LAMEZIA.

CLASSIFICA	P.	G.	V.	N	P.	R.	S.
PALERMO	30	19	14	2	3	37	11
KROTON	26	19	10	6	3	30	13
GIARRE	26	19	12	3	4	25	14
SORRENTO	22	19	7	8	4	18	11
TURRIS	22	19	7	8	4	22	16
V. LAMEZIA	22	19	7	8	4	17	10
NOLA	21	19	9	3	7	27	24
SIRACUSA	20	19	6	8	5	17	12
CAVESE	19	19	9	1	9	16	20
ATL. CATANIA	19	19	8	3	8	19	22
JUVE STABIA	18	19	7	4	8	20	17
BENEVENTO	18	19	5	6	8	18	23
AFRAGOLESE	16	19	5	6	8	13	25
ERCOLANESE	15	19	3	9	7	16	20
PRO CISTERNA	15	19	3	9	7	12	27
TRAPANI	14	19	3	8	8	14	20
VALDIANO	13	19	4	5	10	22	39
LATINA	6	19	1	6	12	9	25

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N 23 del 31/1/88

ASCOLI-NAPOLI	2
AVELLINO-VERONA	1
CESENA-ROMA	X
FIORENTINA-MILAN	X
INTER-COMO	1
JUVENTUS-NAPOLI	1
PISA-PESCARA	1
SAMPDORIA-TORINO	X
FANO-SPAL	X
LANCIANO-MARTINA	1
RICCIONE-GUBBIO	X
TRAPANI-GIARRE	2
TURRIS-ATL. CATANIA	1

Montepremi lire 24.614.855.034 Ai 7.389 «13» lire 1.665.000; ai 131.658 «12» lire 92.700.

Prossima schedina

CONCORSO N. 24 del 7/2/88

COMO-FIORENTINA
EMPOLI-INTER
MILAN-CESENA

NAPOLI-PISA
PESCARA-JUVENTUS
ROMA-AVELLINO

TORINO-ASCOLI
VERONA-SAMPDORIA
BOLOGNA-LECCE

TARANTO-UDINESE
TRIESTINA-ATALANTA
SIENA-MONTEVARCHI
CHIETI-PERUGIA

totip

CONCORSO N. 5 del 31/1/88

PRIMA CORSA	
1) Ourasi	1
2) Permissionaire	X
SECONDA CORSA	
1) Anteo	2
2) Acomez	2
TERZA CORSA	
1) Fulgal	2
2) Ema Guggiola	1
QUARTA CORSA	
1) Let Me Fly	X
2) Quiet Prince	1
QUINTA CORSA	
1) Tangdontpay	X
2) Amedeo Giordano	2
SESTA CORSA	
1) Santina	2
2) Folly Lucky	1

QUOTE: Ai «12» andranno lire 13.988.000; agli «11» lire 540.000; ai «10» lire 50.500.

CALCIO FEMMINILE

RISULTATI

Carrara-Modena 0-1; Milan-Jolly Pordenone 0-1; Napoli-Lazio 1-3; Prato-Giugliano 3-2; Reggiana-Monza 1-0; Siderno-Ascoli 0-0; Torino-Foggia 2-0; Trani-Milan 82 3-0.

CLASSIFICA

LAZIO	25
TRANI	24
GIUGLIANO	19
NAPOLI	19
PRATO	17
TORINO	16
REGGIANA	16
MODENA	14
SIDERNO	14
MONZA	13
MILAN 82	13
CARRARA	11
ASCOLI	11
PORDENONE	7
MILAN JOLLY	4
FOGGIA	4

BASKET. A1

RISULTATI

BANCOROMA-AREXONS	76-85
TRACER-ALLIBERT	117-84
SCAVOLINI-ROBERTS	89-82
BENETTON-HITACHI	76-65
DIVARESE-SAN BENEDETTO	81-80
SNAIDERO-BRESCIA	120-105
ENICHEM-WUBER	91-86
DIETOR-IRGE	88-75

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
DIVARESE	32	20	16	1867	1729
SNAIDERO	30	20	15	1974	1869
TRACER	28	20	14	1992	1877
SCAVOLINI	26	20	13	1869	1800
DIETOR	26	20	13	1740	1762
AREXONS	24	20	12	1842	1774
ENICHEM	20	20	10	1842	1809
ALLIBERT	20	20	10	1739	1743
BANCOROMA	18	20	9	1864	1836
S. BENEDETTO	16	20	8	1808	1813
ROBERTS	16	20	8	1788	1839
BENETTON	16	20	8	1718	1711
WUBER	16	20	8	1702	1763
HITACHI	14	20	7	1857	1869
IRGE	10	20	5	1684	1794
BRESCIA	6	20	3	1996	2152

PROSSIMO TURNO (7-2-88)

ROBERTS-SNAIDERO	IRGE-SCAVOLINI
BENETTON-DIVARESE	SAN BENEDETTO-ENICHEM
WUBER-AREXONS	HITACHI-BANCOROMA
ALLIBERT-DIETOR	BRESCIA-TRACER

BASKET. A2

RISULTATI

FANTONI-YOGA	86-88
SPONDILATTE-CANTINE R.	86-96
SHARP-BIKLIN	109-93
JOLLYCOLOMBANI-ALNO	86-108
STANDA-ANNABELLA	69-78
CUKI-FACAR	80-83
SABELLI-DENTIGOMMA	84-82
MALTINTI-SEGAFREDO	87-96

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
RIUNITE	34	20	17	1840	1565
YOGA	34	20	17	1804	1646
ALNO	26	20	13	1948	1631
JOLLYCOLOMBANI	26	20	13	1669	1660
SHARP	26	20	13	1750	1653
FANTONI	22	20	11	1782	1720
STANDA	20	20	10	1661	1665
ANNABELLA	18	20	9	1640	1630
FACAR	18	20	9	1704	1767
MALTINTI	16	20	8	1711	1658
SABELLI	16	20	8	1632	1712
DENTIGOMMA	14	20	7	1752	1849
SPONDILATTE	14	20	7	1618	1733
CUKI	12	20	6	1637	1661
BIKLIN	12	20	6	1689	1749
SEGAFREDO	12	20	6	1702	1785

PROSSIMO TURNO (7-2-88)

CANTINE R.-FANTONI	DENTIGOMMA-JOLLY
BIKLIN-ANNABELLA	ALNO-FACAR
YOGA-CUKI	SABELLI-SHARP
SEGAFREDO-STANDA	SPONDILATTE-MALTINTI

RUGBY. A1

CLASSIFICA

Colli Euganei 29; Scavolini 24; Benetton 21; Amat. Milano e Serigamma 17; Gelcapello 16; Solaris, Petrarca e Parma 14; Fracasso 12; Eurobags 9; Amat. Catania 0 (Penalizzata di un punto).

PROSSIMO TURNO (14-2-88)

Fracasso-Benetton; Rovigo-Parma; Petrarca-Gelcapello; Eurobags-Amatori Catania; Cus Roma-Serigamma; Amatori Milano-Scavolini.

RUGBY. A2

CLASSIFICA

Doko 30; Casone 23; Blue Dawn 19; Carisparmio Viadana e Benevento 16; Corime 15; Pastajolly, Marini Munari, Belluno e Tre Pini 13; Logrò e Castiflex 10.

PROSSIMO TURNO (14-2-88)

Logrò-Mirano; Calvisano-Marini Munari; Belluno-Benevento; Noceto-Livorno; Pastajolly-Frascati; Viadana-Tre Pini.

Igino Cappelli
GLI AVANZI DELLA GIUSTIZIA
Diario del giudice di sorveglianza
Le drammatiche esperienze di un magistrato a confronto con le carenze del sistema giudiziario e carcerario.
Lire 15 000
Editori Riuniti

Marcialonga
Allo sprint Walder su De Zolt

Dopo 64 chilometri di gara c'è voluto un combattuto sprint per decidere il vincitore della 17ª Marcialonga, la classica «gran fondo» di sci. Ha vinto Albert Walder, azzurro della Forestale di Dobbiaco che sotto lo striscione di arrivo ha preceduto di pochi centimetri il vincitore delle ultime due edizioni, il campione mondiale della 50 chilometri di Obertsdorf Maurilio De Zolt, che aveva «tirato» generosamente per quasi tutto il percorso. Alle spalle dei due azzurri lo svizzero Konrad Hallembarten. Poi, tutti racchiusi in pochi secondi gli altri 17 atleti del gruppo che ha condotto la lunga gara attraverso le valli di Fiemme e di Fassa imbiancate da una copiosa nevicata notturna. I giudici per stilare la classifica si son serviti dell'aiuto degli stessi atleti. Nessuna sorpresa in campo femminile dove per la decima volta consecutiva ha vinto Maria Canins Bonaldi, davanti a Paola Nones, nipote di Franco Nones vincitore alle olimpiadi di Grenoble del 1968. Alla gara hanno partecipato 6576 persone, provenienti da 26 nazioni diverse.

Il campionissimo italiano nono a Schladming superato dallo svizzero Zurbriggen «Il distacco tra noi due è di soli 6 punti ne riparleremo dopo le Olimpiadi di Calgary»

Il primo scivolone dell'invincibile Tomba

Stavolta per Tomba è andata male

Amarognolo *week-end* per lo sci azzurro in terra austriaca. A Schladming Alberto Tomba per la prima volta nella stagione è finito dietro a Pirmin Zurbriggen in un «gigante». La squadra maschile per Calgary non è ancora completa, quella delle ragazze sì, benché nessuna di loro sia in condizione di difendersi. Non sarebbe meglio mandarle a fare corse più adeguate alle loro possibilità attuali?

REMO MUSUMECI

«Il distacco tra lui e me non è grande. Ne riparleremo dopo le Olimpiadi. Intanto tocca a lui andare a Calgary con la "maglia rosa" e la pressione che ciò comporta», «Lui» è Pirmin Zurbriggen. Chi parla è Alberto Tomba. A Schladming lo sciatore che sembrava imbattibile è stato sconfitto e con un ritardo dal vincitore austriaco piuttosto consistente. Vuol dire qualcosa? Probabilmente non significa nulla salvo la conferma che gli imbattibili non esistono: prima o poi vengono sconfitti e in uno sport difficile come lo sci, dove cadere è più facile che restare in piedi, gli invincibili restano tali per un mese, due mesi, non di più.

Che Pirmin Zurbriggen scavalcasse Alberto Tomba era prevedibile perché lo svizzero aveva e ha più gare a disposizione. Lo avevamo previsto compilando una tabella che riportava le ragionevoli possibilità di conquistare punti nelle varie tappe. Dopo le due disastrose discese di Leukerbad sembrava che il campionissimo svizzero fosse fuori gioco: ma è stato lo stesso uomo della pianura padana a rimetterlo in lizza nel supergigante (una gara assurda che non si doveva fare piena com'era di nebbia).

La sconfitta di Alberto Tomba non dovrebbe avere temibili significati nemmeno in proiezione olimpica. E tuttavia il ragazzo sarà bene che ora ne stia tranquillo e che non sciupi le energie nervose in spazi extrasportivi.

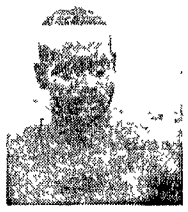
A Schladming – ed è questo il dato più inquietante – sono andati assai male Richard Pramotton, Roberto Erlacher, Ivano Camozzi, Oswald Toetsch e Marco Tonazzi. Impressiona soprattutto il sergente maggiore degli alpini Richard Pramotton. Sembra incapace di ritrovare il ritmo e la consapevolezza dell'altro anno. È come se, all'improvviso, si fosse spento.

Bepi Messner, sulla squadra per Calgary ha chiesto un paio di giorni per riflettere. Otto nomi sono sicuri, gli altri due li vuole verificare. Sono sicuri Michael Mair, Danilo Sbardellotto, Igor Cigolla, Giorgio Piantanida, Alberto Tomba, Richard Pramotton, Ivano Camozzi e Carlo Gerosa. Gli altri due dovrebbero essere Oswald Toetsch (che in «gigante» ha subito un ritardo mostruoso) e Heinz Holzer. Niente da fare per Roberto Erlacher che proprio non va.

Il Coni ha dato il benestare per quattro ragazze: Paola Magoni, Carla Delago, Michaela Marzola e Nadia Bonfini. Sembrava che il Coni avesse deciso che non c'era spazio per i viaggi premio. Non è così. Le ragazze – e lo sanno benissimo sia il commissario della Fisi Omero Vaghi che il presidente del Coni Arrigo Gattai – non sono in condizione di piazzarsi tra le prime venti. Dovrebbero essere mandate a correre le gare Fis o di Coppa Europa dove troverebbero situazioni tecniche più adeguate alle proprie possibilità. Che senso ha ripetere le drammatiche esperienze della scorsa stagione nelle gare iridate di Crans-Montana? Nessuno. Se proprio vogliono mandarne una che mandino Paola Magoni, campionessa olimpica in carica. Può darsi che il clima olimpico le rimetta dentro la grinta e la voglia di fare.

IL GIGANTE - 1. Rudolf Nierlich (Aut) 2'45"54, 2. Hubert Strolz (Aut) a 9/100, 3. Helmut Mayer (Aut) a 49/100, 4. Guenther Mader (Aut) a 1"37, 5. Hans Pieren (Svi) 1"40, 6. Markus Wasmeier (Rft) a 1"57, 7. Hans Enn (Aut) a 1"82, 8. Pirmin Zurbriggen (Svi) a 2"07, 9. Alberto Tomba (Ita) a 2"41, 10. Tomaz Cizman (Jug) a 2"77, 13. Richard Pramotton a 3"17, 15. Roberto Erlacher a 3"37, 20. Ivano Camozzi a 4"61, 25. Oswald Toetsch a 6"24, 26.

LA COPPA - 1. Pirmin Zurbriggen punti 219, 2. Alberto Tomba 213, 3. Hubert Strolz 113, 4. Guenther Mader 111, 5. Markus Wasmeier 107, 6. Helmut Mayer 76, 7. Michael Mair (Ita) 74, 8. Frank Piccard (Fra) 72, 9. Daniel Mahrer (Svi) e Rudolf Nierlich 67.



Ben Johnson supera se stesso nelle 50 yarde

L'uomo più veloce della terra ha segnato nel suo carnet un'altra migliore prestazione mondiale. Sulla pista indoor di Toronto in una riunione inserita nel circuito del Grand Prix il canadese sulle 50 yarde ha fatto fermare i cronometri su 5'15. Il limite mondiale precedente era di 5'20, stabilito dallo stesso Johnson quindici giorni fa ad Hamilton in Ontario. Intanto nel panorama mondiale della velocità c'è da registrare la sconfitta di Carl Lewis sui 200 indoor di Stoccarda dove ha ottenuto 20'83 ed è stato preceduto da Butler (20'68). Poi la vittoria di Pietro Mennea su una gara di 100 metri a Sydney. Il primatista mondiale dei 200, in Australia per preparare la sua quinta olimpiade, ha coperto la distanza in 10'62.

Il «Sunday Times» riapre la polemica sul salto di Evangelisti

La Iaaf confermando la bontà del salto di Evangelisti nei mondiali di Roma non ha tenuto conto di prove «fondamentali» ottenute con filmati e con il computer che mettevano in dubbio la validità della prova. Sostenendo questo ieri il «Sunday Times» ha riaperto a livello internazionale la polemica sulla gara di salto in lungo dell'Olimpico. Intervistato, Larry Mricks, quarto ai mondiali ha dichiarato di non provare animosità verso Evangelisti, a suo dire, anche lui una vittima.

Azzurri d'argento nello slittino

Gli azzurri Hansloerg Raffle e Norbert Hubert hanno conquistato ieri a Koenigs (nella Rfg) la piazza d'onore nella prima di slittino a due agli europei, la vittoria ha arriso ai tedeschi federali con l'equipaggio maggiore, mentre al terzo posto si sono classificati i sovietici, un altro equipaggio italiano, quello composto da Kurt Brugger e Wilfred Huber, è finito sesto. Questo l'ordine d'arrivo: 1) Rfg, 1.34.937; 2) Italia, 1.35.199; 3) Urss, 1.35.375; 4) Germania ov., 1.35.533; 5) Urss, 1.35.778, 6) Italia, 1.35.808.

Al cecoslovacco Karel Camrda il titolo iridato nel ciclocross

Sul percorso fangoso di Haegendorf, in Svizzera, in una giornata di grandine e neve il cecoslovacco Karel Camrda ha vinto il campionato mondiale di ciclocross dilettanti precedendo l'elvetico Honegger. Primo degli italiani, sesto, l'ex campione mondiale Vito Di Tano. Tra i professionisti ha invece vinto lo svizzero Pascal Richard con oltre un minuto di distacco sull'olandese Adrie Van Der Poel.

Pallavolo, la Panini Modena «schiaccia» anche la Camst

Nel «big match» della giornata ancora una grande prova di superiorità della Panini Modena, campione in carica e leader della classifica: con un netto 3 a 0 ha liquidato i diretti inseguitori, i bolognesi della Camst. Ora al secondo posto la Camst è stata affiancata dalla Maxicono che ha sconfitto 3 a 0 la Bistefani Tornado. Nel campionato femminile due squadre al comando: la Scott Reggio Calabria che ha battuto il Bari e l'Albizzate, sconfitta in casa dal Braglia di Reggio Emilia.

Pallanuoto: l'Ortigia perde e Posillipo, ora è in testa

Ancora la terribile «matricola» Volturno sugli scudi. Ieri è andata a prendere i due punti nella «vasca» della capolista Ortigia. Ne ha approfittato la Marines di Posillipo che battendo il Camogli è prima, seguita dalla pescarese Sisley che ha appaiato l'Ortigia. Subito dopo la neopromossa Volturno. Intanto ieri si devono registrare scontri tra opposte tifoserie dopo l'incontro ArenzanoSavona vinto dagli ospiti. Quindici persone sono state denunciate.

ANTONIO CIPRIANI

LO SPORT IN TV DEL 1° FEBBRAIO

Raiuno. 15.30 Lunedì sport.
Raidue. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 19.45 Sport regione; 22.15 Il processo del lunedì.
Odeon Tv. 22.30 Basket, Divarese-Sanbenedetto.
Tmc. 13.30 Sport news e sportissimo; 19.45 Tmc Sport.

Campestre
Con Bordin al successo l'Alitrans

TREVISO. Il campione europeo di maratona Gelindo Bordin ha battuto in volata il campione mondiale delle siepi Francesco Panetta nella prova individuale del Campionato a squadre di corsa campestre. È stata una bellissima gara con Salvatore Antibo in evidenza nelle prime fasi. Poi la spinta di Gelindo Bordin, ben coadiuvato da Francesco Panetta, ha fatto la selezione e coi due è rimasto l'ottimo e irriducibile Giuseppe Miccoli, terzo sul rettifilo erboso e fangoso della Fondazione Benetton. Il maratoneta è apparso in superbe condizioni. Il campione del Mondo è invece chiaramente in ritardo di preparazione e spera di essere in gran forma per i Campionati mondiali di Auckland.

La prova femminile non è sfuggita alla piccola Maria Curatolo che ha distanziato Rosanna Munerotto e Maria Guida. Il titolo italiano delle società ha premiato il club di Bordin e cioè il Paf Alitrans di Verona che ha preceduto in classifica le Fiamme Gialle di Ostia e la Pro Patria di Milano. La novità del successo veronese è abbastanza rilevante perché interrompe il dominio dei milanesi e dei romani nella corsa campestre. Il titolo delle donne se lo è aggiudicato la Cises di Frascati davanti al Fiat Sud Lazio e alla Snia Bpd di Milano.

Jeff Turner

In testa tutto secondo copione: vincono Divarese, Snaidero e Tracer Villalta, canestro-record

Tutto normale nella ventesima giornata del torneo di basket: 7 vittorie interne, una sola esterna. L'Arexons espugna il campo del Bancoroma che, dopo essere stato in svantaggio di 12 punti al termine del primo tempo, è prima tornato in parità per poi cedere di 9 punti. La Tracer dà dimostrazione di potenza staccando di 33 punti l'Allibert di Livorno, oggi certamente non all'altezza del suo ruolo di squadra rivelazione. Casalini si è permesso il lusso di tenere in panchina per quasi tutto il secondo tempo i «vecchietti» terribili Meneghin, D'Antoni e McAdoo in vista dell'incontro di coppa di mercoledì. Le due capolista hanno vinto come da previsione. La Snaidero contro il Brescia con un sempre ottimo Oscar, la Divarese in extremis sulla Sanbenedetto con un canestro a fil di sirena. Un «Oscar» alla carriera per Renato Villalta che nel corso della partita Dietorirge ha segnato 18 punti portando il suo totale a 8523. È il più prolifico dei marcatori italiani di tutti i tempi in massima serie. In A2 da segnalare 6 vittorie esterne su 8 partite.

Basket. È sempre più crisi per i romani

«Bancomat» aperto anche per l'Arexons

Contestazione al Palaeur per l'ennesima sconfitta del Bancoroma. La vittoria dell'Arexons ed il modo nel quale è maturata ha scatenato la delusione del pubblico che al grido di «Vogliamo Guerrieri» ha spesso manifestato il proprio dissenso dalle decisioni societarie. Nel mirino dei tifosi anche la squadra; in particolare i giocatori italiani che si sono espressi a livelli tecnici e caratteriali incredibilmente bassi.

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Rassegnazione e contestazione aleggiano nel Palaeur romano mentre una schiacciata rabbiosa di Dan Gay a pochi secondi dal fischio finale suggella la vittoria canturina contro il Bancoroma. Successo senza discussioni, sia chiaro, espresso dal punteggio finale di 76-85 a favore dell'Arexons. Solo verso la metà del secondo tempo una fiammata d'orgoglio della squadra di Primo la riconciliava momentaneamente con la «piazza». Era una breve illusione causata dalla presenza temporanea di Gay in panchina con quattro falli a carico. Rassegnazione finale, dunque, mentre la contestazione ha invece tenuto continuamente «banco». Si comincia già dal riscaldamento delle squadre con i cori pro-Guerrieri e offese alla dirigenza. Chiamato in causa addirittura il presidente Timò per la prima volta nella sua carriera cestistica. Si chiude con uno striscione amaro che coinvolge un po' tutti, «non ci meritate, vi dovete vergognare». Da quanto si è visto, come non dargli ragione. Veniamo al basket giocato. Nell'Arexons manca Marzorati. Venerdì ha avuto un incidente con la macchina e ha dieci punti di sutura ad un ginocchio. Cantù parte dunque con Rossini in play, Riva, Bosa, Turner e Gay. Replica il Banco con Wright, Della Valle, Lorenzon, Polesello e Bantom. Marcature a uomo, con ruoli rispettati. Per i pivot romani c'è Polesello su Turner e Bantom su Gay. Stesse coppie, ma con marcature invertite, nell'Arexons. Per lunghi tratti dell'incontro si assiste al duello in chiave azzurra tra Riva e Della Valle, vinto dal primo senza eccessivo merito. Un piccolo break romano al 9' sul 26-21 con Ricci e Teso in campo per i romani e Cappelletti al posto di Riva senza mira. Gli arbitri Nelli e Malerba tutelano molto i brianzoli. Bantom al 12' centra l'accoppiata: si fa dare il terzo fallo ed un tecnico che lo spedisce in panchina col quarto. L'Arexons ne approfitta. Opera il contro-break, grazie anche ad una difesa a zona mista che manda in tilt i tiratori del Banco. Al 13' minuto Cantù è a +8 (38-30), all'intervallo 48-36. Solo Wright continua la lotta con orgoglio ma precisione insufficiente. Al quarto della ripresa il divario permane (46-58). Primo non può rinunciare a Bantom, mentre Recalcati e i suoi soffrono il quarto fallo del loro centro Gay. Senza di lui l'Arexons concede troppo spazio e rimbalzi offensivi a Polesello e Bantom. È l'attimo del miraggio. Dal 49-60 del 7' il Banco va addirittura in vantaggio a 5 minuti dal termine sul 67-66, approfittando del festival dell'imprecisione di Riva (7/18 nel tiro) e di Cappelletti (1/6). Rientra Gay e finisce la pacchia per i romani. Il suo scout porta un 8/8 nel tiro, mentre anche Turner si mette in evidenza con un 9/10 da sotto e un 4/5 nei liberi. Nel Banco applausi solo per Bantom (10/14 nel tiro e 15 rimbalzi). Gli altri dov'erano?

76-85

BANCOROMA—AREXONS

ne	Bastianelli	Malcangi	ne
3	Lorenzon	Foschini	ne
ne	Paliani	Cappelletti	2
5	Della Valle	Milesi	ne
0	Banchini	Rosa	11
11	Polesello	Rossini	0
3	Teso	Gay	16
4	Wright	Turner	22
4	Ricci	Riva	28
23	Bantom	Gilardi A.	6
Primo			Recalcati

Bantom 19' st — 5 Falli Lorenzon 19' st

14/18	tiri liberi	20/24
28/59	tiri 2 Punti	28/43
2/11	tiri 3 Punti	3/15
34	Rimbalzi	37

ARBITRI: Nelli di Firenze e Malerba di Brindisi
NOTE: spettatori 8.200 per un incasso di 53 milioni. Per l'intera durata dell'incontro il pubblico ha contestato sia la squadra che la società. Nelle file dell'Arexons era assente Pierluigi Marzorati che aveva dieci punti di sutura al ginocchio per un incidente d'auto venerdì scorso a Cantù. Al 13' del primo tempo fallo tecnico per Bantom per proteste.

I tedeschi minacciano
«Avete offeso la Graf non verremo più al mare in Romagna»

«Hanno offeso Steffi Graf, non verremo più in Italia». Il grido di vendetta arriva dalla Germania occidentale dove un diffuso giornale della domenica (la «Bild am Sonntag», due milioni e mezzo di copie vendute) ha dedicato ampio spazio alle «offese» di un quotidiano italiano alla grande tennista tedesca. Sul banco degli imputati c'è un giudizio del «Corriere della Sera» che ha definito la Graf «una tedesca bionda, brutta ma ormai quasi imbattibile». I tedeschi, per i quali Steffi è evidentemente bellissima, non l'hanno mandata giù. Prima sono arrivati i rimbrotti della «Bild», cinque milioni e mezzo di copie diffuse, poi le minacce di rappresaglia al turismo italiano da parte della «Bild am Sonntag», appartenente sempre alla catena editoriale Springer.

«La vendetta dei tedeschi sta per calare sulle spiagge dell'Adriatico» attacca il giornale pubblicando una sfilza di dichiarazioni raccolte tra la gente offesa. Il commerciante Walter Herres di Berlino: «Avevo prenotato tre settimane in Adriatico ma ho già disdetto; gli italiani non beccheranno più una sola lira da me». La pensionata Ragnhild Rademacher di Reit im Winkl: «Da 25 anni passo l'estate in Italia, ma con quello che scrivono mai più». La studentessa Martina Hahn di Monaco: «Steffi per me è un modello, ho pianto quando l'ho letto». La segretaria Edith Sommer di Monaco: «Gli italiani sono soltanto invidiosi perché in tennis sono degli zeri assoluti» e così via fino al lavoratore stradale Wolfgang Gross: «Steffi è molto meglio della loro pornodeputata Cicciolina».

Per rendere più pepata la querelle i giornali tedeschi hanno rincarato la dose scrivendo che gli italiani avrebbero definito la Graf «questa brutta tedesca... alla quale manca ogni charme... fredda come il ghiaccio». Per salvare la stagione turistica della Romagna (già una volta nei giorni bui del terrorismo «Der Spiegel» invitò a disertare l'Italia con gli spaghetti alla P38 in copertina) non resta che una pubblica riparazione. Tutti i giornali in coro: «Steffi sei bellissima».

Si apre domani in Spagna la stagione ciclistica '88
Al via 13 squadre italiane con 181 corridori

I cinque «ragazzi» del dopo Moser

Domani la Ruta del Sol in Spagna apre la stagione ciclistica '88. Al via sono pronte tredici squadre italiane con 181 corridori che cercheranno di cancellare le deludenti prestazioni dell'anno passato. Per il ciclismo italiano è un momento di transizione, il dopo Moser non è ancora cominciato. Le speranze sono riposte nel quintetto Bugno, Fondriest, Giupponi, Giovannetti, Pagnin.

GINO SALA

MILANO Tredici squadre italiane con una forza di 181 corridori sono pronte per la stagione ciclistica '88 che comincerà domani in Spagna con la Ruta del Sol, in programma fino al 7 febbraio. È un quadro più che sufficiente sul piano numerico, ma poco rassicurante su quello della qualità I valori, come sempre, verranno a galla nei confronti internazionali dove l'anno scorso abbiamo raccolto briciole e con ciò non voglio sottovalutare i successi riportati da Argentin nella Liegi-Bastogne-Liegi e nel Giro di Lombardia. Parlo di sostanza, di una collettività che ha deluso. Spero che lo stesso Argentin ci dia di più, spero in un ritorno di Bontempi, spero di vedere nelle corse a tappe un Visentini coi nervi saldi. Però non m'illudo e soprattutto mi chiedo cosa c'è dietro l'angolo, cosa ci riserva il dopo-Moser e il dopo-Saronni, fermo restando che Beppe è ancora in lizza con l'augurio di non far numero e basta.

È un momento di transizione. Il gruppo ha cambiato pelle per una questione anagrafica che è poi legge di vita Tira aria di giovinezza nel nostro plotone, ma finora nessuno si è affacciato con autorevolezza. Qualche piccolo acuto, qualche segnale di buona presenza e stop. Non voglio comunque essere pessimista. Voglio cogliere il messaggio di Alfredo Martini che rivolgendosi ai corridori li invita a comportarsi in modo tale da non far rimpiangere troppo Moser.

Un momento di transizione, dicevo, e anche una realtà che avanza proposte con un quintetto composto dai nomi di Bugno, Fondriest, Giupponi, Giovannetti e Pagnin. Cinque ragazzi che dovranno uscire decisamente dal guscio per conoscere la potenza del loro motore. Le titubanze, i tentennamenti, le paure che hanno sin qui accompagnato Bugno e Giupponi non hanno più ragione di esistere, pena lo scadimento dell'immagine e il rifugio in un'oasi di rinunce. Per tutti l'apprendistato è fase superata, quindi bisogna osare.

È un discorso in cui devono sentirsi fortemente responsabilizzati anche i direttori sportivi. Responsabilizzati nella scelta di un calendario intelligente, di appuntamenti che fanno scuola per i loro contenuti. Più gare all'estero, per intenderci, più battaglie dove si forgiano i caratteri, dove si fa l'abitudine alla fatica, base fondamentale per crescere e conquistare i galloni del vero capitano.

Gianni Bugno è un elemento con doti di passista e di scalatore che finora si è smarrito dove più era atteso e precisamente nelle competizioni a tappe. Alcuni lampi nelle prove in linea non hanno cancellato una preoccupante discontinuità. Il ragazzo è facilmente emozionabile, arrendevole appena qualcosa non va per il giusto verso e se con Cribiori (Atala) si sentiva troppo sollecitato e sgridato, con Stanga (Chaâteau d'Ax) è di fronte ad un dilemma: modificarsi o scendere al ruolo del comprimario.

Flavio Giupponi è indicato per le corse di lunga resistenza. Bravo in salita, difetta nelle cronometro, ma soprattutto deve convincersi che il suo ruolo è quello dell'attaccante e non del regolarista che s'affaccia con timidezza. Compito di Pietro Algeri (tecnico della Del Tongo-Colnago) dare a Flavio gli appoggi necessari. Per il quinto posto ottenuto nel Giro '87, Giupponi merita tutti i riguardi possibili. Anche per Marco Giovannetti, atleta con una statura (1,89) e un peso (81 chilogrammi) che sono fonte di grande potenza, sarà l'anno della verità. Mi pare che questo giovanotto abbia messo da parte quelle perplessità che oscuravano i suoi mezzi. Bene perché, essendo prossimo alle 26 primavere, Giovannetti è maturo per andare a caccia di traguardi importanti.

Bravo Pagnin. Bravo perché intraprendente, generoso, brillante. Cinque Pagnin cambierebbero faccia a tante corse. A volte Roberto sbaglia misura, fallisce per eccesso, ma l'esperienza insegna e correggendo il tiro Pagnin potrebbe cogliere successi squillanti, vittorie di qualità. E poi Maurizio Fondriest, già in maglia azzurra nel primo anno di professionismo, un vero talento a parere di qualche osservatore, ma ancora da valutare perché a tratti audace, a tratti assente dalla mischia.

Buona stagione all'intera carovana. I campioni non nascono come i funghi, ma io darei un'occhiata anche a Massi, Saligari, Siboni, Elli, Cenghialta, Galleschi, Ballerini, Roscioli, Tomasini, Conti, Passera e Boffo.

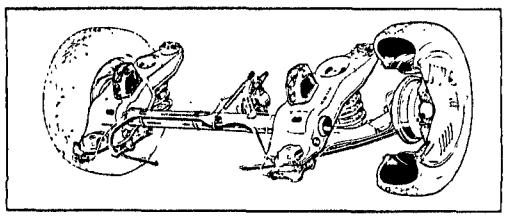
Gli stranieri superstar
Roche l'uomo da battere Torna Lemond e punta al Tour

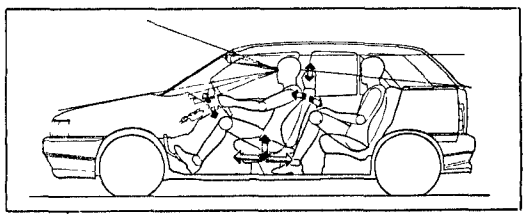
MILANO. Stephen Roche, operato in inverno (fine novembre) al ginocchio sinistro, comincerà con un mese di ritardo la nuova stagione ciclistica, ma ciò non impensierisce il corridore irlandese che avendo in programma Giro d'Italia e Tour de France dovrà misurare le forze. Lasciata la Carrera e sistemate (a quanto pare) le questioni sorte col passaggio alla spagnola Fagor, il campione che nell'87 ha realizzato uno splendido «tris» (Giro, Tour e mondiale) sarà per tutti l'uomo da battere. Difficile, però, che Stephen riesca a cogliere gli stessi bersagli dello scorso anno. Se così fosse, egli potrebbe essere considerato il nuovo Merckx, l'unico atleta nella storia del ciclismo che non ha avuto flessioni, fatta eccezione per le ultime due stagioni, quando nel motore del belga non c'era più benzina.

Un Roche chiaramente favorito nelle gare di lunga resistenza, ma comunque da verificare. C'è poi da chiedersi se Greg Lemond tornerà quello di un tempo dopo l'incidente di caccia che per mesi e mesi ha tenuto fermo l'americano. Soltanto le corse diranno se Greg è guarito completamente, se il suo fisico non ha subito danni, se riavremo, in sostanza, un Lemond capace di vincere per la seconda volta il Tour. Anche Kelly (irlandese come Roche) deve riprendere quota e fra gli altri stranieri più in vista dovrebbero crescere i francesi Bernard e Mottet. Chiamato ad una conferma lo spagnolo Delgado, ancora temibili gli olandesi Van der Poel e Van Vliet, da tenere d'occhio il messicano Alcala che si era offerto a due squadre italiane per pochi soldi e che nessuno dei nostri tecnici ha preso in considerazione. □ G.S.

Sono già in circolazione in Italia le prime otto versioni del nuovo modello con il quale la Fiat punta all'appetitoso segmento C

Si tratta di «compatte» tecnicamente avanzate, confortevoli, con buone prestazioni, consumi contenuti e una linea molto originale





Tipo dalla A alla Z

AERODINAMICA. Sotto questo aspetto la Tipo. è una vettura di grande modernità. Il suo Cx è pari a 0,31, il valore più basso in assoluto per un'auto a due volumi di lunghezza inferiore ai quattro metri. Ciò significa migliori prestazioni con minori consumi. A questo risultato contribuisce in modo particolare la linea filante della carrozzeria, ma anche la forma dei paraurti ad assorbimento d'urto, il disegno delle portiere, l'applicazione «a filo» di parabrezza e vetri.

BAGAGLIAIO. E' molto funzionale. La sua capacità *può variare da 350* sino a 1100 litri. Eccezionale la larghezza del piano di carico, che è di m 1,05 grazie alle ridotte dimensioni dei passaruota. Le operazioni di carico e scarico sono agevolate dal notevole angolo di apertura del portellone (che è in materiale plastico) e dall'ampiezza della luce di accesso. Sulle Tipo Digit, ossia su quelle con strumentazione digitale, un dispositivo *raggiungibile solo dal* bagagliaio permette di impedire lo sganciamento dello schienale posteriore e rende quindi inviolabile la zona bagagli, ad esempio quando si lascia la vettura in un garage pubblico *con la sola chiave speciale* che permette soltanto l'avviamento del motore. Ribaltando il sedile del divano posteriore si ha accesso a un ripostiglio che consente di tenere a bordo e fuorivista oggetti utili quali catene, ombrelli, ecc. Siccome è stato calcolato che si è costretti ad utilizzare la ruota di scorta mediamente soltanto una volta ogni 50 mila chilometri, per la Tipo è stata adottata (nonostante si sia dimostrato che il «ruotino» non gode grande simpatia tra gli automobilisti italiani) una ruota di scorta di sezione ridotta e quindi meno ingombrante e più leggera rispetto alle ruote di esercizio. E' collocata sotto il piano di carico. In tutti i modelli il bagagliaio è illuminato.

CAMBIO. A cinque rapporti più retromarcia, è eccezionale per precisione e dolcezza nella selezione e negli innesti e per la brevità della corsa della leva. Il gruppo cambio, progettato apposta per questa gamma di automobili, è del tipo 13 kgm per tutte le versioni, salvo quello per la Turbodiesel, che è del tipo 21 kgm. Questo cambio, specie in folle, è silenziosissimo. I sincronizzatori sono infatti sdoppiati sui due alberi, per cui gli ingranaggi della terza, della quarta e della quinta non girano quando la leva è in posizione di folle. E' prevista, entro l'anno, la commercializzazione di una versione della Tipo con cambio automatico a variazione continua dei rapporti, *come quello già adottato per* la Uno Selecta.

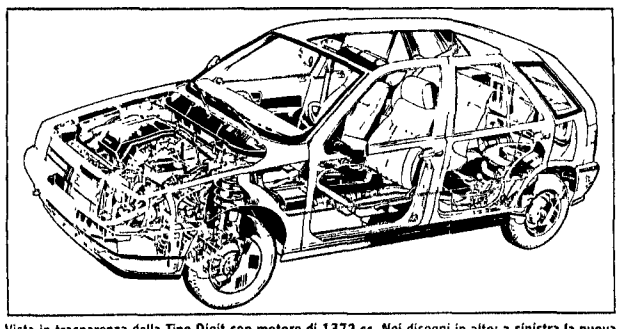
DIMENSIONI. Sono eguali per tutte le versioni della Tipo. Questa tutt'avanti 5 *posti* 5 porte è lunga 3958 mm, larga 1700, alta 1445. Il passo è di 2540 mm e la carreggiata ant/post. misura mm 1429/1415. Variano i pesi, che passano dai 905 kg della Tipo 1108 cc standard ai 1110 della Turbodiesel. La capacità del serbatoio carburante è per tutte le Tipo di 55 litri.

ESTETICA. Vista frontalmente la Tipo non si differenzia molto da altri modelli Fiat, anche se le cinque barrette del marchio sono meno appariscenti. Lateralmente, invece, la sua linea a cuneo è inconfondibile e, anche se a qualcuno può non piacere, il terzo vetro posteriore caratterizza la vettura e la rende riconoscibilissima in un panorama automobilistico che sembra fatto tutto di macchine una eguale all'altra.

FRENI. L'impianto è di tipo misto, ossia con freni anteriori a disco e posteriori a tamburo, con servofreno su tutti i modelli. Il circuito frenante adotta lo schema incrociato a X per cui, in caso di rottura di una tubazione, resta efficiente una metà diagonale del circuito, senza pericoli di sbandate. Per le pastiglie freni, all'amianto, inquinante, è stato sostituito il kevlar, che ha anche il vantaggio di una maggiore durata. Per la prima volta su un modello del segmento C viene offerto in opzione, ma solo per la versione Turbodiesel, un impianto frenante integrato dal sistema antibloccaggio a controllo elettronico ABS della Bosch.

GUIDABILITA'. E' eccellente su tutte le versioni della Tipo che adottano uno sterzo a cremagliera molto sensibile e preciso e che non *richiede nessun particolare* sforzo sul volante. Soltanto sulla Turbodiesel, in considerazione del maggiore peso del propulsore, è stata adottata di serie l'idroguida, disponibile a richiesta anche sulle altre versioni, salvo il 1100.

HIGH PERFORMANCE. La vera «bomba» della gamma Tipo sarà il modello con motore da 1,8 litri *16 valvole che verrà lanciato* fra non meno di un anno. Ma già le versioni disponibili non scherzano, se si pensa che si tratta di macchine per famiglia. Si parte dai 150 Km/h del modello base con il motore Fire 1100 e del Diesel di 1697 cc per passare ai 161 del 1372 cc benzina, ai 172 del 1580 cc benzina e ai 175 del Turbodiesel di 1929 cc. In linea con la velocità massima le doti di accelerazione *e di ripresa*. Ricordiamo solo i tempi massimi e quelli minimi: accelerazione da 0 a 100 Km/h 17,2/10 secondi; chilometro con partenza da fermo 37,2/34 secondi; chilometro con *ripresa* da 40 Km/h in quarta 40,3/37 secondi. Il tutto con consumi sempre contenuti: ai 90 orari si va da 1 litro di benzina per 21,27 Km a un litro di gasolio per 20,4 Km.



Vista in trasparenza della Tipo Digit con motore di 1372 cc. Nei disegni in alto: a sinistra la nuova sospensione posteriore, a destra uno schema dell'abitabilità.

Le prime otto versioni della nuova Fiat Tipo sono già sul mercato italiano che è, naturalmente, il più facile. Fra due mesi compariranno sui mercati degli altri Paesi europei, dove dovranno far fronte ad una concorrenza particolarmente agguerrita nel segmento C, al quale appunto appartiene la Tipo. Il loro prezzo in Italia parte, come si sa, dai 13.654.960 lire (chiavi in mano) della versione standard con motore di 1108 cc e arriva ai 19.499.500 lire della Tipo Turbodiesel. Questo «alfabeto» evidenzia i punti di forza e le caratteristiche peculiari della Tipo.

FERNANDO STRAMBACI

INTERNI. La loro spaziosità è uno dei principali pregi della Tipo e la rendono competitiva anche con berline dei segmenti superiori. Basti ricordare che la larghezza in cintura è di m 1,43 per i posti anteriori e m 1,41 per quelli posteriori. L'altezza del padiglione consente di star comode anche alle persone di statura superiore alla media. All'interno della vettura, più o meno sobriamente arredata a seconda degli allestimenti, si accede facilmente grazie al fatto che le quattro portiere si aprono a *80°. I sedili sono molto confortevoli* e ben avvolgenti ed hanno guide di scorrimento a rulli. Su richiesta, il sedile di guida può essere dotato di regolazione combinata in altezza a guide inclinate, con molla compensatrice dello sforzo e, se si vuole, si può pure disporre di un sedile con riscaldamento elettrico a controllo termostatico. Sempre a richiesta si può avere il sedile posteriore sdoppiato in modo asimmetrico. Particolarmente efficace l'impianto di climatizzazione di serie con il sistema «bi-level» che può comunque essere integrato, a richiesta, da un condizionatore di nuova concezione. Grande abbondanza di ripiani, ripostigli e vaschette.

LUMINOSITA'. E' una delle caratteristiche più evidenti dell'abitacolo della Tipo, grazie al gran numero di elementi finestrati della carrozzeria. La terza luce laterale, tra l'altro, concorre a migliorare per il guidatore la visibilità in retromarcia.

MOTORI. Sono, al momento, tre a benzina e due a gasolio. Il Fire di 1108 cc e 56 CV a *5500 giri minuto è stato con*cepito apposta per la Tipo; eroga una coppia massima di 9,1 kgm a soli 2900 giri e, come si è visto, è molto parco nei consumi. Il 1372 cc e 72 CV a 6000 giri deriva dal Fiat di 1301 cc ma è stato completamente ridisegnato; la sua coppia massima è di 11 kgm a 2900 giri. Stessa origine per il 1580 cc da 83 CV a 6000 giri; la sua coppia è di 13,5 kgm a 2900 giri; ha accensione elettronica statica Marelli Digiplex e alimentazione a carburatore doppio corpo con cut-off elettronico. Il Diesel di 1697 cc e 58 CV a 4600 giri è già utilizzato da tempo dalla Fiat ma è stato aggiornato; la sua coppia è di 10,2 kgm a 2900 giri. Stesso discorso per il Turbodiesel di 1929 cc e 92 CV a 4100 giri, ma qui gli interventi di irrobustimento e potenziamento sono stati ancora maggiori; sviluppa una coppia massima di 19,4 kgm a 2400 giri.

NEUTRO è il comportamento in curva di tutte le Tipo, anche se con una lieve tendenza al sottosterzo per le vetture con motorizzazione Diesel che sono più pesanti all'avantreno. Questa tendenza, come si vedrà, non pregiudica la tenuta di strada che, si ritiene, diverrà senza eguali con l'arrivo della versione a quattro ruote motrici.

OBIETTIVO della Fiat con le Tipo è quello di incrementare almeno dello 0,50 per cento la sua presenza nel segmento C che rappresenta, in Europa, la fetta più grossa (27,62 per cento) del mercato. Per raggiungere questo obiettivo le Tipo saranno prodotte al ritmo di 1800 unità giornaliere.

PLANCIA. Nelle versioni standard ospita la consueta strumentazione analogica; nelle versioni Digit una strumentazione elettronica a visualizzazione digitale. In entrambi i casi il disegno della plancia (che offre un lungo ripiano di appoggio, un ripostiglio lato guida e un cassetto – a vista nelle versioni standard – lato passeggero) è molto lineare e pulito.

QUADRO. Ha la strumentazione più completa tra le macchine di questa categoria. Nella versione Digit dispone di contachilometri generale/parziale con memoria permanente, tachimetro digitale con display di grandi dimensioni, indicatori livello carburante e liquido di raffreddamento di tipo bargraph, econometro, orologio digitale, contagiri tipo *bargraph*, check-control e tutta una serie di spie e pulsanti ben raggruppati.

RAZIONALITA'. E' la caratteristica dominante della Tipo e la si ravvisa in ogni particolare, a cominciare dal nuovo «devio» a due leve che consente al guidatore di *azionare tutti i comandi senza* dover staccare le mani dal volante. La leva di sinistra comanda i lampeggiatori direzionali, le luci di posizione e i proiettori, il lampo diurno e la commutazione anabbaglianti/abbaglianti, *i fendinebbia* posteriori; quella di destra controlla i lava-tergicristalli anteriori e posteriori e il lunotto termico. Il pulsante dei lampeggiatori di emergenza è situato sull'involucro del pian*tone di sterzo. Quello del cla*cson è al centro del volante e per azionarlo basta una lievissima pressione. Razionalissimo anche il sistema di bloccasterzo, che non richiede di far fare al volante il solito faticoso mezzo giro.

SOSPENSIONI. A quattro ruote indipendenti, sono un altro punto di forza della Tipo per la quale sono state appositamente disegnate. La loro architettura consente di contrastare la tendenza della vettura a «picchiare» con la parte anteriore verso il suolo nelle frenate (effetto «anti-dive»).

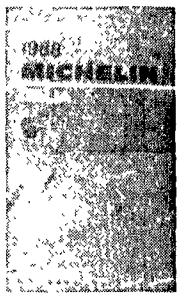
TENUTA DI STRADA. E' soprattutto merito di queste sospensioni, che tra l'altro assicurano un elevato confort di marcia, se la tenuta di *strada delle Tipo è perfetta*. Consentono di entrare in curva con grande precisione e di mantenere la traiettoria prefissata anche se si guida veloci. Grazie anche al braccio a terra negativo della geometria delle ruote, non si avvertono effetti sgradevoli neppure nei rilasci. Ne consegue che la Tipo, oltre che essere una vettura confortevole, è anche divertente da guidare.

UNIFORMITA' DI QUALITA'. E' assicurata dal sistema robotizzato di costruzione di questo modello. E' troppo presto per dire se davvero è stato realizzato l'obiettivo di «zero difetti», ma tutto lascia pensare che sia così, salvo che col tempo non si scoprano difetti di progettazione, sempre possibili nonostante l'ausilio dell'informatica.

VISIBILITA'. I 2,8 metri quadrati di superfici vetrate già dicono della grande visibilità che si ha dall'interno della Tipo. E' un fattore che accresce il confort di marcia (anche se nelle giornate molto assolate potrebbe rivelarsi controproducente in termini di temperatura dell'abitacolo, nonostante l'efficacia dell'impianto di climatizzazione) ma è soprattutto un *fattore di sicurezza, perchè lo* sguardo del guidatore può spaziare in ogni direzione, praticamente senza intoppi. E a proposito di vetri, conviene accennare ad un altro piccolo particolare: gli alzacristalli elettrici delle Tipo (di serie su alcune versioni) possono funzionare anche con la chiave di avviamento disinserita se si ha l'avvertenza di socchiudere la porta.

ZINCATURA. E' un *altro punto di forza* della Tipo, la prima auto del segmento C la cui carrozzeria è per il 70 per cento costituita da lamiera zincata. Si tratta di una importante garanzia contro la corrosione e, quindi, di durata nel tempo della macchina.

È in vendita la Guida Michelin per il 1988



Diventata ormai quasi indispensabile per chi viaggia in automobile o con altri mezzi, è in vendita la Guida Michelin 1988. L'edizione per l'Italia *(nella foto la copertina)* è aumentata di una ventina di pagine rispetto all'edizione dell'anno scorso. Ciò sta a significare che sono aumentati gli indirizzi degli esercizi consigliati, nonostante le consuete cancellazioni di quelli i cui requisiti, a giudizio degli estensori, non rispondono più alle esigenze degli utenti. Come sempre la Guida Michelin contiene accurate cartine topografiche delle principali località di interesse artistico, turistico e commerciale. Costa 25.000 lire.

Con l'Unrae concessionari sui banchi di scuola

Finiti i tempi in cui le automobili si vendevano facilmente, anche i concessionari delle Case estere tornano sui banchi di scuola per una migliore gestione economico finanziaria delle loro aziende. L'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) che ha già organizzato tre serie di corsi, ha annunciato che, visto il successo dell'iniziativa, i seminari per concessionari (limitati a 25 allievi) saranno ripetuti anche quest'anno. Il prossimo corso si svolgerà a Rimini dal 27 al 30 aprile prossimo. Le lezioni saranno tenute da docenti universitari e da colleghi, che già hanno frequentato i seminari, degli allievi.

Vento in poppa per la Jaguar nel 1987 grazie all'XJ6

La Jaguar ha il vento in poppa: nel 1987 ha venduto il 14 per cento in più rispetto al 1986, superando così per il quarto anno consecutivo il suo record di vendite. Secondo i dati forniti dalla Casa automobilistica britannica, l'anno scorso sono state vendute (soprattutto grazie al lancio del nuovo modello XJ6) 46.612 vetture contro le 40.971 del 1986. L'incremento delle vendite è stato del 46 per cento nel Regno Unito e del 51 per cento (6.550 unità) nel resto d'Europa. La Jaguar conta di produrre quest'anno 56.000 vetture.

IL LEGALE
FRANCO ASSANTE

La confisca del veicolo

L'art. 80 bis del codice stradale ha stabilito che quando un veicolo venga guidato senza che il conducente abbia ottenuto la patente di guida o quando venga affidato a per*sona non munita di patente* (violazioni sanzionate dal 12° al 14° comma dell'art. 80 medesimo codice), si fa obbligatoriamente luogo alla confisca del veicolo «salvo che esso appartenga a persona estranea al reato».

La guida senza patente è punita con l'arresto da tre a sei mesi e con l'ammenda di L. 50.000 a L. 200.000; l'incauto affidamento di veicolo è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da L. 50.000 a L. 200.000.

La confisca è fatto più grave del semplice sequestro; in quest'ultimo caso il veicolo può essere, a certe condizioni, restituito al proprietario (ad es. quando paga l'assicurazione obbligatoria di Rca, il cui mancato pagamento dà luogo al sequestro del veicolo), avendo l'obiettivo di limitare per un tempo determinato l'uso del veicolo; la *confi*sca, invece, volendo evitare la commissione di altri reati, comporta il passaggio del veicolo in proprietà allo Stato, il quale lo vende all'asta.

Malgrado tale rigore, esiste, però, la possibilità di evitare la confisca del veicolo nelle due ipotesi indicate dall'art. 80 bis.

Se l'imputato chiede – in *conformità dell'art. 77 della* legge 24 novembre 1981, n. 689 – l'applicazione di una sanzione sostitutiva, il Magistrato non può ordinare la confisca del veicolo, perché l'art. 80 bis la prevede solo in caso di condanna dell'imputato. La decisione del Magistrato di accogliere la richiesta dell'imputato di concedergli una sanzione sostitutiva (che è, di fatto, una sanzione pecuniaria) non costituisce, secondo costante giurisprudenza, condanna (Cass. pen. sez. IV - 26 maggio 1986, n. 4261).

Nel caso di affidamento incauto di veicolo, l'affidante può richiedere al Magistrato di oblare la contravvenzione contestatagli. Anche il pagamento della *somma dovuta* a titolo di oblazione (L. 100.000) non costituisce condanna.

In entrambi i casi, infatti, si realizza una estinzione del reato che «fa venire meno il presupposto necessario della confisca costituito da una sentenza di condanna» (Cass. pen. 9 maggio 1985).

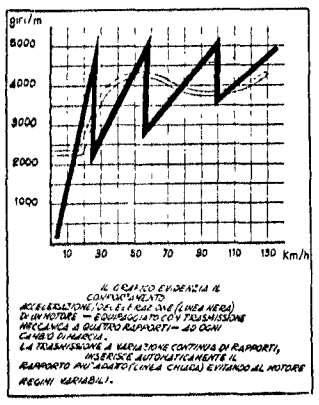
CONOSCERE L'AUTO

Trasmissione a variazione continua di rapporti

Il cambio, come si è detto, ha la funzione di adeguare la velocità di rotazione dell'albero motore a quella del veicolo, in modo che il propulsore sia in grado di erogare potenza. Ciò avviene, infatti, solo entro un ristretto campo di regimi, generalmente collocato tra il «minimo» ed il regime di potenza massima.

Il convenzionale cambio meccanico (la stessa cosa si può dire di quello automatico) dispone di un certo numero di rapporti fissi – di norma 4 o 5 – che consentono di utilizzare, in pratica, altrettanti rapporti finali di trasmissione. L'ideale sarebbe, invece, poter disporre di una infinita gamma di rapporti, attraverso un meccanismo in grado di variare senza soluzione di continuità il rapporto di trasmissione, in modo da mantenere il più costante possibile il regime di rotazione del motore, senza che questo subisca le continue oscillazioni del numero di giri causate dal passaggio dall'uno all'altro dei rapporti fissi.

Questo risultato viene ottenuto attraverso la «trasmissione a variazione continua di rapporto», adottata frequentemente in campo motociclistico ed apparsa in quello automobilistico, nel 1958, con il sistema «variomatic» della Daf.



Concettualmente possiamo avvicinare tale dispositivo al cambio di una bicicletta, nel quale il rapporto di trasmissione varia attraverso il passaggio della catena su corone di diametro diverso.

Nella trasmissione continua non si ha il passaggio da una corona all'altra, ma la catena (nel caso della Daf una cinghia) si sposta lungo una puleggia conica con una variazione continua e progressiva del rapporto.

Più in particolare, il sistema si avvale di una cinghia trapezoidale che scorre tra due semipulegge coniche, l'angolazione delle quali è identica a quella dei lati della cinghia. In tal modo questa poggia con i fianchi sulle facce delle due semi-pulegge, che allontanandosi ed avvicinandosi tra loro fanno scendere o salire la cinghia. Varia così la circonferenza lungo la quale la cinghia si avvolge e, di conseguenza, varia il rapporto di trasmissione.

Possono venire utilizzati uno o due gruppi cinghia- pulegge. Di queste ultime una, detta «primaria» o «motrice», è collegata al motore attraverso una *frizione centrifuga* (la frizione centrifuga consente al motore di girare al minimo avincolato dalla trasmissione e si innesta automaticamente al raggiungimento di un determinato numero di giri), mentre quella «condotta» o «secondaria» è collegata ad una o entrambe le ruote motrici.

La puleggia primaria è costituita da un elemento fisso ed uno mobile; quest'ultimo contiene, in un apposito carter, i sistemi di regolazione che provocano l'avvicinamento o l'allontanamento in relazione all'elemento fisso. Tale movimento avviene in virtù di un sistema pneumatico integrato da un dispositivo centrifugo: la parte mobile della puleggia, a tenuta stagna, è divisa in due comparti da una membrana flessibile. Una valvola può mettere in comunicazione i due comparti, alternativamente, con la pressione atmosferica o con la depressione del collettore di aspirazione.

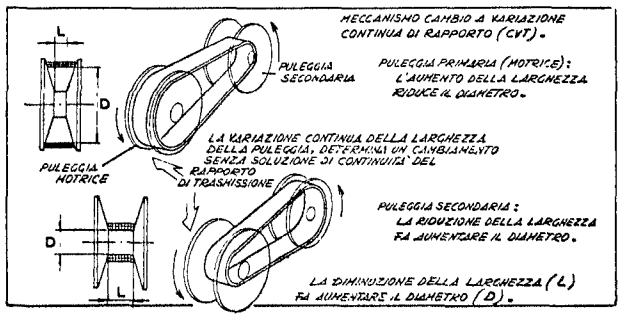
La differenza di pressione è artefice del movimento assiale della semi-puleggia. Il dispositivo centrifugo fa inoltre sì che, all'aumentare *del regime di rotazione del motore*, le semipulegge si avvicinino allungando così il rapporto di trasmissione.

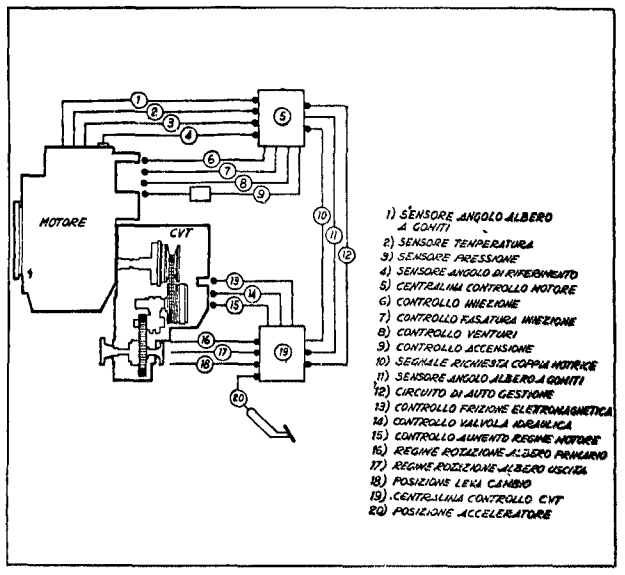
In pratica il sistema centrifugo agisce come limitatore di giri e tende a mantenere il motore a regimi contenuti, mentre il sistema pneumatico interviene favorendone o contrastandone l'azione, sulla base della posizione della valvola comandata da acceleratore e freno.

Nella guida economica il sistema pneumatico tende a mantenere rapporti lunghi con acceleratore parzialmente premuto mentre, rispettivamente in accelerazione e frenata, tende a contrastare il dispositivo centrifugo mantenendo nel primo caso il motore a regimi elevati, nel secondo esplicando la propria azione con il mantenimento di rapporti più corti.

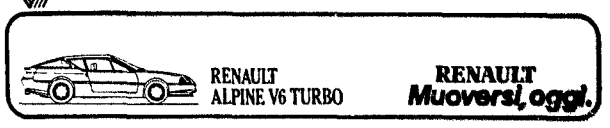
I più recenti sviluppi di questo tipo di cambio, adatto all'impiego su vetture di potenza ridotta, tendono alla sostituzione delle originali cinghie in gomma con cinghie metalliche che presentano notevoli vantaggi in termini di affidabilità e capacità di trasmissione di coppie più elevate.

La struttura può inoltre essere molto più compatta, con dimensioni paragonabili a quelle di una scatola meccanica, della quale può quindi costituire una più agevole ed economica alternativa, anche nella produzione in grande serie.

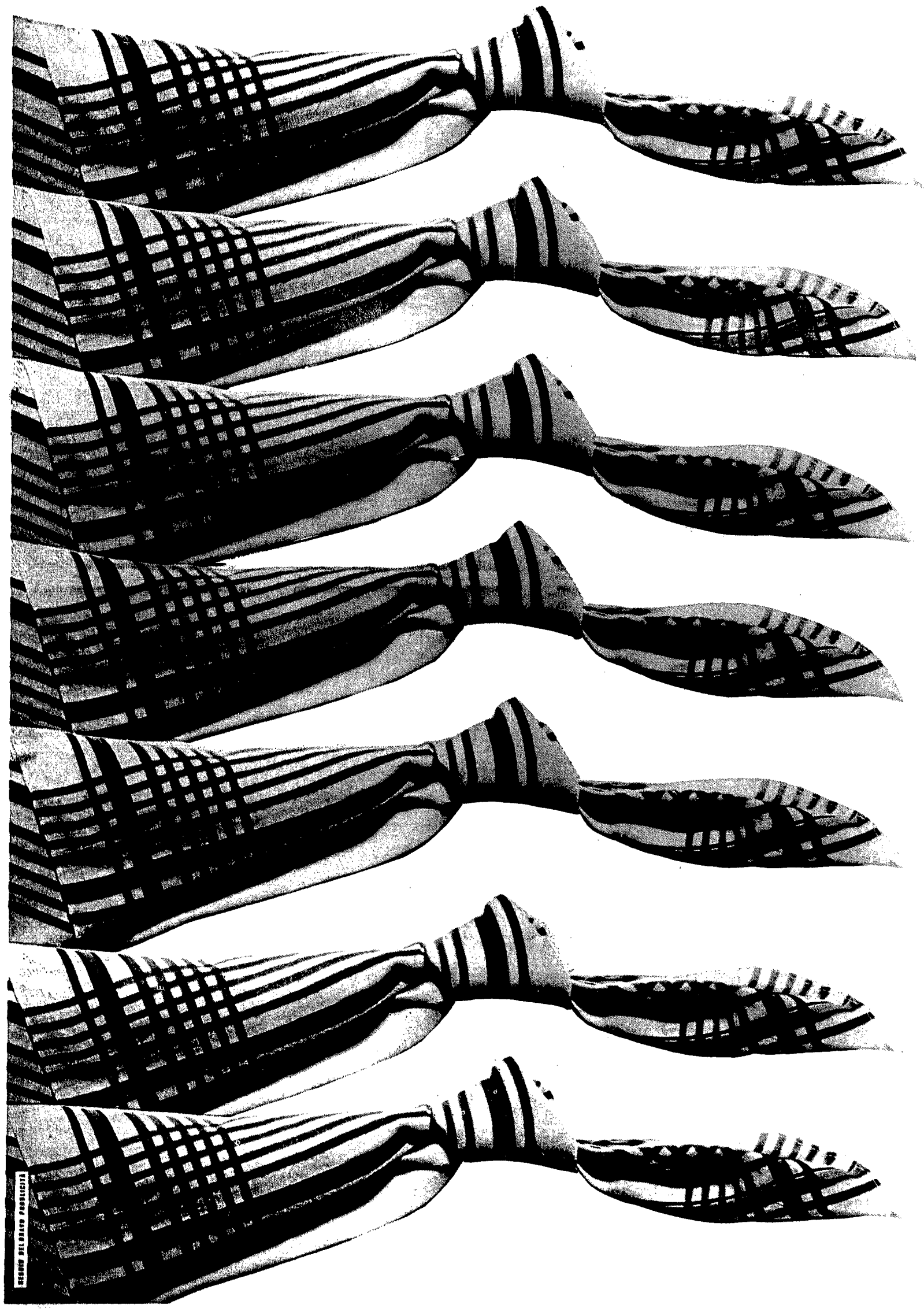




In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia
Disp.2.8



Indovina cosa ti vogliamo ricordare:



Lunedì.
Primo nodo, me la rido. La banda di Staino ti fa danzare con Tango, l'inserto umoristico dal ritmo più satirico d'Italia.

Martedì.
Secondo nodo, io mi fido. L'Unità è un giornale dalla parte di chi lo legge: ogni giorno ti offre un'informazione sempre seria, qualificata e approfondita.

Mercoledì.
Terzo nodo, io stravedo. Insieme a l'Unità c'è Libri, l'inserto settimanale che ti fa conoscere le ultime novità su libri, dischi, video.

Giovedì.
Quarto nodo, me la godo. Vacanze, viaggi e avventure in Andata e Ritorno, l'unico inserto che in 4 pagine non colorate e non patinate riesce a farti sentire in capo al mondo.

Venerdì.
Quinto nodo, bado al sodo. Oggi, come tutti gli altri giorni, l'Unità dedica grande spazio alla cultura, alla scienza, alla tecnologia, all'economia, allo sport e allo spettacolo.

Sabato.
Sesto nodo, io ci credo. Il più grande giornale a sinistra ha bisogno del tuo contributo per crescere ancora. Compra l'Unità ogni giorno: falla diventare più forte.

Domenica.
Settimo nodo, "aficionado". L'Unità riserva grandi sorprese ai suoi "aficionados": domenica 7 febbraio comincia lo Straconcorso "Taglia e Vinci".

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.

SEGNO DEL PASTO PUBBLICITÀ